

L'ANELLO DEL TEMPO

Ufficio diffuso per telelavoratori

Rivalorizzazione di Caprino Bergamasco
attraverso il Design dei servizi

Elaborato di tesi a cura di
Cristina Zocca 736584

Relatore
Prof. Francesco Zurlo

Correlatore
Prof. Luca Fois



Politecnico di Milano - Facoltà del Design
Corso di laurea specialistica in Disegno Industriale - orientamento Servizi
Anno accademico 2009/2010
Data di laurea 31 marzo 2011

INDICE

Introduzione	1
Abstract	5
1 - CAPRINO BERGAMASCO	7
Introduzione	
1.1 - Inquadramento geografico e morfologico	11
1.2 - Caratteristiche strutturali e organizzative del paese	14
1.2.1 - Dati statistici: popolazione e cenni occupazionali	
1.2.2 - Associazioni	
1.2.3 - Mobilità e trasporti	
1.2.4 - Eventi e servizi	
1.2.5 - Ecologia e ambiente	
1.2.6 - Piano di Governo del Territorio	
1.3 - Architetture e luoghi d'interesse	34
1.3.1 - Giardini e palazzi storici	
1.3.2 - Archeologia industriale	
1.3.3 - Collezioni museali	
1.4 - Storia e letteratura	46

- 1.4.1 - Garibaldi e i Mille a Caprino
- 1.4.2 - Antonio Ghislanzoni e *i giardini di poesia*
- 1.4.3 - Anna Zuccari, detta Neera
- 1.4.4 - Giacomo Puccini e i soggiorni a Caprino
- 1.4.5 - Francesco Cigada e l'affetto dei caprinesi
- 1.4.6 - Lorenzo Lotto, l'artista che rese celebre Celana

2 - VALLE SAN MARTINO	55
Introduzione	
2.1 - Il passato	59
2.1.1 - Origine e avvenimenti storici	
2.1.2 - Manifatture e industrie nell'economia della Valle	
2.1.3 - Viabilità storica	
2.2 - Ambiente e paesaggio	64
2.2.1 - Descrizione fisica e politica del territorio	
2.2.2 - Attività produttive	
2.2.3 - Fortificazioni e architetture rurali	
2.2.4 - Architetture religiose e Vie della Fede	
2.2.5 - Nuclei storici della Valle	
2.2.6 - Ville e giardini	
2.3 - Patrimonio artistico e culturale	81
2.3.1 - Centro Studi Val San Martino	

2.3.2 - Collezioni museali tra storia e cultura	
2.3.3 - Viaggiare nella Valle con la letteratura	
2.3.4 - L'arte burattinesca: burattini e burattinai	
2.3.5 - Espressività popolare	
2.4 - La Comunità Montana e lo sviluppo socio-economico della Valle	96
2.4.1 - Definizione di Piano di Sviluppo	
2.4.2 - Struttura del Piano	
2.4.3 - Definizione e ruolo della Comunità Montana	
2.4.4 - Obiettivi della Comunità Montana della Valle San Martino	
2.5 - Il turismo della Valle	102
2.5.1 - Analisi della situazione attuale	
2.5.2 - Sistema Turistico Locale: organizzazione e prodotti offerti	
2.5.3 - La Rete Turistica della Valle San Martino	
3 - UN'OPPORTUNITÀ DALLE RETI ECOMUSEALI	113
Introduzione	
3.1 - Heritage tourism	117
3.1.1 - Musei open air e parchi a tema	
3.1.2 - Ecomusei	
3.1.3 - Rapporto tra cultura e sviluppo economico	
3.2 - Ecomuseo della Valle San Martino	125
3.2.1 - Direzione	

3.2.2 - Mission

3.2.3 - Piano di comunicazione e servizi

3.3 - Casi studio di parchi ed ecomusei 130

3.3.1 - In Italia

3.3.2 - In Europa

3.3.3 - Nel mondo

4 - PRIMI PASSI VERSO LA RIVALORIZZAZIONE 141

Introduzione

4.1 - Design & territorio 145

4.1.1 - Ruolo del design nel territorio

4.1.2 - Rivalorizzazione del territorio

4.1.3 - Casi studio dall'attualità

4.2 - Patrimonio culturale, identità e sviluppo sostenibile 153

4.3 - Attrattività e tendenze turistiche 156

4.3.1 - L'evoluzione dell'attività turistica

4.3.2 - Nuovi trend turistici

4.4 - Riflessioni su Caprino Bergamasco 175

4.4.1 - Alcuni casi studio da cui prendere spunto

4.4.2 - Analisi PVT

4.4.3 - Analisi SWOT

4.4.4 - Creazione degli scenari

5 - IL PROGETTO L'ANELLO DEL TEMPO	197
5.1 - Introduzione al progetto	199
5.1.1 - Moodboard de <i>L'anello del tempo</i>	
5.1.2 - Descrizione del processo e benefici	
5.2 - Domanda e target	202
5.2.1 - Territorio	
5.2.2 - Il telelavoro	
5.2.3 - Scelta del target	
5.2.4 - Strumenti del telelavoratore	
5.3 - Funzionamento del sistema	219
5.3.1 - L'ufficio diffuso e i suoi servizi	
5.3.2 - Dislocazione e caratteristiche degli appartamenti studio	
5.3.3 - Stakeholder fuori e dentro la Rete	
5.3.4 - Matrice motivazionale	
5.3.5 - Rete d'impresre: la Rete per Caprino	
5.3.6 - System map	
5.3.7 - Modello di business	
5.3.8 - Pacchetti di offerte	
5.3.9 - Service blueprint	
5.3.10 - Storyboard	
5.4 - Layout e media	245
5.4.1 - Guida al restauro e all'allestimento	

- 5.4.2 - Naming e logotipo
- 5.4.3 - Merchandising
- 5.4.4 - Prodotto iconico
- 5.4.5 - Comunicazione
- 5.4.6 - Evidenze
- 5.4.7 - Eventi e iniziative

Conclusione 275

Bibliografia 277

Sitografia 281

Ringraziamenti 289

Allegati

- Fotoreportage
- Comunicazione

Indice delle tavole

TAVOLA 1. Spiegazione del design dei servizi	2
TAVOLA 2. Cartina che evidenzia la posizione di Caprino Bergamasco rispetto alle città di Lecco, Como e Milano	11
TAVOLA 3. Cartina che evidenzia i paesi confinanti Caprino	12
TAVOLA 4. Cartina di Caprino e delle frazioni distribuite sull'anello	15
TAVOLA 5. Grafico abitanti 2001-2009	16
TAVOLA 6. Grafico coniugati e non (2007)	16
TAVOLA 7. Grafico fasce d'età (a)	17
TAVOLA 8. Grafico fasce d'età (b)	17
TAVOLA 9. Mappa della mobilità nella Provincia di Bergamo	23
TAVOLA 10. Grafico attrattori e generatori di spostamenti nella Provincia di Bergamo	24
TAVOLA 11. Palazzi e giardini storici	35
TAVOLA 12. Cartina sulla datazione dei palazzi	37
TAVOLA 13. Cartina Valle San Martino	57
TAVOLA 14. Cartina dei prodotti tipici in Lombardia	68
TAVOLA 15. Consiglio direttivo del Centro Studi Val San Martino	81
TAVOLA 16. Target della Valle	102
TAVOLA 17. Considerazioni sul turismo	105
TAVOLA 18. Rilevazione statica sugli arrivi e le presenze nelle strutture ricettive	107
TAVOLA 19. Flussi mensili del segmento svago	108
TAVOLA 20. Peso delle presenze mensili, per area sul totale annuo, in %	108
TAVOLA 21. Confronto tra musei ed ecomusei	118
TAVOLA 22. Grafico dei temi di festival	123
TAVOLA 23. Mappa degli ecomusei appartenenti alla Rete Ecomusei Lombardia	131
TAVOLA 24. Schema sul processo di sviluppo locale	145
TAVOLA 25. Descrizione dell'armatura culturale	153
TAVOLA 26. Analogia tra analisi semiotiche	154
TAVOLA 27. Caratteristiche dell'identità	154

TAVOLA 28. Analisi PVT di Caprino Bergamasco	181
TAVOLA 29. Analisi SWOT di Caprino Bergamasco	183
TAVOLA 30. Mappa delle parole chiave per la creazione degli scenari	185
TAVOLA 31. Mappa di “Studio professionale diffuso”	187
TAVOLA 32. Mappa di “Itinerari avventura in percorsi storici”	189
TAVOLA 33. Mappa di “Centro commerciale diffuso”	191
TAVOLA 34. Mappa di “Ecomuseo”	193
TAVOLA 35. Mappa di “Festival ed eventi”	195
TAVOLA 36. Il telelavoro: poter scegliere dove e come lavorare	201
TAVOLA 37. Tipologie di telelavoro secondo la classificazione dell’Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra	205
TAVOLA 38. Tipologie di telelavoro secondo la classificazione del progetto Biser	205
TAVOLA 39. Tipologie di telelavoro focalizzandosi sulla distanza geografica dalla centrale	206
TAVOLA 40. Telelavoro in Europa nel 1999	208
TAVOLA 41. Sviluppo del telelavoro dal 1994 al 1999	209
TAVOLA 42. Diffusione del telelavoro per settore produttivo	210
TAVOLA 43. Distribuzione per livello di educazione e tipo di telelavoro	211
TAVOLA 44. Professioni ad elevata specializzazione adatte per essere il target del progetto	215
TAVOLA 45. Mappa dei servizi de L’anello del tempo	221
TAVOLA 46. Mappa sulla dislocazione degli appartamenti in Caprino e frazioni	223
TAVOLA 47. Schema della dislocazione degli appartamenti	224
TAVOLA 48. Gruppi di potenziali stakeholder	225
TAVOLA 49. Matrice motivazionale degli stakeholder	228
TAVOLA 50. Schema di rappresentazione della Rete per Caprino con i flussi tra i vari attori	232
TAVOLA 51. System map	233
TAVOLA 52. Schema che illustra lo start up del modello di business	234
TAVOLA 53. Schema del calcolo dei prezzi ipotetici dell’ufficio diffuso	235
TAVOLA 54. Modello di business dell’ufficio diffuso considerando gli utenti che alloggiano e quelli che usufruiscono solo degli altri servizi	236
TAVOLA 55. Schema che illustra le variazioni del tasso occupazionale degli appartamenti negli anni e così l’incremento	

della tariffa fissa data ai proprietari	237
TAVOLA 56. Tabella dei pacchetti di offerta dall'Argento vivo all'Oro solitario	238
TAVOLA 57. Service blueprint	239
TAVOLA 58. Storyboard dell'utente all'arrivo a L'anello del tempo	240
TAVOLA 59. Storyboard dell'utilizzo del badge per servizi non inclusi nel pacchetto scelto	241
TAVOLA 60. Storyboard dell'applicazione Il tuo anello del tempo su smartphone	242
TAVOLA 61. Storyboard dell'applicazione Il tuo anello del tempo su smartphone	243
TAVOLA 62. Presentazione dei tre principali pacchetti di offerta	245
TAVOLA 63. Infografica su nome e logo per spiegare le scelte grafiche	252
TAVOLA 64. Processo che ha portato alla definizione del logo	253
TAVOLA 65. Merchandising de L'anello del tempo	254
TAVOLA 66. Funzioni dei componenti della borsa	255
TAVOLA 67. Materiali delle varie parti che compongono la borsa	256
TAVOLA 68. Dimensioni della borsa	256
TAVOLA 69. Modalità di utilizzo della borsa	257
TAVOLA 70. Schema che illustra i canali pensati per il piano di comunicazione	262
TAVOLA 71. Sito web de L'anello del tempo	263
TAVOLA 72. Accesso all'applicazione Il tuo anello del tempo scaricata su smartphone	264
TAVOLA 73. Utilizzo del pannello digitale verticale touchscreen	265
TAVOLA 74. Riviste di business, viaggi e innovazioni	266
TAVOLA 75. Brochure, biglietto da visita e cartolina promozionale	268
TAVOLA 76. Gadget funzionali e promozionali	269
TAVOLA 77. Gadget funzionali e promozionali	269
TAVOLA 78. Dimensioni dei segnali che indicano i servizi dell'ufficio diffuso	270
TAVOLA 79. Badge de L'anello del tempo, fronte/retro	271

Indice delle immagini

1. Vista di Caprino Bergamasco	9
2. Cascina a Caprino	13
3. Stazione ferroviaria di Cisano - Caprino	13
4. Associazione Orobica Volo Libero	20
5. Corpo bandistico Valle San Martino	20
6. Degustazione di vini	26
7. Fattoria didattica	27
8. Torretta del palazzo Sozzi	36
9. La galleria della filanda di Caprino come appariva agli inizi del Novecento con le numerose postazioni di lavoro e la disposizione delle relative bacinelle	39
10. Il filatoio ad inizio Novecento	40
11. Edificio della filanda di Caprino come si presenta oggi	41
12. Casa di Luigi Torri	43
13. Collezione Luigi Torri	44
14. Gazzella (<i>Gazella dorcus</i>) e orso bruno (<i>Ursus arctos</i>) catturato a Primaluna (Lecco) nel 1886	45
15. Casa di Ghislanzoni a Caprino	47
16. Manifesto del giornale di Ghislanzoni Posta di Caprino	48
17. Ritratto di Giacomo Puccini	50
18. Copertina di un cd di Francesco Cigada	52
19. Pala di Lorenzo Lotto nella chiesa di Celana	52
20. Monumento ai caduti a Vercurago	60
21. Torrente Gallavesa a Erve	62
22. Filanda di Foppenico	62
23. Castello dell'Innominato, Vercurago	67
24. Scalinata	71
25. Chiostro minore con chiesa del convento di Santa Maria del Lavello	74
26. Chiesa di Santa Margherita	75

27. Borgo di Colle di Sogno (Carenno)	77
28. Castello di Rossino (Calolziocorte)	79
29. Logo della Rete Turistica Val San Martino	111
30. Ecomusée d'Alsace	119
31. Ecomusée d'Alsace	119
32. European Union Prize for Cultural Heritage	121
33. UNESCO	121
34. Festival di economia, Trento	124
35. Festival della mente, Sarzana (SP)	124
36. La via delle cappelle, Somasca di Vercurago	125
37. Chiostro inferiore del Museo del Monastero di San Giacomo, Pontida	126
38. Esempio di edificio rurale nella Valle	127
39. Pubblicazioni "Collezioni museali" e "Una terra di mezzo"	128
40. Villa de Ponti in inverno	128
41. Panoramica della Valle	129
42. Ecomusée du Pays de Rennes	136
43. Ribe Viking Center	137
44. Hampton Court	138
45. Landis Valley Museum	139
46. The Colonial Williamsburg	139
47. Greenfield Village	140
48. Consonno (fotografia di Alberto Segramora)	151
49. Una via de Il borro	152
50. Olio su tela, "Roma Antica" di Giovanni Paolo Pannini, 1755	157
51. Turismo responsabile	163
52. Turismo culturale	166
53. Turismo naturalistico	166
54. Sextantio - albergo diffuso	176
55. Sextantio - albergo diffuso, le camere	176

56. Borgo Giusto - albergo diffuso	177
57. The Findhorn Ecovillage	178
58. The Findhorn Ecovillage	178
59. Moodboard di "Studio professionale diffuso"	186
60. Moodboard di "Itinerari avventura in percorsi storici"	188
61. Moodboard di "Centro commerciale diffuso"	190
62. Moodboard di "Ecomuseo"	192
63. Moodboard di "Festival ed eventi"	194
64. Moodboard de L'anello del tempo	199
65. Una delle nuove costruzioni di Caprino	202
66. Un edificio da restaurare di Caprino	202
67. Corte nel centro storico	203
68. Giardino di un palazzo che si affaccia nel centro storico	203
69. Il telelavoro: poter scegliere dove e come lavorare	204
70. Soluzioni per la videoconferenza	216
71. WiFi dappertutto, l'obiettivo della rete globale Fon	220
72. Dipinti all'interno delle sale del palazzo Sozzi	246
73. Osteria Abelase	246
74. Caffè Pagani	246
75. Appartamenti: studio e camera da letto	248
76. Sala informatica (in alto) e sala incontri (in basso)	248
77. Appartamenti: studio e camera da letto	249
78. Reception (in alto) e lavanderia comune (in basso)	250
79. Sala incontri	251
80. Scrivania <i>Multiwork</i>	258
81. Apertura del cassetto	258
82. Scrivania <i>Multiwork</i> e le sue funzioni	259
83. Vista del tavolino portatile e del ripiano che chiude il vano	260
84. Ripiano che chiude il vano a livello del tavolo	260

85. Poster promozionale	267
86. Espositori per brochure e cartoline	267
87. Presenza e visibilità della segnaletica nella via principale del centro storico	270
88. Dimensioni dei segnali che indicano i servizi dell'ufficio diffuso	270
89. Veicolo elettrico de L'anello del tempo	272
90. Espositori con desk	273

INTRODUZIONE

Le riflessioni intorno al rapporto tra design e territorio sono state da sempre al centro del dibattito culturale e scientifico, ma solo recentemente si è passati **dall'osservare il territorio come contesto del design al considerare il territorio come oggetto di design**. Due fattori principali sono alla base di questa diversa attenzione. Da una parte, l'evoluzione della disciplina del design che, ampliando il concetto di prodotto verso dimensioni sempre più estese e sistemiche e interfacciandosi direttamente con i fenomeni di trasformazione culturale della società, ha enfatizzato il suo carattere di disciplina "multiverso" per confrontarsi con ambiti e tematiche emergenti. Il design strategico, il design dei servizi e il design per lo sviluppo territoriale sono solo alcune delle declinazioni disciplinari, dove il focus di osservazione è ampliato verso sistemi di "prodotti" sempre più complessi e immateriali (*tavola 1*). Dall'altra, il cambiamento degli scenari economici e la ribalta sulla scena competitiva dei territori portano ad avvicinare il concetto di luogo al concetto di merce, in una prospettiva di crescita sostenibile e di riconversione non più centrata esclusivamente sulla produzione, ma orientata verso processi di

terziarizzazione dell'economia.

Le città e i territori emergono sempre più come importanti attori economici: diventano oggetto e soggetto di scambio, attrattori e amplificatori dei sistemi economici, culturali e produttivi ad essi collegati, valori da riconoscere, evidenziare e rivelare.

A livello della ricerca accademica di design, questo percorso di avvicinamento alle tematiche territoriali è iniziato nel 1998 con la ricerca Sistema Design Italia che rilevava non solo la dimensione territoriale del design italiano, ma anche le sue declinazioni territoriali, svelando per ogni area del territorio nazionale i punti di forza, le specificità e i segnali più innovativi. Quella ricerca ha avuto il merito di rilevare, soprattutto nelle aree più distanti dai sistemi produttivi design oriented, nuove forme applicative del design rivolte a valorizzare prodotti della cultura locale, o fare leva sulle risorse legate ai patrimoni ambientale, storico e culturale o all'immaginario legato all'idea di luogo.

Mentre i luoghi del mondo diventano sempre più simili tra loro per effetto dell'omologazione connessa a processi di globalizzazione e connessione sempre più spinti, e si assiste

Design dei servizi

- Cos'è un servizio

UNA SEQUENZA DI ATTIVITÀ CHE COSTITUISCONO UN PROCESSO E HANNO VALORE PER L'UTENTE FINALE

- Caratteristiche di un servizio

INTANGIBILE

È spesso popolati da oggetti, ma in sé sono effimeri e immateriali

DI PROPRIETÀ DEL FORNITORE

I clienti usufruiscono del servizio ma non lo acquistano

CO-CREATO

Non è realizzato solo da fornitore, ma richiede il coinvolgimento di diverse persone, ruoli e competenze

FLESSIBILE

Ogni specifica situazione richiede che si adatti a particolari esigenze

BASATO SUL TEMPO

Una componente molto importante: il tempo inutilizzato è un'opportunità economica persa

ATTIVO

Le persone lavoro in un servizio, che pertanto è difficile da regolare. Come lavorano le persone determina il fallimento o il successo di un servizio

DOMANDA FLUTTUANTE

Si hanno variazioni a seconda dell'ora, del giorno, della stagione, del clima, di festività...

- Gli elementi del design dei servizi

AMBIENTI

I servizi sono spesso acquistati, consegnati, utilizzati o consumati nello stesso luogo, che deve quindi contenere le risorse per le attività previste

OGGETTI

Ci possono essere molti oggetti in un servizio e sono pensati per l'interazione: persone con persone, oggetti con oggetti, persone con oggetti

PROCESSI

Sono i modi in cui il servizio è posto in atto; come vengono ordinate e legate le attività che ne fanno parte

PERSONE

La parte più essenziale; tra loro cooperano alla creazione del servizio in tempo reale

TAVOLA 1. Spiegazione del design dei servizi. FONTE: Saffer D., *Design dell'interazione*

a fenomeni di fondamentalismi identitari, di chiusura verso il cambiamento, di nostalgica recessione, ci si chiede in che termini porre la domanda di identità territoriale e di sviluppo legata al design e quali alternative immaginare tra queste due estreme posizioni.

Un **localismo cosmopolita** potrebbe rappresentare una terza via, ovvero un'intersezione equilibrata tra dimensione locale e dimensione globale, strettamente connessa ad una valorizzazione sostenibile delle risorse locali. In quest'ottica il localismo cosmopolita è il risultato di una condizione di equilibrio tra il radicamento (in un luogo e nella comunità) e l'apertura (ai flussi globali di idee, di persone, di cose e di denaro). Un equilibrio certamente molto delicato da raggiungere, ma che può generare un nuovo senso del luogo e della comunità (come nodi di una rete che generano e rigenerano il tessuto sociale e produttivo locale e che connettono quel luogo e quella comunità con il resto del mondo), e anche una nuova idea di benessere (la consapevolezza che alcune qualità locali possono concorrere alla possibilità di stare bene).

L'**identità territoriale** diventa quindi il punto di partenza di qualsiasi ipotesi progettuale di sviluppo dei luoghi, così come per il progetto di rivalorizzazione di Caprino Bergamasco. Per cui, il processo metodologico di design territoriale può essere

sintetizzato attraverso tre fasi principali, che hanno come focus il tema della personalità di un luogo:

- costruire l'identità e rilevare le diversità;
- raccontare l'identità e costruire scenari di sviluppo congruenti;
- dare forma all'identità.

Questo è il percorso seguito all'interno di questa tesi che spiega come attraverso il design dei servizi si possa valorizzare un borgo italiano che purtroppo si sta spegnendo.

Una prima fase di ricerca dell'identità territoriale ha permesso di far emergere le caratteristiche del paese e dei dintorni, fino a tutta la Valle San Martino; ne segue una fase di riflessioni sullo stato attuale e sui possibili scenari di sviluppo; per finire poi con alcuni scenari promettenti che rafforzino l'identità rurale del borgo studiato fino alla progettazione di un sistema strategico di servizi, prodotti e comunicazione che ricrea la rete commerciale, turistica e culturale di Caprino Bergamasco. In questo viaggio di trasformazione, studi, scavi, fotografie, scalate, vento, neve, sole, pioggia, campagna, innovazione e tradizione la parola chiave è sempre stata passione, la stessa che mi piacerebbe trasmettervi durante la lettura di questa esperienza.

ABSTRACT

Il progetto di design dei servizi punta alla rivalorizzazione del tessuto urbano, storico, culturale, economico e sociale di Caprino Bergamasco.

Si tratta di rendere il paese un centro in cui cultura, pensiero, arte, lavoro e benessere creano uno spazio su misura per veri professionisti. Il luogo ideale dove trovare il giusto isolamento per concentrarsi e allo stesso tempo rimanere connessi con il mondo, grazie a servizi di qualità che garantiscono l'adeguato comfort del soggiorno e servizi d'ufficio per lavorare.

La formula proposta è un ufficio diffuso, che non si sviluppa in un unico edificio, ma è composto da locali dislocati in tutto il paese per poterne cogliere l'essenza e l'identità.

Tutto ciò è permesso grazie alla creazione di una rete d'impresе, la Rete per Caprino, fatta da imprese che hanno come obiettivo comune la promozione del paese, come centro di lavoro salutare, per aumentare il business.

Si prevedono benefici sia per il paese che per gli utenti: Caprino Bergamasco ottiene una valorizzazione del tessuto urbano, storico, culturale, economico e sociale, e così di conseguenza la sua popolazione, che si troverà ad abitare un paese tornato al valore intellettuale che lo contraddistingueva in passato; allo stesso tempo si comprendono i vantaggi dei professionisti che pur rimanendo relativamente vicini a grandi città hanno la possibilità di scegliere dove e come lavorare, guadagnandone in benessere e produttività.

Capitolo 1

Caprino Bergamasco

Introduzione

Si presenta Caprino Bergamasco nei suoi pregi e difetti. Prima immergendosi nella bellezza di questo borgo italiano della provincia di Bergamo, mostrandone ruralità, campagna, natura, architettura, arte, valori, tradizioni e cultura insieme a modernità, tecnologia e novità, tutte le motivazioni che stanno alla base di questo progetto di rivalorizzazione attraverso il design dei servizi. In secondo luogo viene descritto tutto ciò che riguarda la struttura organizzativa, il suo passato, che lo ha reso come è oggi, i suoi abitanti e i valori che ancora vengono

colti, sfruttati e comunicati.

Ciò che è emerso è che Caprino Bergamasco è un borgo dove passare giornate tranquille, rilassanti e a contatto con la natura; una località attraente e interessante, con molte qualità e opportunità non comunicate, non messe in rete. L'obiettivo diventa quindi di sfruttare queste opportunità per creare una rete commerciale, sociale, culturale e di servizi, che riporti, questo paese tra la campagna e la montagna, poco distante dalle grandi città, ad essere nuovamente attrattivo e competitivo.



1. Vista di Caprino Bergamasco

1.1 - INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E MORFOLOGICO

Caprino Bergamasco è un piccolo paese della Lombardia (*tavola 2*) situato tra Bergamo (18 km) e Lecco (16 km), ad un'ora d'auto da Milano e si trova ai piedi delle Alpi Orobie tra il lago di Como (40 km da Como) e il lago d'Iseo (46 km da Sarnico). Si colloca all'estremità orientale della Provincia di Bergamo, occupando una vasta porzione di territorio sviluppata in senso nord-sud, di 8,6 Km². Appartiene alla Provincia di Bergamo ed è inserito nell'ambito della Comunità Montana della Valle San Martino.

Il territorio comunale confina con i seguenti Comuni (*tavola 3*):

- Torre de' Busi (Lc) (Nord-Ovest);
- Roncola (Nord-Est);
- Palazzago (Est);
- Pontida (Sud);
- Cisano Bergamasco (Ovest)

L'ambito urbanizzato di Caprino Bergamasco, fortemente caratterizzato dalla presenza del centro storico, è posto all'altezza media di 320 metri s.l.m.. Il punto più alto del territorio è costituito dalla cresta denominata Prato della Costa (estremità nord del Comune), che costituisce lo spartiacque con la Valle

Imagna, e si trova a 1420 metri s.l.m.; il punto più basso è situato invece all'estremità meridionale del territorio e si pone a 250 metri s.l.m..



TAVOLA 2. Cartina che evidenzia la posizione di Caprino Bergamasco rispetto alle città di Lecco, Como e Milano. FONTE: <http://maps.google.it>

Si ha quindi un'escursione altitudinale, da nord a sud, considerevole pari a circa 1.170 metri di dislivello.

Meno marcata è la differenza altimetrica da ovest ad est: la fascia collinare occupante la porzione centro-meridionale del territorio, ovvero la fascia più urbanizzata, si trova a quote comprese fra 250 e 600 metri s.l.m. circa.

Oltre all'abitato del capoluogo, sono presenti, a nord di questo, le frazioni di Sant'Antonio d'Adda, Perlupario, Prato, Opreno, Formorone, Celana, e a sud la località Cava, che determina una saldatura con le espansioni più esterne del Comune di Cisano Bergamasco.

La morfologia del territorio è estremamente articolata, con numerose valli ben ramificate che lo solcano prevalentemente in direzione nord-sud, determinate da un complesso sistema di rilievi generalmente digradante da nord-est a sud-ovest.

Diverse caratteristiche morfologiche caratterizzano la zona settentrionale da quella meridionale: il comparto morfologico settentrionale, prevalentemente boscoso e disabitato, è caratterizzato da un ridotto impatto antropico, ad eccezione delle cave a nord-est, dominato dalla dinamica di versante, dal carsismo, dall'influenza stratigrafico-strutturale e dall'erosione torrentizia, operata soprattutto dal Torrente Sommaschio e dai suoi impluvi tributari; il comparto morfologico centrale-meri-

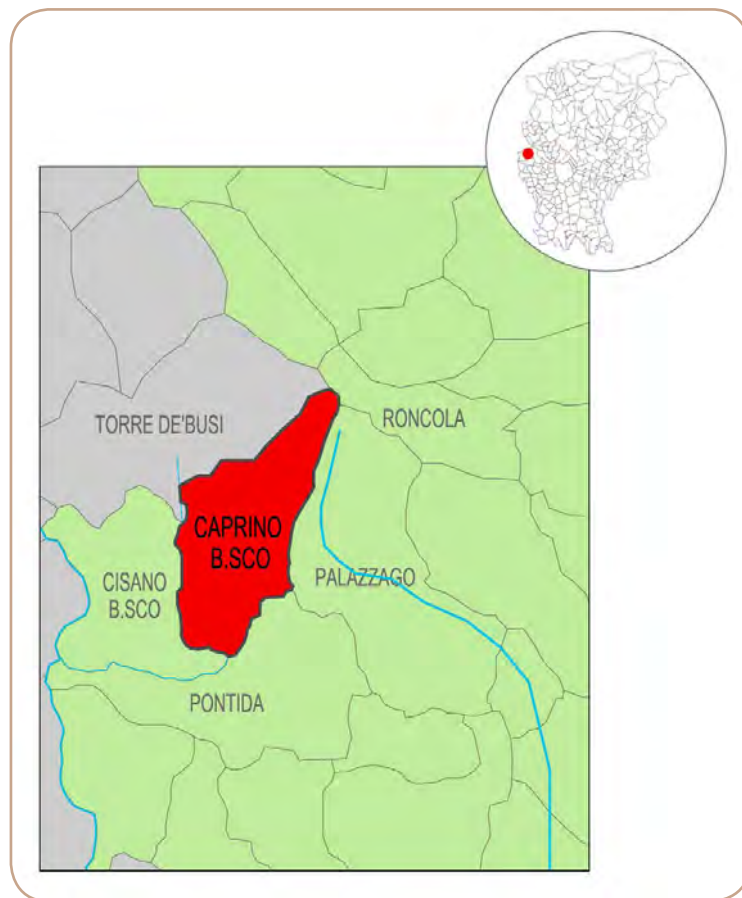


TAVOLA 3. Cartina che evidenzia i paesi confinanti Caprino. FONTE: Comune di Caprino Bergamasco, *Piano di governo del territorio, Documento di scoping*

dionale è innanzi tutto urbanizzato, comprende l'area collinare e le strette fasce di fondovalle ed è dominato da forme tipicamente glaciali e fluvioglaciali con impatto antropico signifi-

cativo.

Il territorio è interessato da una articolata rete idrografica rappresentata da due corsi d'acqua principali: il Torrente Sonna, che scorre lungo il confine occidentale delimitando il territorio comunale con quello di Cisano Bergamasco, e il Torrente Sommaschio che attraversa il territorio in posizione mediana da nord a sud confluendo nel Torrente Sonna all'estremità meridionale del Comune stesso, in località Cava.

Il Comune di Caprino Bergamasco dista circa 18 Km dal capoluogo al quale è collegato tramite la ex Strada Provinciale n.342 "Briantea", che collega Bergamo a Como, e la Strada Provinciale n.177 che dirama da questa in località Cisano per raggiungere Caprino Bergamasco.

Caprino Bergamasco non è attraversato da arterie stradali di particolare rilievo, ad eccezione di un breve tratto della S.S. 342 "Briantea" nell'estremità meridionale del Comune (località Cava). Anche la linea ferroviaria Lecco-Brescia lambisce il territorio nella medesima zona. I collegamenti intracomunali ed intercomunali sono garantiti da strade comunali e provinciali. Segna il paesaggio intorno a Caprino, sopra al crinale della località Valcava, un insediamento di antenne di ricetrasmittenza, installate a partire dall'inizio degli anni '90, di proprietà delle Società Elettronica Industriale s.p.a, DMT Network s.p.a.,

Multimedia San Paolo s.r.l., Towertel s.p.a. (già R.I.M.), Vantaggio s.r.l., Lisimm Leasing Immobiliare s.p.a..



2. Cascina a Caprino



3. Stazione ferroviaria di Cisano - Caprino

1.2 – CARATTERISTICHE STRUTTURALI E ORGANIZZATIVE DEL PAESE

Caprino in dialetto	Cavrì
Nomi degli abitanti	Caprinesi
Cognomi più diffusi	Mazzoleni, Losa, Ravasio, Valsecchi, Rota
Santo Patrono	San Biagio
Giorno festivo	3 febbraio

Caprino Bergamasco è un comune di 3.121 abitanti della provincia di Bergamo. È citato come comune autonomo negli statuti di Bergamo del XIV e XV secolo dove si prescrive l'unione fiscale a Celana e Cisano.

Dal 1861 è registrato nelle fonti ufficiali con la denominazione di Caprino Bergamasco.

Le sue frazioni, distribuite lungo un anello (*tavola 4*), sono:

Celana (1,31 km dal centro di Caprino) è citato come comune autonomo negli Statuti cittadini del XIV e XV secolo dove, per fini fiscali, si prescrive l'unione con Caprino e Cisano. In seguito è assorbito da Caprino.

Celanella (2,1 km dal centro di Caprino) è citato come comune autonomo nella relazione di G. Da Lezze nel 1596 dove si elencano come sue contrade Bleggio e Formorone, registrato, quest'ultimo, anche tra le contrade di Caprino. Nel 818 è aggregato definitivamente a Caprino.

Formorone (2,6 km dal centro di Caprino) si separa da Celanella nel corso del XVIII secolo. Compare come comune autonomo in tutte le fonti successive fino al 1797, quando viene aggregato con Celanella a Caprino.

Opreno (2,76 km dal centro di Caprino) compare per la prima volta nella relazione del Da Lezze del 1596. In seguito, ad eccezione del Prospetto delle distanze del 1740, è registrato in tutte le fonti consultate fino al 1797, quando viene unito a S. Antonio, in quanto ricadente nella stessa circoscrizione parrocchiale.

Perlupario (1,76 km dal centro di Caprino) con la qualifica di comune è registrato per la prima volta nella relazione del

Da Lezze del 1596. In seguito viene elencato separatamente in tutte le fonti consultate fino al 1797 quando, appartenendo alla parrocchia di S. Antonio, viene assorbito dal comune di S. Antonio.

Sant'Antonio d'Adda (1,39 km dal centro di Caprino) è citato con la qualifica di comune a partire dalla fine del XVI secolo (Da Lezze, 1596). Dal 1927 viene aggregato definitivamente a Caprino Bergamasco. La denominazione di Sant'Antonio d'Adda è stata introdotta con R.D. n. 1426 del 28 giugno 1863.

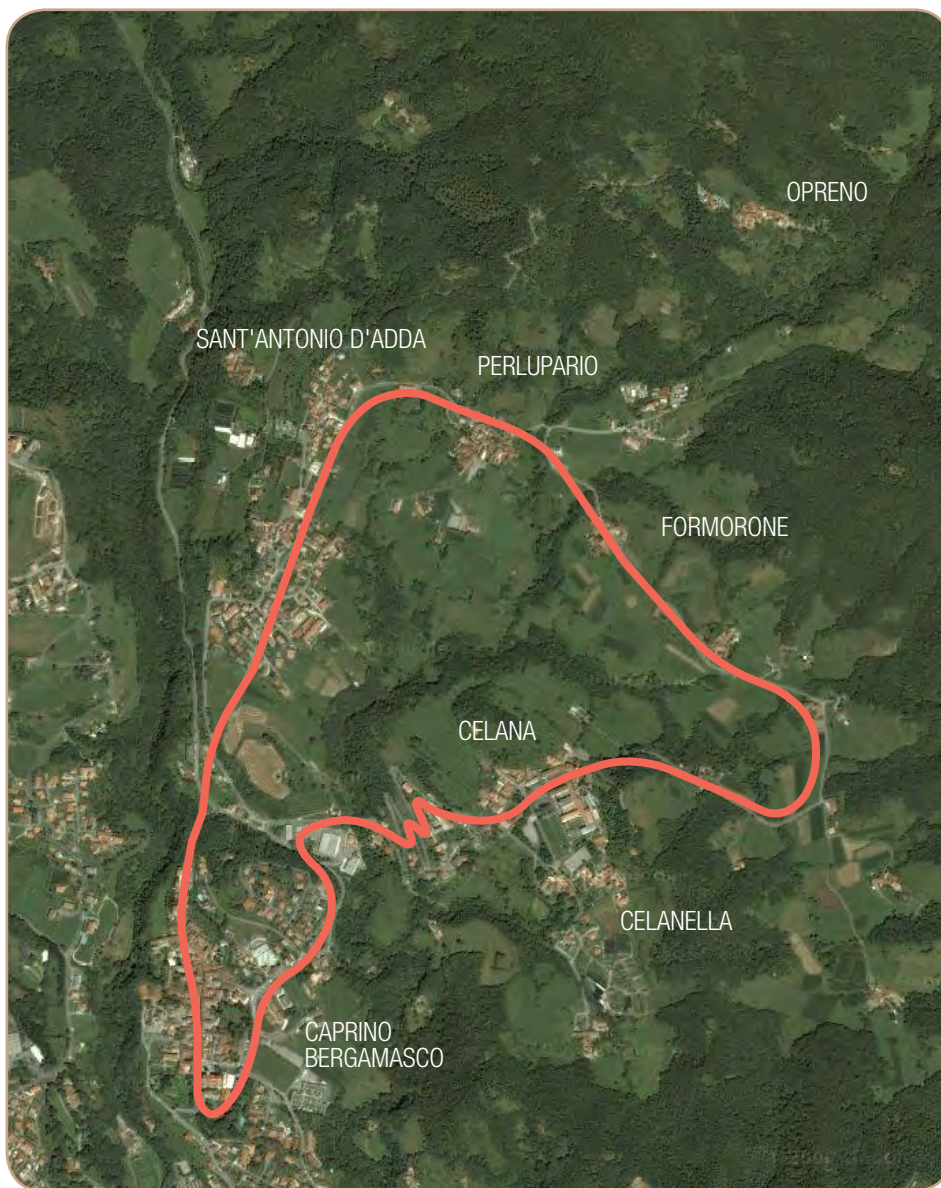


TAVOLA 4. Cartina di Caprino e delle frazioni distribuite sull'anello. FONTE: <http://maps.google.it>

1.2.1 - Dati statistici: popolazione e dati occupazionali

Popolazione (2008)	3.121
N° di famiglie (2009)	1.287
Componenti per famiglia	2,43
% di maschi (2009)	50,6
Tasso natalità (2009)	14,4
Età media (2007)	40,6
Nati (2009)	45
Morti (2009)	18

Isritti da altri comuni	64
Isritti da estero	19
Cancellati per altri comuni	102
Cancellati per estero	2

Celibi/Nubili (2007)	42,7 %
Coniugati/e (2007)	49,3 %
Divorziati/e (2007)	1,5 %
Vedovi/e (2007)	6,5 %

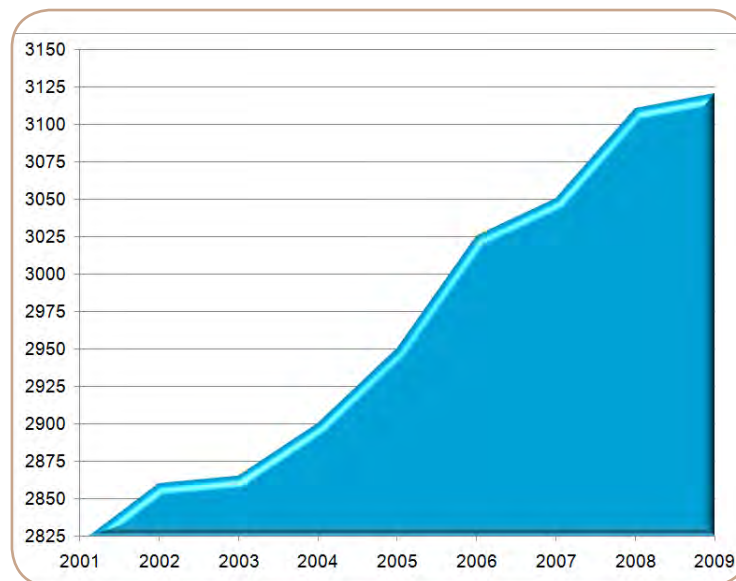


TAVOLA 5. Grafico abitanti 2001-2009. FONTE: <http://www.comuni-italiani.it>

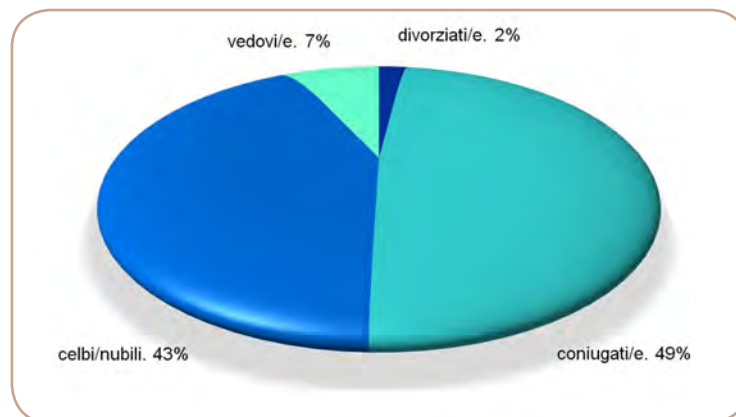


TAVOLA 6. Grafico coniugati e non (2007). FONTE: <http://www.comuni-italiani.it>

Età 0-14	436
Età 15-64	2.094
Età +65	492
Stranieri (2007)	6,7 %

DATI OCCUPAZIONALI

Addetti	918 individui (32,52%)
Industrie	42,16 %
Servizi	9,69 %
Amministrazione	29,19 %
Altro	18,95 %



TAVOLA 7. Grafico fasce d'età (a). FONTE: <http://www.comuni-italiani.it>

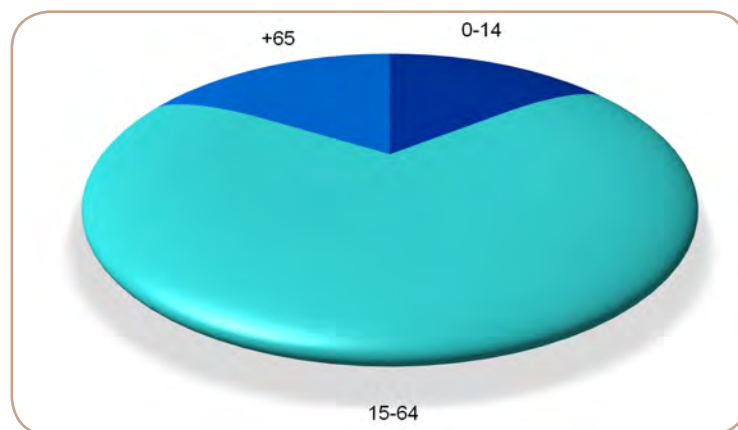


TAVOLA 8. Grafico fasce d'età (b). FONTE: <http://www.comuni-italiani.it>

1.2.2 - Associazioni

Associazione Valle San Martino

Resp. Mario beretta

Persegue finalità di solidarietà e assistenza sociale arrecando benefici a persone svantaggiate in ragioni di condizioni fisiche, psichiche, economiche e familiari.

Associazione Alpini

Resp. Giuseppe Valsecchi

Non a scopo di lucro, si avvale delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri soci.

Associazione Combattenti Reduci

Resp. Ennio Bonacina

Ha lo scopo di ricordare i caduti, i dispersi e tutti gli ex combattenti defunti e viventi che si sono sacrificati per la patria.

Associazione culturale Fucina Ghislanzoni

Resp. Arch. Giorgio Rota

L'Associazione culturale "Fucina Ghislanzoni" di Caprino Bergamasco è stata fondata nel 1993, in occasione delle celebrazioni per il centenario della morte di Antonio Ghislanzoni, avvenuta appunto a Caprino nel luglio del 1893. Aroldo Benini, studioso dell'opera ghislanzoniana, aveva allora riunito attorno a sé alcune persone interessate al passato ed alle tradizioni, per allestire un convegno ed una mostra sullo sca-

piagliato lecchese.

Da quel timido inizio è nato il primo gruppo di ricercatori che, consci del valore letterario ed umano dello scrittore ottocentesco, hanno poi continuato in prima persona l'attività intorno alla sua figura, con l'intento di favorire e divulgare gli studi e sviluppare le conoscenze sulla sua opera di poeta, romanziere e giornalista. A questo primo nucleo altri studiosi si sono aggiunti negli anni, colpiti dalla medesima passione.

Oggi, essi collaborano alle varie iniziative dell'Associazione sotto la guida di una "triade" singolarmente affiatata: Giorgio Rota, che, grazie ad una moderna sensibilità artistica, imprime ad ogni pubblicazione un suo originale aspetto grafico; Gian Luca Baio, il "letterato" della "Fucina" dotato di cultura umanistica e fluidità di penna e di parola, che correda ogni edizione di approfonditi testi introduttivi; Carlo Tremolada, bibliofilo e "topo di biblioteca" alla ricerca di opere rare o "introvabili", che cura gli aspetti più strettamente filologici delle varie produzioni.

In circa 16 anni di vita la "Fucina Ghislanzoni" ha realizzato, individualmente o in collaborazione, una trentina di opere: come l'epistolario ghislanzoniano, curato da Aroldo Benini, con la trascrizione e l'annotazione di oltre 300 lettere del "romito di Caprino", quasi tutte inedite; o la collana "Le ciliegie",

ormai giunta al settimo numero, che raccoglie i racconti brevi di Antonio Ghislanzoni con illustrazioni create dagli allievi del Liceo Artistico Statale Medardo Rosso di Lecco.

A.I.D.O. (Associazione Italiana Donatori Organi) Gruppo Comunale “Giuseppe Decimo”

Resp. Francesco Rota

Fornisce informazioni sulle iniziative e dibattiti relative alla donazione di organi, tessuti e cellule.

A.N.M.I.C. (Associazione Mutilati e Invalidi Civili)

Resp. Rosa Bonacina

Associazione che ha il compito di tutelare e rappresentare gli invalidi civili. A disposizione di ogni cittadino con handicap per aiutarlo a compilare pratiche, risolvere problemi di lavoro, pensione, educazione, protesi, assistenza.

A.V.I.S. (Associazione Italiana Volontari Sangue)

Resp. Paola Cattaneo

Promuovere la raccolta di sangue, il volontariato e la donazione in generale

A.V.U.L.L.S. (Associazione Volontari Unità Locali Socio Sanitarie)

Resp. Caterina Rota

Associazione di volontariato socio sanitario al servizio degli ultimi, sia direttamente, sia intervenendo nelle realtà socio-

sanitarie che intende migliorare la vita di chi è in stato di sofferenza.

Associazione Orobica Volo Libero

Resp. Fernando Biella

È un'associazione sportiva che organizza voli sopra Valcava, una zona panoramica che offre soddisfazioni a piloti di ogni livello. Dispone di un atterraggio ampio con ogni tipo di comodità, dal servizio navetta allo spazio dedicato agli accompagnatori (*foto 4*).

A.S. Caprino Calcio

Resp. Giancarlo Austoni

L'associazione ha per oggetto esclusivo l'esercizio di attività sportive e in particolare la formazione la preparazione e la gestione di squadre di calcio nonché la promozione e lo svolgimento dell'attività calcistica in genere.

Corpo Bandistico Valle San Martino

Resp. Adriano Previtali

La storia di un gruppo di amici che da più di trent'anni si ritrova il venerdì per suonare insieme.

Il Corpo Bandistico ha cercato di adeguarsi ai tempi rinnovando la propria immagine. Sono stati inseriti in repertorio brani moderni ed orecchiabili, capaci di coinvolgere ed entusiasmare il pubblico che assiste ai concerti. Nel 2003 è stato

istituito il Corso di orientamento musicale rivolto principalmente ai ragazzi delle scuole elementari e medie ma, aperto alle persone di tutte le età che vogliono avvicinarsi al mondo della musica. Da ottobre 2003 poi la direzione artistica è stata affidata al Maestro Marco Peroni. Attualmente il corpo bandistico è composto da circa 35 musicanti effettivi e da 20 ragazzi che stanno frequentando il corso allievi e si avvale della collaborazione di amici di altre bande che si aggiungono all' organico in occasione dei concerti. La Banda è presente alle manifestazioni civili e religiose del comune e nei paesi limitrofi dove

viene richiesta, settimanalmente inoltre è impegnata nelle prove d'insieme in preparazione dei tradizionali concerti d'estate e di Natale (foto 5).

G.A.L. (Gruppo Antincendio Lombardia)

Resp. Raffaello Mariani

Si occupa di interventi su incendi e servizio di "prevenzione e pattugliamento" sul territorio; volontariato di Protezione Civile coordinati dagli Enti preposti Ripristino di diversi sentieri comunali Manifestazioni atte a promuovere il volontariato.

Nasce nel Gennaio 1998 come organizzazione di Volontaria-



4. Associazione Orobica Volo Libero



5. Corpo bandistico Valle San Martino

to a Cisano Bergamasco grazie all'impegno e al rapporto di amicizia di alcuni Volontari già operativi presso le Comunità Montane e Parchi del circondario, dal lontano 1987.

La molla che li fece riunire allora, era quella di organizzarsi nella lotta agli incendi boschivi, con l'obiettivo di dare una mano a chi ne avesse avuto bisogno, ma l'esperienza insegnava che i problemi del territorio erano anche altri, ed iniziarono anche l'iter burocratico per l'iscrizione nella Protezione Civile. Dopo qualche mese di operatività, il vicino Comune di Caprino Bergamasco li adottò come locale squadra AIB in quanto sprovvisto di tale servizio, ufficializzandone l'operatività.

Gruppo Podistico di Caprino B.sco

Resp. Alessio Austoni

Il Gruppo Podistico ha la finalità di incoraggiare l'amore per lo sport e l'attività fisica. In particolare si vogliono promuovere manifestazioni sportive a carattere popolare come marce podistiche non competitive e altre manifestazioni di tipo analogo.

Oratorio di Caprino e di Celana

Resp. rispettivamente Mauro Rota e don Marcello

Pro Loco

Resp. Gianni Colombo

La Pro Loco aderisce all'U.N.P.L.I. (Unione Nazionale Pro

Loco d'Italia). E' un'associazione apolitica priva di scopo di lucro il cui scopo principale è di promuovere lo sviluppo turistico del paese e coordinare le varie iniziative promosse da altre associazioni, nel rispetto della loro specifica autonomia organizzativa.

Scuderia Ferrari Club Caprino B.sco

Resp. Giulio Carissimi

Divulgare la passione per lo sport automobilistico, organizzare ritrovi di autoFerrari (spesso a scopo benefico), coltivare lo spirito di aggregazione che si è creato nel gruppo, organizzare trasferte per seguire i G.P., manifestazioni a scopo generico, ecc.

1.2.3 - Mobilità e trasporti

Per quanto riguarda la rete viaria, il Comune di Caprino Bergamasco non è attraversato da arterie stradali di particolare rilievo a carattere territoriale, ad eccezione di un breve tratto della ex SS 342 "Briantea" (l'asse viario che collega Bergamo a Como) nell'estremità meridionale del Comune (località Cava) e della presenza della SP 177.

La SP 177, che dirama dalla ex SP 342 e si innesta con la SS

639 per Lecco passando sul territorio di Caprino e Torre de' Busi, genera non poche problematiche nei tratti interessati dal sistema insediativo esistente.

Riguardo la rete ferroviaria, troviamo nella parte sud, la linea Lecco-Brescia.

Le frazioni Sant'Antonio, Perlupario, Formorone e Celana sono collegate da una strada comunale che crea un itinerario chiuso "ad anello". Le frazioni di Opreno e Prato sono collegate da strade a fondo chiuso che partono dalla frazione di Sant'Antonio. La frazione di Ombria è collegata a Celana tramite una strada comunale a fondo chiuso. L'area a nord del territorio comunale, sulla quale ci sono la zona estrattiva e i ripetitori radio televisivi, è raggiungibile tramite strade comunali da Torre de' Busi e Palazzago, ma non direttamente da Caprino.

Risulta significativo considerare anche la mobilità nella Provincia di Bergamo per inquadrare i principali spostamenti nei dintorni di Caprino. Essa ammonta a circa 520.000 spostamenti giornalieri e risente di un assetto territoriale fortemente sbilanciato a favore delle aree centro meridionali in termini di popolazione residente, di infrastrutture per la mobilità (assi autostradali e rete ferroviaria) e di consistenza del tessuto produttivo. Di conseguenza le aree dell'Isola bergamasca e dell'alta e bassa pianura risultano essere quelle caratterizzate

da una maggior numero di spostamenti, siano essi generati o attratti.

In termini di scelta tra lo spostamento pubblico e quello privato si assiste al fenomeno inverso: i territori a valle della parte settentrionale della Provincia registrano valori percentuali di spostamenti effettuati con mezzi pubblici superiori al valore provinciale medio complessivo (15%). I territori di pianura e dell'ambito urbano di Bergamo, pur godendo della presenza della rete ferroviaria, presentano invece una percentuale di utilizzo del TPL (Trasporto Pubblico Locale) inferiore.

Uno dei fattori decisivi nel determinare la scelta modale dei pendolari sembra essere il tempo impiegato a raggiungere il posto di lavoro o di studio. L'analisi dei dati ISTAT 2001 ha infatti evidenziato come all'aumentare della durata del viaggio aumenti anche la percentuale di spostamenti effettuati utilizzando il TPL.

Oltre che nella diversa lunghezza degli spostamenti, il motivo della maggiore propensione all'utilizzo del mezzo pubblico che si registra nelle aree montane va ricercato nella struttura stessa della maglia territoriale. Le rete del trasporto pubblico nelle aree montane presenta un'organizzazione "ad albero". Al contrario, la disposizione dei centri in pianura, e conseguentemente dei nodi del TPL, ha una forma "reticolare".

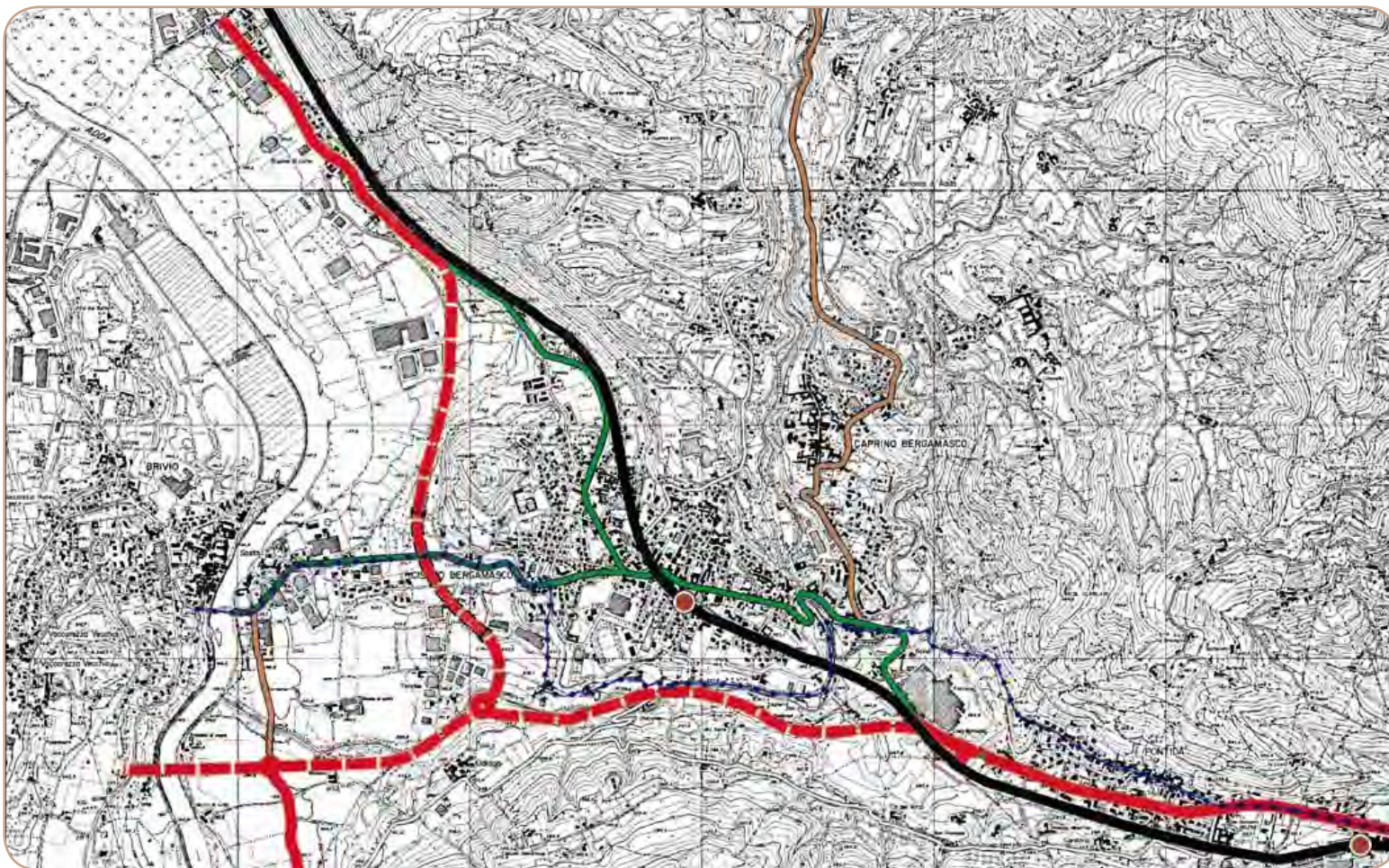


TAVOLA 9. Mappa della mobilità nella Provincia di Bergamo. FONTE: Comune di Caprino B., *Piano di governo del territorio - Rapporto ambientale*

Il primo modello di organizzazione spaziale presuppone, per sua stessa natura, l'esistenza di rami principali e rami secondari, corrispondenti alle valli ed alle loro diramazioni. La strut-

tura quindi presenta un verso privilegiato di percorrenza lungo l'asse della valle, che risulta pertanto congeniale alle caratteristiche del trasporto pubblico.

I Comuni della provincia di Bergamo – Primi cinquanta Comuni generatori e attrattori di spostamenti giornalieri

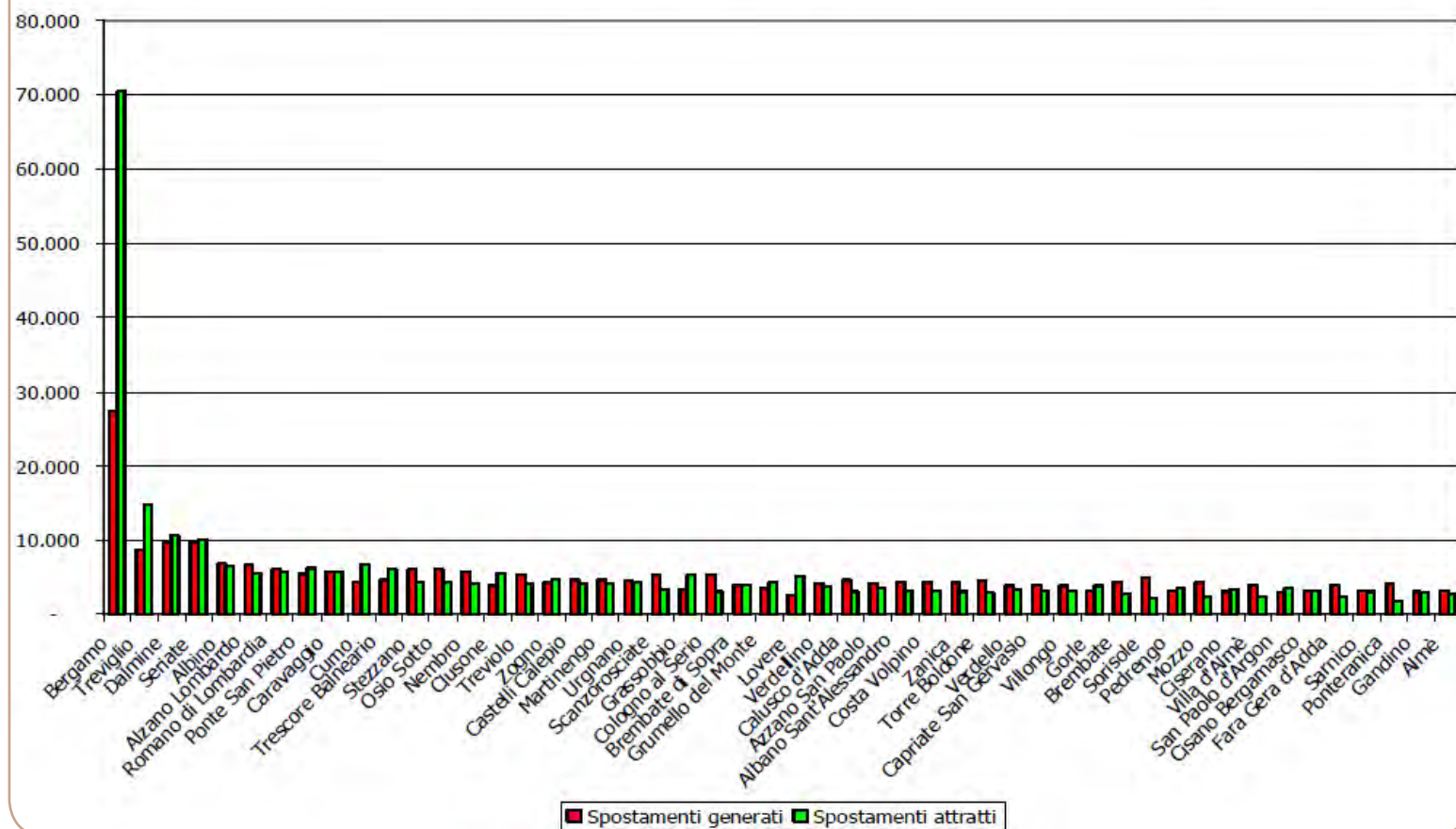


TAVOLA 10. Grafico attrattori e generatori di spostamenti nella Provincia di Bergamo. FONTE: ISTAT 2001

In pianura invece, la struttura reticolare non ha polarità e quindi l'organizzazione per adduttori e linee principali risulta poco efficiente. Inoltre, l'assenza di direzioni preferenziali avvantag-

gia il modo privato, perché più flessibile e quindi più competitivo.

L'analisi degli spostamenti che hanno origine nei 244 Comuni

dell'area (pari a 327.450 viaggi nella fascia di punta mattutina 7,15 – 9,15) ha evidenziato come i principali generatori di spostamenti siano (*tavola 10*):

- Bergamo (circa 5% del totale);
- Seriate (2% del totale);
- Dalmine (2% del totale);
- Treviglio (2% del totale).

Si è invece rilevato come i principali attrattori di spostamenti siano Comuni di:

- Bergamo (circa 15% del totale);
- Treviglio (3% del totale);
- Dalmine (2% del totale);
- Seriate (2% del totale).

L'analisi della mobilità in relazione agli ambiti territoriali di PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) ha evidenziato come, in termini di numero di spostamenti generati e attratti, l'Ambito che comprende il comune di Bergamo sia il principale polo dell'intera provincia ed è l'unico ad attrarre più spostamenti di quanti non ne generi.

1.2.4 - Eventi e servizi

Il Comune di Caprino Bergamasco si organizza nella promozione di eventi, manifestazioni e interessanti corsi per coinvolgere gli abitanti in attività creative e culturali.

Attualmente gli eventi non sono molti e per questo motivo gli abitanti reclamano qualche attività che possa animare Caprino durante tutto l'anno.

È principalmente la Pro Loco che si occupa dell'organizzazione di piccoli o grandi eventi con la finalità di far rivivere il paese, sia per gli abitanti che per le persone provenienti da comuni limitrofi, organizzando di tanto in tanto giornate a tema in cui ci si ritrova, si vende, si compra, si mangia e si conosce Caprino. Questi eventi però, come **“Caprinesi in arte, hobby e dintorni”**, faticano, purtroppo, a riunire molta gente, non riuscendo ad essere realmente attrattivi.

Un evento con cadenza annuale, è la castagnata organizzata ad ottobre dagli alpini, che riunisce gli animi più montanari creando giovali gruppi di compagnie ed amicizie.

Degne di nota sono anche alcune attività commerciali che avendo a cuore Caprino e i caprinesi si prodigano nella programmazione di attività interessanti di cultura, ambiente, sport, culinaria, ecc... che sono il bar “Vivi di gusto”, la cascina “Ombria” e il ristorante “Latteraggio”.

Vivi di gusto non è un semplice bar, ma è un luogo di ritrovo per tutte le età, che, a partire dalla colazione, offre ogni tipo di delizia dolce e salata, poi con il pranzo, il tè e la fontana di cioccolata della merenda, l'aperitivo, la cena fino al dopo cena per serate d'estate o d'inverno dove godersi sfiziosità di stagione. È alla particolare e innovativa idea di presentarsi con questa varietà di servizi rivolti ad un ampio target, che si unisce l'impegno a programmare eventi per gustarne ogni aspetto (vedi figura 13). Proprio nel mese di novembre inizia questa programmazione di degustazioni di vino che potrebbe diventare un appuntamento di qualità nel centro storico di Caprino.

La **cascina Ombria**, invece, si apre agli studenti con il progetto "fattorie didattiche" (foto 7), sviluppato in collaborazione con la regione Lombardia. L'agriturismo viene aperto al mondo dei più giovani e si trasforma in una scuola a cielo aperto, dove gli studenti di ogni età, possono conoscere i diversi aspetti legati alla conduzione di un allevamento di animali e ad un laboratorio di caseificazione. Si può visitare la stalla, conoscere la vita degli animali, imparare la cura e il rispetto per la campagna e scoprire i segreti sulla produzione dei formaggi. Infine il **ristorante Latterraggio**, nella frazione di Sant'An-

tonio, è un open space disposto su due livelli collegati per essere griglieria e pizzeria con carbone a legna e per offrire una completa panoramica sul paesaggio circostante e sul campo di atterraggio del parapendio. È qui che l'associazione Orobica Volo Libero consente di provare esperienze uniche di volo sopra le cime di Valcava, offrendo la possibilità di go-



6. Degustazione di vini

dere di panorami incantevoli, sia per i piloti più esperti che per quelli che muovono i primi passi e verranno seguiti da istruttori competenti.

Il Comune di Caprino Bergamasco fornisce una serie di servizi al fine di tutelare i suoi abitanti e agevolare le attività quotidiane.

Partendo dai più giovani, i bambini che frequentano le scuole pubbliche, il servizio per loro istituito è quello del trasporto scolastico che ha lo scopo di salvaguardare il diritto allo studio, agevolando la frequenza e l'integrazione dei bambini



7. Fattoria didattica

nelle scuole. Sono stati stabiliti tragitti, punti di fermata, mezzi pubblici ed orari conformi ai tempi di svolgimento delle lezioni, valutandone l'economicità, l'efficacia e l'efficienza.

Ancora relativo all'ambito scolastico è il servizio di ristorazione finalizzato ad assicurare agli alunni la partecipazione all'attività scolastica per l'intera giornata e considerando diete particolari per esigenze fisiche, religiose o culturali dei bambini.

Un altro trasporto è quello del progetto Caronte, nato dalla collaborazione di più esercenti privati. Si tratta di un trasporto notturno a disposizione dei giovani dai 16 ai 18 anni, che collega i principali locali dei 24 comuni dell'Isola Bergamasca e della Bassa Val San Martino e il locale del divertimento notturno Sabbie Mobili Evolution di Madone.

La prima finalità è quella di porre attenzione alle tematiche estremamente attuali sulla sicurezza stradale e il consumo di alcol tra i giovani, portando ad aderire al progetto aziende, locali, dipartimenti e bar che ritengono importante impegnarsi a sostenere l'iniziativa, dimostrandosi sensibili al problema e offrendosi anche come fermate nell'itinerario del bus.

Altri servizi riguardano la cultura, lo sport e il tempo libero. Non possono mancare servizi in ambito culturale, forniti infatti dalla biblioteca comunale, che si propone di promuovere l'importanza della lettura cercando di essere coinvolgente e

completa. I servizi offerti sono dunque consultazione, lettura e prestito di libri, possibilità di connessione a internet, stampa di documenti e fotocopiatura. Il tutto organizzando corsi di lingua, come l'attuale corso di tedesco e consigliando attraverso il sito web del Comune di Caprino le letture più coinvolgenti ed educative.

Infine è proprio questo sito web che offre molti servizi, sia d'informazione su aggiornamenti o cambiamenti per gli abitanti, che di presentazione dell'antico borgo per trasmettere ai turisti lo stesso amore che ha permesso loro di scegliere Caprino come tranquilla località, come anche di scambio di favori attraverso una bacheca virtuale, dove pubblicare le proprie richieste.

1.2.5 - Ecologia e ambiente

A Caprino il Comune attua il servizio di raccolta differenziata "porta a porta" (PaP), che è una tecnica di gestione dei rifiuti che consiste nel periodico ritiro dei rifiuti presso il domicilio dell'utenza e che consente di raggiungere alti livelli di raccolta differenziata.

E' presente nel Comune un "Centro Comunale di Raccolta

Rifiuti Urbani", situato in prossimità del cimitero, operativo a giorni alterni e nel quale si raccolgono, in appositi contenitori, ingombranti, alluminio, metallo, erbe e ramaglie.

È stato confermato, dall'Ufficio Tecnico del Comune, che il centro di raccolta si presenta sottodimensionato rispetto alle esigenze del territorio e l'Amministrazione Comunale sta valutando un eventuale trasferimento in un'area più adeguata.

Il ritiro "porta a porta" viene effettuato dalla Società "Ravasio Nettezza Urbana S.a.s." di Cisano Bergamasco, secondo un calendario prestabilito e comunicato agli abitanti anche attraverso il sito web del Comune.

Qualche dato statistico utile per capire l'efficienza di questo servizio e i costi annessi:

- la produzione di rifiuti pro capite nell'anno 2007 è stata di 1,376 Kg/giorno per abitante;
- la raccolta differenziata raggiunge il 52% del totale dei rifiuti;
- i costi dell'anno 2007 sono stati di 57 €/abitante;
- nel 2006 i rifiuti conferiti non differenziati sono stati di 669.980 Kg, 890.460 Kg per i rifiuti differenziati e 85.110 Kg per i rifiuti inerti, per un totale di 1.645.550 Kg di rifiuti prodotti.

L'obiettivo è quello di rendere sempre migliori i Servizi Eco-

logici Comunali, così come è presente l'impegno a tutelare l'ambiente a partire dai piccoli gesti quotidiani. È questa la finalità della Comunità della Sporta del Gas (Gruppo di Acquisto Solidale) di Lecco, che si impegna a far comprendere che ogni piccolo gesto può contribuire a salvare il mondo o per lo meno a non peggiorare la situazione, ambientalmente parlando. Un contributo è dato dai piccoli quaderni, pubblicati e stampati (su carta biologica) dalla Comunità, come "10 motivi per essere consumatore senza consumare" e "10 modi per non sprecare l'acqua", che cercano di essere delle guide di facili pratiche e consigli su come non sprecare energia e soldi.

1.2.6 - Piano di Governo del Territorio

Il Piano di governo del territorio (PGT) è un nuovo strumento urbanistico introdotto in Lombardia dalla legge regionale lombarda n.12 dell'11 marzo 2005. Il PGT ha sostituito il Piano regolatore generale come strumento di pianificazione urbanistica a livello comunale e ha lo scopo di definire l'assetto dell'intero territorio comunale. Salvo deroghe, la legge prevedeva che tutti i comuni lombardi si dotassero di un PGT

entro marzo 2009. A quella data solo il 5% dei 1.546 Comuni lombardi ha adottato il PGT. Il Consiglio regionale, preso atto della situazione, ha prorogato il termine al 31 marzo 2010 e successivamente al 31 marzo 2011.

Le principali novità concettuali introdotte dal Piano del governo del territorio riguardano:

- la partecipazione dei cittadini;
- la compensazione;
- la perequazione;
- l'incentivazione urbanistica.

In particolare, facendo riferimento al Piano di Governo del Territorio del Comune di Caprino Bergamasco, vediamo più nel dettaglio quelle che sono le caratteristiche e gli obiettivi definiti.

Il Documento di Piano del PGT definisce gli indirizzi delle strategie che stanno alla base dell'azione politico-programmatica che l'Amministrazione intende attuare.

Il Documento di Piano, quindi:

- definisce gli obiettivi generali e gli indirizzi strategici che vengono posti alla base delle scelte di sviluppo;
- individua gli ambiti tematici che costituiscono le problematiche che si intendono affrontare e/o le opportunità che si

intendono cogliere;

- determina le linee guida e le politiche da porre alla base delle azioni di sviluppo;
- indica la necessità di organizzazione e dotazione dei servizi, delle attrezzature e delle infrastrutture necessarie a garantire la funzionalità dei sistemi, la qualità della fruizione e l'accessibilità;
- determina le linee fondamentali delle relazioni necessarie a garantire la qualità e la valorizzazione del territorio, del paesaggio e dell'ambiente.

Il PGT, inoltre, propone una strategia che si colloca coerentemente con le direzioni presenti nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Bergamo, mirando al sostegno ed alla salvaguardia delle aree non ancora urbanizzate e alla conservazione e riqualificazione delle attuali situazioni residenziali e produttive.

Partendo dall'analisi degli elementi di criticità e potenzialità e dalle necessità riscontrate, definisce un set di obiettivi strategici sostenibili sui quali l'Amministrazione intende puntare per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

Esso articola gli obiettivi generali di pianificazione attraverso Ambiti Tematici Strategici, per una più agevole comprensione

ed analisi:

- assetto insediativo: dimensionamento degli sviluppi demografici e del fabbisogno abitativo
- assetto economico: settore primario, settore secondario, settore terziario e commerciale;
- organizzazione urbana dei servizi;
- sistemi della mobilità e delle infrastrutture;
- sistema del verde fruibile;
- sistema ambientale-paesistico e reti ecologiche;
- efficienza energetica degli edifici e contenimento dei carichi ambientali.

A ciascun Ambito Tematico Strategico corrispondono obiettivi generali ed obiettivi di carattere specifico da perseguire attraverso le azioni pianificatorie del PGT.

Di tutti gli Ambiti sopra citati per ora non è ancora stato messo tutto in pratica, anche perchè parlando con il Sindaco Stefano Stefini (maggiori informazioni in Appendice) è emerso che, tra le richieste fatte dai cittadini all'Amministrazione, nel momento di realizzazione del Piano è stato evidenziato il bisogno di avere degli spazi verdi pubblici. Per ora, la richiesta è stata soddisfatta con la creazione di un'area verde pubblica, però questo è solo l'inizio dei diversi interventi che devono essere apportati al territorio, al fine di rivalorizzarlo e portarlo ad es-

sere, oltre che una meta del turismo, anche un paese in cui essere orgogliosi e soddisfatti vivere.

Il Documento di Piano assume i seguenti elementi come fondativi della pianificazione urbanistica del territorio di Caprino Bergamasco:

- sussidiarietà: principio fondamentale e metodo per il raggiungimento dei propri obiettivi individuando nel rapporto sinergico tra le istituzioni, nell'iniziativa e nell'azione dei cittadini, delle famiglie, delle associazioni e delle formazioni sociali gli strumenti per un efficace svolgimento delle azioni di rilevanza sociale e di attuazione degli interventi di sviluppo del territorio e della qualità ambientale;
- differenziazione: riconoscimento delle diversità dei soggetti pubblici, sia sotto il profilo delle competenze, sia sotto il profilo degli ambiti demografici ed economici di riferimento, riconoscendo i ruoli sovraordinati della programmazione e della pianificazione, così come gli organismi preposti al controllo e all'attuazione di elementi subordinati alle previsioni del PGT;
- adeguatezza intesa da un lato come necessità di rapportare i programmi e le previsioni del PGT alle effettive potenzialità del territorio e alla disponibilità delle risorse e dall'altro alla necessità di rendere disponibili strutture organizzative idonee a

gestire tali programmi e previsioni di sviluppo;

- partecipazione: intesa non solo a livello formale, come possibilità per i cittadini di presentare osservazioni e opposizioni agli strumenti, ma anche come essenziale necessità di disporre del più vasto repertorio possibile di istanze, contributi e proposte che consentano di poter definire il quadro progettuale dello strumento urbanistico;
- collaborazione: intesa come diversa modalità di approccio nei rapporti tra pubblico e privato dove i due soggetti non debbano essere considerati come antagonisti bensì come soggetti partecipi, pur con differenti funzioni e responsabilità del processo di trasformazione e costruzione della città;
- efficienza: conduce ad ottenere risultati tendenzialmente ottimali e con il minor dispendio possibile di risorse mediante un apparato di scelte progettuali e disciplinari fortemente impegnato a garantire il rispetto degli elementi di concretezza e un rapporto equilibrato tra le esigenze sociali, quelle dell'economia e quelle ecologiche e della qualità della vita.
- sostenibilità: il PGT deve mirare ad una pianificazione sostenibile i cui presupposti necessari sono così sintetizzabili:
≈ caratterizzazione delle specificità del territorio che aiuteranno a capire le strategie da adottare e quali scenari prevedere;

≈ programmazione di una qualità degli spazi pubblici con un'organizzazione chiara e sicura degli spazi aperti, delle piazze, dei giardini e anche delle strade per favorire vivibilità e ricchezza delle relazioni;

≈ definizione di un sistema integrato di paesaggio che risponda alla domanda di prestazioni urbane sempre più di qualità;

≈ conservazione spinta e rafforzamento del sistema ambientale anche con la creazione di nuovi luoghi urbani strutturati e con forte presenza di elementi più naturali e naturalistici, affinché la natura divenga elemento di caratterizzazione degli spazi della città;

≈ utilizzo razionale delle risorse e di nuove forme di energia determinate dai fattori climatici locali;

- flessibilità: il PGT deve perseguire la definizione di un progetto capace di gestire eventi anche difficili, da interpretare, e che consenta adeguamenti rapidi alle situazioni sociali ed economiche in continua evoluzione. Quindi una pianificazione avanzata, che non può più passare attraverso la visione classica statica dell'urbanistica, si deve relazionare alla complessità dei fenomeni proponendo programmi e scenari adatti ad una visione dinamica e flessibile del territorio;
- perequazione e compensazione: gli interventi dovranno

mirare in ogni situazione a definire un quadro di possibilità e di impegni, di diritti e di doveri, per cui le necessità del pubblico e della collettività non vadano a gravare sui singoli;

- accessibilità: le opportunità che il territorio devono essere accessibili ai cittadini. L'accessibilità è quindi la possibilità di disporre ed usufruire delle risorse presenti e disponibili sul territorio, che caratterizzano la qualità ambientale e paesistica;

- identità: l'identità di un territorio si definisce con il riconoscimento dei suoi valori, dall'apprezzamento degli stessi attraverso l'immaginario collettivo e si fonda sulla storia e la cultura dei luoghi e sulla partecipazione dei soggetti. Riconoscere i valori sia oggettivi che simbolici di un territorio consente di preservarli e allo stesso tempo di poterne definire le eventuali trasformazioni pur nel rispetto delle specificità. È modificabile nel tempo a condizione che l'identità esistente non venga negata, ma sia arricchita: i nuovi luoghi, i nuovi spazi dovranno quindi diventare riconoscibili e sommarsi ai valori già strutturati. Nelle trasformazioni necessarie allo sviluppo urbano e territoriale dovrà quindi essere posta attenzione alla necessità che i nuovi interventi costituiscano un'addizione di spazi ed elementi riconoscibili, così da determinare una città nella quale ogni luogo, con la sua specificità, possa rappresentare un ulteriore elemento di qualità con caratteri propri e

identificabili.

- qualità delle trasformazioni territoriali: per troppi anni la pianificazione ha elaborato progetti prevalentemente rivolti agli ambiti esterni al tessuto urbano, come se tutte le aree libere potessero essere utilizzate indistintamente, prescindendo da qualsiasi preliminare considerazione comparativa tra il loro valore paesistico, ambientale, vocazionale e i caratteri delle trasformazioni previste. In questa ottica non sarà più possibile edificare in modo pervasivo in ambiti esterni alla città consolidata. L'obiettivo deve essere quello di non consumare aree libere, con l'impegno prioritario di intervenire sugli ambiti urbani degradati o dismessi e sulle aree libere interstiziali.

Questo significa che deve essere sempre garantito un bilancio ambientale favorevole nel complesso delle operazioni di intervento urbanistico ed edilizio.

Tale obiettivo può comunque valorizzare innovativamente l'attività edilizia continuando a garantire la possibilità di nuove costruzioni, che potranno rapportarsi alle effettive necessità economiche e sociali, ma che dovranno anche rapportarsi alle presenze già consolidate introducendo elementi di riqualificazione.

1.3 – ARCHITETTURA E LUOGHI D'INTERESSE

1.3.1 - Giardini e palazzi storici

Percorrendo le vie del borgo antico non sono subito visibili i deliziosi giardini tanto descritti anche nella letteratura, poiché nascosti dai palazzi storici che si affacciano sulla via principale del centro storico.

Appena entrati nelle corti si possono però ammirare scorci architettonici e giardini ben compenetrati nell'impianto urbanistico con tracciato medievale, che dopo significative modifiche presenta ora un'immagine tardo-settecentesca ed ottocentesca. Proprio per questa loro posizione oscurata risultano assumere caratteristiche di mistero tali da renderli ancor più meta di visita.

Fu proprio tra il Settecento e l'Ottocento che questo piccolo borgo si consolidò in un assetto urbano caratterizzato dalla presenza di ville e giardini da esibire. Infatti possedere una residenza in campagna con un giardino adeguato al proprio censo, non era solo una moda, ma un'espressione del proprio potere, prestigio e successo legato agli affari. Allo stesso tempo erano luoghi di riparo dagli obblighi formali, dove rifugiarsi e seguire le proprie regole secondo il proprio gusto,

ma differenza dei grandi parchi neoclassici che servivano per estraniarsi dalla vita di relazione, questi permettevano una continua relazione anche fisica tra lo spazio esterno e quello interno della villa e le strade del borgo.

I giardini, conservati e mantenuti fino a noi, mettono in evidenza quanto gli attuali proprietari continuino a dargli importanza per diletto personale e dei propri ospiti e come rimanga viva la tradizione dell'uso casa domenicale anche come casa di villeggiatura.

Per citare i principali giardini storici di Caprino, si può cominciare dal giardino Gerosa. Vicino alla chiesa di San Biagio e di poco esterno al borgo antico, il giardino **Gerosa** è di impianto romantico e presenta un viale di ghiaia, che si snoda lungo aiuole, cespugli ed alberi secolari ad alto fusto.

Ben tenuto e botanicamente incrementato negli anni accostando diverse specie, tramanda la sua singolarità legata soprattutto alla condizione sociale dell'antico proprietario Gerosa.

Il più importante e maestoso palazzo di Caprino è il **Vimercati-Sozzi**, databile attorno alla metà del XVII secolo e d'im-

PALAZZI E GIARDINI

1. Gerosa
2. Giardino pubblico Ghislanzoni
3. Vimercati-Sozzi
4. Torri
5. Vimercati
6. Moroni
7. Sozzi
8. Lozza
9. Rota-Rossi
10. Asinelli
11. Ferretti-Seminati
12. Ghislanzoni
13. Pizzorno
14. Molteni
15. Giardino pubblico

giardini storici	
cortili	
edifici di pertinenza	



TAVOLA 11. Palazzi e giardini storici. FONTE: Comune di Caprino B.

(Pagina successiva) 8. Torretta del palazzo Sozzi



pianto all'italiana. Coerentemente con i ritmi e l'andamento del palazzo, il giardino crea un'equilibrata relazione compositiva con l'intero ambiente architettonico rappresentandone armoniosamente l'estensione.

Così aiuole, siepi, la fontana centrale e uno spazio appositamente dedicato all'osservazione, al ricovero temporaneo e alla contemplazione, caratterizzano il giardino, che si collega al palazzo tramite la lunga galleria a carpineto, in una raffinata fusione di spazio architettonico e spazio naturale.

Convivono spazi aperti che permettono di ammirare scorci paesaggistici di Caprino, come l'antica torre medievale di Cissano e il torrente Sonna, con spazi più nascosti occultati da sguardi indiscreti, così da creare una perfetta scenografia per tutti i frequentatori del palazzo. Furono infatti diversi gli illustri personaggi ospitati da Luigi Sozzi, capeggiati da Antonio Ghislanzoni, Gomes, Ponchielli, Puccini, Catalani, Bignami, Gola, Bazzaro, Pizzi e molti altri.

Come precedentemente detto, i palazzi e giardini venivano sfoggiati per dimostrare il prestigio sociale e così accadde per il palazzo **Sozzi**.

Varcato il porticato si arriva al giardino concepito con gusto romantico e caratterizzato da un grande spazio di verde centrale attorniato da tutto l'apparato vegetale. Ciò che fa da

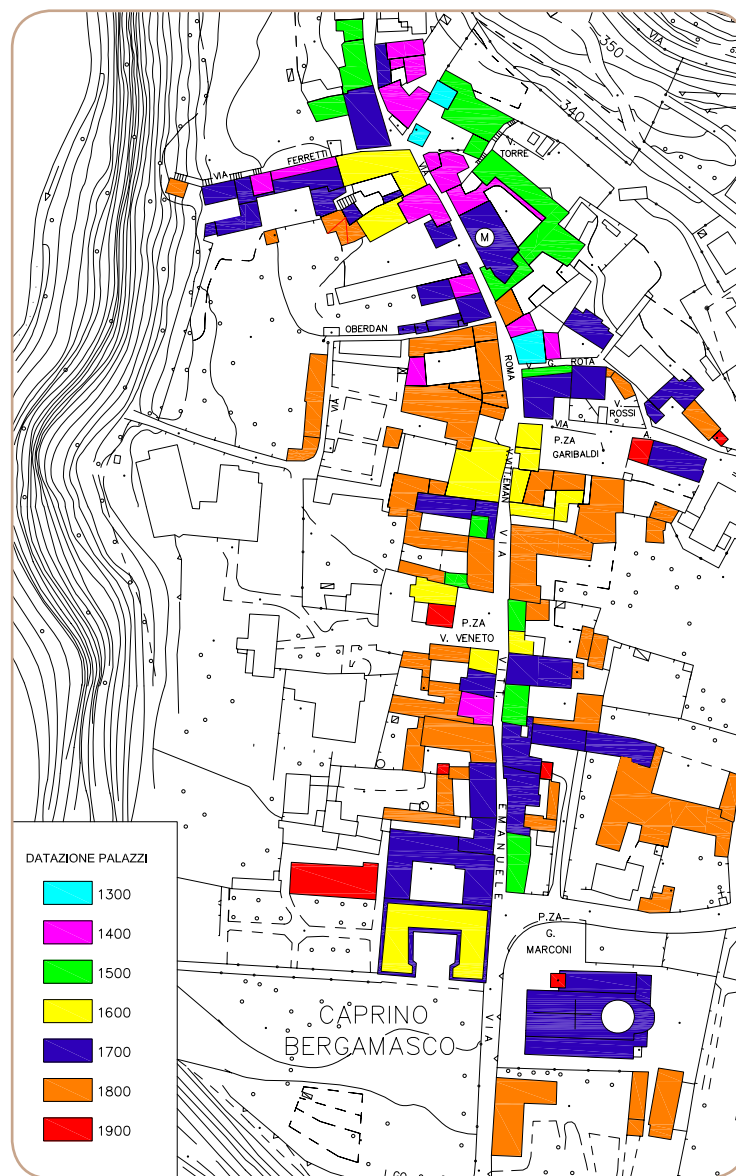


TAVOLA 12. Cartina sulla datazione dei palazzi. FONTE: Comune di Caprino B.

sfondo scenografico però, è la torretta in stile eclettico neo-medievale, parzialmente coperta dall'edera a foglia caduca, che si trova sul limite esterno del confine est (foto 8).

All'estremità del paese troviamo il palazzo **Seminati**, costituito inizialmente da una torre del XIV secolo e da un corpo di fabbrica cinquecentesco.

È dotato di ampi saloni in tardo stile neoclassico e dispone di un grande giardino con originali caratteri romantici, che cerca di ricreare quell'atmosfera degli hermitage già sperimentati in Inghilterra e Francia alla fine del Settecento. Lo spazio centrale è destinato a grande prato con tutt'attorno alberi d'alto fusto, come magnolie, tassi, agrifogli, abeti e tuie, mentre un viale ghiaiato ci porta in un'area scoscesa con sentieri e scallette delimitate da un muraglione medievale costruito a picco sulla roccia dal quale si vede il torrente Sonna.

Tutti questi ingredienti perfetti creano un ambiente tranquillo in cui abbandonarsi alla lettura o alla riflessione e perdersi in emozionanti associazioni mentali a due passi dalla porta di casa.

Sempre all'interno del borgo antico ci sono i giardini **Asinelli**, **Pizzorno**, **Mallegori**, **Molteni** e quelli che più di tutti meritano una descrizione, Lozza e Ghislanzoni.

Il giardino **Lozza**, annesso ad un edificio seicentesco nel

quale si trovava l'antica farmacia Lozza, è di dimensioni molto contenute e, chiuso tra le mura del borgo, sembra voler trasmettere l'idea che la natura, in uno spazio chiuso e inaccessibile, possa ritrovare la sua originaria purezza. Si pensa che in questo giardino claustrale, solcato da piccoli sentieri ortogonali, si coltivassero erbe medicinali per la farmacia e alberi da frutta.

Molto speciale è invece il giardino **Ghislanzoni**, anch'esso di piccole dimensioni, definito "giardino di poesia" dallo stesso Antonio Ghislanzoni, che qui trascorse gli ultimi anni della sua vita raccontando con storie e poesie questi deliziosi giardini di Caprino. In questo piccolo spazio verde si trovano aiuole fiorite, alberi da frutta e tutto intorno un pergolato di vite.

1.3.2 - Archeologia industriale

A partire dalla fine del XVI secolo, l'economia di Caprino, come anche quella di Cisano Bergamasco, ruotava attorno al torrente Sonna e sono tutt'ora riconoscibili i segni delle attività lavorative di un tempo. L'assetto idrografico e il fiorire dei commerci legati alla filiera della seta favorirono l'insediamento di attività produttive come gli opifici serici, ancora esistenti, e

una considerevole quantità di mulini.

Il primo mulino da seta a ruota idraulica venne costruito a Bergamo nel 1653 da Andrea Tasca, nel 1664 si aggiunse il primo filatoio da seta all'uso di Bologna, per iniziativa di Pasino

Locatello, e nel 1681 venne avviato il primo impianto della filanda Sozzi, a Caprino (foto 9).

La produzione della seta conobbe quindi un grande incremento soprattutto grazie alle agevolazioni fiscali emanate dal-



9. La galleria della filanda di Caprino come appariva agli inizi del Novecento con le numerose postazioni di lavoro e la disposizione delle relative bacinelle

la Repubblica di Venezia e alla fine del Settecento i filatoi della provincia di Bergamo erano 169 dei quali 7 si trovavano in Valle San Martino.

Si ebbe l'apice dell'espansione della produzione nel corso

dell'Ottocento, subito seguito da un netto calo dovuto alla diffusione della malattia mortale dei bachi, tra il 1838 e il 1854.

Questo inarrestabile processo di industrializzazione ebbe conseguenze sull'economia agricola, mutando inevitabilmen-



10. Il filatoio ad inizio Novecento

te anche il paesaggio che, da ricco di campi coltivati, si riempì di filari di gelso detti “moronate”.

La coltivazione del gelso e l'allevamento del baco divennero dunque un'importante fonte di reddito integrativa che migliorò in molti casi le misere vite delle famiglie contadine del territorio. A Caprino, Gianbattista Sozzi fu protagonista di importanti

innovazioni tecnologiche nella produzione della seta, prima fra tutte l'introduzione del filatoio meccanico alla bolognese, che venne anche segnalato nel 1847 per l'introduzione del funzionamento a vapore per riscaldare l'acqua delle caldaie e muovere i meccanismi della filanda, quando su 412 filande della bergamasca solo 10 l'avevano introdotto.



11. Edificio della filanda di Caprino come si presenta oggi

Dopo alcuni passaggi di proprietà, in cui l'attività fu comunque portata avanti, l'ultima acquisizione della filanda è da attribuire alla società FAR di Angelo Reguzzoni, avvenuta a cavallo della seconda guerra mondiale. Nonostante l'obsolescenza, l'edificio resistette al pericolo di abbattimento e tutt'ora possiamo vederne la struttura pressoché originaria, ma l'attività di produzione della seta cessò soprattutto per la produzione e commercializzazione delle fibre sintetiche.

L'edificio della filanda con una pregevole valenza spaziale e architettonica e rigorosamente piegato alla funzionalità degli spazi è privo di concessioni decorative.

Entrambi gli edifici della filanda e del filatoio sono considerabili monumenti di archeologia industriale proprio per il loro essere testimonianza di una etnografia sociale e di un'importante parte della storia sociale ed economica del territorio.

Oltre che rappresentare uno spaccato di vita sociale e produttiva, la filanda e il filatoio sono il segno tangibile della continuità tra passato e presente, tra valori culturali ed economici, e vanno per tale motivo salvaguardati.

1.3.3 - Collezioni museali

Nella descrizione delle emergenze culturali di Caprino, assume notevole importanza il naturalista Luigi Torri, grazie al quale il Comune di Caprino ha oggi la possibilità di mostrare reperti archeologici provenienti dal territorio circostante. Luigi Torri (1904-1996) raccolse nella sua casa di piazza Stefini (*foto 12*) un grande numero di fossili, minerali, reperti archeologici e documenti bibliografici, che dimostrano il suo prezioso e continuo lavoro di ricerca e catalogazione. La sua era una passione nata in gioventù e rimasta viva fino nell'età più tarda, che si concretizzava in gite fino a raggiungere a piedi le pendici del monte Albenza, ma anche le Prealpi Lombarde non venivano trascurate.

La composizione della **Collezione Luigi Torri** può essere schematicamente suddivisa nelle seguenti parti:

- La Biblioteca e l'Archivio: la prima comprende libri, dispense, articoli di giornale e pubblicazioni varie a carattere storico-scientifico; l'Archivio invece è costituito da fogli manoscritti organizzati in cartellette tematiche (osservazioni naturalistiche, ornitologiche, archeologiche, geo-paleontologiche, trascrizioni di epigrafi e leggende popolari).
- I reperti archeologici ed architettonici: questa sezione comprende materiali lapidei rilevanti, raccolti a seguito di demoli-

zioni in Caprino e paraste in arenaria.

- I minerali: è un settore abbondante e comprende per la maggior parte reperti raccolti nei ciottoli.
- I fossili: costituisce il materiale di maggior pregio collezionato da Luigi Torri, infatti la sua ricerca e dedizione rendono la sua collezione di estremo interesse per tutti gli studiosi del settore che trovano in questa raccolta un quadro di vera e propria palestra di studio per la geologia del sedimentario e un catalogo quasi esaustivo di tutto ciò che è reperibile in materia di territorio del monte Albenza.

Per evitarne il progressivo degrado per incuria se non la totale



12. Casa di Luigi Torri

(Pagina successiva) 13. Collezione Luigi Torri

dispersione e distruzione, rischi che si stavano sempre più intensificando dopo la morte del naturalista caprinense, l'Amministrazione comunale di Caprino ha recentemente acquisito l'intera collezione, garantendone così la conservazione.

L'impegno del Comune di Caprino però, non sarà solo di conservare la raccolta di reperti, ma si sta mettendo a punto un progetto per una sua adeguata catalogazione e la successiva disposizione in modo organico e sistematico in un idoneo contesto museale.

Troviamo a Caprino un'altra esposizione finalizzata a divulgare e avvicinare schiere di appassionati alla disciplina naturalistica: il **Museo di Scienze Naturali di Celana**.

Il museo si trova all'interno del Collegio Convitto maschile di Celana e nasce, nella prima metà dell'Ottocento, ad opera del rettore don Francesco Benedetti, che ne affida la cura agli insegnanti don Bernardino Gavezzeni e don Enrico Caffi per la catalogazione del materiale.

Un corridoio, con immagini dei primi del Novecento, introduce alla zona museale che occupa una superficie espositiva di 300 mq. Ad accogliere il visitatore c'è un orso bruno catturato a Primaluna in Valsassina nel 1886, sottoposto a tassidermia da Carlo Vercelloni di Lecco. Si tratta di un reperto particolar-

CARSISMO



mente importante perché l'esemplare è uno degli ultimi orsi cacciati sull'arco orobico prealpino dei quali sia documentato l'abbattimento.

Una sala botanica ospita una collezione di funghi realizzati in legno, carta, pelle e cera da Giovanni Stefanini a fine Ottocento. Inoltre non manca una raccolta di minerali, rocce e fossili del monte Albenza e dell'area orobica. Lungo la navata interna troviamo mammiferi esotici ed europei e, proseguendo, due teche con esemplari di ornitofauna europea. Rettili, anfibi e pesci si mantengono inalterati in vasi con soluzioni chimiche e una collezione malacologica di 150 specie affianca una foca, una tartaruga ed alcune spugne marine.

Lungo il colonnato si trovano reperti anatomici e scheletri di vertebrati, mentre nel salone attiguo è esposto il grande globo celeste realizzato nel 1694 da Giacomo Cantarelli, cartografo al servizio della corte Estense. È stato recentemente restaurato e rappresenta l'unica testimonianza originale di globo celeste del famoso cartografo.

Il museo, animato dalle molteplici specie (foto 14), costituisce una tappa fondamentale per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale del territorio e rimane affascinante notare come a fine Ottocento potessero essere raccolti animali da luoghi tanto lontani, a quel tempo ancora molto difficili da rag-

giungere.



14. Gazzella (*Gazella dorcas*) e orso bruno (*Ursus arctos*) catturato a Primaluna (Lecco) nel 1886

1.4 – STORIA E LETTERATURA

1.4.1 - Garibaldi e i Mille a Caprino

Il primo passaggio di Giuseppe Garibaldi dalla bassa Valle San Martino avvenne nell'agosto del 1848, quando, reduce da Bergamo, si apprestava a rientrare a Milano e attraverso Pontida, Caprino, Brivio e Merate raggiunse Monza, cambiando poi direzione per dirigersi verso il lago Maggiore e continuare le ostilità contro gli austriaci, durante la prima guerra d'Indipendenza.

Successivamente, il 6 giugno del 1859, in piena Seconda guerra d'Indipendenza italiana, dopo il combattimento di San Fermo e l'occupazione di Varese e Como, avvolto da una fama che stava già per trasformarsi in epopea, Garibaldi fece la sua trionfale entrata a Caprino Bergamasco al comando dei suoi Cacciatori delle Alpi.

A cento anni di distanza, i comuni della Valle San Martino vollero ricordare quel memorabile giorno in una solenne iscrizione marmorea, che parla dell'incitamento che Garibaldi volle indirizzare dal balcone della dimora Sozzi a tutto il popolo della Valle, che si era riunito ad ascoltarlo ed incitarlo.

Tra la folla presente si distingueva un ragazzino di appena

13 anni e un giovane soldato di 26: erano Luigi Adolfo Biffi e Giuseppe Rota Rossi, che unirono i loro destini insieme alla camicia rossa che orgogliosamente indossarono.

Luigi Adolfo Biffi è l'eroe simbolo della spedizione e il più giovane caduto dei Mille, martire non ancora quattordicenne sul campo di battaglia di Calatafimi. Era nato a Caprino Bergamasco il 24 maggio del 1846 e davanti alla chiesa di S. Biagio ebbe l'opportunità di ascoltare Giuseppe Garibaldi e rimanere rapito ed impressionato dalla sua immagine e dal suo carisma. L'anno successivo, pur di riuscire a partecipare all'impresa garibaldina, eluse la vigilanza dei genitori e poi, alla stazione di Milano, sfuggì al controllo di altri comandanti che avevano il compito di rimandare a casa ammalati e giovanissimi. Venne ricordato da numerosi altri militi come un piccolo eroe.

Giuseppe Rota Rossi invece nacque a Caprino il 6 maggio del 1833, ma anche lui come Luigi Adolfo Biffi prese parte alla prima guerra d'Indipendenza molto giovane, a soli 15 anni, mentre a 26 era già al seguito di Garibaldi nella 4^a compagnia Cacciatori delle Alpi. Da questo momento il suo stato di servizio è encomiabile: sergente, furiere, poi sottotenente del 3^o

battaglione 1^a compagnia bersaglieri, sottotenente della 4^a compagnia, poi luogotenente e infine capitano, trovando poi la morte in un'imboscata di una decina di briganti, a soli 29 anni.

1.4.2 - Antonio Ghislanzoni e *i giardini di poesia*

Dopo le due guerre d'Indipendenza ci si apprestava a ricostruire un'Italia unita con una forte e condivisa identità nazionale, ma allo stesso tempo era necessario gestire il malcontento popolare che dilagava sia tra i contadini che tra gli intellettuali. I primi per la totale povertà che non accennava a migliorare e gli intellettuali perché vedevano gli ideali romantici e risorgimentali per cui avevano combattuto, rinnegati dall'alta borghesia capitalistica, che stava gestendo il processo di industrializzazione della nazione.

Soprattutto a Milano questa protesta prese forma nel movimento, che si opponeva alla società, la Scapigliatura.

Uno degli scapigliati più rappresentativi fu il poeta, romanziere e giornalista Antonio Ghislanzoni (1824-1893). Egli rappresentò tutte le contraddizioni dell'intellettuale del tempo, che



15. Casa di Ghislanzoni a Caprino

doveva fornire determinati prodotti editoriali per seguire le esigenze del mercato editoriale e della pubblicistica di massa.

Inizialmente visse a Milano, ma poi, schiacciato da una committenza sempre più vampiresca, abbandonò la metropoli per raggiungere la provincia, prima Mariaga, poi Porto di Malgrate e infine Caprino Bergamasco, “La piccola Parigi” della Valle San Martino.

Definì lo speciale giardino della sua abitazione di Caprino come un «*giardino di poesia*», luogo di contemplazione e soglia della memoria, e così parlando di strade e giardini del piccolo borgo bergamasco finì per portarlo agli onori della cronaca con la sua solita vivacità culturale e intellettuale. Nella quiete del proprio giardino egli esclamava: «*Vivo quasi solo, in questo paese di aria buona, pieno di fiori e di contesse*» oppure anche rivolgendosi ad un amico «*La primavera piega finalmente i suoi vessilli fulgenti... Ergiamo gli occhi al cielo, tuffiamoci nella luce e nel profumo dei fiori*» (Bonaiti F., 2005). Il trasferimento a Caprino potrebbe sembrare una scelta per stare in tranquillità e allontanarsi dal lavoro, in realtà il suo desiderio di partecipare al dibattito culturale e l'esigenza di far quadrare il precario bilancio domestico fecero sì che il periodo caprinense fosse veramente ricco di scritti ed opere.

Ghislanzoni aveva già prodotto romanzi, racconti, novelle in



16. Manifesto del giornale di Ghislanzoni Posta di Caprino

prosa, opere poetiche e libretti per musica (“Aida” di Verdi); aveva partecipato alla redazione e alla fondazione di giornali e riviste importanti e aveva scritto un romanzo di impronta largamente autobiografica “Gli artisti di teatro”, giudicato interessante dalla critica musicale, teatrale e letteraria tout court. Altrettanto intensi furono gli anni passati a Caprino, anche per quanto concerne l’attività librettistica che ancora oggi rende Ghislanzoni noto in tutto il mondo.

La sua più grande passione però era l’attività giornalistica che diede il frutto estremo proprio in questo periodo a Caprino

con l'ideazione, pubblicazione e redazione della *"Posta di Caprino"* (foto 16).

Il giornale-rivista iniziò le sue pubblicazioni il 15 luglio 1890 e venne redatto e pubblicato per tre anni fino al 1892, per un totale di 31 numeri. Allegati uscirono anche tre supplementi monografici, due di carattere politico-elettorale e le *Memorie e Commentari*, una sorta di traccia per un mai realizzato libro di memorie autobiografiche.

La *Posta di Caprino*, essendo il suo lascito artistico più maturo, doveva essere, per sua stessa volontà, un giornale-testamento; inoltre era da considerarsi a tutti gli effetti un giornale personale, poiché espressione di un solo compilatore.

Ghislanzoni dedicò innumerevoli articoli a Caprino dando prova delle sue doti di cronista e commentatore, infatti la rubrica intitolata *Cronachette di Caprino* rappresenta un vero tesoro di informazioni sulla vita civile, economica, politica e religiosa del piccolo borgo alla fine del XIX secolo.

Dopo la proclamazione dell'unità d'Italia nel 1861 scoppiò il dissidio politico-religioso tra lo Stato italiano e la Santa Sede, a cui si aggiunse il *non expedit*, con cui si impediva ai cattolici italiani di partecipare alle elezioni politiche. Ovviamente Ghislanzoni non poté evitare di inserirsi come autorevole e ascoltato opinion maker, dati la fama e il prestigio di cui godeva,

infatti se in pubblico il suo atteggiamento si può riassumere con le sue parole *«Si è vecchi e si ama vivere in pace»*, il suo fitto epistolario mostra un Ghislanzoni talvolta stanco ma che non rinuncia a commentare il suo tempo e i suoi contemporanei conquistandosi il titolo di *genius loci* dai caprinesi.

1.4.3 - Anna Zuccari, detta Neera

Anna Zuccari, scrittrice e intellettuale del Novecento, conosciuta come Neera, nacque il 7 maggio 1846 a Milano dove trascorse una malinconica giovinezza, prematuramente segnata dall'improvvisa morte della madre.

Tra i suoi numerosi romanzi i più celebri sono *"Teresa"*, *"Lydia"*, *"L'indomani"*, *"Crevalcore"* e il romanzo *"Un nido"* in gran parte ambientato a Caprino. Già *"Vecchie catene"*, romanzo quasi d'esordio, pubblicato nel 1878, era stato ambientato nella Valle San Martino, in *«villa splendida, quasi principesca, che sorgeva in fondo a una remota valle bergamasca, baciata dall'Adda e accarezzata dal vento delle Alpi»*, ma è soprattutto con *Un nido* che il legame tra Neera e il piccolo borgo bergamasco diviene esplicito e conosciuto. Gli abitanti di Caprino infatti, con l'edizione originale, conobbero un libro che vedeva

il paese, le sue case, la suggestiva valle solcata dal torrente, come protagonisti della vicenda narrata da un'autrice molto conosciuta alla fine dell'Ottocento.

Scriveva: «l'oasi di pace [...] oltre l'Adda, il cui nome pare una dedica alle capre».

Il legame con Caprino, dove lei si recava spesso, venne ricordato anche in *“Una giovinezza del secolo XIX”*, un'opera autobiografica, dettata e in parte scritta con la mano sinistra per via della malattia che la stava consumando.

1.4.4 - Giacomo Puccini e i soggiorni a Caprino

Giacomo Puccini (foto 17) nacque a Lucca nel 1858 e intraprese gli studi musicali nel 1874 all'istituto Pacini della sua città; dopo essersi diplomato volle partecipare al concorso del “Teatro Illustrato” dell'editore Sonzogno per un'opera in un atto e fu proprio il suo maestro Amilcare Ponchielli a metterlo in contatto con il librettista milanese Ferdinando Fontana.

Insieme scrissero la composizione *“Le Villi”*, che ottenne un significativo successo soprattutto grazie all'apprezzamento di Arrigo Boito, che permise di farla rappresentare al Teatro Dal

Verme di Milano il 31 maggio del 1884.

Ferdinando Fontana era solito soggiornare a Caprino Bergamasco, dall'inizio della primavera all'autunno inoltrato, in un appartamento in affitto al piano terra della casa di Ghislanzoni, sufficientemente ampio da poter ospitare qualche conoscente, come accadde con Puccini.

Purtroppo il compositore poté trattenersi solo qualche giorno poiché fu chiamato, da un telegramma della sorella, al capez-



17. Ritratto di Giacomo Puccini

zale della madre morente, che spirò il 17 luglio dopo il suo arrivo.

Trascorso un periodo di alcune settimane il compositore lucchese lasciò la città natale per tornare da Fontana, nel frattempo trasferito a Valcava, per completare la revisione di *Le Villi* che ebbe un grande successo nel 1884 al Teatro Regio di Torino.

L'opera successiva fu l'”*Edgar*”, sul quale Puccini si mise subito d'impegno a lavorare, ma questi anni furono anche caratterizzati da alcune complicate vicende familiari: egli infatti si innamorò, ricambiato, di una donna sposata con figli, Elvira Bonturi, dalla quale ebbe anche un figlio, chiamato Antonio probabilmente in onore di Ghislanzoni.

Puccini e la sua famiglia si trasferirono nel 1886 a Sant'Antonio d'Adda e successivamente a Formorone, sempre grazie all'aiuto dell'amico Fontana, così il compositore ritrovò finalmente una situazione di tranquillità dove potersi dedicare totalmente all'*Edgar*.

L'anno successivo si trasferirono a Milano e da questo momento Puccini non ebbe più occasione di rivedere Caprino, soprattutto dopo che le sue fortune cambiarono decisamente in meglio.

1.4.5 - Francesco Cigada e l'affetto dei caprinesi

Francesco Cigada nacque a Trezzo sull'Adda (MI) nell'anno 1878 e morì a Caprino Bergamasco il 6 agosto del 1966, lasciando sopravvivere la sua fama nella memoria di quanti lo conobbero.

Fu protagonista indiscusso del panorama lirico del Novecento e per gli abitanti di Caprino, la sua presenza costituiva motivo di orgoglio e vanto per le qualità di cui era interprete e per la fama conseguita.

Nonostante gli fossero riconosciute notevoli qualità, la sua fama venne probabilmente offuscata dalla presenza di altri grandi protagonisti, che lo relegarono a ruolo più defilato, e dalla mancanza di una personalità carismatica tale da convincere pienamente critica e pubblico.

Nel suo rifugio a Caprino condusse una vita sobria e riservata, spesso angustata dall'indigenza, anche se in parte alleviata dalla generosa partecipazione di alcune famiglie caprinesi che vollero aiutarlo.

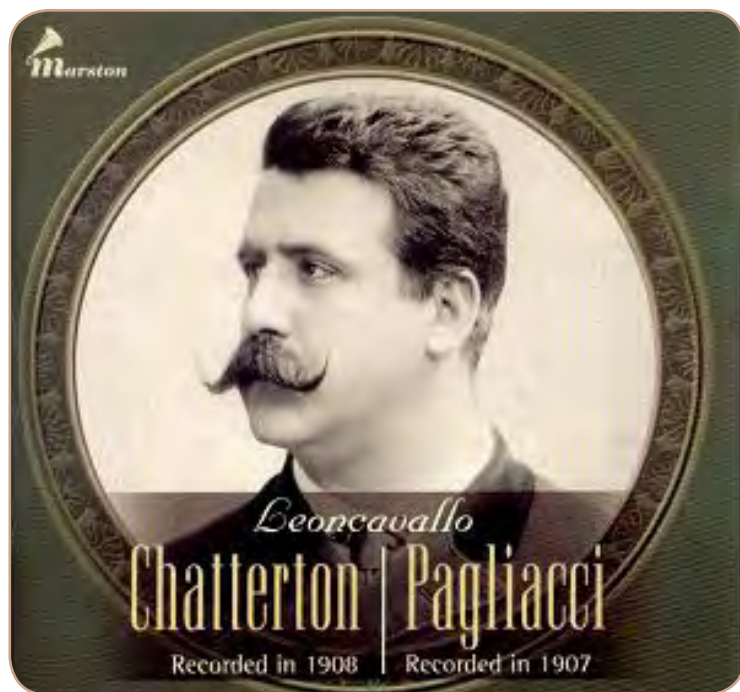
Molti abitanti di Caprino infatti non hanno ancora dimenticato del tutto i tempi in cui episodicamente potevano ascoltare, dalla sua abitazione privata, la voce di Cigada, che dava fondo alle sua capacità canore con naturalezza e sentimento.

1.4.6 - Lorenzo Lotto, l'artista che rese celebre Celana

Dopo aver trascorso circa 13 anni nella città di Bergamo, nel 1525 Lorenzo Lotto si trasferì a Venezia e, nel 1527, all'età di 47 anni, dipinse la grande tela della "Assunzione della Vergine" per la chiesa di Celana (foto 19).

Nella pala d'altare, più che l'innovazione stilistica o tematica,

colpiscono la forte espressione, l'intenso pathos e il potere di affascinare l'osservatore accompagnandolo direttamente e quasi magneticamente nella scena, sia per le qualità realistiche dei personaggi, sia per il turbinio incessante della gestualità e dei colori che non consentono pause e stacchi



18. Copertina di un cd di Francesco Cigada



19. Pala di Lorenzo Lotto nella chiesa di Celana

percettivi.

Una linea interpretativa definisce la rappresentazione come una concatenazione di tre episodi spazio-temporali differenti: l'Assunzione della Madonna, il sopraggiungere nella valle di Giosafat di S. Tommaso che esamina dubbiosamente e con tanto di occhiali il sepolcro ormai vuoto, infine l'episodio della ciotola che giunge al Santo prodigiosamente dal cielo a rinnovato ammonimento della sua incredulità.

La chiesa di Celana dedicata alla B.V. Assunta, così come oggi ci appare, non conserva alcunché dell'impianto originario, poiché, in seguito a complesse vicende storiche ed architettoniche legate alla fondazione ed allo sviluppo dell'annesso collegio borromaico, conobbe varie fasi di trasformazione tipologica e stilistica fino all'attuale configurazione ottocentesca. Nel 1264 è attestata la prima memoria documentaria certa dell'esistenza della chiesa, ma già al principio del secolo XVI ebbe inizio un programma di ristrutturazione e rifacimento dell'edificio che contribuì gradualmente a rendere la piccola cappella di campagna un'ente sempre più importante e significativa.

Si presenta all'esterno molto lineare, in contrapposizione all'articolazione compositiva dei volumi e la ricchezza ornamentale dell'interno. Per quanto siano complesse le vicende

architettoniche, si ha l'impressione che il progetto ottocentesco si fosse da subito misurato con l'impegnativa presenza e collocazione della pala lottesca, dedicando ad essa un solenne luogo percettivo, quasi che, caratterizzando scenograficamente lo spazio architettonico, si volesse fornire l'ammirazione e la contemplazione dell'opera, in un unico rapporto di interazione fra spazio pittorico ed architettonico.

Capitolo 2

Valle San Martino

Introduzione

Dopo aver introdotto Caprino Bergamasco, per poterlo comprendere a pieno, è necessario parlare di ciò che gli sta intorno: la Valle San Martino. Si scopre quindi il suo ruolo nel quadro economico, sociale, produttivo e culturale della Valle, iniziando a scavare nelle radice più profonde, partendo dalle origini, l'economia e la viabilità storica, fino a descrivere il patrimonio artistico e culturale all'interno del quale è situato e poter quindi ragione sull'attrattività dell'intera zona, sia sul suo stato attuale che sulle opportunità che potrebbero renderla ancor più attraente.

Inizia un viaggio alla scoperta di tradizioni popolari, dialetti, collezioni storiche e letterarie. Si scopre come le persone con simili obiettivi si riuniscono in reti e comunità come la Comunità Montana e la Rete Turistica, con un ruolo e degli obiettivi.

Infine si conclude con un'analisi sulla situazione attuale del turismo nella Valle, cercando se esiste un'organizzazione o un sistema che lo ordini e ne definisca obiettivi di miglioramento.



TAVOLA 13. Cartina Valle San Martino

2.1 - IL PASSATO

2.1.1 - Origine e avvenimenti storici

La Valle San Martino venne ufficialmente definita tale solo a partire dall'epoca medievale, ma oggi gli studiosi propendono ad attribuire l'attuale denominazione all'antica chiesetta intitolata al santo Vescovo di Tours, importante al punto tale da estendere lo stesso titolo all'intera valle circostante.

Nel 1249 risale la più antica citazione della Valle San Martino come "vallis Sancti Martini", precedente di due secoli quella ufficiale del 1435 con la stesura degli Statuti della Valle San Martino ad opera di Beltramo Zonca. Al mese di maggio dell'anno 774 va invece ricondotta la prima testimonianza dell'esistenza di una località della Valle ovvero Corte, attuale frazione di Calolziocorte.

Si hanno significativi indizi di una presenza umana in epoche lontane grazie ai resti di un insediamento della civiltà Golasecca (IX-V secolo a.C.), rinvenuti presso la rocca di Somasca di Vercurago, e grazie alle tracce di frequentazione preistorica situate presso le alture di Colle di Sogno e di Valcava, ai confini con la Valle Imagna. Con le invasioni barbariche si insediarono i Longobardi e poi i Franchi, che costruirono nume-

rose fortificazioni, sfruttando ripidi colli o affioramenti rocciosi, come case-torre, piccole fortezze o veri e propri castelli.

La Valle San Martino deve l'odierna configurazione all'epoca medievale: all'anno 814 risale la prima attestazione per Vercurago, al 886 per Calolziocorte, al 962 per Caprino B.sco, al 975 per Cisano B.sco, al 985 per Carenno e al 1076 per Pontida, mentre documenti relativi a Monte Marengo e Torre de' Busi appartengono al XII secolo.

La storia della valle è strettamente legata alla sua collocazione geografica: situata in posizione strategica a controllo degli itinerari che da Milano a Bergamo, attraverso il ramo di Lecco del lago di Como, raggiungevano la Valtellina e la Valchiavenna per poi risalire le Alpi, fu a lungo contesa tra le diverse potenze dominanti che si sono succedute nell'area milanese-bergamasca.

Testa di ponte tra Venezia e Milano fra medioevo ed età moderna, raccordo tra la provincia di Lecco e quella di Bergamo, oggi la Valle San Martino è la sintesi e insieme il punto d'incontro tra i due ambiti territoriali. È qui fra le strade che congiungono la Lombardia occidentale e quella orientale, che

nei secoli si sono incontrate e compenstrate le peculiarità di ciascuna delle due realtà, dando origine a risultati culturali inattesi e originali.

Le caratteristiche del territorio lo rendevano luogo di controllo dei transiti ed è qui che i Romani costruirono un ponte sull'Adda e fecero passare la strada che da Milano conduceva a Lecco e al nord, controllata da una fortificazione sita presso il Lavello.

Nel 1274 Napoleone della Torre conquistò la Valle San Martino: in quegli anni era forte il potere esercitato dalla nobile famiglia feudale dei Benaglio, tra l'altro detentrici di numerosi castelli ed alleata dei Torriani in chiave antviscontea.

Numerosi avvenimenti militari e politici resero tragico il secolo successivo caratterizzato da lotte intestine, soprattutto quelle tra Ghibellini (milanesi) e Guelfi (la valle), nelle quali cercarono di inserirsi i bergamaschi per togliere a Milano questo territorio.

La Valle San Martino cominciò a vedere un periodo di tranquillità dal 1454, quando passò definitivamente sotto il dominio della Repubblica di Venezia inaugurando un periodo di maggiore calma e prosperità e traendo numerosi benefici dai privilegi che il Governo veneziano le concesse in quanto terra di confine con il Ducato di Milano, alla cui diocesi ambrosiana continuò ad appartenere.

2.1.2 - Manifatture e industrie nell'economia della Valle

Nel XIV secolo, lungo i piccoli corsi d'acqua, in particolare il torrente Gallavesa, si diffusero l'attività manifatturiera (mulini, magli, torchi e filatoi), quella serica, quella della lana e del cotone, che diedero slancio all'economia tradizionalmente agricola della valle, anche se già nel 1160 a Monte Marengo è citata l'esistenza di un mulino e di una fornace.

L'industria serica si sviluppò a partire dal XVII secolo a Caprino dove la filanda Sozzi era il secondo impianto per importanza bergamasca. È tuttavia nel XVIII secolo che la valle diviene



20. Monumento ai caduti a Vercurago

rinomata per le sue filande di seta, in particolare a Calolzio e a Corte, allora comune autonomo, dove nel 1845 viene costruito il Filatoio Steiner, uno dei più importanti della bergamasca. L'economia tuttavia non doveva essere particolarmente florida, come testimonia la presenza di numerosi briganti e il frequente contrabbando, nonostante il presidio al confine in particolare alla Chiusa, dove un muraglione controllava il transito dei viaggiatori dal lago alle pendici dei monti.

Era un'epoca di grandi difficoltà: prima per una terribile carestia, nel 1629, che mise a dura prova la popolazione della valle e subito dopo per l'epidemia di peste del 1629-1630 a seguito della quale gli abitanti del fondovalle e quasi un quarto di quelli dei monti morirono.

La valle si riprese dalla profonda crisi dovuta alle calamità nel XVIII secolo, quando lo sviluppo dell'industria manifatturiera, e in particolare di quella tessile, portò nuove occasioni di lavoro e di reddito ai suoi abitanti. Il territorio restò una zona di confine tra i domini veneziani e quelli milanesi fino alle guerre napoleoniche e fino alla fondazione della Repubblica Cisalpina nel 1797, quando l'economia dell'area si reintegrò con il comasco e il lecchese; nel 1995 parte del territorio della valle venne annessa alla provincia di Lecco.

Fino all'800 e ai primi del '900 lungo la Sonna erano presenti

ancora 18 mulini, 2 segherie, una polveriera, una tomeria, un torchio, una filanda, un filatoio, e un maglio con laboratorio di fabbro. I documenti più antichi riferiti alle opere idrauliche realizzate risalgono al XIII sec, ma attualmente la gran parte dei mulini è ridotta a rudere. Lo sviluppo dell'industria serica a Caprino e Cisano ha rappresentato uno degli elementi più determinanti nel processo di trasformazione dell'economia agricola a quella proto-industriale. In particolare la famiglia Sozzi fu trainante impiantando nel 1681 il primo filatoio meccanico alla bolognese.

La precoce industrializzazione della valle portò ad una crisi ambientale, infatti per alimentare fucine e forni da seta vennero intaccati i boschi.

Nel 1895 si realizzò un primo impianto idroelettrico a Erve e, nel 1902, fu fondato a Calolzio lo stabilimento denominato Sali di Bario ("fabricù"). Al contempo, nelle aree di altura, cominciarono a svilupparsi le prime attività a supporto del turismo con la realizzazione di alberghi e case di villeggiatura, oltre che della funivia di Valcava, la prima in Lombardia (1928) che diede un ulteriore impulso al decollo della zona come comparto turistico.

Con la metà del secolo XX si assiste ad una profonda ristrutturazione produttiva: alla crisi dell'industria serica, che già nel

secondo Dopoguerra risente dello sviluppo di fibre artificiali, si affianca un più generale processo di dismissione, quando verso la fine del secolo la fase della prima Rivoluzione Industriale entra nella storia della valle, con la cessazione delle attività dell'antico maglio Valsecchi a Erve e con la chiusura della Sali di Bario.

2.1.3 - Viabilità storica

Lungo il confine sud-occidentale della valle, dove oggi corre la Strada Statale 639, già in epoca romana passava l'importante tracciato pedemontano, che, provenendo da Aquileia, collegava i municipi di *Brixia*, *Bergomum* e *Comum*.

In località La Chiusa si trovava il confine tra lo stato di Milano e la Repubblica Veneta e quindi la relativa Dogana.

A Calozio nel tardo Medioevo esisteva un porto che fungeva da scalo accessorio a quello lecchese.

A questo importante tracciato se ne affiancavano probabilmente altri che risalivano le pendici dei monti raggiungendo i nuclei abitati.

Sull'Adda dovevano esserci almeno tre ponti: a Olginate, a Brivio e all'altezza del Lavello. All'imbocco meridionale della



21. Torrente Gallavesa a Erve



22. Filanda di Foppenico

valle si segnala la presenza di due strutture fortificate, risalenti probabilmente al X-XI secolo, quella di monte S. Margherita e quella del complesso di S. Michele.

Un'altra strada di importanza regionale costeggia la sponda orientale dell'Adda scendendo da Vercurago fino a Cisano ed è affiancata dalla strada ferrata che collegava Lecco a Milano.

Altre strade carreggiabili si trovano sempre nella porzione sud-orientale del territorio; poco a nord di Calolzio si nota un tracciato che sale verso Somasca e uno che scende verso Olginate ove sembra ancora segnalata la presenza di un ponte.

Sempre da Calolzio ha origine una carreggiata che raggiunge i nuclei di Corte e, biforcandosi, quelli di Sala e Favirano.

Poco oltre la strada diventa una strada per piccoli carri che scende lungo la valle del torrente Sonna fino a Caprino; una diramazione raggiunge invece Monte Marenzo, proseguendo poi, in parte come mulattiera in parte come sentiero, fino a Cisano. Per raggiungere gli abitati più elevati si riconoscono solo le mulattiere o sentieri: uno di questi parte da Carenno e scavalca in località Pertüs i rilievi montuosi che fungono da spartiacque tra la Valle San Martino e la Valle Imagna permettendo il collegamento tra le due vallate. Restano oggi tracce significative di queste antiche strade in alcuni tracciati che dagli abitati di fondovalle raggiungono la dorsale del Mon-

te Albenza: Antica via del Pertüs, Antica strada per Valcava, Sentiero in costa da Valcava al Pertüs.

Nel 1863 la valle venne interessata dalla costruzione della linea ferroviaria Lecco-Bergamo-Brescia (una delle più antiche d'Italia) e, dieci anni più tardi, dall'attivazione della tratta Monza-Calolzio.

2.2 - AMBIENTE E PAESAGGIO

2.2.1 - Descrizione fisica e politica

«Malgrado il nome, la valle di San Martino ad occidente e a mezzodi termina in una costiera a fondo calcare, affatto aperta, ed è lambita dall'Adda in tutta la sua lunghezza da Vercurago a Villa d'Adda. È territorio seminato di paeselli, a cui dalla via principale che Bergamo va a lecco si ascende per strade acclivi, e in breve spazio accoglie molte naturali meraviglie».

Così era descritta da Ignazio Cantù¹ la Valle San Martino e a sua volta Gabriele Rosa, storico e attivista risorgimentale scriveva nel 1888:

«La Valle San Martino all'estremo occidente della Provincia di Bergamo, non è valle propriamente ma costiera degradante dalle cime di Serada, Ocù, Campiabona, Linsù, Albensa, elevate novecento metri sul livello del mare, sino all'Adda che ne scorre tutta la lunghezza maggiore, di dieci chilometri da Vercurago a Villa d'Adda»

NOTE

1. Ignazio Cantù fu, nel panorama culturale italiano dell'Ottocento, se non un protagonista certamente una figura di rilievo, impegnata non solo nella narrativa, ma anche nella ricostruzione di vicende storiche, come dimostra una sua fatica, ancor oggi interessante e ricca di spunti, intitolata *Le vicende della Brianza e dei paesi circostanti*, opera in due volumi edita a Milano negli anni 1836/1837.

Il territorio è situato nell'area delle Alpi meridionali, separata dalle Alpi propriamente dette dalla linea tettonica insubrica, in corrispondenza della quale è situata la Valtellina.

L'area sudalpina è costituita da una successione di rocce sedimentarie depositatesi in ambiente marino tra il Permiano e l'Oligocene, cioè tra 250 e 26 milioni di anni fa.

Le rocce più antiche della valle costituiscono il Resegone (1875 m s.l.m.), il crinale del Resegone fino al Pizzo di Erve e la Coma Camozzera: si tratta di dolomie che si sono formate nel Triassico Superiore (circa 200 milioni di anni fa), in un clima marino tropicale. Rocce più recenti (tra il Triassico e il Giurassico, 136 milioni di anni fa) costituiscono la fascia montuosa che, in direzione NO-SE, si estende da Maggianico al Corno di Grao, Erve, Monte Tesoro fino all'Albenza: si tratta di

Gli studi lo appassionavano e leggendo le pagine da lui scritte si avverte con quanta diligenza egli narrava le vicende del passato, con una messe davvero notevole di notizie e di riferimenti che testimoniano di un lavoro puntiglioso di ricerca e di esame delle fonti.

depositi carbonatici con subordinati livelli argilloso-marnosi e caratteristici orizzonti selciosi.

Successivamente all'emersione della catena montuosa, il territorio è stato modellato dall'erosione fluviale, in particolare nell'asse vallivo del Gallavesa, la cui portata non scende mai sotto i 30 litri al secondo.

L'idrografia della valle è caratterizzata dall'accentuata pendenza dei versanti, da numerosi impluvi e da corsi d'acqua, che nella parte alta sono profondamente assolcati così da far risultare le portate di magra spesso sotterranee.

Il principale corso d'acqua è il fiume Adda, mentre altri secondari sono il Serta, il Bratta, l'Ovrena, il Carpine, il Buliga, il Sonna e infine il Gallavesa, il corso d'acqua più lungo dell'alta Valle San Martino, circa 8 km. Il Gallavesa presenta un salto di 110 metri, è formato da tutte le acque che sgorgano sul fianco meridionale del Resegone e dei relativi contrafforti circostanti la Val d'Erve e sfocia nell'Adda in territorio di Vercurago, proprio nei presse dello stabilimento Pirelli; risale poi il più delle volte asciutto, poiché le acque sono utilizzate nei canali artificiali per azionare turbine elettriche producenti energia, mulini, magli, filande, torniere, filatoi e un tempo era anche utilizzato dalle massaie come lavatoio. Mentre il torrente Sonna è un corso d'acqua che nasce dal Monte Tesoro, nella zona

del Colle di Sogno nel comune di Torre de' Busi, in provincia di Lecco; passato l'abitato di Torre de' Busi entra in provincia di Bergamo, bagnando Caprino Bergamasco, confluisce da sinistra nell'Adda 10 km dopo la sorgente all'altezza del ponte di Brivio sulla Briantea.

La stretta piana che si estende da Vercurago fino a Caprino Bergamasco è costeggiata dal lago di Olginate e dall'Adda, dove rimangono alcune aree di interesse naturalistico: lungo il fiume nei pressi del Lavello, dove cresce un fitto canneto e nell'Isolone del Serraglio, dove si trovano un interessante bosco igrofilo e altre porzioni a canneto. Si tratta di zone umide che, insieme alla quasi contigua palude di Brivio, situata poco più a sud, sono di rilevante interesse naturalistico per la fauna acquatica e terrestre e per l'avifauna che ospitano.

Le risorse offerte dal fiume e dal lago sono state intensamente sfruttate sin dall'antichità: pesca, raccolta delle canne palustri (per realizzare le scope di saggina, *scua de mèlga*), commercio, forza idraulica hanno nel tempo arricchito e variato l'economia locale, mentre la painura e i pendii più dolci erano destinati a seminativo, a vigneto e a coltivazione di gelsi.

Ignazio Cantù a proposito della Valle San Martino scriveva ancora:

«Erano queste pendici anticamente più boschive; le terre... di Carenno adombravano alberi resinosi e faggi estesi sino alle vette e per le valli frassini e abeti. Frenavano essi l'infuriar dei venti e scaricavano l'elettricità, ma abbattuti, diventarono meno rigogliosi i pascoli, più aspro e variabile il clima, frequenti le gragnuole, scomparve la pastorizia...»

Il territorio di montagna della valle è oggi caratterizzato da nude rocce alternate a radi boschi e pascoli. L'asperità dei luoghi non ha tuttavia impedito la colonizzazione sfruttando i pendii dolci e meglio esposti per la viticoltura, spesso realizzata su terreno modellato a ciglioni.

Il territorio della Valle San Martino è compreso tra la sponda orientale dell'Adda e la Valle Imagna, situato all'estremità occidentale del territorio bergamasco, a cavallo fra le province di Bergamo e Lecco è costituita da 9 comuni per un totale di 63 kmq di estensione e 33.000 abitanti circa: Calolziocorte, Carenno, Cisano Bergamasco, Erve, Monte Marenzo, Pontida, Torre de' Busi, Vercurago e Caprino Bergamasco.

Calolziocorte è capoluogo della Valle e l'abitato più popoloso ove si concentrano le attività produttive e i più importanti servizi. È costituito dai due nuclei principali di Calolzio e Corte e da una serie di piccoli agglomerati sparsi lungo le rive del lago di Olginate e in collina.

Carenno è un borgo di origine medievale arroccato intorno alla parrocchiale dei Santi Pietro e Biagio e alla torre detta di Tuzzano Rota, ed è collocato sull'orlo di un terrazzo posto a vista sull'Adda. Interessante risulta la località di Colle di Sogno, un compatto nucleo di edifici rustici abbarbicato sul crinale della montagna a quasi mille metri di altitudine.

Cisano Bergamasco, posto sulla destra del torrente Sonna, è riconoscibile per la panoramica torre medievale, rudere dell'antico castello dei conti Vimercati-Sozzi.

Erve si trova alle pendici del monte Resegone ed è collocata nella valle omonima in una zona di notevole rilevanza paesaggistica. Degno di nota è l'insediamento di Nesolio, posto a circa settecento metri di altitudine, di impianto medievale e contraddistinto da edifici rurali di elevato valore architettonico.

Monte Marenzo è situato su un terrazzo morenico confinante con la riva orientale dell'Adda mostra una posizione panoramica molto suggestiva sull'intera vallata, sul fiume e sui rilievi delle Prealpi Orobiche. Sono incantevoli anche le frazioni di origine medievale, quali Portola, Piudizzo, Ranavaro.

Pontida, situata in una piccola valle ai piedi del monte Canto, in un ambito di pregio ambientale, il paese associa il proprio nome e le proprie vicende a quelle del monastero di San

Giacomo Maggiore, meglio nota come abbazia di Pontida. Significativo è anch'è il nucleo fortificato di Odiago.

Torre de' Busi raccoglie i piccoli insediamenti sparsi lungo le pendici meridionali del monte Tesoro. A 1254 metri troviamo la contrada di Valcava, piccolo agglomerato posto sul versante occidentale dell'Abenza, punto di partenza per escursioni e località adatta agli sport invernali.

Vercurago si trova sulla sponda occidentale del lago di Garlate, presso l'antico confine tra la Repubblica di Venezia e il Ducato di Milano. Sullo sperone di roccia dominante l'abitato si ergono i ruderi del castello dalla tradizione identificato come quello dell'Innominato di manzoniana memoria.



23. Castello dell'Innominato, Vercurago

2.2.2 - Attività produttive

La sottozona altitudinale inferiore (200-500 m) è un paesaggio lacustre, urbano, industriale e agricolo con seminativi, vigneti, prati permanenti e boschi; la sottozona intermedia (500-1000 m) è agroforestale e ospita tutti i comuni con castagneti, faggeti e prati-pascolo; la sottozona di montagna (sopra i 1000 m) è caratterizzata da attività silvo-pastorali con boschi, pascoli per bovini e caprini, zone rupestri e con Valcava quale unico centro abitato.

Nel territorio della valle, storicamente, le principali attività erano dunque l'agricoltura e il pascolo, ma ciò che ha costituito per secoli la risorsa economica di integrazione è stata la diffusione del castagno, maggiore elemento caratterizzante le attività forestali della valle. Sono ancora oggi visibili tracce significative di questa coltura pur non essendo più determinante per l'economia locale come quando le castagne costituivano l'alimento principale di sussistenza per la popolazione della valle. La raccolta avveniva soprattutto nei mesi di settembre e ottobre e terminava ufficialmente il giorno dei Santi (1 novembre). Una volta raccolte venivano seccate per un mese e mezzo in appositi essiccatoi, stese su un pavimento di legno al di sotto del quale si accendeva un fuoco il cui calore e fumo ne provocavano il disseccamento. Venivano poi battute con mazze



1. BRESOALA VALTELLINA
2. SALAME BRIANZA
3. SALAME DI VARZI
4. OLIO EXTRAVERGINE D'OLIVA
5. SILTER VAKCAMONICA
6. RISO
7. TALEGGIO
8. SALAME CREMONA
9. GRANA PADANO
10. PERA MANTOVANA
11. MELONE
12. MELE DELLA VALTELLINA

TAVOLA 14. Cartina dei prodotti tipici in Lombardia. FONTE: <http://www.buonalombardia.it>

lignee al fine di separare i frutti dalle bucce in un particolare contenitore che si chiama *pila* e che consiste in un tronco di castagno selvatico scavato. Il lavoro veniva compiuto da almeno cinque uomini contemporaneamente. Le castagne battute venivano poi passate alla vandatura e alla vagliatura, una specie di setacciatura per separare bucce e frutti e le castagne secche potevano essere poi conservate per tutto l'inverno. Oggi la coltura del castagneto ha perso l'importanza di un tempo, ma questi antichi modi di lavorare i frutti vengono ancora praticati per l'uso familiare e di recente riproposti in alcune manifestazioni che tengono vive le tradizioni locali.

Nonostante queste attività contraddistinguevano il territorio solo fino ad un recente passato, risultano ancora notevoli gli elementi caratterizzanti le due principali colture in questo paesaggio storico-agrario: la viticoltura, praticata nelle zone collinari e a fondovalle, e, come precedentemente detto, la coltivazione del castagno nelle aree montane.

La coltivazione della vite fu introdotta dai monaci benedettini di Pontida nel Medioevo e avveniva grazie ad una particolare forma di allevamento a piega in cui il terreno veniva coltivato a terrazze della larghezza di 2 metri, sostenute da scarpate erbose in cui le viti venivano collocate con tre ceppi per ogni metro lineare. Una struttura di sostegno in legno permetteva

la doppia coltivazione dei vitigni sia longitudinalmente, lungo le terrazze, che trasversalmente, sulla scarpata.

Fino alla metà del XIX secolo la produzione di vino in Valle San Martino risulta consistente, anche se relativamente alla qualità del prodotto viene criticato il fatto che moltissime fossero le varietà di viti mescolate insieme in uno stesso vigneto e anche nello stesso filare, a discapito di un vino che non risultava così caratterizzato da pochi vitigni selezionati e con proporzioni costanti. I vini prodotti, bianchi o rossi, venivano quindi genericamente denominati *nostranelli* ed erano prevalentemente rossi formati da uve miste.

Una profonda trasformazione della viticoltura si ha con la comparsa della fillossera nel 1886 che obbligò gli agricoltori a reimpiantare i vigneti su portainnesti americani e a modificare le tecniche di allevamento e vinificazione. La vite rappresentò però ancora un'importante fonte di rendita per la valle almeno fino al Dopoguerra. Nell'area lecchese la viticoltura si ridusse drasticamente in termini di superficie (a Calolziocorte, per esempio, si passa dai 95 ettari del 1929 ai 9 ettari del 1990, così come Monte Marenzo passa da 40 ettari a 1,65), ma contemporaneamente si assisterà ad un miglioramento qualitativo grazie al quale, soprattutto nell'area bergamasca, la produzione vinicola ha tuttora un interessante mercato. Sono

invece sporadiche nel lecchese le permanenze del vigneto, di cui restano alcune caratteristiche alture terrazzate, al Colle dello Scarlaccio a Monte Marengo, e nei pressi di Rossino (Calolziocorte) e Casarola (Torre d' Busi).

Ne emerge dunque un paesaggio ricco di terrazzamenti, ciglionamenti ed edifici di supporto, come roccoli, testimonianze di un'antica tradizione venatoria. Il roccolo è caratterizzato in genere da radure circolari e rettangolari contornate da alberi disposti in doppio filare e potati in modo da creare vere e proprie architetture verdi, in cui le reti verticali sono nascoste sotto un pergolato di fronde, solitamente di *Carpinus betulus*. Annesso all'impianto vegetale si riscontra una torre o un capanno destinati all'osservazione dei flussi migratori dei volatili. Spesso per aumentare la capacità di cattura delle uccellande si connetteva al roccolo una galleria arborea vegetale rettilinea, la passata, che seguiva l'andamento dei crinali. Il roccolo, con ubicazione spesso collinare e sempre isolata, costituisce un'architettura del paesaggio che, in passato, univa finalità utilitarie-produttive a funzioni estetiche e di decoro.

La promulgazione della legge 799 nel 1967, che vieta la cattura dei volatili tramite reti, ha comportato il progressivo abbandono e degrado di questi siti.

Un censimento del 1997 nella Comunità Montana Valle San

Martino (allora composta da 6 comuni) ha individuato una ventina di uccellande: oltre al Pertùs e al Pertusino, numerosi roccoli si conservano ancora oggi nei pressi di Valcava e Celana.

2.2.3 - Fortificazione e architetture rurali

Nel paesaggio della Valle San Martino sono presenti fortificazioni e architetture rurali, tracce del sistema difensivo e caratterizzanti il paesaggio antropico. È sicuramente un esempio di castello-recinto la Rocca dell'Innominato in località Somasca di Vercurago, nonostante la sua fama sia dovuta alla tradizione popolare che la vuole dimora dell'Innominato di Manzoni. Si trova su un'altura che domina il lago, da cui si gode una splendida vista panoramica sulla sottostante valle, ed è costituito da una cinta muraria all'interno della quale si conservano i resti di una torre quadrangolare, utilizzati nei primi anni del Novecento per realizzare una piccola cappella dedicata a S. Girolamo. Alla destra dell'attuale ingresso sorge un piccolo Oratorio, ricostruito anch'esso con i materiali provenienti da costruzioni più antiche. La costruzione ha pianta ad aula, terminante in un'abside semicircolare, e il fronte con tetto a

capanna caratterizzato da archetti pensili in laterizio, rosone e lunetta affrescata posta al di sopra dell'ingresso.

Il Castello di Rossino, a Calolziocorte, è il risultato di un restauro ottocentesco e si trova sul sedime di una precedente costruzione difensiva, come testimonia la presenza di una torre.

A Carenno è situata la Torre detta di Tuzzano Rota, un edificio alto e snello a pianta quadrata con struttura muraria massiccia e realizzata in conci sbozzati di materiale lapideo. L'accesso, ad arco, è rialzato dal piano di calpestio e le piccole aperture trilitiche, oltre che le feritoie, sono poste ai piani alti dell'edificio.

La diffusa presenza di torri, case-forti e corti agricole fortificate testimonia quanto il territorio fosse caratterizzato da una rete capillare di edifici di controllo e avvistamento capillare di edifici di controllo e avvistamento militare. È comprensibile se si considera il ruolo strategico della valle al confine tra il Ducato di Milano sulla sponda opposta dell'Adda e la Repubblica di Venezia sul versante bergamasco.

Anche l'architettura rurale, che sia aggregata in nuclei o isolata, caratterizza fortemente il paesaggio antropico della valle. Sono edifici di due o tre piani, a pianta quadrata o rettangolare di ridotta superficie. Le murature sono perlopiù in conci



24. Scalinata

di pietra locale, ben squadrata e disposta con una tessitura regolare nei cantonali, solamente sbazzata nelle parti di riempimento. Il manto di copertura è in piode (lastre lapidee), solo recentemente sostituite, nella tradizione costruttiva locale, dai coppi e dalle tegole marsigliesi. Le aperture, di ridotte dimensioni per meglio affrontare il clima invernale, sono spesso sottolineate da cornici in pietra squadrata. I piani alti degli edifici sono a volte caratterizzati da balconi o ballatoi in legno (*lòbie*). In legno sono anche i graticci posti a chiusura dei fienili, com e si può ancora oggi vedere in alcuni edifici del nucleo di Favirano.

Tradizionale dell'architettura del luogo è il cosiddetto essiccatoio, realizzato all'interno di edifici destinati a residenza e destinato all'essiccazione delle castagne.

Situato a breve distanza dalla sede municipale di Carenno, Cà Martì è un edificio che ben rappresenta i caratteri morfologici e materici delle costruzioni tradizionali del luogo. Affacciato su una piccola strada, ha il prospetto principale realizzato in pietra tagliata a conci irregolari e le aperture segnate da cornici lapidee. Sul retro, i differenti corpi di fabbrica sono disposti su più livelli, seguendo il declivio naturale del terreno, collegati da scale in pietra. Il complesso, di proprietà comunale, sarà destinato a Museo Etnografico della Valle San Martino.

2.2.4 - Architetture religiose e Vie della Fede

Un ideale itinerario sulle vie della fede in Valle San Martino non può che cominciare nel pittoresco nucleo di Somasca, ai piedi della Rocca dell'Innominato, dove si erge il **Santuario di San Girolamo Emiliani** con la sua imponente facciata e portico ad arcate, su colonne dei Santi Bartolomeo e Girolamo Emiliani, ben segnalato sulla strada provinciale che attraversa il Comune di Vercurago.

La struttura fu ampliata alla fine del Cinquecento allungata nel 1892-1893 e completata secondo l'attuale assetto tra il 1967 e il 1982.

L'interno dell'edificio di culto conserva importanti testimonianze della devozione a san Girolamo che fu eletto protettore della valle dal Consiglio della Val San Martino e, nel 1928, fu dichiarato patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata.

Nel santuario le sue sacre ossa sono tuttora conservate in una preziosa urna d'argento del 1867, inserita in un'elegante ancona, a sua volta inquadrata da due belle statue marmoree con gli Orfanelli eseguite da Antonio Gelpi nel 1792.

La volta reca un'articolata decorazione plastico-pittorica realizzata tra Ottocento e Novecento con il concorso dei pittori

Luigi Galizzi e Torildo Conconi.

La tradizione legata a San Girolamo Emiliani, la presenza della casa madre delle suore Orsoline di San Girolamo e la vicinanza del complesso religioso della Valletta rendono Somasca un luogo di pellegrinaggio di grande rilievo per tutto il circondario.

L'itinerario di fede può proseguire inoltrandosi lungo la via San Gerolamo, nell'abitato di Samasca, borgo storico che conserva significative tracce dell'impianto urbano medievale e dell'architettura tradizionale (mura possenti, portali seicenteschi, ballatoi in legno, pavimentazione in acciottolato).

Si raggiunge un portale monumentale dove inizia il percorso sacro che conduce alla **Valletta**. Esso presenta, nella prima parte, una strada selciata fiancheggiata a sinistra da filari di tigli e, a destra, da una sequenza di otto cappelle, che, insieme ad altre tre situate più in alto, formano il suggestivo itinerario di un originale sacro monte dedicato all'Emiliani.

Dopo il sesto sacello si dirama, sulla destra, la Scala Santa: una ripida scalinata in pietra che invita a percorrere un metaforico cammino penitenziale verso l'Eremo.

Dopo l'ottava cappella un arco aperto in una cinta muraria immette in una piazzetta delimitata da una successione di arcate dove si affacciano a sinistra, la cappella che illustra l'episodio della morte di san Girolamo, e, frontalmente il cimitero

dei padri somaschi con la chiesa della Redenzione.

Dalla Valletta il percorso prosegue verso la sommità della rupe dove sorge la Rocca dell'Innominato, che fu luogo di raduno di san Girolamo e dei suoi seguaci prima del trasferimento a valle.

Sul lato opposto si trova l'antica torre quadrangolare, con ingresso ad ogiva, alla cui base è stata ricavata una cappella con un gruppo scultore che illustra il miracolo della moltiplicazione dei pani ad opera di san Girolamo.

Scendendo nuovamente verso Calozicorte, dopo pochi chilometri si imbecca la via che conduce all'**ex-convento di Santa Maria del Lavello** (foto 25) perfettamente integrato nel suggestivo ambiente naturale legato al fiume. Il complesso è formato dalla chiesa, con il campanile, inserita tra altri edifici delimitanti due chiostri, il maggiore dei quali è cinquecentesco; l'altro, seicentesco, ha un'ala dotata di portico e loggia soprastante ad archi e colonne di epoche successive.

La chiesa di Santa Maria, definita cappella "del Castello" nel 1438, fu trovata in stato di abbandono nel 1480 da un eremita, Jacopino, al quale si attribuisce il rinvenimento di una tomba che conteneva un cadavere sotto al quale cominciò a sgorgare acqua di fonte; si pensò subito a un segno della Provvidenza che fu accompagnato, il giorno seguente, da un

evento miracoloso; per questo è divenuto nel frattempo meta di pellegrinaggio

A pochi chilometri da Calozicorte, in direzione di Bergamo si trova Pontida, preannunciata dalla statua girevole che, dal 1826, svetta in cima al campanile dell'**abbazia di San Girolamo Maggiore**. Questa, fondata da sant'Alberto da Prezate nel 1076 in un luogo divenuto famoso nell'immaginario collettivo per via del famoso giuramento tra i Comuni della Lega Lombarda, fu donata da Alberto all'abbazia di Cluny diventando un centro importantissimo per la vita economica e

culturale della valle durante tutto il Medioevo. Nel corso dei secoli la struttura architettonica fu sottoposta a interventi di ricostruzione, restauro e manutenzione che hanno profondamente alterato l'assetto originario, pur evocato dallo stile gotico cui è improntato l'interno della basilica.

L'accesso al complesso avviene da una gradinata che conduce alla sommità. All'inizio della scalinata, sulla destra si trova l'ingresso al monastero che immette direttamente nel chiostro inferiore di epoca rinascimentale. Qui, sotto i portici con volte a crociera aperti da una sequenza di arcate a tutto



25. Chiostro minore con chiesa del convento di Santa Maria del Lavello

sesto su colonne, si conservano vari reperti e frammenti architettonici, tra cui materiali derivati dagli scavi del sito e dalla chiesa precedente.

La basilica, dotata di abside semicircolare, è suddivisa da due file di quattro pilastri a fascio in tre navate.

Dalla chiesa si accede a diversi ambienti del monastero, tra cui la sacrestia, la sala capitolare, la quadreria, e al chiostro cinquecentesco che presenta un elegante portico coperto da volte a crociera con arcate a tutto sesto su colonne in pietra.; mentre sul lato orientale si trova l'accesso alla sala capitolare.

Presso il confine tra i comuni di Torre de' Busi e di Monte Marengo, un importante complesso decorativo della **chiesa di Santa Margherita** (foto 26), risalente al periodo tardo-medievale, è ubicato su un'altura a 615 metri di altitudine. Qui, in località Portola, si imbecca il suggestivo percorso sterrato che conduce alla chiesa e all'area archeologica di un importante "Castrum". L'edificio di culto è caratterizzato da un impianto ad aula unica con abside semicircolare di probabili origini tardo-medievali. Al suo interno si conservano affreschi lacunosi databili tra la fine del XIV e i primi decenni del XV secolo che, un tempo, ricoprivano interamente le pareti dell'abside, della navata e della controfacciata.

Sulla base di convincenti confronti stilistici è stato assegnato alle maestranze attive nella chiesa di Santa Margherita un affresco con la Madonna del latte nella **chiesa di Santo Stefano** a torre de' Busi. Anche questo edificio, di origine romanica, è ubicato in posizione strategica su un promontorio, all'interno di un complesso architettonico di notevole interesse che comprende la chiesa di San Michele, ora in stato pericolante, e la canonica. Il nucleo è raggiungibile da Torre de' Busi oppure da una mulattiera, in parte gradonata, accessibile dalla strada provinciale per Caprino Bergamasco.



26. Chiesa di Santa Margherita

La chiesa di Santo Stefano è articolata in due principali corpi di fabbrica a sviluppo longitudinale, che vennero ripetutamente rimaneggiati nella prima metà del XVII secolo compromettendo la decorazione frescale che ne ricopriva interamente le pareti. L'aula direttamente accessibile dall'ingresso principale era probabilmente destinata alla celebrazione pubblica dei riti liturgici. Il secondo vano dell'edificio ecclesiastico era, invece, presumibilmente utilizzato dalla confraternita dei Disciplini per la preghiera e la meditazione.

Nuovi effetti plastici e luministici e il superamento del tradizionale decorativismo, pur nei limiti di una cultura ritardataria, rivelano gli affreschi del presbitero della **chiesa di San Defendente** a Favirano, (frazione di Torre de' Busi caratterizzata da un interessante nucleo di fabbricati rurali, raggiungibile dalla strada provinciale per Caprino Bergamasco). L'edificio, di presunte origini trecentesche, fu oggetto di attenzioni particolari da parte della locale famiglia Mazzoleni che patrocinò nel 1510 la decorazione ad affresco del presbitero. La chiesa presenta una sola navata con archi trasversi, cappella laterale a sinistra e abside quadrangolare.

Proseguendo sulla strada per Lorentino si raggiunge la **chiesa di San Lorenzo "vecchio"** a Rossino, frazione situata in una zona collinare che domina l'abitato di Caloziocorte. L'edi-

ficio di culto è qualificato dalla presenza di affreschi appartenenti a momenti diversi del XV secolo.

L'edificio fu probabilmente ristrutturato verso la metà del Quattrocento per iniziativa di Antonio del Torgio che, il 12 agosto 1449, reclamò i diritti vantati sul comune di Carenno, nominando una commissione destinata al recupero degli stessi.

Da Rossini ci si muove per raggiungere Carenno dove, nella località detta "Valle dei morti" (la valle che scende dal Pertüs circondata da bellissimi boschi), a 670 metri di altitudine, si trova l'**oratorio di San Domenico**, detto "chiesina dei morti". L'edificio situato alla sommità di una ripida gradinata, è preceduto da un pronao a serliana. Fu costruito nel secondo decennio del Settecento in ricordo delle vittime della terribile pestilenza del 1639 di manzoniana memoria, forse in sostituzione di un preesistente luogo di culto tardo medievale diventato successivamente ossario. All'interno presenta un'unica navata con volta a botte ed abside quadrangolare. Le pareti, decorate con la tecnica del bianco di calce, propongono un repertorio caratterizzato dalla presenza di scheletri, cornici con simboli della morte, fregi con elementi vegetali, festoni di nastri, frutti e fiori, giochi prospettici e decorativi, inseriti in una finta architettura di colore rosso e bruno.

2.2.5 - Nuclei storici della Valle

Il territorio della Valle San Martino è ricco di nuclei e borghi in cui sono ancora riconoscibili i caratteri morfologici e materici dell'edilizia storica della fascia prealpina. I numerosi insediamenti percorrono l'intera valle, dalla zona montana, sino alla fascia collinare e alla zona di pianura. La morfologia della valle è varia e questo determina diverse forme d'insediamento dei nuclei che si distribuiscono lungo i crinali, a mezza costa o su pianori, aperti verso la valle o chiusi e rivolti verso lo spazio collettivo centrale, costituiti da edifici addossati e affacciati sugli stretti e tortuosi assi viari, o diffusi lungo il percorso che un tempo conduceva alle zone coltivate e ai boschi.

Numerosi sono gli insediamenti sparsi, composti da costruzioni destinate esclusivamente ad ospitare il bestiame nelle zone di pascolo, o, al più, da uno o due edifici residenziali con gli annessi rustici, fienili e stalle.

Il nucleo di **Nesolio** è raggiungibile tramite una mulattiera che ha inizio dalla frazione di Butto di Erve e supera in breve tempo una altitudine di circa cento metri. È disposto su dislivelli che seguono la linea di crinale ed è organizzato lungo un asse viario principale, pavimentato in lastricato di pietra, alla cui sommità si apre una piazza, luogo pubblico del borgo, caratterizzato da una fontana. Le costruzioni hanno massicce

murature in pietra, arricchite unicamente dalle cornici lapidee delle finestre e da ballatoi in legno.

A Nesolio sopravvive un antico essiccatoio che, nel periodo della raccolta di castagne, viene ancora oggi utilizzato.

Anche a Carenno si conservano alcune costruzioni tipiche dell'architettura del luogo, benché lo sviluppo turistico dello scorso secolo abbia comportato la trasformazione degli edifici più antichi e l'inserimento di costruzioni più recenti.

Colle di Sogno (foto 27), frazione di Carenno, è un piccolo borgo posto in posizione panoramica su di un crinale, da cui



27. Borgo di Colle di Sogno (Carenno)

si può godere una vista panoramica delle vallate circostanti sino al lago. Accessibile al suo interno solo a piedi, è raggiunto da una strada carrabile al cui termine è possibile sostare. La struttura del nucleo è semplice: stalle, fienili ed abitazioni si aprono sullo stretto asse viario posto in posizione centrale rispetto all'area edificata. Edicole votive ed affreschi a tema sacro ornano frequentemente le semplici architetture, spesso modificate nei caratteri morfologici e materici a seguito di recenti interventi di ristrutturazione.

Percorrendo l'antico sentiero per Valcava si incontra il nucleo di **Ca' Zanelli** (Torre de' Busi). La presenza del borgo è testimoniata sin dal XVI secolo, essendo citato nella relazione di Giovanni da Lezze (1595) come il più popoloso della valle Beretta. Attualmente il sito è solo parzialmente fruito, essendo la maggior parte degli edifici inutilizzati o utilizzati per brevi periodi durante il corso dell'anno. Vi si accede tramite uno stretto sentiero ancora lastricato in pietra.

Sulla via, percorso principale del piccolo nucleo, si affacciano gli edifici realizzati in materiale lapideo tagliato a conci irregolari con coperture, un tempo in piode, sostituite di recente con tegole o materiale metallico.

Il nucleo di **Casarola** (Torre de' Busi) posto lungo il percorso di una antica mulattiera, è dominato da un grande edificio

risalente al XVIII secolo, un tempo residenza della nobile famiglia locale dei Fracassetti. Gli edifici, semplici e caratterizzati da murature in conci lapidei, si dispongono lungo l'asse viario sul quale si attesta una piccola cappella con fattezze secentesche.

Butto Inferiore (Monte Marenzo) è posto a mezzacosta, su di un pianoro che lentamente digrada in terrazzamenti, n tempo occupati da vigneti, che scendono verso il fiume. Il nucleo è caratterizzato dalla presenza di due edifici signorili, risalenti forse al XVII secolo: Casa Aletti e Casa Corazza. Quest'ultima, di proprietà comunale, è stata recentemente ristrutturata e adibita a centro per anziani.

Le case coloniche di **Costa** (Monte Marenzo), invece, sono collocate in una disposizione pressoché lineare e sono poste in prossimità di un dosso terrazzato ancora coltivato e di un fitto bosco di castagni.

Benché parzialmente trasformato da interventi di adeguamento recentemente realizzati, il nucleo presenta alcuni elementi della tradizione costruttiva storica dei nuclei rurali della locale fascia collinare: lunghi ballatoi lignei, portici retti da pilastri, stalle con pavimentazione in ciottoli di fiume, ampie aperture schermate da graticci lignei o in canne palustri che un tempo racchiudevano il fienile.

Sempre nel Comune di Monte Marengo anche i nuclei di **Pòrtola** e di **Fornace** si trovano ancora in discreto stato di conservazione e presentano un significativo interesse urbano e ambientale.

Il nucleo di **Rossino** (Calolziocorte) è organizzato lungo un percorso curvilineo pavimentato con ciottoli e pietrame. Gli edifici che lo compongono, realizzati in muratura di pietra mista a laterizi rivestita da intonaco, sono spesso arricchiti nella semplice architettura da balconi, pochi ancora in legno, e da portali in pietra, alcuni dei quali con incisa la data di realizzazione. All'interno del nucleo si conservano ancora due lavatoi



28. Castello di Rossino (Calolziocorte)

comuni, costituiti da grandi vasche in materiale lapideo su cui si appoggiano lastre in pietra inclinate usate come piano per lavare i panni.

Il borgo di **Somasca**, dominato dal grande santuario dei Padri Somaschi, si raccoglie intorno a vie strette e tortuose che contrastano con l'impianto, aperto e maestoso del convento. Gli edifici hanno i fronti principali rivolti verso la strada e si aprono sul retro su piccole corti.

L'aggregato rurale di **Odiago**, strutturato intorno al vecchio nucleo rappresenta un modello d'insediamento agrario particolarmente significativo per comprendere la politica di acquisizione delle proprietà da parte del Monastero di Pontida nel XII secolo. In un processo di trasformazione fondiaria, l'abitazione assumerà così un ruolo strategico di controllo, esteso fino all'Adda, e di centro di direzione agricola. Nel nucleo antico, trasformato e ampliato nei secoli, si conservano ancora pregevoli testimonianze architettoniche costruttive, come le murature di una massiccia torre.

Il **Monte dei Frati** costituisce un'unità di paesaggio antropicamente connotata: la sua configurazione di massiccio isolato svolge una funzione di cerniera tra la pianura e i rilievi montuosi retrostanti. A partire dal polo generativo del Monastero di Pontida, su un'area di pertinenza sempre più ampia

e gradualmente trasformata in funzione produttiva, nel corso dei secoli si sono innestate ed aggregate unità residenziali ed agricole al servizio della Comunità Benedettina. Seguendo il tracciato stradale che va dall'Abbazia ad Odiago, in una direzione, ed a Fontanella, nell'altra, rileviamo ancor oggi i segni pregnanti di una storia stratificata nel tempo, con nuclei rurali di Gandorla, S. Giuseppe, Ca' de Rizzi, Ca' de Crotti, Gambirago, Odiago e di S. Bartolomeo, il Canto, Fontanella con numerose cascine sparse, un tempo al servizio del Monastero.

2.2.6 - Ville e giardini

Tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX, con lo sviluppo della città industriale e il consolidarsi della classe borghese, cominciò a diffondersi una nuova tipologia insediativa: ville e villini con giardino che riprendevano con riduzione di scala e di complessità l'impianto del parco paesistico romantico.

Per gli edifici si impiegano in genere i caratteri dell'eclettismo, con citazioni neoromaniche, neogotiche o neorinascimentali, oppure quello della più aggiornata architettura floreale. Nel giardino si ritrovano alcune delle architetture di decoro del parco paesistico (gazebi, grotte, roccette, serre e altri ele-

menti di arredo). Percorsi sinuosi, delimitati da rocailles o da Convallaria japonica, disegnano aiuole dalle forme irregolari. Rampicanti adornano le facciate degli edifici o formano pergolati. Gli alberi d'alto fusto sono limitati, date le ridotte dimensioni dell'area verde, e non mancano alberi esotici come cedri, palme, araucarie, magnolie e, più raramente, paulownie, catalpe, liriodendri e altre conifere. Quando le dimensioni del giardino lo consentono, gli alberi esotici sono affiancati da piante autoctone come faggi, querce, tigli, carpini e una piccola parte è destinata a frutteto.

L'area di Calolziocorte a monte della Statale vede la presenza di un numero significativo di ville e villini con giardino che conferiscono ad alcune porzioni dell'abitato un significativo assetto urbano caratterizzato dall'impatto visivo di maestose alberature.

Un elemento emergente è Villa de' Ponti, oggi di proprietà della Comunità Montana Valle San Martino e centro visitatori dell'Ecomuseo. È situata nei pressi della stazione ferroviaria e rappresenta una villa eclettica con vasto giardino ricco di numerose e diverse specie arboree e arbustive di notevoli dimensioni. Il giardino si sviluppa intorno ad un percorso con andamento curvilineo e la distribuzione della vegetazione alternata a radure a prato rivela un attento studio paesistico d'insieme.

2.3 - PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE

2.3.1 - Centro Studi Val San Martino

È una libera associazione culturale di ricerca costituita a Caprino Bergamasco il 13 dicembre 2005 con il fine esclusivo di sostenere ed incrementare la conoscenza, la promozione e la salvaguardia del patrimonio culturale della Valle San Martino per valorizzarne l'identità culturale e territoriale. In particolare, il Centro Studi ha per finalità la promozione e la realizzazione di studi, ricerche, raccolte e catalogazioni di materiali documentari, condotti con rigore e metodo scientifico, aventi per oggetto di indagine i territori dei nove Comuni appartenenti alla Valle San Martino: Calolziocorte, Carenno, Erve, Monte Marengo, Torre de' Busi, Vercurago (in Provincia di Lecco), Caprino Bergamasco, Cisano Bergamasco, Pontida (in Provincia di Bergamo).

Adempie a questi compiti attraverso l'organizzazione di mostre, convegni, laboratori didattici, workshop, conferenze, rassegne, progetti e pubblicazioni, come il periodico *"Trapassato presente. Quaderni del Centro Studi Val San Martino"*, per colmare una lacuna da tempo lamentata da tutti gli studiosi e gli appassionati della storia e della cultura della Valle.

CONSIGLIO DIRETTIVO

- Presidente: prof. Bonaiti Fabio
(docente, storico e archeologo)
- Vice Presidente: prof. Spinelli don Giovanni OSB
(docente, bibliotecario e ricercatore)
- Segretario: dott.ssa Pusceddu Maria Loreta
(bibliotecaria)
- Consiglieri: dott. Baio Gian Luca
(operatore socio-culturale)
- dott. Galloro Stefano Giovanni
(archeologo)
- arch. Rota Giorgio
(architetto e docente)
- dott. Tremolada Carlo
(bibliofilo e ricercatore)
- Soci: dott. Pesenti Alessandro
(contabile amministrativo)

TAVOLA 15. Consiglio direttivo del Centro Studi Val San Martino

2.3.2 - Collezioni museali tra storia e cultura

La Valle San Martino è ricca di tesori artistici e culturali, sia realtà storiche consolidate, come anche nuovi musei che testimoniano una profonda vitalità e un interesse verso il territorio e la sua storia.

La casa museo **Casa Cittadini Le Sorgenti** si trova a Vercurago nel complesso appartenente alle Suore Orsoline di San Girolamo in Somasca. Tra il XV e il XVII secolo esso fu probabilmente destinato ad attività manifatturiera, quindi fu utilizzato anche come dimora. A partire dal XIX secolo fu adibito a scuola per l'educazione delle giovani dalle sorelle Caterina e Giuditta Cittadini e le suore, alla morte delle fondatrici, ereditarono e si tramandarono la proprietà dell'edificio e beni antropologici, dipinti, stampe e paramenti contenuti. Il materiale raccolto si presta quindi a documentare non soltanto la vita della Beata Caterina, ma anche vari aspetti della vita sociale, economica e culturale della valle tra il XIX e il XX secolo.

Al primo piano sono esposti gli attrezzi che usavano le educande per le loro attività lavorative; al secondo piano si trova la ricostruzione della stanza da letto della beata e altri ambienti quali: l'aula scolastica con lavagna, cattedra della maestra dotata di calamaio, libreria e panche per le allieve,

l'archivio-biblioteca, la stanza di comunità, il parlatorio e la cucina, tutti attrezzati per le attività didattiche e di vita quotidiana. Nel corridoio all'ingresso del secondo piano si trovano alcuni documenti che illustrano la genesi della regola dell'istituto religioso. Esso comunica con un altro ambiente dove sono raccolti oggetti liturgici e altri riguardanti attività missionarie, ma oltre a medagliette, corone del rosario e pannelli tessuti è conservato un altare proveniente dalla chiesa di San Martino di Calolziocorte, dove si inginocchiavano Caterina e Giuditta e dove si trova una tela seicentesca raffigurante la Madonna del Carmelo.

Il **Museo Parrocchiale Don Carlo Villa** a Calolziocorte è ubicato in un edificio settecentesco retrostante la chiesa nuova di San Lorenzo in Rossino. Fu inizialmente usato come abitazione dal cappellano e poi, fino al 1966, fu abitato da un gruppo di suore.

La collezione si distribuisce su due piani, in tre sale espositive ed è costituita da materiale proveniente da dotazioni parrocchiali, donazioni private e recuperi sul territorio di importanti testimonianze, che rischiavano di essere perse perché non considerate parte dell'arte "colta".

Oggettistica, stampe e paramenti sacri offrono uno spaccato di arte e culto popolare dal XV al XX secolo.

Nel percorso espositivo sono inseriti anche la sacrestia, dove si conserva una splendida Immacolata di Carlo Ceresa, alcuni lacerti di affreschi appartenenti a una più antica fase edilizia dell'edificio di culto, un crocifisso ligneo del Cinquecento e la vicina chiesa "vecchia" di San Lorenzo.

Il **Museo Di Ca' Martì** inaugurato nel maggio del 2008 insieme al percorso tematico denominato La Valle dei muratori, si propone di documentare la storia, la vita sociale e il lavoro dei muratori di Carenno e della valle, in particolare tra ottocento e Novecento.

Realizzato dal Comune di Carenno con il contributo di Provincia di Lecco, Comunità Montana, altri partner e da volontari del luogo, nasce qui perché il paese ed il territorio hanno espresso un patrimonio di saperi tradizionali e abilità professionali legati all'edilizia che ha accomunato più generazioni.

Uno degli obiettivi di Ca' Martì è proprio quella di portare alla luce e valorizzare le tracce significative di questo patrimonio legato anche alle risorse naturali del luogo e ancora custodito nei manufatti.

Il piccolo edificio che oggi ospita il museo ebbe varie destinazioni: sorto come casa privata ai margini del nucleo medievale, fu sede del municipio e della scuola elementare del paese nei primi decenni del Novecento, poi abitazione, bottega e

infine magazzino.

L'originaria struttura edilizia fu sottoposta a ripetute trasformazioni e i più recenti restauri hanno voluto valorizzare la funzione di "documento" dell'edificio stesso, per questo motivo l'attività di recupero delle tracce del passato è stata occasione di apprendimento per gli studenti coinvolti nei lavori.

Esternamente l'edificio presenta i muri in pietra locale, lavorata a conci regolari nelle testate d'angolo. All'interno un moderno sistema espositivo affida alle immagini, alle voci, ai documenti e agli oggetti il compito di raccontare la memoria di una vicenda umana fatta di identità professionale, fatica e spesso di emigrazione all'estero.

Attualmente sono aperte tre sale al pubblico, delle quali la prima è dedicata all'accoglienza, la seconda illustra il percorso di trasformazione di Ca' Martì in museo e la terza è dedicata alle materie prime storicamente reperibili in loco.

Inoltre è presentata il futuro allestimento del piano superiore che sarà destinato al tema dell'emigrazione, esperienza comune a molti muratori della valle.

Il museo è collegato ad un percorso formato da sedici tappe nel territorio di Carenno significative perché attinenti all'attività edilizia, come siti di estrazione e trasformazione delle principali materie prime.

Il **Museo Don Bernardo Gavazzeni** di Celana, frazione di Caprino Bergamasco, è un museo di storia naturale che si trova all'interno del Collegio Convitto, e funziona sia come convitto maschile che femminile che come istituto scolastico per i semi-convittori e per gli studenti esterni.

La struttura fu edificata a partire dal 1579 e fu interessata da aggiunte e modifiche nelle epoche successive e nel 1891 il museo fu accolto al piano terra dell'edificio e fondato dal rettore don Francesco Benedetti.

Il museo si compone di tre sale che mantengono l'allestimento per grandi gruppi sistematici di origine ottocentesca: nella prima sala sono conservati quattro preziosi volumi dell'erbario donato da don Luigi Sacchi e una singolare raccolta di riproduzioni di funghi realizzati in legno, carta, pelle e cera; nella seconda sala si trova l'esposizione di minerali, rocce e fossili dell'area prealpina orobica; infine nella terza sala sono raggruppati esemplari di fauna vertebrata e invertebrata. Tra gli animali di provenienza locale si segnalano un esemplare di orso bruno e un grifone.

La visita al museo può continuare in un altro ambiente al piano terreno, che conserva la strumentazione didattico-scientifica del Gabinetto di fisica usata per le esercitazioni di topografia. Infine merita di essere segnalato un raro globo celeste realiz-

zato da Jacopo Cantelli nel 1694.

Il **Museo Del Monastero Di San Giacomo** è nato nel 1976 per celebrare il IX centenario della fondazione del cenobio ad opera di sant'Alberto da Prezzate.

L'articolato percorso museale comprende, oltre al museo abbaziale vero e proprio, la chiesa con gli ambienti adiacenti e il chiostro inferiore dove, insieme ai reperti più antichi derivati dagli scavi del sito e dalla chiesa precedente ce ne sono altri di diversa provenienza.

Il patrimonio storico-artistico del monastero fu incrementato da donazioni accolte nel Museo abbaziale, che presenta nell'atrio alcuni reperti archeologici rinvenuti durante lavori di sistemazione del piazzale antistante l'abbazia e nelle quattro sale di cui si compone dipinti, sculture e stampe di epoche diverse. L'ultima sala, comunicante con una cappella, reca alle pareti affreschi quadraturistici, illeggiadriti da motivi floreali, che furono, forse, eseguiti da Bernardo Pietro Brignoli nel settimo decennio del Settecento.

2.3.3 - Viaggiare nella Valle con la letteratura

Nella prima metà dell'Ottocento i riferimenti letterari riguardanti la Val San Martino sono soprattutto contenuti in opere appartenenti al genere dominante del romanzo storico e si precisano sotto una duplice suggestione ispirativa: da una parte i temi e l'ambientazione geograficamente prossima del romanzo manzoniano e dall'altra alcuni eventi storici spesso trasformati in legenda che richiamano l'attenzione e gli studi degli scrittori, li inducono alla scelta di specifiche ambientazioni nostrane. Nella stesura definitiva dei *"Promessi Sposi"* non si fa mai riferimento, se non indirettamente e genericamente, a questo territorio; si può comunque affermare che la celebre descrizione paesistica che si trova all'inizio del capolavoro manzoniano racchiuda nella sua descrizione il territorio rivierasco dell'alta Val San.

A parziale conferma si può ricordare un lungo passo del Fermo e Lucia che cita esplicitamente la Valle e si riferisce a un episodio minore della visita pastorale del cardinal Federigo in terra bergamasca:

Dalle chiese delle quali abbiamo parlato si era Federigo trasportato a visitar quelle della valle di San Martino che era allora nel dominio veneto e nella diocesi milanese;

e per tutto dov'egli si andava fermando, oltre la folla dei parrocchiani, la chiesa, la piazza, la terra formicolavano di moltitudine accorsa dai luoghi circonvicini. In una di quelle terre avendo egli sbrigato nella sera stessa del suo arrivo, le principali faccende, aveva egli disegnato di partire prima del pranzo, per giungere più tosto alla stazione più vicina. Era la chiesa dov'egli si trovava, posta sulla cima d'un lento pendio che terminava in una vasta pianura. Celebrati i santi misteri si volse egli dall'altare per favellare al popolo, e sentendo dinanzi a sé il guardo che dall'elevazione dell'altare poteva poteva trascorrere sulla porta spalancata sul pendio e nel piano sottoposto, vide dalla balaustrata del presbiterio, nella chiesa, sul pendio, nel piano, una calca non interrotta, come un selciato continuo di testi e di volti; se non che al di fuori quella superficie uniforme era interrotta da tende alzate che facevano parere quel luogo un campo, o una fiera; guardando poi più fissamente scerse fra quella moltitudine abiti diversi di ricchezza e di foggia che denotavano una varietà di condizioni e paesi. Chiese egli a chi lo serviva da vicino che cosa volesse dire quel concorso; e gli fu detto che era gente accorsa da tutta la diocesi di Bergamo, e dalla città stessa per vederlo, per udirlo [...]. (Bonaiti F., 2005)

La suggestione dell'intreccio manzoniano è accresciuta dalla vicinanza d'ambientazione dei luoghi del romanzo e agisce in modo incisivo su alcune opere letterarie della prima metà dell'800 in cui compare il territorio della Val San Martino e i suoi paesi, che vengono attraversati da personaggi letterari

che sono spesso orfani (come Renzo), innamorati ma ostacolati dal signorotto di turno o comunque dall'antagonista detentore del potere e che cercano faticosamente di coronare il loro sogno d'amore tra rapimenti fughe, bravi, schioppette e tentativi di monacazione forzata. Un caso emblematico sembra essere quello del lodigiano Bassiano Finoli, autore di vari lavori di facile letteratura, che in particolare nei due romanzi che più ebbero diffusione ed edizioni, *"Igilda di Brivio"* e *"L'orfanella delle Brianze"*, dimostra una precisa e diretta conoscenza dei luoghi che fanno da sfondo ad alcune pagine della narrazione.

Nel primo *Igilda*, figlia di Gastone, feudatario di Brivio, dopo un lungo e avviluppato intreccio riesce faticosamente a superare tutti gli ostacoli che le si frappongono e a sposare il prode Armando. Ben prima però del positivo dénouement, di ritorno con la compagna Serena da un monastero di Lodi in cui si trovava praticamente reclusa, rivede i luoghi della sua infanzia:

[...] E passati presso le radici di Monte Orobico e pervenuti ad Imbersago, si fe' a dire:

- Ecco là Villa d'Adda.

- Oh! Il bel paese!

- Vedete quanta estensione occupa.

- Che paese è quello là frammezzo a que' monti?

- È Caprino, rispose Igilda: e più in su, là, là, vedete Serena? Dove il monte pare una muraglia, e in cima v'è un piano un po' pendente, quella è S. Paolo (Bonaiti F., 2005)

Nel lungo romanzo, la protagonista, accompagnata dalla zia, ha occasione anche di recarsi a Brivio in Val San Martino in vista a Zorobabele, abate dei monaci Benedettini di Pontida. Anche nel secondo romanzo importante di Finoli, *"L'orfanella delle Brianze"*, la Val San Martino compare in un momento importante della trama quando la protagonista, l'orfana Giulietta, perseguitata tenacemente dalla marchesa di Boccadoro e dal perfido Sombbrero, viene soccorsa dal padre Giovanni Andrea da Caprino, domenicano presso S. Maria delle Grazie a Milano e trova rifugio nel castello di Cisano, presso il conte Pietro Vimercati Sozzi e la contessa Lodovica.

Giulietta resterà fino alla fine della vicenda romanzesca nel castello sui monti di Bergamo, finché la peste (che è quella manzoniana) favorirà la risoluzione degli intrighi contro di lei; poi l'orfanella, accompagnata dai conti Vimercati Sozzi, potrà fare finalmente ritorno a casa, a Bosisio.

Oltre alle suggestioni manzoniane, importante fonte di ispirazione per alcuni scrittori ottocenteschi furono anche alcuni eventi storici che si svolsero in Val San Martino nel corso del medioevo e che allargarono la portata della storia locale del

territorio a una dimensione di notevole ampiezza: primi fra tutti il giuramento di Pontida del 1167 e la congiura antviscontea del 1373. Le citazioni letterarie di Pontida sono veramente molte ma si ritrovano soprattutto in opere in versi, sia poetiche che teatrali: da Giovanni Berchet ai Cantù, da Giovanni Pascoli al Pezzani per la poesia; da Giovanni Battista Niccolini a Felice Meucci e Napoleone Giotti per il teatro, il mito di Pontida permane vivo per tutto l'800 tanto da far esclamare a Giuseppe Mazzini: «Qual è il giovane italiano che visitando Pontida non si sente religiosamente commosso?». Simbolo potente e di lunga durata che sopravvisse e si trasfuse miticamente e in modo emblematico nel romanzo storico nel racconto di Cesare Cantù intitolato *“Il castello di Brivio”*.

L'altro evento di notevole portata nella storia della Valle a cui fanno riferimento alcuni romanzi e racconti storici ottocenteschi è la congiura antviscontea del 1373 culminata il 17 agosto con l'uccisione di Ambrogio Visconti, figlio di Bernabò.

I riferimenti letterari alla Val San Martino nella seconda metà dell'Ottocento sono invece di tenore diverso, in relazione al mutato contesto letterario nazionale e alle profonde variazioni del gusto. Il territorio della Valle inizia quindi a trovare uno strumento importante di promozione nel fenomeno della villeg-

giatura che inizia a diffondersi in maniera consistente anche tra le classi borghesi. Costume che diviene via via un obbligo sociale che non manca di attirare su di sé i lazzi di Antonio Ghislanzoni, in un breve racconto ambientato a Monte Marzeno e intitolato *“In villeggiatura”*:

«Donna Amalia De-Gerli è arrivata sabato sera e pare che intenda trattenersi a Monte Marzeno fin oltre il Settembre. La signora detesta la campagna, ma non smetterà mai l'aristocratica usanza di assentarsi da Milano nell'estate e nell'autunno.

- Diamine! La moda... il decoro di donna che sa vivere... di madre provida e sapiente... si tratta, dopo tutto, di ricostruire la salute di Jean, un bambino di sette anni, al quale i più illustri professori hanno prescritto la cura dell'aria montana».(Bonaiti F., 2005)

Caso emblematico di questo rapporto tra scrittore e territorio, solidamente saldatosi grazie anche a periodi di villeggiatura nel territorio della Valle e poi sedimentatosi nelle proprie opere letterarie in chiave di ambientazione o d'ispirazione, è quello di Neera.

Soprattutto in *“Un nido”* (1880), libro di notevole e durevole successo, che l'ambientazione in un *«piccolo paesello delle prealpi bergamasche»*, Caprino, assume un ruolo centrale nello sviluppo narrativo del romanzo:

«Vi è sempre nel mondo un cantuccio che si preferisce

a tutti gli altri; un paese, una collina od una valle [...] lo lo cerco quest'angolo tranquillo, quando sorvolando nel rapido treno le pianure lombarde, vedo sorgere la prima ondulazione dei monti bergamaschi e tra le sponde romite e verdi scintillare come uno specchio l'Adda. lo lo cerco avidamente, quando, lasciandosi addietro la Brianza, Lecco, le stazioni rumorose, le villeggiature eleganti della società milanese, il treno si ferma ed io sola mi inoltro per i sentieri, bianchi fra due righe di verde, serpeggianti sulla montagna. Un'aria di felicità serena e grandiosa domina quei luoghi poco frequentati, dove spunta da ogni fessura di sasso un alberello e dove dai muri di granito piove l'edera attorcigliata in graziosissimi festoni».(Bonaiti F., 2005)

Tre anni dopo, nel 1883, Neera tornerà ad ambientare la vicenda di un suo romanzo in Val San Martino; in *“La freccia del Parto”* infatti la vicenda inizia e si sviluppa a Calolzio, in un'atmosfera civettuola, tra eleganti villini liberty (villa Olimpia, villa Paolina) e tranquilli giardini con lo stradone sul fondo, immersi in una vegetazione lussureggiante e pervasi dal fischio del treno a vapore della vicina stazione ferroviaria.

Queste immagini naturali potrebbero essere confrontate con analoghe suggestioni suscitate dal paesaggio della Val San Martino declinato nelle sue numerose variabili e depositatosi in brani letterari risalenti a questi stessi anni: come il giardino

della casa di Caprino in *“I drammi del mio giardino”* di Antonio Ghislanzoni, spunti per ambientarvi una divertente favola teatrale in cui una natura non benigna e non maligna, un po' chiusa nella circolarità di quegli episodi della distruzione e della morte, dai quali perpetuamente si genera e si mantiene la vita dell'universo, offre allo scrittore l'abbrivio per una serie di riflessioni indirizzate a stigmatizzare lo scostumato e animale-sco agire umano.

Come in tutta Italia, anche la Valle viene attraversata dalle mode letterarie del tempo e ne è un esempio la moda del racconto di tema natalizio introdotta e diffusasi in Italia nel secondo Ottocento a seguito della traduzione dei *“Christmas Books”* di Charles Dickens e favorita dall'abbondanza di almanacchi e strenne che invasero il mercato editoriale, che porta alla nascita di una novella di Natale anche in Val San Martino. L'asse tematico, cioè la progressiva e lucida consapevolezza del protagonista della sua azione delittuosa e il conseguente devastante rimorso simolizzato iconicamente nella figura di un corvo dalle piume rosse, viene circoscritto da subito all'interno di coordinate toponomastiche assai riconoscibili:

«La notte di Natale, un delitto di sangue si era compiuto a Caprino. Mastro Lanza, un dabben uomo sulla cinquantina, da due mesi rimpatriatoica con un bel gruz-

zolo di monete, era stato ucciso da mano ignota [...] Dalle alture dell'Albenza fino alle infossature della Sonna il suolo era bianco, le strade erano deserte [...] Un uomo inferrajuolato dal naso ai ginocchi saliva in quella gelida penombra l'erta straduzza che dalla valle della Sonna conduce a Caprino. Doveva recarsi a Opreno. La tratta di via che ancora gli restava a percorrere non era breve, la notte minacciava di coglierlo in cammino. E quell'uomo giovane, sano, vigoroso, aveva paura della notte. Venendo da Pontida per tornare al suo aplestre paesello, egli aveva prese le scorciatoje, come quelle che, oltre ad essere le più brevi, gli permettevano altresì di scansare i luoghi abitati». (Bonaiti F., 2005)

Il protagonista della novella, scritta da Antonio Ghislanzoni e intitolata *"Il corvo rosso"*, è definito dall'autore *«l'intrepido cacciatore della Valle»*; egli rappresenta un po' l'esito estremo di una costante tematica che ricorre sovente nelle prose letterarie dedicate alla Valle San Martino e che è strettamente legata alla sua identità storica di confine e di terra di transito: la presenza di briganti e di malfattori o comunque di individui non vincolati alle regole di convivenza della società civile.

Queste sono alcune tracce della presenza della Valle San Martino all'interno della prosa narrativa italiana ottocentesca, una presenza episodica ma non marginale.

2.3.4 - L'arte burattinesca: burattini e burattinai

Spesso il mondo dei burattini ha destato simpatia e interesse folcloristico, mentre si pone meno attenzione alla valenza sociale, e a volte politica, svolta dai burattinai, il più delle volte inconsapevoli dell'importanza del loro ruolo nel tessuto della società.

Il fenomeno è ancora più rilevante se si pensa ai più svariati personaggi di legno e di cenci (non più di 150) a cui hanno dato vita negli ultimi due secoli e che sono distribuiti in tre province lombarde e un cantone svizzero, dimostrando il valore culturalmente pregnante di questi artigiani.

Il teatro dei burattini rimonta all'età antica e persiste durante tutto il Medioevo e le diverse tecniche di manipolazione si succedono nel tempo: le marotte, i pupi di terracotta, le tecniche a spinta o quelle a bicchierini, le marionette e per finire i burattini. Alla fine del '500 nasce la Commedia dell'Arte dalla quale emergono figure come Pulcinella, che poi entrerà nel mondo dei burattinai e ciarlatani. Sarà però all'inizio dell'Ottocento che nasceranno gli eroi popolari, come Gioppino, archetipo della cultura contadina bergamasca.

Questa forma di teatro sarà per secoli uno dei divertimenti preferiti delle popolazioni mondane e rurali, che non aven-

do molte occasioni di svago, trovavano, in osterie, piazze o presso i circoli politici e religiosi, burattinai con funzione di informatori e divulgatori.

Il burattinaio infatti svolge un compito molto importante perché reca con sé un divertimento poco impegnativo e accessibile a tutti, con storie classiche ben conosciute dal grande pubblico e con personaggi nei quali è facile identificarsi.

Tuttavia, l'apparente semplicità dei racconti non deve trarre in inganno, in quanto gli spettacoli non si limitano ad avere un ruolo ludico ma spesso mostrano una funzione educativa e culturale di primaria importanza. I burattinai più bravi per esempio sono quelli che sanno diffondere anche una notizia ufficiosa o censurata, inserendosi nel contesto politico e sociale del momento.

La presenza dei burattinai in Valle San Martino è da ricondurre per lo meno all'epoca medievale.

I burattinai si suddividono in "locali" e "ospitati": fra i primi sono stati identificati Giuseppe Losa detto Peppo, suo figlio Fioro Losa detto Fiorino e i suoi nipoti di Cisano; Giorgio Milesi detto Milen di Erve e suo figlio Beniamino detto Begnamott di Rossino di Calolziocorte; e infine Isidoro Rota. La valle fu anche visitata da burattinai provenienti dalla vicina bergamasca e molto più raramente da quelli lecchesi, comaschi e milane-

si.

Gli spostamenti avvenivano a piedi, in seguito in bicicletta e poi con i mezzi pubblici, ma solo con l'avvento dell'automobile divenne per loro più facile spostarsi da un luogo all'altro.

Sembra che da un punto di vista economico ai burattinai ospitati non convenisse venire in Valle San Martino, sia per il dazio da pagare in frontiera, ma soprattutto poiché le comunità erano molto povere e spesso pagavano in natura con uova, salami o polli.

Successivamente con l'arrivo delle tasse di occupazione del suolo pubblico o sugli spettacoli si avrà la quasi scomparsa dell'arte burattinesca, in Italia, in Lombardia e quindi anche in Valle, che si riprenderà solo negli ultimi decenni grazie alla programmazione di spettacoli da parte di enti pubblici, associazioni e istituzioni scolastiche.

Il mestiere del burattinaio è molto più complesso di quanto si pensi e tra coloro che iniziavano per caso per necessità rimanevano solo quelli che ne avevano un reale passione. Il lavoro del burattinaio è di famiglia e principalmente maschile.

La qualità fondamentale del burattinaio consisteva, non tanto nella capacità di manipolazione, ma piuttosto nell'abilità linguistica di esprimere in dialetto o in italiano le battute giuste al momento giusto e oltretutto, essendo generalmente analfa-

beti, possedevano un'altra dote, quella di memorizzazione. Tecnicamente i burattini vengono definiti *muta*. Nella bergamasca le mute erano simili per tutti gli artisti e ognuna di esse poteva essere costituita anche da cinquanta o sessanta burattini, costantemente rimessi a nuovo e modificati.

Tra i personaggi più diffusi ci sono quelli propri della Commedia dell'Arte ed in particolare i "bergamaschi" Arlecchino e Brighella, ma anche Tartaglia, Pantalone e Pulcinella.

In Valle San Martino si contano almeno due mute: quella dei Losa e quella di proprietà del Comune di Erve; quest'ultima è costituita da quindici pezzi ed è stata più volte ritoccata e restaurata, infatti una delle teste presenta ancora i segni della maschera di tipo Bahuta veneziana che era applicata all'origine.

Il repertorio dei burattinai andava da farse, drammi, vicende di briganti e altri cicli di storie civili o religiose più o meno inventate o riprese da libri.

I burattinai si esibivano in luoghi specifici e la scelta del posto dipendeva da diversi fattori: i permessi necessari, l'accessibilità logistica e la disponibilità di vitto e alloggio.

Per esempio in estate preferivano spesso noleggiare spazi all'aperto come cortili, mentre in stagioni più fredde preferivano spazi chiusi come osterie e circoli operai, dove vigeva la

regola del *do ut des*, cioè le osterie concedevano lo spazio ai burattinai che a loro volta portavano maggiore clientela.

Rimane quasi nulla a testimoniare in Val San Martino l'attività dei burattinai, così utili alla comunità.

2.3.5 - Espressività popolare

Gli scritti e le indagini che interessano la Valle San Martino, opere di Antonio Tiraboschi (il più importante studioso ottocentesco bergamasco di tradizioni popolari locali), Paolo Gaffuri (tipografo, fondatore dell'Istituto italiano d'arti grafiche, che, negli anni giovanili, si era occupato del folklore bergamasco, e Gabriele Rosa (storiografico, patriota risorgimentale e uomo politico, la cui famiglia era originaria di Carenno), si racchiudono tra il 1851 e il 1893 e forniscono indizi preziosi per la consocenza dell'espressività popolare della Valle.

Geograficamente, la maggioranza dei documenti proviene dalla parte orientale della Valle, attorno alle località di Pontida, Cisano e Caprino, i luoghi cioè dove risiedono i testimoni/informatori privilegiati di Tiraboschi e Gaffuri.

Osservando questi documenti si scoprono alcuni aspetti peculiari, esempi di come la realtà popolare della Valle percepi-

sce ed interpreta il mondo e il tempo.

L'amore è il tratto dominante dei canti raccolti, soprattutto stornelli.

*Mamma mia me so' stüfa
Di quel giovin che vien per ca
Mi nó saró gna persüasa
Fin che 'l giovin avró spusà* (Bonaiti F., 2005)

Nei "giorni della merla" si cantava:

*Al va 'l ginér de la bona ventura,
Nó so' gne maridada gna impromentüda
Nó so' gna maridada gna de 'mpromèt
E domà ó da cambià 'l panèt
Ó da cambià 'l panet per süga gli occhi
Ó da cambià 'l panet per ol sudore
Ó da cambià 'l panet per fa l'amore* (Bonaiti F., 2005)

[Va gennaio alla buona ventura / non sono maritata e neppure promessa / non sono maritata e neanche da promettere / domani dovrò cambiare / il fazzoletto / dovrò cambiare il fazzoletto per asciugare gli occhi / dovrò cambiare il fazzoletto per il sudore / dovrò cambiare il fazzoletto per far l'amore]

La gioia per l'innamorato si mescola al pianto per l'amore lasciato, per la difficile e faticosa routine coniugale o addirittura per il matrimonio fallito. Ma il pianto ritorna abbondante per la partenza dovuta alla leva militare, alla guerra, all'emigrazione:

*Se sie com'a l'era
Nó 'm sarìa gna maridada
L'amùr la m'à inganada
Piangerà la not e 'l dì* (Bonaiti F., 2005)

[Se avessi saputo com'era / non mi sarei maritata / l'amore m'ha ingannato / piangerò notte e dì]

Ma il tema dell'amore è anche la trama dominante delle storie, dei racconti popolari di stalla: "La bela e la bröta", dove compare San Martino ad aiutare la bella bistrattata che, alla fine, troverà l'amore tanto cercato; "La bella Nina", "La Margaritina ibela", o "Il Dio d'amore", due storie che raccontano di amori che si cercano e che, dopo viaggi e prove, trovano il premio finale dell'incontro.

Ma l'amore riverbera anche negli indovinelli popolari e traspare, con ambiguità la cui soluzione è tutt'altro, negli indovinelli equivoci:

*Dundé dundù
Dunduna giò per i galù
Con piö che l'è gros
Al ghe piäs ai don* (Bonaiti F., 2005)

[Dondola dondolone / dondola giù per le cosce / più diventa grosso / più piace alle donne]

La bella Teresì

*L'è sentada söl cadregli
La 'arda in mez ai gamb
La dis intra de lé
Oh che bel büsi
Per fa dané (Bonaiti F., 2005)*

[La bella Teresina / è seduta sulla sedia / guarda tra le gambe
/ e dice tra sé / oh che bel buchino / per far soldi]

L'amore, lo scherzo, i sentimenti sono una faccia della medaglia; l'altra è rappresentata dalla fatica e dal lavoro, quindi l'abbandono dell'aratro a favore della vanga, lo sviluppo delle filande, il telaio, la preferenza di molti al lavoro artigianale con il tornio piuttosto che la fatica della terra, le migrazioni ecc. Nei canti riscontriamo alcuni accenni a questi aspetti:

*Vegnì vegnì tusane
Vegnì vegnì con mé
Che m'indarà in America
A ciapà sic franc al dé
Sì sì che vegnerìa
Se la fös comè Milà
Ma perchè l'è l'America
L'è tropo de lontà (Bonaiti F., 2005)*

[Venite ragazze, venite con me / andremo in America / a guadagnare cinque lire al giorno / Sì, verrei / se fosse come Milano / ma siccome è l'America / è troppo lontano]

Altri riferimenti indiretti si colgono negli indovinelli e nelle storie:

*Alto altino
Fiöl d'un salesino
Presto se n'andò
e terra non toccò (Bonaiti F., 2005) ⁴
(soluzione: barca)*

*Gh'è quater sorèle
Che semper i se còr dré
E no i se ciapa ma (Bonaiti F., 2005)
soluzione: (le ruote del carro)*

Le storie lasciano intravedere diversi lavori femminili: scaricare il carretto di noci (*"La sciocca"*), condurre le mucche al pascolo, filare il fuso, spidocchiare (*"La bela e la bröta"*), condurre il pollame al prato (*"La margaritina ibèla"*).

Altri documenti, infine indicano località o, più in generale, l'ambiente territoriale:

*Se Campiabùna la gh'à 'l mantèl, turna a ca va tö 'l [capèl]
Campiabuna la gh'à 'l mantèl, giò la ranza sö 'l rastel (Bonaiti F., 2005)*

e la tiritera:

*In Val d'Erf al canta 'l cöc
A Somasca ol basalöc
Sçiopetöi de 'Ercüràc
Spiù de Ciüs*

Cassa-sas de Germanié
Brüsa-melgàs de Qua
E simiòč töč quei de Olà (Bonaiti F., 2005)

[In val d'Erve il cuculo / a Somasca l'alocco (?) / gli schiop-
petti (?) di Vercurago / spioni di Chiuso / spaccapietre di
Germanedo / gambiseccchi di Acquate / tutti babbei quelli
di Olate]

Tra le storie sono presenti due leggende, *“La regina de Fran-
za”* e *“La regina Monga”*.

Dallo spavento alla fortuna. Tiraboschi annota un appunto dal
titolo *“Fada”*: *“Sorta di biscia non velenosa, e che si crede*
apportatrice di fortune; perciò si dice:

Chi gh'à la fada 'n ca, gh'à la fortuna e nò i la sa” (Bonaiti
F., 2005)

Venendo all'oggi, le indagini sul folklore contemporaneo, in
particolare i documenti conosciuti con il nome di leggende
contemporanee, aprono una finestra sul sentire popolare
odierno. Intanto nella stampa quotidiana, nella letteratura e
nel cinema appaiono frequentemente presunti avvenimenti
che non sono altro che stereotipi di motivi già presenti nella
cultura popolare.

Uno dei filoni maggiormente rappresentativi è quello del per-

turbante, cioè racconti che ci turbano perché pongono al pro-
prio centro il diverso o l'alieno e rappresentano alterità rispetto
al mondo in cui si vive o al proprio ambiente sociale (animali
esotici, l'ebreo, l'arabo, il nero, la droga, i tossicodipendenti,
gli ammalati di Aids, i malavitosi, ecc...).

La realtà sociale di quest'epoca vede sempre più smantellare
quelle forme di protezione che Stato e istituti preposti le ave-
vano garantito nel corso del Novecento. Uomini e merci oggi
viaggiano sempre vorticosamente e anche il nostro paese,
almeno dai primi anni Ottanta, è investito dal fenomeno epo-
cale dei nuovi migranti.

In questo nuovo contesto, crescono e si stanno rafforzando
paure e insicurezze che prima non si conoscevano o comun-
que non si percepivano con la stessa intensità.

*«La xenofobia [...] può essere intesa come un riflesso per-
verso del disperato tentativo di salvare quel che resta della*
solidarietà locale», dice Zygmunt Bauman.

In molte città del mondo sono sempre più visibili nuove pola-
rizzazioni in cui certe zone globalizzate e collegate all'immen-
sa rete di scambi si oppongono a reti locali che difendono la
propria identità come la più preziosa risorsa. Gli abitanti delle
prime appartengono sempre meno ai luoghi in cui vivono e
abitano in case fatte per proteggerli piuttosto che integrarli

con la comunità, mentre per i secondi è esattamente il contrario.

«La secessione della nuova élite globale, il suo distacco dagli impegni che aveva in passato con il populus del luogo, e il crescente divario tra gli spazi in cui vivono i secessionisti e quelli in cui vive chi è stato lasciato indietro, è probabilmente la più significativa delle tendenze sociali, culturali e politiche associate al passaggio dalla fase solida [fatta di ordine, regole e regolamenti, tempi prestabiliti, garanzie acquisite, ecc.] alla fase liquida della modernità» (Bonaiti F., 2005)

conclude Bauman.

2.4 - LA COMUNITA' MONTANA E LO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO DELLA VALLE

2.4.1. Definizione di Piano di Sviluppo

A 20 anni dall'approvazione del primo Piano socio-economico, e dopo le vicende istituzionali degli anni '80 che hanno visto la Comunità Montana Valle San Martino smembrata e ricostruita, ripresa una proficua attività amministrativa, l'Assemblea ha adottato il nuovo documento programmatico definito dalle Leggi n° 142/90 e 97/94 "Piano Pluriennale di Sviluppo Socio-Economico": quale strumento di programmazione e di riferimento di tutti i futuri interventi e intendimenti progettuali.

E' definito piano di sviluppo lo strumento che: "individua gli obiettivi e le priorità di interventi per il riequilibrio e lo sviluppo del territorio, definisce i fabbisogni sociali e i relativi interventi, indica iniziative ritenute più opportune per lo sviluppo dei settori produttivi e per la salvaguardia del territorio".

Il Piano socio economico della Comunità Montana si configura al contempo come strumento di conoscenza della propria realtà e come momento di proposizione di nuovi modelli di

sviluppo che prendono spunto sia dalla individuazione dei bisogni che dalla corretta individuazione delle risorse esistenti. Di conseguenza si può dire che rappresenta un punto di incontro tra le azioni sviluppate, riconducibili a quelle informativa e di ricerca, a quella tecnica e politica ed inoltre costituisce un punto di partenza per guardare allo sviluppo con una prospettiva che è contemporaneamente economico/ sociale e culturale.

Il Piano pluriennale di sviluppo socio-economico è, oggi, l'occasione che le CC.MM. hanno per decidere il proprio percorso di sviluppo; percorso che dovrà essere delineato attraverso una conoscenza puntuale delle dinamiche in atto sul territorio e una valutazione realistica delle proprie risorse.

Si tratta quindi di definire:

- un Piano pluriennale di sviluppo socio-economico che deve individuare gli obiettivi e le priorità di intervento per il riequilibrio, lo sviluppo e la salvaguardia del territorio, deve indicare

le iniziative più opportune per lo sviluppo dei settori produttivi, deve definire i fabbisogni sociali e i relativi interventi. Deve promuovere il coordinamento degli interventi e della relativa spesa degli enti locali e degli altri enti che concorrono all'attuazione del piano.

- I Programmi pluriennali di opere e interventi i quali devono prevedere: la globalità delle risorse disponibili e le forme di finanziamento da utilizzare, i soggetti attuatori degli interventi, i criteri di localizzazione territoriali, i modi e i tempi di attuazione.

2.4.2. Struttura del Piano

Il piano dopo aver preso in esame diversi aspetti economici, sociali, territoriali e infrastrutturali della Valle San Martino ha raggiunto i seguenti obiettivi:

- la definizione del quadro socio-economico di riferimento
- l'individuazione di un quadro propositivo e programmatico

Il lavoro è articolato quindi in due parti.

Nella prima sono evidenziati ed analizzati i caratteri strutturali della Valle, le tendenze evolutive degli stessi nel recente passato, le iniziative di rilancio già in atto, i fattori di difficoltà che investono attualmente la struttura dell'economia locale.

La seconda fase del lavoro riguarda la definizione delle linee lungo le quali perseguire lo sviluppo dell'area tenendo conto sia delle potenzialità di autogenesi dello sviluppo che delle possibilità di diffusione dello stesso nelle aree vicine.

Come ogni struttura, anche questo Piano di sviluppo incontra alcuni limiti e difficoltà, che si riscontrano durante il processo di programmazione, ostacolando e/o ritardandolo, superabili con la forza di volontà e la coordinazione e cooperazione:

- l'assenza di una programmazione regionale e nazionale
- la limitatezza e l'incertezza delle risorse finanziarie disponibili
- scarsa integrazione fra pianificazione territoriale e programmazione economica
- il personale e le strutture non adeguate a gestire gli interventi programmati
- il mancato interesse della provincia alla programmazione dello sviluppo del proprio territorio.

2.4.3. Definizione e ruolo della Comunità Montana

Le Comunità Montane hanno più di vent'anni, sono nate nel 1971 e le ragioni che fanno delle CC.MM. "soggetti che contano" sono, in primo luogo una forte identità culturale e secondariamente una nuova attenzione per i problemi della montagna.

Trascorso un ventennio dalla loro nascita, sono previste dalla Legge nuovi ruoli, nuove funzioni e nuove competenze per le Comunità Montane, quali:

- ridefinizione istituzionale delle CC.MM. che le colloca a pieno titolo nell'ordinamento delle autonomie locali (legge 142/1990);
- definizione delle procedure di programmazione e le modalità di partecipazione delle suddette all'elaborazione del piano territoriale della provincia (l.r. 13/1993);
- indicazione degli interventi e delle agevolazioni a favore delle aree montane per valorizzare e tutelare la qualità ambientale e le potenzialità del territorio e dei suoi residenti (legge 97/1994);
- disposizioni sulla valorizzazione, lo sviluppo e la tutela del territorio montano (l.r. 10/1998).

È inoltre importante sottolineare come da qualche tempo la montagna va a fatica riacquisendo un ruolo che è stato suo in un non lontano passato:

- di polmone verde da preservare e migliorare ulteriormente;
- di ambiente dove la compresenza di differenti attività arricchisce l'espressività personale;
- di modello alternativo all'asfissiante comunicazione di massa di tipo metropolitano.

In questo processo lungo e difficoltoso, un ruolo importante e parzialmente nuovo vanno acquisendo alcuni soggetti pubblici e soggetti collettivi; ruolo innanzitutto di coordinamento, di valorizzazione e di "messa in rete" di una molteplicità di risorse disperse che non riescono, singolarmente considerate, a superare i vincoli stringenti delle soglie di impatto.

Tra questi attori le Comunità Montane certamente hanno un compito decisivo da svolgere, per incidere nei processi socio-culturali ed economici dei propri territori e di inserirsi sinergicamente in alcune linee emergenti della società post-industriale.

2.4.4. Obiettivi della Comunità Montana della Valle San Martino

La C.M. Valle San Martino si costituisce nel 1973, a seguito di una specifica legge regionale. La sua crescita – a differenza di altre realtà – è però caratterizzata da una serie di modificazioni dei comuni appartenenti, di aggregazioni ad altre Comunità Montane, di ricostituzione della propria autonomia con la partecipazione degli attuali comuni (1988).

Questo ha probabilmente portato a ciò che ancora oggi si riscontra nel sistema della Comunità Montana della Valle, ossia una debolezza della “cultura del sistema”, che si documenta in una scarsa integrazione tra differenti attori, nell’incapacità di trovare forme di cooperazione e di risoluzione dei problemi.

L’esito, non voluto ma prevedibile di tali atteggiamenti, è un sistematico allungamento dei tempi decisionali.

Costruire una cultura di sistema implica:

- l’esistenza di obiettivi comuni e condivisi;
- la ricerca di un adeguato livello di consenso su tali obiettivi
- la volontà/capacità dei soggetti coinvolti di definire e rispettare regole chiare di comportamento e di azione
- la ricerca costante di relazioni di rete stabili.

Il territorio della Comunità Montana Valle San Martino vive oggi

il pericolo di un ancor più accentuato dal distacco tra:

- una fascia a valle - area in crescita - in cui si accentuano fenomeni di sovraffollamento, congestione produttiva, crescente pendolarismo, forte gravitazione metropolitana;
- una fascia a monte - in parte abbandonata all’inerzia naturale - in via di isolamento, a rapido invecchiamento, incapace di creare “occasioni di lavoro”.

Se per la fascia a valle, a forte vocazione industriale, si pone un problema di innalzamento qualitativo e di riqualificazione del tessuto produttivo e dei servizi offerti, per la fascia montana della Comunità Montana le sfide paiono essere quelle di un nuovo rapporto agricoltura-ambiente, di un nuovo modello di sviluppo turistico, di mantenere nell’area un segmento “forte” di popolazione adeguatamente supportata da servizi alla persona.

E’ importante quindi integrare tra di loro differenti occasioni di lavoro, di produzione di valore aggiunto, utilizzo conservativo del territorio, prestando attenzione soprattutto all’agricoltura di montagna, all’agriturismo, al turismo (sport minori, scuole), all’attività produttiva (artigianali e di piccola impresa).

L’identità storica-culturale della Valle San Martino è andata progressivamente riducendosi nel corso del tempo, con una

accelerazione negli ultimi decenni quando la relativa marginalità (non solo geografica) dell'area ha accentuato alcuni problemi del sistema produttivo ed ha accresciuto la necessità di gravitare verso poli di riferimento diversi (Lecco, per alcuni servizi, Bergamo per altri). Anche la fase di passaggio da una provincia ad un'altra non ha contribuito al recupero dell'identità dell'area.

La mancata operatività ha comportato una progressiva riduzione dello sviluppo, in qualche caso ed in alcuni settori produttivi un vero e proprio "non sviluppo" o un declino irreversibile (si pensi, in primo luogo, al turismo e all'agricoltura).

L'occasione del Piano di sviluppo della Valle San Martino è anche l'occasione per superare la frammentarietà delle iniziative e per definire un "disegno di sviluppo".

Il Piano può essere lo strumento per un recupero dell'identità storico culturale e per la ricostruzione di una nuova identità economico-sociale, che superi i confini amministrativi e coinvolga i molteplici soggetti presenti sul territorio al raggiungimento dell'obiettivo comune: uscire da una fase di transizione e di sviluppo precario per dare al sistema economico e territoriale una centralità nel più ampio contesto della nuova provincia di Lecco.

Un sistema locale qual è la Valle San Martino, che vuole cre-

scere ed avere costantemente successo, ha l'esigenza di essere competitivo, ma la competitività è possibile solo se le imprese di un sistema locale, sappiano produrre in modo innovativo, sappiano organizzare la produzione e i servizi in modo efficace, siano consapevoli dei vantaggi conseguibili assumendo comportamenti cooperativi. Perché ciò avvenga con successo è necessario disporre di una particolare identità e specificità produttiva.

Anche a livello locale appare dunque che l'elemento essenziale per costruire

"l'identità" del sistema produttivo consiste nella capacità e volontà dei vari soggetti in campo, di sviluppare relazioni e sinergie interne: cioè reti di rapporti produttivi e sociali, formali ed informali.

C'è da dire che, infatti, negli ultimi decenni l'area della Valle San Martino è stata caratterizzata da una stabilità economico-sociale in un contesto di progressiva marginalità.

In questo contesto, dove i segnali di allarme economico-sociale non superavano mai il livello di pericolo, la Valle San Martino è progressivamente scivolata in una situazione di marginalità. Marginalità determinata dall'assenza di adeguate infrastrutture di viabilità; dai "piccoli numeri" che non hanno permesso la localizzazione di centri formativi e di centri di servizio alle per-

sone e alle imprese, la creazione di collegamenti frequenti sia intra che interterritoriali, dalla incapacità del “sistema impresa” di proporsi sui mercati con propria caratterizzazione.

Il Piano di sviluppo della Comunità Montana deve essere allora l'occasione per invertire tale tendenza.

Ciò che bisogna sottolineare però è che la Comunità Montana della Valle ha intrapreso, proprio negli ultimi anni un vero e proprio percorso per un nuovo sviluppo, per riportare l'area alla notorietà e alla bellezza del tempo passato.

Alla luce di tutto questo, gli obiettivi che la C.M. della Valle San Martino si è posta di raggiungere sono:

- Ambiente: verso l'eccellenza
- Turismo e Agricoltura: insieme per rinascere
- Sistema relazionale: una valle, un territorio con Lecco
- Sistema relazionale: attraversare l'Adda per contare di più
- Formazione: una nuova offerta per una nuova domanda
- Sistema economico: più opportunità per le piccole e medie imprese
- Servizi: alla ricerca dell'efficienza

Obiettivi ambiziosi e impegnativi, ma da conseguire per permettere al sistema locale un “salto di qualità” e per abbreviare i tempi di passaggio “dalla marginalità alla centralità”.

2.5 - IL TURISMO DELLA VALLE

I documenti istituzionali utilizzati per la descrizione del quadro turistico della Valle sono il “*Piano del turismo della Provincia di Lecco*” (aggiornato al 2004) e lo “*Studio delle seconde case della Provincia di Lecco*” (aggiornato al 2005), dal momento che non esistono ricerche, analisi o documenti specifici relativi alla Valle.

È un fatto che fa riflettere e che porta a pensare quanto, almeno in passato, il settore turistico sia stato poco considerato.

2.5.1. Analisi della situazione attuale

All'interno del *Piano del turismo della Provincia di Lecco* viene riportata la situazione dell'intera area lecchese, facendo riferimento, in alcune parti, anche alla Valle San Martino e mettendola a confronto con le zone limitrofe.

Sono piuttosto chiare quelle che possono rappresentare le risorse turistiche e di interesse della zona, sulle quali è necessario puntare per rivalorizzare il territorio, di cui nei paragrafi precedenti si è a lungo descritto.

profilo turismo MONTAGNA

Età	30-55 anni
Titolo di studio o professione	Diploma, laurea. Pensionati, impiegati, liberi professionisti
Gruppo di viaggio	Coppie, famiglie, piccoli gruppi di amici
Intensità d'uso	Abituali
Permanenza	4-7 giorni
Tipologia di alloggio	Alberghi 4-3 stelle, appartamenti, garni
Motivo di scelta dell'area	- ambiente incontaminato - tranquillità - presenza di attività sportive
Organizzazione	In proprio o tramite tour operator
Mezzi di trasporto	Automobile
Attività svolte	- attività sportive (sci, trekking, equitazione, ecc.) - visite alle risorse naturalistiche e culturali - relax
Aree prevalenti	Valsassina, Lago di Lecco, Valle San Martino

TAVOLA 16. Target della Valle. FONTE: ISTAT

Di conseguenza, ciò che ora è necessario conoscere, sono le caratteristiche dei segmenti di domanda, ossia il target al quale ci si rivolge, e cercare di capire la popolazione che abita la valle da chi e come è composta.

All'interno della ricerca sono emersi anche altri target, i quali sono però legati ad altre zone del lecchese coinvolte nell'inchiesta, tra cui troviamo:

- profilo turismo AFFARI
- profilo turismo CONGRESSUALE
- profilo turismo SCOLASTICO
- profilo turismo TEDESCO
- profilo turismo LAGO

Nella programmazione di un territorio, ci si trova spesso in difficoltà nella fase attuativa perché le strategie, definite in sede scientifica sulla base delle tendenze generali del sistema economico, spesso non trovano operatori interessati alla loro realizzazione concreta. Per superare questa impasse, si devono attuare metodologie che permettono al programmatore di verificare quali sono gli orientamenti progettuali del territorio.

Proprio per questo, si è infatti pensato allo svolgimento di workshop aperti agli amministratori e alla popolazione, inte-

so a colmare questo deficit di conoscenza ed ha pertanto permesso di mettere a fuoco alcuni elementi essenziali per la corretta definizione degli scenari.

Le cinque sub-aree provinciali in cui si può suddividere l'area lecchese/ bergamasca, coinvolte in questa iniziativa, omogenee dal punto di vista paesaggistico-ambientale sono: Valsassina, lungo Lago, Valle San Martino, medio corso dell'Adda e Brianza lecchese.

Nello specifico, parlando della zona Valle San Martino, i comuni effettivamente coinvolti nel workshop sono stati:

- Calolziocorte
- Carenno
- Erve
- Montemarenzo
- Torre de' Busi
- Vercurago

In particolare, il workshop della valle, si è tenuto l'8 aprile 2003 a Calolziocorte e ciò che è emerso è che la Comunità Montana della Valle San Martino ha attivato negli ultimi tre anni alcuni progetti rilevanti: l'**Ecomuseo** (attivazione di un centro multimediale da cui partire alla scoperta di itinerari naturalistici lungo la valle, di cui sono stati censiti 162 beni culturali) e l'**Alfabeto del buon gusto** (rassegna gastronomica attivata

mediante convenzioni con i ristoranti locali).

A Nesolio, frazione del comune di Erve, l'esistenza di un nucleo di edifici rurali tradizionali abbandonati ha portato alla redazione di un progetto di recupero conservativo da utilizzare per l'eventuale creazione di un albergo diffuso.

Come dicevamo sopra, è quindi necessario un contatto diretto con le persone che, per il ruolo che occupano, hanno la possibilità di cogliere le tendenze complessive del sistema, quindi permettere la conoscenza di un territorio, nella complessità degli aspetti sociali ed economici. Per persone non si intendono soltanto gli abitanti, bensì quei testimoni privilegiati (Azienda di Promozione Turistica, Associazioni Piccoli industriali, rappresentanti dei diversi Comuni, Comunità Montana, Confesercenti, ecc) che riescono a vedere aspetti, difficilmente identificabili da una persona comune residente.

Il confronto con i testimoni privilegiati ha fatto emergere che il motivo di sofferenza della Valsassina e della Valle di San Martino è principalmente legato al calo di presenze del turismo

per le vacanze estive, che ha sempre costituito la voce più importante del turismo locale.

Abbiamo visto quindi che le risorse primarie del turismo sono notevoli e riguardano sia beni naturali (parchi di collina, montagne, lago, fiume), sia beni artistici, che si distinguono per la loro originalità rispetto all'intero territorio nazionale.

Un certo grado di difficoltà è vissuto dall'offerta di eventi perché sono organizzati da strutture di piccole dimensioni e non sono pertanto in grado di realizzare produzioni di richiamo nazionale. Per tale motivo, risultano più interessanti le manifestazioni legate alle tradizioni locali, perché proprio dalla storia locale traggono la loro originalità e l'interesse anche per il viaggiatore.

Infine, un altro elemento importante a definire un'analisi completa delle risorse turistiche presenti nell'area della Provincia di Lecco è l'analisi SWOT² del macroambiente. Da questa analisi è emerso che il settore del turismo lecchese si inserisce in un contesto in cui l'attività principale è l'industria mec-

NOTE

2. L'acronimo SWOT (Strength, Weakness, Opportunities, Threats) si traduce in italiano con i classici termini: Forza, Debolezza, Opportunità e Minacce e si tratta di un metodo molto diffuso di analisi del rapporto fra risorse, territorio e

realità esterna. Permette cioè di sintetizzare in maniera efficace le potenzialità e i limiti del territorio rispetto alla scelta di sviluppare il turismo.

tipologie

- ecoturismo responsabile
- incoming
- last minute e low cost
- culturale (enogastronomico, religioso, industriale, naturalistico)
- benessere/relax

motivazioni

- svago, riposo, vacanza
- visita amici e parenti
- motivi di affari e professionali
- motivi di salute
- religiosi, pellegrinaggio
- visita nuovi posti

strutture ricettive

- alberghi
- residence
- campeggi
- villaggi turistici
- affittacamere
- case vacanze
- ostelli
- rifugi
- b&b
- agriturismi

attori interessati al settore turistico

- trasporti
- ospitalità (strutture ricettive)
- comunicazione e promozione
- assicuratrici
- ristorazione
- intrattenimento
- operatori turistici
- fieristico

CAPRINO BERGAMASCO

- ecoturismo responsabile
- incoming
- culturale

- visita nuovi posti
- svago, riposo, vacanza
- motivi di salute

- viaggio stagionale = 3 mesi
- weekend fuoriporta = 3 giorni

contratto

- prestazioni corrispettive
- a titolo oneroso
- non formale

servizi forniti

- pernottamento
- pernottamento e ristorazione
- all inclusive
- struttura indipendente
- trasporto

durata

- viaggio studio = 6 mesi/1 anno
- viaggio di lavoro = 2-5 giorni
- viaggio stagionale = 3 mesi
- viaggio organizzato = 1/2 settimane
- weekend fuoriporta = 3 giorni

TAVOLA 17. Considerazioni sul turismo

canica di subfornitura, quindi a differenza di altre realtà italiane il turismo non può candidarsi a svolgere un ruolo centrale di volano dello sviluppo, tanto che il confronto avvenuto nei workshop con la popolazione ha messo in evidenza la scarsa consapevolezza dell'importanza del turismo (identificato con il segmento vacanza) nell'area brianza che invece è una delle aree più vitali da questo punto di vista.

Se quindi il turismo è un settore che riveste un'importanza maggiore di quanto gli stessi operatori non sospettino, vi sono però aree che, a causa di scelte passate legate a modelli ormai superati, hanno difficoltà a riconvertire la propria offerta.

L'area che comprende la Valsassina e la Val San Martino è tradizionalmente legata al **trekking** e all'**arrampicata**, inoltre la presenza di seconde case appartenenti a proprietari dell'area milanese favorisce il flusso legato alle famiglie con bambini. Tale segmento di domanda è presente sia d'estate che d'inverno e si aggiunge alla presenza estiva di anziani che trovano nella mitezza del clima un fattore centrale per superare le afose e inquinate estati milanesi.

Particolarmente interessante è la grande diffusione di emergenze architettoniche in tutta la provincia, fatto che ha già permesso di creare degli itinerari tematici particolarmente ricchi.

L'offerta gastronomica è di notevole interesse. Infatti, nonostante le produzioni siano relativamente ridotte come quantità e non vi sia la presenza di prodotti certificati secondo i marchi di qualità europei (doc, dop, etc...), la qualità e l'originalità dei prodotti è di buon livello. Il principale problema del settore agricolo consiste nella scarsa presenza di coordinamento degli operatori, per cui l'offerta gastronomica arriva sul mercato attraverso canali informali (conoscenza diretta fra produttore e cliente) o in maniera indistinta rispetto ai prodotti di massa (vendita a grosse imprese di trasformazione).

La principale debolezza dell'industria turistica lecchese risiede nella sostanziale assenza di un sistema turistico.

Rispetto alla domanda il territorio della provincia risulta diviso in macro aree mobili, cioè variabili a seconda della stagione:

- L'area a prevalenza business, suddivisa al suo interno in turismo congressuale e turismo per lavoro (generato dalle imprese locali) che riguarda tutta la Brianza fino alla città di Lecco compresa, il lungo lago d'inverno e, in misura minore, la Valle San Martino d'inverno.
- L'area a prevalenza leisure, suddivisa al suo interno in montagna estate, montagna inverno e lago che comprende anch'essa aree territoriali mobili. Infatti mentre la montagna inverno riguarda sostanzialmente solo l'area della Valsassina,

la montagna estate crea una sub area più vasta che va dalla Valle San Martino, alla Valsassina, fino alle sponde del lago, dove si fonde con il prodotto lago estate dei comuni che si affacciano direttamente sullo specchio d'acqua.

Questi segmenti però hanno una differente vitalità. Mentre il segmento business è capace di produrre un'occupazione costante e vicina al 60% delle strutture alberghiere, il segmento leisure crea picchi stagionali di breve durata ma non è capace di sostenere l'industria alberghiera e stimolare la nascita di servizi gestiti in maniera professionale.

Risulta però interessante notare che i due segmenti hanno un forte grado di complementarità, infatti il segmento business occupa gli alberghi fra lunedì e venerdì, mentre il segmento leisure si concentra nei fine settimana.

Altrettanto vale per i picchi stagionali che coincidono con i momenti di minimo del segmento business.

Un segmento totalmente ignorato, ma presente come dimostrano i 44.000 biglietti all'anno staccati da Villa Manzoni e gli 8.000 della miniera dei Resinelli, è il turismo scolastico che ha il principale problema di non trovare strutture di accoglienza interessate a questo flusso.

2.5.2. Sistema Turistico Locale: organizzazione e prodotti offerti

Per meglio capire come realizzare una vera e propria cultura turistica nella zona alla quale ci riferiamo, oltre a conoscere le risorse attrattive, viste nei paragrafi precedenti, e il livello di ricettività è indispensabile vedere quali sono i flussi di persone che si muovono nell'arco dell'anno e di conseguenza trovare soluzioni adeguate.

A questo punto, è possibile fare qualche breve riflessione sul turismo e su come si potrebbe rivitalizzare la Valle, creando una vera e propria cultura turistica, ossia un sistema coordinato che funzioni e attragga persone.

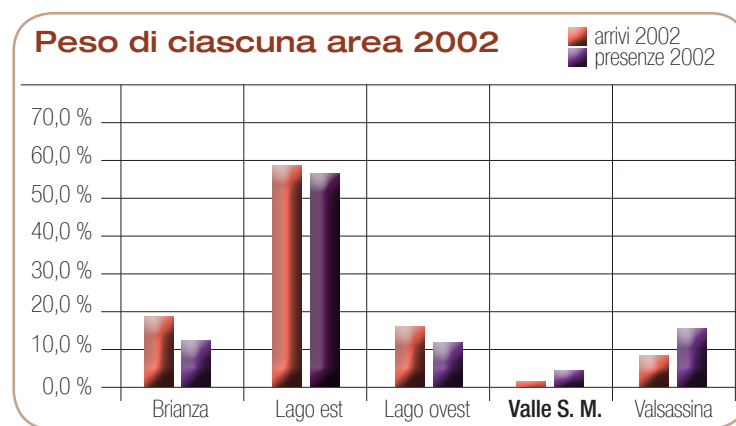


TAVOLA 18. Rilevazione statica sugli arrivi e le presenze nelle strutture ricettive.
FONTE: *Linee guida di marketing turistico e territoriale della Provincia di Como*

Come prima cosa c'è da dire che il turismo, in quanto attività economica, realizza prodotti che immette sul mercato, come qualsiasi altro settore produttivo, eccetto che il prodotto turistico ha caratteristiche peculiari che lo distinguono da tutti gli altri prodotti commerciali. Esso, infatti, è costituito da un insieme di beni e servizi che vengono assemblati, più o meno coerentemente, dagli operatori.

Non si identifica quindi con il lago o la montagna, nè con l'albergo o il ristorante, ma con l'insieme di tutti questi elementi.

Inoltre, si deve tener presente che nel prodotto rientrano oltre ai beni e servizi primari, quindi tutti i beni e servizi con cui un turista entra in contatto durante la vacanza, anche altri elementi, non del tutto valutabili a priori, come per esempio: la disponibilità di un servizio bancomat, la presenza di una farmacia, l'efficienza

dei mezzi di trasporto, la percorribilità delle strade, la disponibilità di informazioni, etc...

Questa peculiarità del prodotto turistico, la sua forte dipendenza dalla percezione soggettiva, genera la necessità di coordinare un numero di operatori elevato e disomogeneo.

Un'ulteriore complicazione deriva dal fatto che il cliente-turista non viene in contatto con il prodotto, come avviene per i beni di consumo, ma con una sua rappresentazione (depliant, brochure, servizi televisivi, etc) che genera il desiderio di viaggio. Le aspettative del turista sono quindi elaborate sulla base di conoscenze mediate che se non corrette possono generare

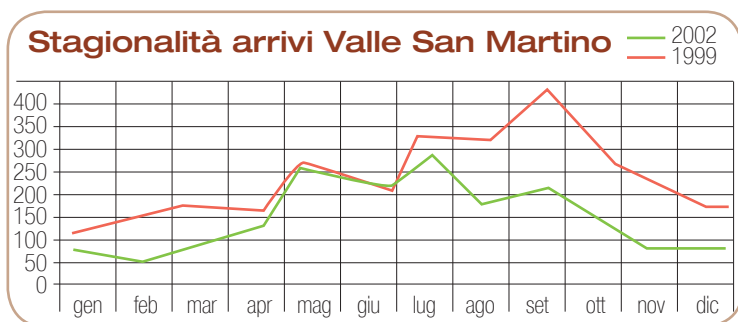


TAVOLA 19. Flussi mensili del segmento svago. FONTE: *Linee guida di marketing turistico e territoriale della Provincia di Como*

Stagionalità arrivi Valle San Martino

	Brianza		Lago est		Lago ovest		Valle S. M.		Valsassina	
	1999	2002	1999	2002	1999	2002	1999	2002	1999	2002
gen	5,04	6,06	3,74	3,67	3,85	5,88	1,71	3,94	3,82	5,24
feb	6,16	6,34	3,37	3,81	4,37	6,40	4,77	3,24	1,79	4,52
mar	6,78	8,01	4,53	5,75	6,55	7,62	5,75	5,55	1,76	6,00
apr	9,75	8,68	7,16	6,48	7,86	6,90	5,09	7,52	3,69	6,04
mag	9,70	11,16	9,22	8,08	8,97	8,44	5,14	7,27	4,40	3,68
giu	8,33	9,06	9,38	10,25	8,48	10,29	7,75	5,16	3,17	6,87
lug	10,70	10,88	17,34	15,96	15,12	13,12	18,05	25,03	26,20	20,52
ago	11,16	10,04	24,21	21,91	15,42	13,61	22,31	22,34	42,84	20,58
set	10,50	8,98	8,56	9,82	9,62	10,82	7,50	8,44	4,47	4,33
ott	8,04	8,18	6,16	7,03	7,23	7,46	7,76	4,52	2,71	2,81
nov	6,92	6,60	3,43	4,12	6,16	5,23	7,98	2,81	1,14	4,73
dic	6,00	6,00	2,80	3,17	6,37	4,22	6,08	4,16	3,93	6,39

TAVOLA 20. Peso delle presenze mensili, per area sul totale annuo, in %. FONTE: *Piano del Turismo della provincia di Lecco. Volume I - Analisi e scenari*

delusioni e frustrazioni durante il soggiorno.

A questo proposito nel *Piano del Turismo della Provincia di Lecco* si è voluto riprendere l'elemento relazionale che lega gli operatori del sistema, definendo il Sistema Turistico Locale come un insieme di relazioni stabili fra operatori della filiera turistica, tese alla creazione di nuovi prodotti turistici in risposta alle esigenze del mercato.

All'interno di questo sistema è possibile individuare due distinti STL, ossia il Sistema Brianza, in prevalenza business, e il Sistema Lago e Montagna, in prevalenza svago, che comprende la Valle San Martino, il lungo lago e la Valsassina.

L'area Montagna (presa in esame dal momento che è il STL di nostro interesse), dal punto di vista dei prodotti, riguarda sia la Valle di San Martino sia la Valsassina. Queste due valli, rispetto al STL sono quasi totalmente interessate dal turismo per svago ed in particolare il relax di montagna.

Negli ultimi anni, tuttavia, sono emersi i segnali di una crisi che è in linea con l'andamento della montagna italiana. Il declino della montagna, soprattutto estiva, sembra un fenomeno inarrestabile e viene imputato: da un lato ad un generale cambiamento dei gusti dei consumatori-turisti e, dall'altro, alla scarsità di iniziative che rendono la vacanza in montagna un'esperienza poco stimolante.

Non si deve poi cadere nell'errore di associare il prodotto (relax) al luogo (montagna), infatti è sempre possibile, partendo dalle medesime risorse primarie, assemblare i beni e servizi in maniera originale e accattivante per i turisti. Si pensi a tal proposito che diverse località montane non sono interessate dal generale declino perché hanno saputo **coniugare qualità dei servizi, dell'ambiente naturale, della gastronomia** e quindi si può ragionevolmente puntare su un turismo che oltre al relax chiede benessere, eventi, gastronomia, natura e cultura locale.

La svolta, per superare il momento di crisi e avviare un nuovo periodo di crescita, si può ottenere solamente attraverso la caratterizzazione dell'insieme dei prodotti in funzione di un particolare segmento di domanda e la valutazione finale di questa analisi porta ad individuare questa caratterizzazione in quello che si è definito focus sull'infanzia.

Le motivazioni alla base di questa scelta sono molteplici e si sintetizzano di seguito:

- i flussi attuali sono composti essenzialmente da famiglie con bambini per cui si sta puntando su un segmento già presente;
- vi è un grande bacino di domanda che si concentra a poca distanza (il milanese, il bresciano e il bergamasco);
- la scelta di concentrarsi sui bambini implica il coinvolgimento

di tutta la famiglia, banalizzando con uno slogan: ogni bambino vale almeno tre.

2.5.3 . La Rete Turistica della Valle San Martino

La Rete Turistica della Valle San Martino è un'associazione nata grazie all'iniziativa della Comunità Montana Valle San Martino e con il prezioso contributo dei Comuni, degli imprenditori e delle associazioni del territorio che credono nelle potenzialità turistiche della Valle.

Essa è nata per svolgere un ruolo attivo a favore della crescita dell'attrattiva turistica della Valle San Martino.

La valorizzazione del territorio è lo scopo principale su cui l'associazione si adopera per consentire un organico e graduale sviluppo di una rete turistica che sappia fornire una serie di servizi qualificati a tutti i possibili utenti-turisti.

Le risorse su cui la Valle San Martino potrà contare comprendono:

- la qualità e bellezza del territorio;
- la presenza di edifici storici e di beni culturali;
- la presenza di prodotti agro-alimentari di particolare pregio;

- l'offerta di manifestazioni culturali, storiche e sportive;
- l'offerta di strutture turistico-ricettive e di ristorazione.

L'associazione è a completa disposizione degli utenti a fornire tutte le informazioni necessarie per poter organizzare dei pacchetti turistici adatti alle singole esigenze attraverso il sito Web, la mail e l'ufficio a Calolziocorte.

Il presidente Piergiorgio De Flumeri con l'insieme dei 67 soci, tra albergatori, ristoratori, produttori, professionisti, commercianti, associazioni e istituzioni, hanno deciso di fare rete per coordinare eventi, promuovere il territorio, sostenersi vicendevolmente e richiamare visitatori.

È un primo passo per rilanciare l'economia attraverso il turismo e come afferma il presidente

«Regione, Province e Comunità montane si sono attivate per avviare politiche atte a favorire la riconversione verso il turismo. In Lombardia si è avviata una serie politica che ha due obiettivi: 1) rilanciare i territori dove il turismo ha già una tradizione (grazie ai laghi e montagne), 2) promuovere spazi per un turismo alternativo in cui sia possibile sfruttare valenze ambientali, artistiche, culturali, gastronomiche di siti turistici definibili "minori", ma che non hanno nulla da invidiare ad altre mete più blasonate. È su questa ipotesi di lavoro che è stato ritenuto opportuno fondare la Rete Turistica della Valle San Martino che potrà giocare le sue carte esaltando le qualità del territorio con la volontà di formare attivi-

tà con servizi qualificanti sia per il turismo tradizionale che per quello commerciale: strutture eco-turistiche, produzioni biologiche, riscoperta di tradizioni enogastronomiche. [...] È necessario avviare una serie di iniziative che possano sviluppare la “cultura del turismo” e nel tempo ottenere risultati economici significativi per gli operatori del settore, come albergatori e ristoratori e per tutti i soggetti economici che operano sul territorio, oltre che tutti i cittadini che potranno beneficiare del valore aggiunto che il turismo porterà. [...] Per il futuro è in programmazione l'avvio di un corso sull'Albergo diffuso e sulla formazione di personale da inserire in strutture ricettive.».

L'associazione è nata da poco, di conseguenza non è ancora possibile dare un giudizio sul suo andamento e verificare se effettivamente questa cooperazione e collaborazione tra i diversi soci sta avendo i risultati sperati.

Infatti, finora, non sono state organizzate particolari iniziative ed eventi, se non che vi è la proposta di un evento “Vetrina del Gusto” per l'8 dicembre 2010 a Calolziocorte, in cui i commercianti, mettono in mostra i loro prodotti, con la possibilità di degustarne la qualità.

Oltre all'offerta di pacchetti turistici personalizzati, sul sito web della Rete Turistica è possibile visionare quelle che sono le offerte standard proposte, ossia:

- Aperitivo nel chiostro minore del Convento di S. Maria del Lavello e visita del complesso;
- Cena nel chiostro minore del Convento di S. Maria del Lavello e visita del complesso;
- Merenda nel chiostro minore del Convento di S. Maria del Lavello e visita del complesso;
- Ambienti soft - Sapori DOC - Prezzi gustosi;
- Menù spaghetteria al Caffè Pagani;
- Week-end al Bellavista;
- Domenica al Bellavista: menù a prezzo fisso.

Ognuna di queste offerte ha una durata ed un prezzo differente, in modo da andare incontro a quelle che possono essere le differenti richieste degli utenti-turisti della Valle San Martino.



29. Logo della Rete Turistica Val San Martino

Capitolo 3

Un'opportunità dalle reti ecomuseali

Introduzione

ecomuseo, m. *(dal greco Oikòs e Museîon, latino Museum, da Musa):* l'ecomuseo è un'azione portata avanti da una comunità, a partire dal suo patrimonio, per il suo sviluppo. L'ecomuseo è quindi un progetto sociale, poi ha un contenuto culturale e infine s'appoggia su delle culture popolari e sulle conoscenze scientifiche. Non è una collezione, una trappola per turisti, una struttura aristocratica, un museo delle belle arti. L'ecomuseo serve alla comunità, appartiene alla comunità.

(H. De Varine, 2008)

Dopo aver fatto emergere le caratteristiche del paese e del contesto in cui si trova, si è cercato, come anticipa il titolo, di trovare delle opportunità di valorizzazione nelle reti ecomuseali, considerando l'heritage boom degli ultimi decenni.

In un momento in cui le identità locali (come quella di Caprino Bergamasco) si sono sentite minacciate dall'omologazione generalizzata, emerge la necessità di un'istituzione strutturata alla conoscenza di sé, della propria storia, del proprio passato, quindi dell'eredità di ognuno, costituita da cibo, ambiente, prodotti dell'uomo, emergenze architettoniche e naturali, riti, feste, bagagli di conoscenze, storie e leggende.

Nel capitolo si incontrano alcuni casi studio da tutto il mondo che hanno fatto di quest'esigenza il loro business, riuscendo a comunicare e valorizzare comunità e culture che altrimenti sarebbero andate perse. Ognuno di essi con una filosofia di-

versa che fornisce svago equiparabile ad altre attività come il cinema, il teatro, la televisione, il ristorante ecc... con i quali deve competere per soddisfare le richieste di un pubblico con sempre meno tempo libero e attitudine ad organizzarlo individualmente.

A proposito di svago, c'è un nuovo format che unisce il divertimento alla comunicazione di comunità e culture, cioè è il festival: anche questo viene affrontato, analizzandolo dal punto di vista economico e cercando di comprenderlo fino in fondo per far emergere le peculiarità che gli stanno facendo avere così tanto successo.

Tutto questo unito all'accresciuta sensibilità ambientale porta all'interesse per questo genere di attrazioni che ha come obiettivo la tutela del territorio e di tutte le sue risorse ancora utilizzabili.

3.1 - HERITAGE TOURISM

Il patrimonio culturale è un concetto che ha subito nell'ultimo secolo importanti modifiche. Si tratta di un fenomeno iniziato alla fine dell'Ottocento e oggi particolarmente accelerato, che può essere definito, in estrema sintesi, come un affranciamento progressivo della nozione di patrimonio dai concetti estetici e come un altrettanto progressivo allargamento a quelli sociali: prima, l'inclusione degli oggetti "popolari" nella categoria dei reperti della museografia "alta"; poi, la considerazione del territorio fisico e delle sue tradizioni linguistiche, infine, l'allargamento all'immateriale come elementi di contesto fondamentali del patrimonio museale tradizionale.

Nascono così diversi tipi di musei caratterizzati non più solo dalla mera esposizione da contemplare, ma piuttosto da un'interazione con la storia e questo grazie alla coincidenza di due condizioni: l'**heritage boom** e la **ricerca di luoghi in cui passare una piacevole giornata in famiglia**.

Con heritage boom si intende l'importanza data al patrimonio culturale, cioè l'eredità arrivata a noi, che ci rappresenta e nella quale riconosciamo il nostro passato, in contrapposizione all'omologazione generalizzata dell'Occidente. Sulla base di

questa esigenza recentemente emersa trova terreno fertile la seconda condizione, che risponde alla necessità di luoghi in cui svago e componente educativa trovano equilibrio, per cui è stato addirittura coniato un vocabolo: edutainment, education e entertainment.

Nei successivi paragrafi si andranno quindi a conoscere questi generi di musei e a capire come e perché questi nascono e sono attrattivi per il pubblico.

3.1.1 - Musei open air e parchi a tema

Un museo open air è un particolare tipo di museo, le cui opere sono raccolte in ambienti all'aperto. I primi sono stati istituiti in Scandinavia verso le fine del XIX secolo, ma presto l'idea si è diffusa nel resto d'Europa e del Nord America.

I musei all'aperto possono essere musei-villaggi, musei-fattoria, musei viventi di storia, e musei di costume.

Quindi aree più o meno vaste vengono dedicate a svolgere un tema storico con attori e operatori vestiti in costume

dell'epoca, che si muovono tra case e capanne ricostruite o restaurate, in cui vengono coinvolti bambini e adulti in attività dove si ha la possibilità di **rivivere il passato, proprio come una volta.**

Questi musei open air ricevono continuamente critiche positive e negative: c'è chi li accusa di presentare una realtà finta e fuorviante rimuovendo ogni dettaglio duro e negativo e chi invece li sostiene perché ricreano l'atmosfera giusta che consente di mostrare la storia con divertimento e quindi riportare il passato in vita.

L'accresciuta sensibilità ambientale, nonché la crisi economica e sociale, hanno portato i turisti a ricercare nel viaggio un valore aggiunto ed ecco perché, sempre più spesso, la motivazione al viaggio sia costituita dalla volontà di ricerca di un legame più profondo ma meno invasivo con la realtà che si sta vivendo: è qui che entra in gioco l'eredità culturale, il risultato di una reinterpretazione continua operata dagli eredi stessi delle tradizioni in oggetto, che ne filtrano il contenuto alla luce dei valori attuali, attribuendo loro autenticità. E' proprio l'autenticità dell'esperienza vissuta ciò che ricercano i turisti di oggi, l'incontro con la natura e con la tradizione, per sentirsi parte della storia di un luogo anziché meri spettatori, creando così un coinvolgimento che contribuisce alla tutela

dell'ambiente di cui ci sente parte.



TAVOLA 21. Confronto tra musei ed ecomusei

3.1.2 - Ecomusei

Il termine fu coniato nel 1971 dal museologo francese Hugues de Varine-Bohan all'interno di una riflessione riguardante la Nouvelle Muséologie. Ciò che s'intende è la volontà di prestare attenzione al legame, in continua evoluzione, tra comunità e territorio e conseguentemente di valorizzare e tutelare l'ambiente al pari delle altre manifestazioni materiali della comunità. Infatti, all'interesse per le chiese, i castelli ed i palazzi si è lentamente sommata l'attenzione per tutte quelle manifestazioni, che costituiscono testimonianza della vita materiale, sociale, politica e religiosa di un luogo e della comunità che

lo abita.

Sempre de Varine-Bohan ha spiegato efficacemente le caratteristiche degli ecomusei e come questi si distinguono dai musei: i musei possiedono una collezione, gli ecomusei un patrimonio; i primi si collocano in un immobile, i secondi su un territorio; i musei si rivolgono e vivono grazie ad un pubblico, gli ecomusei operano con e per una popolazione.

L'ecomuseo è, quindi, un'istituzione finalizzata a tutelare e valorizzare il patrimonio culturale di un territorio, coinvolgendo i visitatori e la comunità locale nella presa di coscienza dei valori storici, antropologici e am-



30. Ecomusée d'Alsace



31. Ecomusée d'Alsace

bientali presenti in esso.

Il territorio, infatti, non è più da considerarsi solo un contenitore di monumenti isolati, ma, attraverso una visione sistemica, come un insieme di testimonianze di vita materiale, sociale, politica e religiosa di un luogo e della comunità che lo vive. Un ecomuseo è l'organizzazione e la valorizzazione di quanto il tempo e l'uomo hanno lasciato sul territorio, divenuto una sorta di museo diffuso in cui le opere sono conservate nel loro ambiente originario, nel quale il visitatore stesso diventa abitante, e l'abitante a sua volta fruitore.

Come sostiene Henri Rivère, l'ecomuseo

«è uno specchio in cui la comunità si guarda per riconoscersi, in cui cerca la spiegazione del territorio in cui è radicata, insieme a quella delle popolazioni che l'hanno preceduta, nella continuità o discontinuità delle generazioni. Uno specchio che questa comunità tende ai suoi ospiti per farsi meglio comprendere, nel rispetto del suo lavoro, dei suoi comportamenti, della sua essenza più intima. È un'espressione dell'uomo e della natura. L'uomo vi è interpretato nel suo contesto naturale. La natura nel suo stato originario, ma anche come la società tradizionale e la società industriale l'hanno adattata a loro immagine»; ne risulta quindi, come spiega Hugues de

Varine-Bohan, che «non si ha sviluppo senza partecipazione effettiva, attiva e consapevole della comunità detentrica del proprio patrimonio». (Marani P., 2006)

Proponendo il coinvolgimento della popolazione, l'ecomuseo, diventa la diretta emanazione della collettività, i cui problemi e il cui sviluppo rappresentano la sua strategia progettuale ed espositiva. Gli ecomusei sono nati, e nascono ancora, per volontà delle comunità locali. Non sono imposti per creare avvenimenti di richiamo, per attirare turismo di massa o per creare business culturale, ma prendono origine dalla necessità che ogni comunità ha di ricercare le proprie radici e di stabilire la propria identità.

3.1.3 - Rapporto tra cultura e sviluppo economico

L'Unione europea ha da tempo riconosciuto l'esistenza di uno stretto collegamento funzionale tra politiche economiche e sociali ed il ruolo della cultura con i suoi riflessi sull'occupazione, pur non rendendosi ancora pienamente conto del vero potenziale di tale patrimonio, né delle possibili evoluzioni. Le numerose sfaccettature delle testimonianze culturali hanno

impatti considerevoli sul benessere sociale ed economico di una determinata area urbana e le molteplici attività ad essa associate rappresentano una rilevante fonte di occupazione diretta e indiretta.

Il patrimonio culturale di una città, che rappresenta la matrice dell'identità dei luoghi e della storia di un territorio, ha assunto una valenza strategica dando vita a sempre nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile. La geodiversità di un territorio è proprio ciò che potrebbe fornire nuovi stimoli e significati culturali da utilizzare per coinvolgere e attrarre persone, che possano così notare le emergenze e le individualità, che rendono un luogo diverso da un altro apparentemente simile solo perché gli sta accanto, e possano sentirsi parte del territorio impegnandosi a tutelarlo. È così che la stessa pianificazione e la valorizzazione del patrimonio culturale locale non sono più un settore dello sviluppo di un territorio, ma rappresentano una nuova opportunità di tutela e sviluppo sostenibile del tessuto culturale di un luogo. La cultura, dunque, non sembra più del tutto separata ed estranea rispetto alle logiche più generali che governano i fenomeni di sviluppo locale, ma costituisce un fattore attivo per la crescita socio-economica di un territorio. Al fine di ottenere qualità dei servizi, efficienza nella spesa, economie di scala e capacità di aggregazione della doman-



32. European Union Prize for Cultural Heritage



33. UNESCO

da è necessario orientare l'azione di programmazione verso processi che includano, nella politica culturale, obiettivi non solo connessi alla tutela ma anche alla valorizzazione e alla promozione, e di puntare su interventi in grado di coinvolgere a sistema tutte le risorse, umane, materiali e immateriali disponibili.

La cultura influenza in maniera sempre più rilevante la localizzazione dei nuovi investimenti, in quanto offre un'immagine positiva ed aumenta la forza di attrazione di un territorio rappresentando, inoltre, uno strumento decisivo per la rigenerazione di aree socialmente ed economicamente sfavorite, agevolando anche l'integrazione sociale.

La vocazione del turismo, al di là dei benefici economici e sociali, consiste pertanto nel contribuire ad influenzare un cambiamento di comportamento nei confronti della realtà locale e del patrimonio culturale. Attività culturali e iniziative turistiche, pur dipendendo in larga misura le une dalle altre, possono avere obiettivi primari assai distinti, il che non sempre favorisce una cooperazione senza intoppi. I mercati del turismo culturale sono, infatti, complessi, segmentati e non vengono sempre trattati nella maniera più efficace utilizzando spesso solo i canali distributivi e promozionali turistici convenzionali.

A una domanda sempre crescente di cultura, l'odierno turista

richiede anche una maggiore offerta di servizi volti a rendere più facile l'interazione con il territorio e con la sua visita; una località che decide di investire per farsi conoscere, oltre al prodotto culturale, deve avere ben chiara la necessità di un altro importante investimento nei servizi.

Il turista è cambiato, è disposto a un maggiore investimento, a una permanenza più prolungata, a una fidelizzazione, non ha più paura, non è spaventato dal possibile confronto con un mondo o un linguaggio che fino a qualche anno fa separava nettamente il campo in due.

Anche la comunicazione del territorio è cambiata e i fattori che hanno portato ciò sono molteplici ma possiamo evidenziarne tre:

- globalizzazione e facilità mediatica
- maggiore bisogno di ogni territorio di rendersi distinguibile
- domanda sempre crescente di prodotti culturali

In questo clima di cambiamenti cresce un nuovo format: il **festival**.

Analizzando i temi chiave dei moltissimi festival che hanno luogo, si evince che gli ambiti sono tra i più vari ma anche tra i più difficili da spiegare e rendere comunicabili.

Il vero tratto distintivo di tutte queste manifestazioni risiede in caratteristiche sperimentate da qualche anno e ora ottimizza-

te e rese più snelle sottoforma di format, cioè:

- essere interdisciplinare
- l'uso del linguaggio
- il coinvolgimento emozionale del singolo.

L'**interdisciplinarietà** è il grande veicolo di comunicazione che ha realmente avvicinato il grande pubblico a temi complessi. La mente, le scienze, la poesia, l'economia ecc. sono presentati come attori multiformi, la loro trasformazione sta nella capacità di spiegarsi attraverso altre discipline quali l'arte, la recitazione, la sperimentazione ecc.

Solitamente ogni festival presenta due programmi: uno istituzionale, costruito da temi e relatori di quell'ambito specifico, uno collaterale (come detto spettacoli, concerti, attività per bambini) a enfatizzare la vocazione interdisciplinare.

Il fruitore curioso che si addentra all'interno del programma del festival (la loro durata media è di 3-4 giorni) si trova di fronte a un mondo forse parzialmente o totalmente sconosciuto ma user friendly.

Questa terminologia viene solitamente utilizzata per l'interazione con un personal computer, in questo caso l'approccio deduttivo sarà il medesimo:

1. vedo il palinsesto del programma
2. ottengo le informazioni sui temi e i relatori

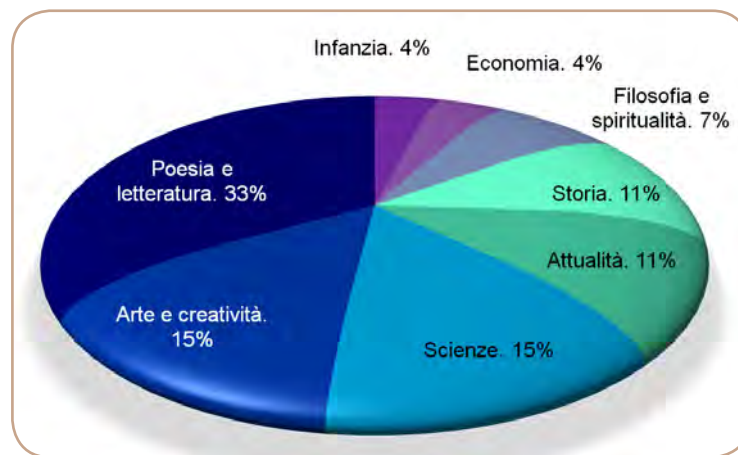


TAVOLA 22. Grafico dei temi di festival. FONTE: Croci E., *Il marketing delle emozioni*

3. seleziono i titoli che mi possono interessare
4. affianco a temi istituzionali quelle attività collaterali che più conosco

L'uso del **linguaggio** è l'altro grande mezzo che ha finalmente permesso una comunicazione più distesa e omogenea per una vera comprensione di ambiti totalmente estranei.

Il linguaggio è la possibilità di spiegare oltre all'immagine, di rendere maggiormente e facilmente comprensibile ciò che l'oggetto esposto o il tema trattato significa.

Tanti sono i mezzi per fare questo: tutta la comunicazione, dalla cartella stampa alle relazioni dei vari interventi, tutto il materiale mediatico deve avere un codice molto lineare, sem-

plice e chiaro da comprendere.

La terza caratteristica che ha portato il festival al successo è il coinvolgimento del singolo. È proprio attraverso l'interdisciplinarietà che è possibile presentare il tema centrale modulando in varie discipline volte al coinvolgimento di tutti i sensi: musica, danza, arte, degustazioni, performance, improvvisazioni (a volte sperimentazioni ideate solo per quell'occasione, Festival della Mente).

Il turista si sentirà così maggiormente coinvolto nell'interpretazione nel settore che più gli è affine; potrà per esempio sentire, vedere, ascoltare o degustare la scienza.

In questo modo il ricordo di chi avrà presenziato ai vari happening del festival sarà più radicato, profondo, in quanto coinvolto in più parti sensoriali.



34. Festival di economia, Trento



35. Festival della mente, Sarzana (SP)

3.2 - ECOMUSEO DELLA VALLE SAN MARTINO

3.2.1 - Direzione

Il Comitato tecnico-scientifico dell'Ecomuseo, istituito nel 2007, è composto da Gian Luigi Daccò, coordinatore, Fabio Bonaiti, Cristina Grasseni, Gabriele Rinaldi e Giovanna Virgilio, organo deputato alla definizione del piano di lavoro culturale specifico, che ha concretamente realizzato l'Ecomuseo attraverso:

- l'allestimento del Centro di Documentazione,
- l'avviamento di un corso di formazione per operatori ecomuseali,
- la predisposizione di linee progettuali pluriennali,

- la produzione di adeguati materiali comunicativi e promozionali.

Presso l'edificio storico di Villa De Ponti hanno sede l'Ufficio di Segreteria, il Centro Visitatori e il Centro di Documentazione dell'Ecomuseo Val San Martino. La villa e il parco, divenuti di proprietà della Comunità Montana nel 1994, hanno assunto nuove funzioni e raccolto nuovi frequentatori: l'edificio ospita gli uffici dell'ente montano e il parco è un giardino botanico.

Il parco ospita in un ettaro di superficie più di 500 specie differenti, autoctone ed esotiche, spontanee e coltivate, come anche un orto-frutteto ed una serra di piante officinali. La sto-



36. La via delle cappelle, Somasca di Vercurago

ria del giardino botanico ripercorre le vicende di Villa De Ponti, casa della prima metà del '900 dotata di ampio parco, ricco di alberi disposti attorno ad un anello ellittico che delimita una grande area erbosa.

«[...] L'ecomuseo è una scommessa sul futuro che si basa su un passato di tradizioni, operosità, arte, fatica e lavoro che ha profondamente rimodellato questa nostra Valle e ce l'ha consegnata come la conosciamo ora, con alcune cose da cambiare e da riparare, ma molto, moltissimo da conservare e valorizzare per la vita di ogni giorno e per l'ammirazione dei visitatori». (Carlo Malugani, presidente della Comunità Montana Valle San Martino)

Svolge un ruolo decisivo nella pianificazione del futuro di una comunità, essendo raccordo tra passato e presente, e crea

un modello caratterizzato da partecipazione ed appartenenza con l'obiettivo di salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale, proponendo un modello di cittadinanza attiva.

3.2.2 - Mission

La missione dell'ecomuseo è pertanto di tutelare il patrimonio culturale e ambientale della Valle, quindi l'insieme delle testimonianze del passato e il saper fare ereditato e favorirne la conoscenza e la trasmissione, attraverso il coinvolgimento attivo degli abitanti. Tutto ruota, infatti, attorno alla trasmissione della conoscenza del luogo, in modo tale da far scaturire un senso di appartenenza e di conseguenza la partecipazio-



37. Chiostro inferiore del Museo del Monastero di San Giacomo, Pontida

ne attiva alla tutela del patrimonio, considerando come primo soggetto la popolazione residente.

Si tratta di una continua promozione di attività di ricerca, progetti educativi, iniziative di documentazione e catalogazione della cultura materiale, dell'ambiente e della storia del territorio, ma anche dell' avvio di attività produttive e turistiche legate alle peculiarità della Valle, che hanno come obiettivo lo sviluppo della comunità locale radicata nel patrimonio territoriale.

3.2.3 - Piano di comunicazione e servizi

Il centro visitatori a Villa De Ponti è il punto di raccordo delle diverse emergenze (chiese, opifici, mulini, torri), itinerari artistici e naturalistici, collezioni museali, sentieri che si ramificano per tutta la Valle e anche, come Centro di Documentazione, il luogo della ricerca e della didattica con le sue banche dati, il catasto territoriale, la fototeca, i laboratori didattici e il giardino botanico, ricco di oltre 500 specie differenti.

È parte del progetto di comunicazione dell'ecomuseo, con intenti informativi ed educativi, la pubblicazione di una serie di libretti che fungono da guida su tutto ciò che di interessante si può trovare nella Valle San Martino: *"Cos'è"*, *"Una terra di mezzo"*, *"Le vie della fede"*, *"Collezioni museali"*.

All'interno di queste pubblicazioni vengono illustrati castelli,



38. Esempio di edificio rurale nella Valle

case-forti e corti agricole fortificate che confermano il ruolo strategico della Valle, attraversata da un'importante strada che già in epoca romana congiungeva il mare Adriatico con il lago di Como e i passi alpini.

Il territorio della Valle è costellato da numerosi insediamenti rurali, nuclei di modeste dimensioni talvolta raccolti intorno ad edifici di culto, dimore signorili o fortificazioni, che la caratterizzano e che portano ogni paese a cogliere la presenza di questo patrimonio.

Molti sono i sentieri che percorrono la Valle, dagli itinerari che si snodano verso la località del Pertùs come la via del Pertùs che collega Caloziocorte all'omonimo passo (1182 m), il percorso didattico dedicato alla faggeta, alle sorgenti e agli stagni, ai prati e ai roccoli, il sentiero attrezzato per disabili



39. Pubblicazioni "Collezioni museali" e "Una terra di mezzo"

motori che si snoda tutto in quota (1100 m) per 2 Km, il percorso escursionistico dalla località Scotta di Valcava (1292 m) al convento del Pertùs, l'itinerario che collega il Pertùs ad Erve attraverso il Monte Ocone.



40. Villa de Ponti in inverno

Da Erve partono poi molti itinerari come quello per Vercurago tramite il Monte Mudarga e quelli verso il Resegone che raggiungono la Capanna Monza, il passo del Fò e il rifugio Azzoni in vetta.

impegnativa è anche l'antica strada da San Michele a Valcava che attraversa il centro di Torre de' Busi passando per Piano, Costa Bassa, Medile, Piazzolo e Coder.

Di particolare interesse si sottolinea l'itinerario musealizzato presso l'area archeologica del Monte Santa Margherita tra Torre de' Busi e Monte Marenzo, quello tra le due abbazie di Pontida e di Fontanella che scavalca il Monte Canto e il sentiero dei castagni da Opreno a Colle Pedrino.

Viene raccontata la Valle anche dal punto di vista del patrimonio religioso presentando alcuni itinerari con conventi, chiese,

cappelle e oratori.

Per concludere, un libretto è interamente dedicato alle collezioni museali formate con passione e costanza e le biblioteche storiche.

La guida vuole far comprendere che termini come "beni culturali" e "patrimonio culturale" non sono simboli o immagini astratte bensì oggetti e materiali concreti presenti nella vita di ciascuno cercando di cambiare il rapporto distratto che si ha con gli oggetti attraverso una riflessione che porta a scoprire il senso e lo spessore storico che le opere dell'uomo contengono.

Accompagnano queste pubblicazioni convegni che si tengono proprio per presentare le pubblicazioni e per discutere insieme l'importanza della divulgazione dei contenuti.



41. Panoramica della Valle

3.3 - CASI STUDIO DI PARCHI ED ECOMUSEI

3.3.1 - In Italia

In Italia la valorizzazione del patrimonio territoriale e delle comunità ha seguito uno sviluppo diverso dagli altri paesi europei, tanto che non si può parlare soltanto di ecomusei, ma anche di musei demo-etno-antropologici, di cultura materiale e del territorio.

In questo paragrafo vengono illustrati gli ecomusei e i parchi interessanti per importanza e originalità sistemica, nati in Italia.

Il **Piemonte** è certamente il laboratorio più interessante di interpretazione del patrimonio locale. Nel 1995 il Consiglio Regionale piemontese ha approvato una legge, la prima e per ora l'unica in Italia, per la promozione degli ecomusei. Da allora sono stati spesi poco meno di dieci milioni di Euro per il finanziamento di tredici progetti, e il programma conta attualmente su un bilancio di circa tre milioni di Euro annui. Più o meno nello stesso periodo la Provincia di Torino dava vita a una analoga iniziativa che cerca di mettere in rete venticinque diverse attività di valorizzazione della cultura materiale.

La Regione ha recentemente costituito, mediante il suo ente

di ricerca, l'Ires, un laboratorio con il compito di assistere e valutare tutte le iniziative in atto sul territorio piemontese.

L'interesse degli amministratori, la disponibilità di risorse finanziarie e la domanda progettuale hanno ovviamente posto interrogativi nuovi. Il primo riguarda i criteri di selezione nella distribuzione delle risorse. Il secondo riguarda gli elementi di supporto e di guida utili ai partecipanti.

Oltre al Piemonte si consideri anche il caso della **Lombardia**, interessante per la concentrazione di ecomusei e per la presenza della Rete Ecomusei Lombardia (REL).

La Rete intende valorizzare e promuovere il patrimonio culturale dei territori ecomuseali. È un'istituzione viva, un luogo di costruzione della memoria e, soprattutto, un laboratorio di formazione e ricerca. La volontà degli ecomusei aderenti alla Rete è quella di non perdere la memoria dei luoghi che hanno profondamente segnato l'economia e la vita dei territori e delle realtà socio-culturali lombarde per portare il passato alla conoscenza dei giovani e dei visitatori di oggi. Un nuovo turismo consapevole: per gli abitanti del territorio e per gli ospiti visitatori.



TAVOLA 23. Mappa degli ecomusei appartenenti alla Rete Ecomusei Lombardia. FONTE: <http://www.ecomuseilombardia.it>

Quest'azione è svolta in modo coordinato, organizzata dalla rete degli ecomusei e sviluppata a livello nazionale ed internazionale per favorire l'incremento dei flussi e realizzare un inter-

scambio di conoscenze che non limiterà i suoi benefici effetti solo al turismo e all'economia, assolvendo all'importante funzione di conservare l'identità della cultura che costituisce la

prima grande ricchezza del territorio italiano e a valorizzare il legame sussidiario che contraddistingue gli ecomusei.



La Rete nasce proprio dalla vocazione e della necessità di un rapporto diretto e un contatto continuo con i siti ecomuseali, con gli enti pubblici, i soggetti privati e la Regione Lombardia, infatti è il principale punto d'incontro tra il mondo degli ecomusei e la Regione Lombardia, svolge un ruolo di partenariato con l'obiettivo di diventare un punto di riferimento per le piccole realtà locali.

Importanti sono gli eventi organizzati e promossi dalla Rete, quali workshop per discutere e lavorare sul futuro degli ecomusei, che si propongono come territori di sperimentazione e sviluppo locale sostenibile fortemente legato alla partecipazione delle popolazioni, la presentazione della guida della Rete in occasione della fiera del turismo (BIT), e infine seminari e convegni per la formazione degli operatori.

La Rete rende riconoscibili i valori di ciascun ecomuseo rappresentando le peculiarità secondo cinque aree tematiche:

-  Itinerari paesaggistici e risorse ambientali
-  Artigianato
-  Folklore
-  Architettura e giacimenti culturali
-  Prodotti tipici

Ecomuseo delle Terre d'Acqua

Provincia di Vercelli - Piemonte

Nasce con l'obiettivo di dotare il costituendo "Distretto agro-industriale del riso" di uno strumento scientifico e culturale, nella prospettiva a lungo termine di riqualificare e valorizzare la produzione risicola di tutta l'area vercellese.

Per potere raccontare questa sua particolarissima storia il progetto ecomuseale ha individuato dei poli dove approfondire i suoi temi principali. Così la Cascina del Castello di Albano

Vercellese diventerà la porta d'accesso all'Ecomuseo e sede del Centro orientamento visitatori e del Centro didattico. Gli spazi un tempo dedicati alle stalle ospiteranno l'allestimento interattivo sui lavori della gente della risaia e dei mestieri complementari e d'appoggio a tale attività, della vita della comunità. Attraverso pannelli, ambientazioni, colonne didattiche e suggestioni, il visitatore procederà lungo un itinerario introduttivo alla scoperta del territorio circostante che sarà reso maggiormente fruibile anche grazie alla realizzazione di nuovi percorsi ciclabili e pedonali previsti lungo le alzaie dei canali. Verrà ovviamente valorizzata anche la rete della viabilità minore, già presente.

Ecomuseo degli Alberi del Pane

Provincia di Brescia - Lombardia

L'ecomuseo si sviluppa sui territori di Capo di Ponte, Ceto, Cimbergo e Paspardo: è territorio conosciuto per il sito UNESCO incisioni rupestri, ma ha altre prerogative legate a ambiente, storia, tradizioni locali. Negli ultimi anni la collaborazione con Consorzio della Castagna Valle Camonica ha realizzato azioni specifiche che partono dalla valorizzazione delle colture del castagno (albero del pane) e giungono allo sviluppo della cultura, i percorsi ecomuseali si sviluppano ad anello e colle-

gono nuclei storici e strutture culturali.

Prioritario il tema della castagna, da sempre alla base dell'economia locale: individuazione e valorizzazione delle conoscenze e dei saperi collegati alle tecniche tradizionali di risanamento e coltivazione dei castagneti, di lavorazione legno castagno, alla tradizione culinaria della castagna e della sua farina

Sistema dei parchi naturalistici e archeologici della val di Cornia

Provincia di Livorno - Toscana

I Parchi della Val di Cornia, in Toscana, raccontano una storia millenaria che parte dall'antico popolo degli Etruschi e testimonia secoli di attività di estrazione e lavorazione dei metalli, proponendo anche splendidi ambienti naturali, costieri e collinari. Il sistema include 2 Parchi Archeologici, 4 Parchi Naturali, 3 Musei, 1 Centro di Documentazione, compresi nell'area di cinque Comuni all'estremo sud della provincia di Livorno, di fronte all'isola d'Elba. Questa terra, in larga parte sottratta agli stagni ed alle paludi che caratterizzavano i suoi litorali fino al secolo scorso, rappresenta oggi uno straordinario patrimonio di testimonianze ambientali e culturali: un luogo dove natura e archeologia si amalgamano per far scoprire il fascino della "Toscana Minore".

Il sistema di parchi è nato per favorire la diversificazione economica di un'area tradizionalmente legata ad un'economia industriale siderurgica ormai in crisi, restituendo alla fruizione di abitanti e turisti il patrimonio culturale ed ambientale del territorio.

Ci si trova davanti ad un esempio di come la riqualificazione di un intero territorio da un punto di vista economico e di identità culturale privilegia il recupero e la riorganizzazione di beni e patrimoni diffusi nell'area di competenza.

Ecomusei del progetto pilota per il Salento

Il progetto è proposto da La.AR.PA. (Laboratorio di Architettura del Paesaggio di Lecce), pone al centro della propria attenzione tutto il territorio regionale come un unico grande museo diffuso, con l'ambizioso obiettivo di rendere nuovamente leggibile e apprezzabile l'identità e la diversità dei paesaggi pugliesi, la cultura materiale e immateriale qui radicata nei secoli, le caratteristiche e i valori che possano orientare con maggiore coerenza scelte di sviluppo sostenibile.

Punto di riferimento sul territorio saranno i Laboratori ecomuseali che svolgeranno funzioni di antenna ecomuseale territoriale; troveranno posto all'interno di contenitori pubblici recuperati o da recuperare, in essi si dovrà avviare la speri-

mentazione di un nuovo processo di educazione al patrimonio culturale per le comunità di quei Comuni che aderiranno al sistema ecomuseale.

I laboratori ospiteranno esposizioni temporanee, incontri, promuoveranno percorsi sul territorio, alcuni gruppi produrranno materiali, realizzeranno ricerche di archivio; le scuole potranno sviluppare progetti speciali, ricerche di ambiente, le associazioni contribuiranno a realizzare mostre, presentazioni di volumi, ricerche, itinerari. Avranno il compito di diffondere e promuovere localmente e territorialmente il progetto ecomuseale da avviare come esperienza di partecipazione nella gestione e valorizzazione delle risorse culturali locali e nelle metodologie di lettura partecipata dei valori del territorio nelle mappe di comunità e delle scelte da fare rispetto ai bisogni dei cittadini nei cantieri partecipati.

La partecipazione dei cittadini alle attività dei laboratori sarà quindi stimolata attraverso interventi ed azioni specifiche che favoriscano un nuovo rapporto con l'ambiente in cui essi vivono, con interventi finalizzati a comprendere e comunicare i molteplici valori del territorio urbano e rurale, selezionando gli elementi di cui s'intende promuovere la conservazione e proponendo soluzioni rispetto ai problemi legati alle trasformazioni e modificazioni del paesaggio locale.

Tra gli obiettivi dei laboratori ecomuseali le mappe di comunità giocano un ruolo fondamentale nell'avvio di ciascun progetto ecomuseale.

La mappa è un libro disegnato dove si illustrano e si raccontano le storie delle persone che abitano i luoghi, riflette i punti di vista di coloro che le hanno realizzate e di quanti le utilizzano, si rivelano per quello che hanno escluso o per quello che hanno incluso. La redazione della mappa consente di restituire importanza alle cose familiari che appartengono alla vita quotidiana di ogni cittadino, dando espressione agli affetti per i posti di ogni giorno, quelli comuni, spesso non considerati.

La mappa è l'espressione soggettiva del territorio in cui si vive. La sua soggettività, tanto nei contenuti quanto nel metodo di rappresentazione, la rende un documento unico che si modifica nel tempo. Essa potrà servire a guardare con nuovi occhi i luoghi quotidiani, incoraggiando a celebrarli e a proteggerli.

3.3.2 - In Europa

La localizzazione degli ecomusei è diffusa in tutta Europa e descrive un ampio semicerchio che si estende dai Paesi Scandinavi a quelli Mediterranei.

Se ne può sintetizzare la storia individuando in particolare tre radici: una prima radice storica si trova in Germania, dove alla fine dell'Ottocento e anche negli anni successivi alla Grande Guerra si svilupparono gli **Heimatmuseum**, ossia "musei della piccola patria", creati per rafforzare l'identità delle popolazioni. Più tardi il regime nazista strumentalizzò questo genere di musei facendone sorgere oltre 2.000.

La seconda grande radice, dei **Folklife Museums**, è di origine svedese: il museo di Skansen divenne un esempio ripreso in tutta Europa fino all'Alto Adige e la Svizzera tedesca. Nell'Ottocento il linguista Artur Hazelius, che aveva viaggiato a lungo nel Paese, si rese conto che lo sviluppo industriale stava rapidamente facendo scomparire un mondo e modificando abitudini e stili di vita. Da questa sua intuizione e dal suo caparbio lavoro di diversi decenni, nel 1891 nasce il primo open air museum sulle colline di Stoccolma, ancora oggi visitato da un milione di persone l'anno, dove sono stati ricostruiti angoli di paesaggio, strade, e vi sono anche figuranti e animali da cortile.

Il filone culturale più recente, infine, è quello della Francia dove, ad opera di Georgès Henry Rivière e Hugues de Varine, è nata anche la Nouvelle museologie: un'idea che ben si è saldata con la tradizione di valorizzazione del territorio, l'organizzazione dei servizi e i programmi culturali del Paese transalpino, attualmente disseminato di ecomusei, dal 1988 uniti in una federazione nazionale.

I primi progetti culturali ecomuseali, nati una trentina d'anni fa in Francia ed ora in rapida diffusione in molti paesi europei, con l'esemplare caso del Portogallo, miravano a documentare e valorizzare aspetti del territorio e della popolazione privi di spazio adeguato nella museologia tradizionale. Adesso, e di ciò si è dibattuto anche nel recente incontro nazionale degli ecomusei (Biella, 9-12 ottobre), li si vuole trasformare in **punti di riferimento e motori di strategie di sviluppo**.

North England Open Air Museum

Beamish, Durham - Regno Unito

Il principio base del museo è di preservare un esempio di vita quotidiana nell'urbana e rurale Inghilterra nord orientale all'apice dell'industrializzazione all'inizio del XX secolo. Si sviluppa su 300 acri dove si trovano edifici provenienti dall'area, ricostruiti secondo lo schema di un piccolo agglomerato ur-

bano, focalizzandosi su due date considerate emblematiche: 1825, quando l'area era rurale e poco abitata e 1913, all'apice dell'industrializzazione. Anche in questo caso il motto del museo è «bring the past to life».

Ecomusée du Pays de Rennes

Rennes - Francia

Situata in una antica azienda agricola (*foto 42*) alla periferia della cittadina (la Ferme Bintinaise, realizzata a fine Ottocento su una costruzione del XIII secolo), l'esposizione conquista



42. Ecomusée du Pays de Rennes

l'attenzione del pubblico raccontando la vita in un'immaginaria famiglia di contadini nell'epoca dell'Ancien régime. In oltre 1.000 mq reperti originali ed animazioni multimediali si affiancano in un mélange molto riuscito e di sicuro fascino per raccontare e mantenere viva nella memoria la società rurale in rapida estinzione a Rennes e nel territorio.

L'ecomuseo effettua un'attività importante anche nella conservazione della ricchezza vegetale e animale locale e dispone di un Conservatoire génétique végétal di 14 ettari.

Molto originale la macchina delle ricette, una sorta di juke-box

che permette di scegliere un piatto della cucina tradizionale e di seguirne l'esecuzione sul video, raccontata da personaggi locali.

L'ecomuseo pubblica inoltre numerosi quaderni e documenti sulla storia del Pays de Rennes, sulle relazioni fra città e campagna, sui savoir-faire locali, oltre a materiale didattico di notevole qualità.

Ribe Viking Center

Ribe - Danimarca

È un exhibition-activity center dove la didattica archeologica diventa spettacolo e divertimento. Partendo dalle tracce archeologiche della presenza dei vichinghi (foto 43) sono stati raggruppati siti e dimore con la finalità di mantenere viva la storia dell'origine vichinga della cittadina e offrire nuove opportunità ai giovani senza lavoro. Il centro offre la possibilità di imparare le attività tipiche come fare il pane, tirare con l'arco, costruire edifici, tenere il falcone sul braccio all'interno di un programma didattico che mira proprio ad insegnare le pratiche tradizionali di quella popolazione.



43. Ribe Viking Center

Hampton Court

East Molesey, Surrey - Regno Unito

L'Hampton Court offer un vero e proprio tuffo nel passato grazie alle attrazioni (*foto 44*) che coprono fino a 500 anni di storia della monarchia britannica. Guide in costume storico accompagnano i visitatori in itinerari negli appartamenti dove viene mostrata la vita di corte e i personaggi che hanno vissuto nella reggia. La finalità di questo museo è quella di fornire uno spaccato della storia quotidiana della nobiltà inglese nel corso dei secoli.



44. Hampton Court

Back to the future

Valle di Muggio - Svizzera

Era quasi abbandonata. Poi la Valle di Muggio si è riconciliata con il passato e ora guarda fiduciosa al futuro come museo open air.

Chi scende dal Monte Generoso nella sconosciuta Valle di Muggio, intraprende un viaggio nel passato: il tempo sembra fermo a 200 anni fa, i paesi si arroccano come nidi di rondine sul fianco della montagna. E lungo sentieri di impressionante fascino s'incontrano moderne testimonianze di un'antichissima civiltà contadina.

3.3.3 - Nel mondo

Landis Valley Museum

Lancaster, Pennsylvania - Stati Uniti

Il Landis Valley Museum è un living history village che, in oltre 100 acri, colleziona, conserva ed interpreta la storia, le tradizioni e i costumi della comunità rurale tedesca in Pennsylvania dal 1740 al 1940, mostrando la vita rurale americana dalla costruzione delle case, agli arredi e ai decori, ai mezzi di trasporto (*foto 45*). È stato aperto nel 1925 dai fratelli Landis

nella loro residenza, dopo aver raccolto più di 75 mila pezzi, mentre nel 1953 il museo fu acquisito dal Commonwealth of Pennsylvania che ampliò il progetto creando un vero e proprio villaggio.

Il museo all'aperto comprende oltre 25 costruzioni tra dimore rurali originariamente già esistenti, o trasportate o ricostruite ex novo; fattorie, botteghe per la lavorazione del ferro, della lana, della terracotta, negozi (empori, barbiere, stamperia) e altro; tutto concorre a far entrare il visitatore nell'atmosfera e nei ritmi della vita ottocentesca della campagna. Il museo è completato da un moderno archivio in cui i materiali docu-

mentari, fotografici e gli oggetti non esposti nella ricreazione degli ambienti del percorso espositivo vengono catalogati, studiati e correttamente conservati.

The Colonial Williamsburg

Williamsburg, Virginia - Stati Uniti

The Colonial Williamsburg è il più vasto living history museum nel mondo e, nell'intera cittadina di Williamsburg in Virginia, interpreta e racconta l'origine dell'idea di America. Il motto della fondazione è «ciò che il futuro può imparare dal passato», infatti, con negozi, alberghi, ristoranti e prodotti dell'epoca colo-



45. Landis Valley Museum



46. The Colonial Williamsburg

niale, stimola i visitatori a partecipare a corsi, girare in calesse, vedere film e praticare attività che li mettono in relazione con la vita della fine del XVIII secolo in America .

Nei 301 acri ci sono esposizioni, comprese dozzine di edifici autentici o accuratamente ricostruiti, del tempo della guerra d'indipendenza americana, con finalità di interpretazione, conservazione, ma anche finalità commerciali (hotel, ristoranti, convention).

Henry Ford Museum & Greenfield Village

Detroit, Michigan - Stati Uniti

Il museo raccoglie decine di migliaia di oggetti della vita quotidiana associate ad americani illustri e ad invenzioni e innovazioni tecnologiche; edifici originali trasportati da differenti luoghi del paese o ricostruiti, come il laboratorio di Edison o il negozio di biciclette dei fratelli Wright; rari oggetti feticcio nella cultura popolare americana, come la Lincoln dove fu ucciso il presidente Kennedy o la sedia sulla quale fu ucciso Abramo Lincoln.

Il patrimonio occupa 90 acri del Greenfield Village dove è riportato in vita il passato americano attraverso cinque differenti attrazioni: Greenfield Village (living museum), Henry Ford Museum, Ford Rouge Factory Tour, Benson Ford Research

Center e Henry Ford IMAX Theatre.

La missione dell'Henry Ford Museum è di trasmettere le tradizioni, i valori, la storia dal vivo della vita americana e stimolare i visitatori ad imparare da questi per un futuro migliore.



47. Greenfield Village

Capitolo 4

Primi passi verso la rivalorizzazione

Introduzione

Nel seguente capitolo viene affrontato un percorso che porta dritto fino al progetto. Infatti, dopo aver esaminato la situazione storica e quella attuale di Caprino Bergamasco, inizia una fase di comprensione della valorizzazione: cosa significa valorizzazione territoriale? Come può farlo il designer?

La riflessione viene accompagnata da casi studio che mostrano progetti di valorizzazione validi, che quindi hanno riportato in auge il valore nascosto di un territorio, ma anche casi in cui speculazioni hanno guidato progetti senza basi e che conseguentemente non hanno ottenuto i risultati sperati, spesso rovinando quello stesso valore che si voleva far emergere.

Si affrontano temi come quello di patrimonio, identità e sviluppo sostenibile poiché fin dall'inizio la conservazione e l'esaltazione degli aspetti unici del paese sono stati ritenuti la base di tutto il progetto.

Anche il turismo, che indica l'attrattività di un luogo, è stato studiato dalla origini fino a scoprire i nuovi trend e per poter quindi affiancare la tradizione e la storia con l'innovazione e l'originalità delle nuove forme turistiche e di ospitalità.

Il capitolo si conclude con delle analisi più specifiche che hanno permesso di far emergere chiaramente gli aspetti di forza e debolezza, così come le minacce e le opportunità di Caprino, per creare alcuni scenari possibili di valorizzazione.



4.1 - DESIGN & TERRITORIO

4.1.1 - Ruolo del design nel territorio

Comprendere quale sia la relazione tra design e sistema territoriale significa affrontare questioni sia riguardanti la sfera sociale che le forme di produzione industriale. L'obiettivo non è dare un quadro completo su argomenti tanto complessi, ma l'impegno è di focalizzare l'attenzione su alcuni temi che connettono gli aspetti progettuali del design a quelli dello sviluppo e valorizzazione territoriale.

Il territorio, inteso come luogo integrato di competenze, conoscenze, cultura, beni materiali, ambientali è oggetto di interesse per i modelli e le strategie cosiddette "di sviluppo" e se poi a "sviluppo" affianchiamo "sostenibilità", le modalità per favorire la crescita di un sistema territoriale appaiono più chiare.

L'idea di promuovere cambiamenti sostenibili per i luoghi e le persone che in essi vi abitano è alla base del concetto di **sviluppo locale** (tavola 24).

Si tratta di un processo a lungo termine in grado di favorire la costruzione di reti tra attori pubblici e privati, tra cittadini e società civile al fine di promuovere un benessere economico, sociale, culturale e ambientale.

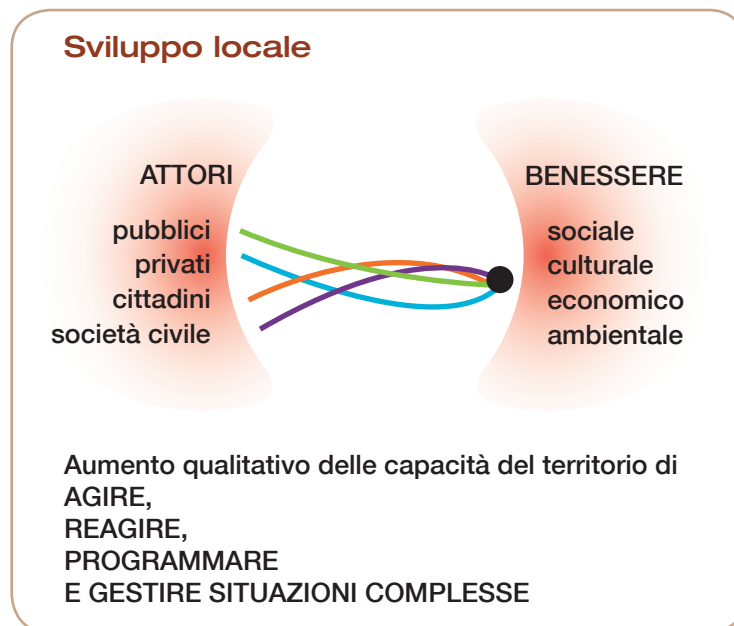


TAVOLA 24. Schema sul processo di sviluppo locale

Perché il design possa agire sul territorio è necessario che vengano tenute in considerazione alcune caratteristiche del campo d'azione:

- il territorio è uno **spazio reticolare**, fatto di relazioni e caratterizzato dallo scambio e dal continuo movimento di infor-

mazioni, beni e persone;

- gli individui sono parte di una comunità e la loro identità si costruisce all'interno della comunità stessa; questo presuppone modelli organizzativi flessibili e reticolari;
- il territorio può essere considerato come medium di conoscenza, perciò è importante esaltare questo patrimonio favorendo lo scambio di conoscenze come motore d'innovazione e valorizzazione sostenibile delle risorse locali.

L'azione di design quindi assume:

- carattere sociale: è un processo discontinuo e negoziato, per cui l'intervento sul territorio non si configura come il risultato di una decisione imposta dall'alto ma deriva da un processo negoziale tra parti che hanno interessi differenti;
- natura differente del focus progettuale: le attività progettuali possono confrontarsi con la dimensione economica e tecnico-produttiva, ampliando il campo di attività alle pratiche in campo sociale, culturale, ambientale;
- carattere negoziato: l'azione di design si colloca all'interno di un processo ampio che connette pubblico e privato e che coinvolge diversi livelli di competenze;
- valenza connettiva: l'attività progettuale può essere essa stessa lo strumento per facilitare i processi creativi e proget-

tuali e dunque la condivisione del sapere tra comunità eterogenee.

Progettare dunque un elemento di servizio o un sistema di prodotti, nell'ottica di valorizzazione territoriale, comporta un confronto con attività di natura organizzativa, negoziale e di gestione che diventano parte integrante dell'azione progettuale. L'ipotesi da cui muove questo approccio è che il design per il territorio abbia dunque una dimensione partecipativa che ne caratterizzi le azioni, essendo **attività di natura collettiva**. Le premesse perché si possa concretizzare un cambiamento si basano su situazioni che hanno una forte componente relazionale e sociale.

Il progetto nasce e si sviluppa in contesti in cui la co-operazione e la collaborazione sono una parte fondamentale, proprio per il sistema complesso di interessi e di realtà che compongono e caratterizzano un sistema territoriale.

Per dialogare con le competenze coinvolte all'interno dei processi di valorizzazione territoriale, è necessario per il design accreditarsi come sistema di competenze capaci di intervenire concretamente in tali meccanismi portando un contributo che si rende evidente da un lato rispetto alla dimensione del "come fare le cose" in termini di soluzioni concrete, dall'altro intervenendo sui meccanismi di scenario e di prospettive

d'azione che possano favorire i processi più ampi di sviluppo locale. Pertanto, il design può assumere valenza strategica come capacità di organizzare, gestire, anticipare e prefigurare relazioni, modalità di azione, competenze da mettere a sistema, ed allo stesso tempo delineare soluzioni operative specifiche derivate da forme progettuali di natura collettiva.

In questa circostanza la partecipazione diviene una forma di definizione del piano di progetto attraverso la cooperazione tra soggetti proponenti e destinatari.

4.1.2 - Rivalorizzazione del territorio

Il territorio italiano è un ricco patrimonio culturale spesso però non salvaguardato o sfruttato adeguatamente. Si parla di valorizzazione territoriale quando si cerca di farne emergere le potenzialità, sviluppandole in progetti che qualifichino il territorio, componendo un piano organico e flessibile di arricchimento di servizi facilmente comprensibili e fruibili. Spesso la leva utilizzata per la riqualificazione di un territorio e quella turistica, che punta a generare valore dal punto di vista economico, culturale e sociale, utilizzando le qualità e le peculiarità locali in maniera tale da caratterizzare unicamente il territorio.

La **Carta di Valorizzazione del Territorio** è uno strumento studiato per migliorare la qualità dell'offerta turistica di una determinata area. Tale miglioramento è perseguibile adottando delle linee guida nelle quali sono riportati i requisiti minimi che un soggetto erogatore (albergo, ristorante, agenzia di incoming ecc.) deve rispettare per garantire all'utente un servizio di qualità.

Alla base della Carta di Valorizzazione del Territorio si pone la capacità di fare sistema di tutti gli operatori, pubblici e privati, che insistono sul territorio stesso.

Essa si compone di carte specifiche, che possono essere applicate anche separatamente o in tempi diversi in accordo con le necessità ed esigenze specifiche del territorio. Le singole carte definiscono i requisiti di minima dei vari servizi e prodotti.

- Carta dell'Ambiente: è un protocollo di intenti dove vengono definite le politiche, le metodologie e le misure da adottare per il rispetto dell'ambiente in un'ottica di eco-sostenibilità.
- Carta dei Servizi Turistici e della Ricettività: definisce gli standard qualitativi minimi delle strutture ricettive e dei servizi turistici presenti sul territorio, include la gestione dei controlli per il mantenimento degli standard e le modalità per la misurazione della soddisfazione dei clienti.

- Carta dei Prodotti Locali: definisce un “paniere” di prodotti del territorio (enogastronomia e artigianato) e stabilisce, per ogni prodotto, le specifiche di massima e gli standard di riferimento che dichiarano il prodotto locale, le specifiche di prodotto e la garanzia della rintracciabilità dei componenti primari.
- Carta della Sicurezza: per quanto riguarda la sicurezza sono definite le misure a tutela della salute pubblica relative ad aree ben definite (parchi giochi, piste da sci, spiagge, percorsi trekking ecc.), ma anche la sicurezza delle infrastrutture, le modalità per una corretta fruizione della mobilità e i requisiti per l'accesso dei disabili.
- Carta delle Terme: definisce i requisiti per qualificare in modo efficace l'offerta per quanto riguarda la tutela ambientale delle risorse idro-termali, l'igiene e la sicurezza degli stabilimenti termali, la competenza delle figure professionali impiegate, i servizi di ospitalità collegati e la presenza di strutture sanitarie adeguate.
- Carta delle Marine, Approdi e Porti Turistici: definisce un sistema per valutare la qualità dell'offerta da parte delle strutture ricettive diportistiche.
- Carta dei Pubblici Esercizi: si rivolge a ristoranti, bar, pizzerie, gelaterie, pub, locali da ballo, discoteche e definisce i re-

quisiti di minima per rispondere in modo sistemico a richieste di sana alimentazione, igiene e sicurezza.

Un progetto funzionale nasce e si fonda sull'analisi e la definizione degli obiettivi da perseguire, che sono:

- rafforzare l'immagine del territorio incrementandone la visibilità e la commerciabilità a favore del turismo culturale ed ambientale;
- migliorare il livello qualitativo dell'offerta turistica arricchendo la gamma dei servizi e contribuendo all'integrazione dei settori culturali, ambientali ed enogastronomici;
- promuovere l'economia turistica attraverso la diversificazione e la promozione dell'offerta integrata dei sistemi territoriali, la qualificazione delle infrastrutture ed azioni di marketing territoriale;
- tutelare, valorizzare e promuovere i beni territoriali al fine di aumentarne l'attrattività turistica.

4.1.3 - Casi studio dall'attualità

Spesso accade che siti storici e borghi rurali di spiccata ricchezza storica, sociale, culturale e edilizia vengano rovinati dall'affiancamento di brutture autorizzate dall'amministrazione comunale oppure che piccoli centri vengano abbandonati perché meno comodi di una metropoli iperfornita. Ora si sta ponendo attenzione alla qualità storica di questi centri storici volendoli recuperare e valorizzare, spesso puntando sul turismo ambientale e di qualità o su grandi eventi molto attrattivi per il pubblico, così da far emergere le peculiarità locali a dispetto dell'uniformità delle grandi città.

Stazione di Topolò

Friuli Venezia Giulia

Un borgo isolato e suggestivo, dove fino a pochi anni fa finiva l'Occidente, diventa uno snodo di incontri, sperimentazioni, scambi culturali: questa è Stazione di Topolò - Postaja Topolove, sulla cima di una valle che nel fitto del bosco diventa Repubblica di Slovenia, vent'anni fa Repubblica di Jugoslavia, da sempre frontiera e la lingua che si parla da sempre è un arcaico dialetto sloveno.

Non ci sono bar né negozi, lì finisce l'asfalto, non ci sono collegamenti con il fondovalle e vi risiedono solo 30 abitanti.

Eppure, oggi c'è un aeroporto, benché per soli arrivi, un ufficio postale per Stati di coscienza, quattro ambasciate, un Istituto di Topologia, un ostello per i suoni trascurati, resti di terme e di gloriose sinagoghe, il quartier generale dell'Officina Globale della Salute.

Non è un festival la Stazione-Postaja. Non è un contenitore di spettacoli itineranti, ma un luogo dove vengono realizzati progetti ispirati direttamente dal contatto, dalla conoscenza del luogo, che diventa così il motore e non lo scenario passivo degli accadimenti, la sperimentazione che si innesta sulla tradizione.

Gli incontri avvengono nelle piazzette, nei vicoli, nei fienili, nei boschi che assediano il paese, senza palchi, senza quinte, senza separazione tra abitanti, artisti e pubblico tanto da ricavarne un'impressione di quotidianità e di partecipazione corale. Si svolgono, inoltre, cantieri-laboratorio dedicati a bambini e ragazzi e c'è, come in ogni stazione, una Sala d'Aspetto per incontrare poeti e scrittori in transito tutto gratuitamente.

Melpignano

Provincia di Lecce - Puglia

Melpignano è un piccolo comune italiano di 2.232 abitanti e fa parte del club dei Borghi Autentici d'Italia e dell'Associa-

zione dei Comuni Virtuosi. Il comune è celebre per ospitare il concertone finale del Festival della Notte della Taranta, un festival di musica popolare salentina, la pizzica, che si svolge in vari comuni della provincia di Lecce e della Grecia Salentina e ha il suo clou nel mese di agosto.

Colletta di Castelbianco

Colletta di Castelbianco è un antico borgo medioevale arroccato su una collina situato a pochi chilometri dalla costa della Riviera Ligure, immerso nel verde dalla Valle Pennavaire. Fu gradatamente abbandonata dai suoi abitanti tradizionali e a metà del 1900 si ridusse ad un pittoresco cumulo di rovine. Oggi, le sue case di pietra e le sue viuzze sono state totalmente ripristinate diventando nel 2007 tra uno dei "Borghi più belli d'Italia".

La ristrutturazione del borgo è unica in Italia poiché rappresenta l'abbinamento di un antico estetismo con la tecnologia più moderna, nel rispetto della bellezza delle antiche scale in pietra e soffitti a volta, incorporando in modo discreto l'alta tecnologia contemporanea. Gli appartamenti sono interamente cablati in fibra ottica per offrire ai residenti e agli ospiti in vacanza l'accesso alla più recente tecnologia della telecomunicazione e del divertimento.

Il borgo ospita regolarmente eventi culturali, come mostre d'arte e concerti oltre che eventi gastronomici per celebrare il miglior cibo e vino italiano. Oltre alla piscina del borgo, la zona offre la possibilità di praticare molti tipi di attività all'aperto quali escursioni a piedi, in bicicletta, scalate ed il campo da golf di Garlanda.

Consonno

L'antico borgo di Consonno, in comune di Olginate (Provincia di Lecco), ha una storia che inizia dagli anni Sessanta, quando il "Grande Ufficiale Conte Mario Bagno", imprenditore senza scrupoli, decide di acquistare in un colpo solo l'intero tenimento di Consonno, tipico borgo brianzolo sul Monte di Brianza e rappresenta un caso non riuscito di riqualificazione territoriale.

Tutto il borgo venne demolito per realizzarvi una città dei divertimenti, una sorta di "Las Vegas" della Brianza. Bagno mise insieme un'accozzaglia di reperti e testimonianze che richiamavano tutti i luoghi del mondo e della storia, che prese il posto dell'antico borgo.

"A Consonno il cielo è più azzurro", recitavano gli striscioni di benvenuto di chi, varcata la porta d'entrata con due armigeri medioevali fantocci in posizione di guardia, saliva al minareto.

Dopo l'attenzione iniziale, dettata soprattutto dalla novità del posto, la Consonno "città dei balocchi", principalmente a causa di una serie di frane (la prima del 1976) che spazzarono via la strada principale che collegava il centro di Olginate, cadde nell'oblio e nell'abbandono ancor prima di essere completata e rimase solo una grande speculazione edilizia (foto 48).

Una casa di riposo per anziani, aperta negli anni '80 convertendo il vecchio "Hotel Plaza" da fratei Alberto Bosisio, è stata chiusa nel giugno 2007 ed è stata praticamente distrutta durante il rave party "Summer Alliance", svoltosi dal 29 giugno al 1° luglio 2007 e a cui hanno partecipato alcune centinaia di persone. Rimangono quindi meno di dieci abitanti che vivono in una casa e nella vecchia canonica, uniche costruzioni sopravvissute del vecchio paese insieme alla chiesa di San Maurizio e al piccolissimo cimitero. Mentre la zona nuova del paese, rimasta ormai una città fantasma, è stata recintata e chiusa al pubblico dopo l'ulteriore devastazione subita durante il rave party del 2007.

Il Piano di Governo del Territorio approvato dal Consiglio Comunale di Olginate nell'aprile 2008 prevede la riqualificazione di Consonno e il recupero del dissesto idrogeologico e ambientale, tramite la demolizione degli edifici abbandonati. La Chiesa e la canonica verranno tutelati e la vecchia stra-

da, interrotta dalla frana del 1976, ripristinata. Ma questo non sarà facile, poiché proposte concrete non sono ancora state presentate. Inoltre la zona è ancora una proprietà privata, in quanto passata in eredità ai discendenti di Mario Bagno. Nell'ottobre 2010 la strada principale è stata asfaltata e resa di nuovo percorribile, ma una sbarra all'inizio di essa ne impedisce l'accesso.



48. Consonno (fotografia di Alberto Segramora)

Il Borro - Arezzo

La tenuta del Borro ha origine probabilmente nell'anno mille e ha preso il nome da un antico castello, situato sulla sommità di un massiccio, circondato da un lago. Prima dell'unificazione dell'Italia, quando era ancora divisa in piccoli stati, il territorio del Borro fu sottomesso al Regno di Arezzo; mentre la tenuta era occupata dalla benestante famiglia dei Pazzi, lo stato di Firenze usurpò Arezzo e costrinse alla resa pubblica l'intera famiglia dei Pazzi. Fortunatamente le famiglie che hanno successivamente governato su Arezzo non hanno mai reclamato



49. Una via de Il borro

il loro diritto sul Borro.

Passando a storia più recente la Tenuta è stata di proprietà del Duca d'Aosta, pretendente al trono di Italia ed ora è passata alla famiglia Ferragamo, ed in particolare la signora Amanda Ferragamo sta prestando molta cura e attenzione al restauro del paese e del danneggiato Palazzo della fattoria. Oggi la tenuta del Borro si estende per circa 700 ettari nel territorio di quattro comuni: Terranuova Bracciolini, Loro Ciufenna, Castiglion Fibocchi e Laterina e nella parte nord è delimitata dalla vecchia strada dei Setteponti. All'interno della Tenuta si trovano inoltre antichi tratti di strada Romana, che collegavano Roma con Firenze e che rivestono un notevole interesse storico. La tenuta è dominata dal pittoresco e medievale paese del Borro, come nella più antica tradizione toscana, la proprietà è disseminata di case coloniche; queste case sono state perfettamente restaurate e arredate con tutti i comfort, pur mantenendo le loro originarie caratteristiche rustiche.

4.2 - PATRIMONIO CULTURALE, IDENTITÀ E SVILUPPO SOSTENIBILE

Tutti i valori e le risorse che caratterizzano un territorio formano il suo patrimonio culturale, cioè un sistema relazionale tra l'ambiente naturale e l'ambiente antropico e un sistema interagente con il governo del territorio.

Nella costruzione dell'identità di un luogo, si traccia un quadro di questi valori su cui puntare per proporre successivamente degli scenari di sviluppo e valorizzazione, rintracciando quelle diversità che possano supportare un posizionamento competitivo rispetto ad un panorama di offerte ricco di presenze storiche, artistiche, culturali ed ambientali.

Per poter utilizzare il patrimonio culturale come matrice dello sviluppo lo si può intendere come un'**armatura culturale** (termine scelto da Maurizio Carta nel libro "L'armatura culturale del territorio"), poiché il termine armatura va oltre il significato di struttura, riferendosi piuttosto ad una concezione reticolare e multipolare, e per richiamare la sua funzione protettiva e difensiva, nella valutazione della sostenibilità ed efficacia delle scelte di governo del territorio (*tavola 25*).

Si effettua, quindi, un'analisi critica dell'esistente, del patrimonio di valori, materiali e immateriali, e una reinterpretazione in

Dimensioni connotanti l'armatura culturale

• globale VS locale

- necessità di regole globali riconosciute dall'umanità
- necessità di scelte locali per uno sviluppo auto-sostenibile fondato su risorse endogene del territorio e sulla sua identità

• conservazione VS trasformazione

- trasformazione che non lasci indietro gli elementi della memoria collettiva e dell'identità dei luoghi e degli abitanti
- l'armatura delle identità culturali contribuisce alla stabilità del sistema territoriale attraverso la capacità di attivare comportamenti meno conflittuali, più solidali e cooperativi [Claxton 1994]

• obbligazione VS previsione

- importante costruire scenari di previsione

• partecipazione VS imposizione

- partecipazione democratica alle scelte di sviluppo (consenso)
- il passaggio da coinvolgimento a co-operazione non si può imporre ma ci vuole consapevolezza delle scelte:
 - capacità di diffondere la conoscenza e l'interpretazione delle identità del sistema territoriale a tutti i livelli di soggetti perché essi possano agire sulla base di una conoscenza acquisita, partecipata e consapevole e non in una situazione di squilibrio cognitivo in cui prevalgono valutazioni emotive, economiche o ideologiche
- motivazione cognitiva = spinta a conoscere innescata da un interesse specifico che legittimi a spinga verso l'approfondimento dell'informazione
- rendere il territorio comunicabile, dargli una forma e un linguaggio (necessari codici di interpretazione e comunicazione)

TAVOLA 25. Descrizione dell'armatura culturale

prospettiva di uno sviluppo sostenibile delle risorse, amplificandole attraverso la relazione tra livelli diversi, e intrecciando differenti piani come quello dell'economia e della produzione con quello del tessuto sociale e culturale. Questa interpretazione è fondamentalmente un'analisi semiotica del territorio, attraverso la quale si percepiscono tutti i fenomeni culturali come fatti di comunicazione dove i messaggi (beni culturali) diventano comprensibili in riferimento a dei codici (armatura culturale). Si può comprendere quest'indagine dall'analogia con il processo semiotico d'interpretazione di un testo (*tavola 26*).

L'obiettivo è quello della pianificazione di uno sviluppo sostenibile, che ponga in primo piano l'individuazione delle specificità locali e punti a mantenere e valorizzare le differenze tra sistemi culturali e ambientali, uno sviluppo che si traduca in una serie di azioni che valorizzino l'identità delle culture e dei luoghi all'interno di un progetto complessivo per il territorio. È necessario comprendere che l'**identità** (*tavola 27*) non è un prodotto definito una volta per tutte, ma è l'esito di un processo evolutivo dinamico che ha avuto luogo nel tempo, costituendo una componente molto importante dello sviluppo, non solo per il suo valore storico ed estetico, ma anche per quello economico, grazie alla sua capacità di attrarre nuove

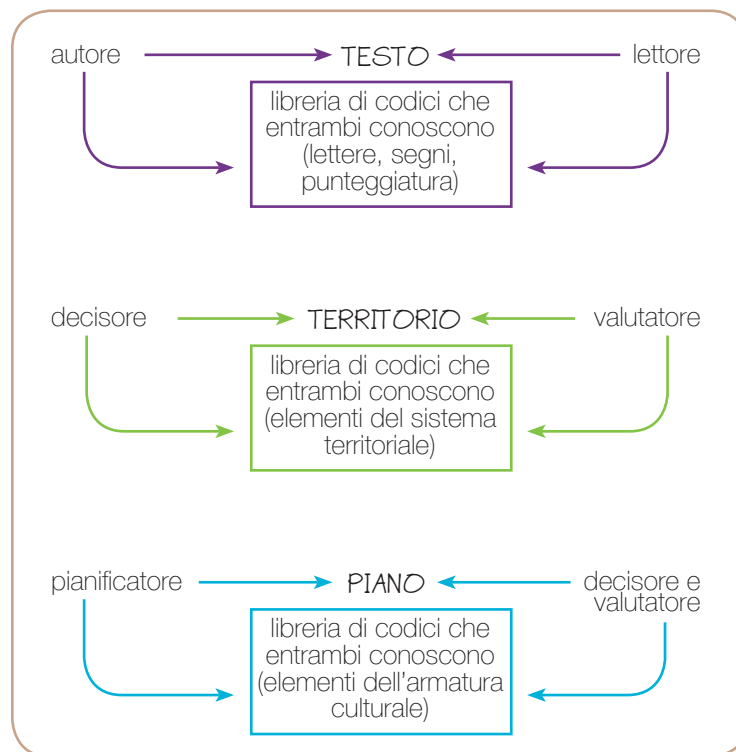


TAVOLA 26. Analogia tra analisi semiotiche

- **DISTINZIONE** = enfaticizzazione dell'unicità
- **CONTINUITA'** = enfaticizzazione dei legami con il passato
- **AUTO-EFFICACIA** = enfaticizzazione del senso di controllo e competenza
- **AUTO-STIMA** = enfaticizzazione del senso di orgoglio, di auto rispetto

TAVOLA 27. Caratteristiche dell'identità

localizzazioni di imprese, di incrementare il turismo e di moltiplicare gli investimenti economici.

L'interpretazione e la conoscenza dei valori di un territorio non sono però abbastanza per ottenere un'effettiva partecipazione delle persone nella salvaguardia e tutela del patrimonio. L'Occidente, infatti, ha creduto a lungo che modernità significasse trionfo incontrastato della ragione (che si concretizzava nel predominio del quantitativo) e conseguente distruzione di tradizioni, credenze, simboli, senso di appartenenza a luoghi e storia; oggi questo viene messo in crisi da richieste di gente che non vuole un mondo che non rispecchia la loro esperienza, non ascolta le loro domande, le loro storie e parla di differenze e non diversificazione, di conflitti e non cooperazione. Si è assistito al diffondersi dell'estetismo e della tutela fine a sé stessa, mentre ciò che occorre è recuperare i beni culturali alla memoria collettiva e farne oggetto di politica di sviluppo economico e sociale partecipata e condivisa, diffondendo la conoscenza a tutti i livelli di popolazione perché per avere consenso e partecipazione i soggetti devono essere consapevoli, devono conoscere.

4.3 - ATTRATTIVITA' E TENDENZE TURISTICHE

4.3.1 - L'evoluzione dell'attività turistica

Secondo la definizione dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (World Tourism Organization, un dipartimento delle Nazioni Unite), un turista è chiunque viaggi in paesi diversi da quello in cui ha la sua residenza abituale, al di fuori del proprio ambiente quotidiano, per un periodo di almeno una notte ma non superiore ad un anno e il cui scopo abituale sia diverso dall'esercizio di ogni attività remunerata all'interno del paese visitato. In questo termine sono inclusi coloro che viaggiano per: svago, riposo e vacanza; per visitare amici e parenti; per motivi di affari e professionali, per motivi di salute, religiosi/pellegrinaggio e per conoscere nuovi posti.

Il settore industriale e commerciale del turismo si occupa di fornire servizi tangibili come trasporti, servizi di ospitalità, strutture ricettive e altri servizi correlati (guide turistiche; ingresso in musei, fiere, parchi naturali e altre attrazioni turistiche; servizi di assicurazione; servizi di ristorazione e intrattenimento). A questo settore appartengono i fornitori ultimi di servizi e gli intermediatori come operatori turistici e agenzie turistiche. Si tratta di un settore economico estremamente ricco, che fi-

nanzia anche grandi manifestazioni: in Italia, si pensi alle fiere annuali della B.I.T. a Milano e del T.T.G a Rimini.

È l'Ottocento il secolo che consacra l'avvento del fenomeno del turismo dopo il lungo e sfolgorante periodo di oltre 5.000 anni in cui si era affermato in tutte le grandi civiltà il fenomeno del viaggio, che non è stato soltanto circoscritto alle grandi imprese di navigatori ed esploratori, ma ha coinvolto ampi strati sociali, al punto che è del tutto legittimo parlare di autentiche società di viaggiatori nel mondo antico, prime tra tutte quella greca e quella romana.

L'evoluzione dell'età del viaggio verso l'età del turismo ha una tappa fondamentale nel 700, il secolo d'oro del **Grand Tour**, che segna il passaggio da una società in cui si spostano notevoli gruppi sociali per prevalenti motivi culturali ed educativi, oltre che mercantili e religiosi, ad una società in cui si afferma gradualmente il turismo di massa, portatore di nuove motivazioni, nuove idealità, nuovi obiettivi.

Vari storici considerano un probabile flusso di 20.000 turisti all'anno intorno al 1765, 40.000 vent'anni dopo, per ritornare a 15.000/20.000 all'inizio del 1800, quando l'intera popola-



50. Olio su tela, "Roma Antica" di Giovanni Paolo Pannini, 1755

zione britannica raggiungeva appena 6,5 milioni di abitanti. Dunque lo 0,3% della popolazione praticava turismo all'estero. Erano per lo più proprietari terrieri con titoli nobiliari o professionali e con una disponibilità di cospicue ricchezze, molto al di sopra della media della stessa classe sociale di appartenenza che non raggiungeva l'8% della popolazione totale, ma possedeva oltre il 30% del reddito allora stimato sulla base dei tributi riscossi. Con riferimento all'evoluzione della durata del Grand Tour, ci vollero ben due secoli per passare dai 40 mesi del Grand Tour classico originario ai 30 mesi della metà del 700, ma solo pochi decenni (fine del XVIII ed inizio del XIX secolo) per ridursi a soli 4 mesi che diventeranno settimane e giorni nel tour moderno.

È facile rilevare che questa contrazione ebbe inizio con il periodo napoleonico, quando le guerre, le restrizioni e i mutamenti sociali cancellarono il tradizionale Grand Tour con le sue tipiche manifestazioni elitarie. Nel contrarre la durata, si elimineranno prima le lunghe soste nei posti di transito, per poi contenere anche il soggiorno.

Parigi e Roma furono le città con le permanenze e i soggiorni più lunghi, Firenze registrò il primato di durata solo agli inizi del 1700 e dopo il 1750. Lo stesso primato fu registrato a Vienna, Praga e Berlino, in parallelo col declino di Torino e

Venezia. Con i quattro mesi di durata dei soggiorni agli inizi del 1850, i quattro centri Parigi, Firenze, Roma e Napoli assorbono quasi l'intera durata del tour, riservando agli altri centri solo una sosta di transito: Roma, ad esempio, passa dalle 84 notti di media all'inizio del 1700 alle 34 notti del 1840.

La trasformazione delle **società di viaggiatori** in **società di turismo di massa**, ben organizzate, promosse e gestite a livello non soltanto privatistico, ma anche pubblico, è favorita dal verificarsi di una serie di condizioni.

In primo luogo, il turismo assume il carattere di un diritto sociale poiché la nuova società industriale, nel riconoscere il diritto al tempo libero e alle ferie pagate, sancisce tra le conquiste più rilevanti quella della possibilità di concedersi un periodo di vacanze e la libertà di viaggiare per i più diversi scopi individuali.

La nascita di una legislazione che garantisce la possibilità ai lavoratori di concedersi un periodo di ferie, una nuova organizzazione del tempo di lavoro e del tempo libero, la soddisfazione del bisogno di concedersi periodi di tempo da destinare all'educazione, alla cultura, alla salute, allo svago, aprono nuove prospettive alla mobilità turistica su vasta scala popolare.

Al tempo stesso, l'accrescimento della popolazione impie-

gata nelle strutture industriali, l'inurbamento, la crescita dei redditi individuali, l'evoluzione dei mezzi di trasporto collettivi, la nascita di nuove forme di vacanza come quelle montane e balneari, la rinascita del termalismo, ampliano gli spazi percorsi dai nuovi turisti sempre alla ricerca di nuovi territori e di nuove destinazioni per soddisfare la vasta gamma di esigenze fisiologiche, psicologiche e culturali prodotte dalla emergente società industriale.

L'Europa è al centro di questa profonda rivoluzione dei bisogni, delle motivazioni e delle pratiche del turismo perché è nel continente che nascono molteplici stimoli alla diffusione del fenomeno turistico, specialmente nei paesi come l'Inghilterra, la Germania, la Francia, l'area dei paesi scandinavi dove diventa influente il bisogno turistico e dove lo sviluppo economico favorisce la sua realizzazione di massa. Ma l'Europa diventa l'epicentro dell'esplosione del turismo moderno soprattutto in ragione della scoperta dei suoi benefici non soltanto culturali, educativi e salutistici, ma anche economici e occupazionali. Non sfugge ai nuovi ceti produttivi l'importanza dell'espansione di imprese che operano nei settori dell'accoglienza, dell'ospitalità e della mobilità. Né sfugge agli economisti l'effetto altamente positivo prodotto dal turismo nell'economia. Non sono ancora elaborate vere e proprie teorie economiche

del turismo, ma cresce la consapevolezza che i paesi dotati di risorse turistiche possono trarre rilevanti vantaggi rispetto ad altri paesi che ne sono sprovvisti.

La creazione di una catena di località turistiche che valorizzano svariate risorse climatiche, storiche, artistiche, termali, di svago e di loisirs vede impegnati in prima linea imprenditori intenzionati ad investire ingenti capitali per valorizzare ambienti e centri destinati ad acquistare una crescente notorietà. Dietro l'impulso di questi pionieri e lungimiranti imprenditori il turismo acquista il carattere di un settore sempre più efficacemente organizzato. Anche i forestieri partecipano all'abbellimento delle località turistiche dove spesso trascorrono non solo lunghe vacanze ma si trasferiscono per soggiorni permanenti. Dopo la seconda metà dell'Ottocento l'organizzazione dei viaggi presenta significativi punti fermi. Il primo sodalizio che lascia intendere come per primi sono gli stessi turisti ad avvertire il bisogno di associarsi e di organizzarsi per curare attentamente la soddisfazione dei loro viaggi è il Club Alpino Italiano, fondato a Torino nel 1863 per promuovere l'alpinismo. Successivamente, l'8 novembre 1894, è fondato a Milano il Touring Club Ciclistico Italiano poi trasformatosi in Touring Club Italiano nel 1926.

Il 4 giugno sorgeva a Como la Società italiana degli albergatori

con sede a Genova sotto la presidenza dell'on. Maggiorino Ferraris. Nel primo anno di vita i soci erano 205 il cui impegno era rivolto alla promozione del turismo, alla tutela professionale degli albergatori e alla tutela e qualificazione dei dipendenti. Nel giugno del 1900, viene costituita a Roma l'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri, per impulso sempre dell'on. Ferraris, con un primo nucleo di quarantasei soci. Il fine dell'associazione è di promuovere il movimento dei forestieri attraverso comitati regionali e locali autonomi, di aprire uffici e porsi in contatto con le pubbliche amministrazioni e le imprese dei trasporti per sviluppare l'attività turistica. L'associazione fu poi eretta nel 1903 in ente morale con il nome di Pro Patria. L'azione di tale sodalizio fu decisiva per l'emanazione da parte del Governo Luzzatti della legge n.863 del 1910 che autorizzava i comuni ad applicare la tassa di soggiorno per l'abbellimento e il miglioramento dei loro ambienti e dei loro servizi di ospitalità.

L'Italia è al centro dell'interesse dei turisti e degli imprenditori che investono in alberghi e in servizi di accoglienza e soggiorno. Il "Bel Paese" è tra le più ambite mete dei nuovi viaggiatori post Grand Tour. Anche le vacanze in villa ritomano di moda e molta cura viene posta alla scelta della localizzazione turistica. La vacanza diventa un bene diffuso e le nuove stazioni clima-

tiche e di soggiorno tendono a localizzarsi vicino alle stazioni ferroviarie.

Con l'Unità nasce negli italiani il desiderio di viaggiare, di conoscere quello che l'abate Antonio Stoppani chiama, nel suo libro che affascina i connazionali, "Il Bel Paese". Si deve applicare alla nazione, egli scrive, quell'adagio nosce te ipsum (conosci te stesso) che la sapienza dell'antichità ha posto come base della sapienza dell'individuo. In realtà, gli italiani conoscevano molto poco il "Bel Paese". Ne avevano avuto un'idea durante le guerre risorgimentali che spostavano dal Nord al Sud e viceversa i nostri uomini in arme.

Il turismo in Italia, come all'estero, nasce dapprima nei ceti abbienti. Viaggi e gite di piacere diventano una moda e, come tutte le mode, rapidamente conquista e si diffonde. Il viaggio è un segno di distinzione sociale, come le famose "villeggiature" di goldoniana memoria. Il turismo degli italiani ha come protagonista l'élite aristocratica ed economica. La famiglia reale ha la sua residenza abituale di villeggiatura a Monza. L'alta borghesia agricola, industriale e commerciale non può fare a meno di imitare i viaggi e le vacanze dei membri della casa reale, che figurano anche fondatori del reale Yachting Club Italiano.

Gli italiani non si allontanano dal tradizionale soggiorno in

campagna, che si svolge prevalentemente al tempo della vendemmia, cioè tra la fine di agosto e gli inizi dell'autunno. Il rientro in città è, in genere, tra Ognissanti e S. Carlo, ai primi di novembre. Si diffondono così le ville e le casette rustiche specie nel Canavese, nel Biellese e nella Valle Scrivia, in Brianza e nel Varesotto. Le campagne e le colline, specie quelle delle Prealpi bergamasche e bresciane e delle medie valli delle Alpi e degli Appennini sono le preferite.

Le vacanze non sono fortemente concentrate in talune stagioni e in alcune zone. Il turismo è geograficamente più diffuso e meno localizzato nel tempo. Ciò avvalorava il carattere di turismo agiato, in questo primo periodo di espansione. Ma presto si diffonde la moda dei bagni, la cui origine va trovata anche nella grande passione per i bagni termali.

Le Regie Terme di Montecatini diventano una meta obbligata per chi soffre di malattie per le quali sono indicati trattamenti idroterapici. I curandi si trasferiscono a Montecatini, che già vanta sei stabilimenti termali e una notevole attrezzatura alberghiera e di ristoro, con Finterà famiglia. Notevole è anche il richiamo di Salsomaggiore, Bagni di Lucca, Chianciano, Ischia, Abano, Recoaro, Porretta. Con la passione per il mare, che rapidamente si diffonde anche nei ceti medio borghesi e meno abbienti, le vacanze diventano un fenomeno popolare.

Un tempo il viaggio era sinonimo di avventura e incertezza, era considerato un'impresa eroica in grado di "formare" l'individuo che sfidava rischi e pericoli imprevedibili pur di raggiungere la meta prefissata. Nulla a che vedere con i tre imperativi del moderno **turismo globalizzato**: spostamenti veloci, relax e strutture in grado di offrire qualsiasi comodità.

I primi grandi viaggi del passato vengono fatti risalire ai pellegrinaggi medievali, in cui uomini di ogni classe sociale affrontavano con coraggio percorsi impervi pur di raggiungere i luoghi simbolo della cristianità: Gerusalemme, Roma e, a partire dal X secolo, Santiago de Compostela.

Le strade che portavano ai luoghi sacri erano pericolose e i pellegrini dovevano seguire tutta una serie di regole sia per avvicinarsi spiritualmente a Dio durante il lungo cammino, sia per viaggiare in modo più sicuro.

Ma non era solo la religione a spingere gli uomini ad affrontare faticosi spostamenti: la sete di conoscenza ha segnato la via di dotti e letterati, ai quali le autorità riconoscevano un ruolo di grande prestigio perché autori di testi che ne legittimavano il potere. Per questo motivo, gli stessi sovrani garantirono tutela nel corso dei viaggi ai pellegrini per amore dello studio. Ne è un famoso esempio l'istituzione dell'Authentica Habita, con cui Federico Barbarossa assicurò protezione agli studiosi che

viaggiavano al di fuori della sua giurisdizione. Si racconta che mentre l'imperatore era in viaggio per Roma si accampò nei pressi di Bologna e ricevette l'omaggio dei maestri e degli scolari dell'università già famosa. Gli studenti si lamentarono con l'imperatore per i soprusi spesso subiti in città, perché forestieri e quindi senza diritti. Per risolvere il problema, Barbarossa emanò una legge che aboliva le rappresaglie per i «peregrinantes, amore scientie facti exules» e che concedeva agli scolari il privilegio del foro, cioè di essere giudicati per qualsiasi reato civile o penale non dai tribunali cittadini ma dai loro stessi professori o, a loro scelta, dal vescovo.

Bisogna attendere il 1670, per la nascita del moderno termine turismo: fu Richard Lassels nel suo *"The Voyage of Italy"* a usare per primo l'espressione Grand Tour per descrivere la moda che già dagli anni '30 dello stesso secolo si era diffusa tra i giovani aristocratici del nord Europa. Si trattava di viaggi molto lunghi, grazie ai quali intellettuali e rampolli delle ricche famiglie entravano in contatto con il vasto patrimonio storico-artistico della classicità. Al Grand Tour si riconosceva una funzione iniziatica: il grande viaggio serviva ad acquisire le doti indispensabili ai membri della nuova classe dirigente, quali intraprendenza, coraggio, attitudine al comando, capacità decisionale e anche conoscenza di costumi, maniere,

galatei e lingue straniere. Ma in realtà molti giovani dissipavano le risorse economiche familiari in giochi d'azzardo, in abiti alla moda, in corteggiamenti amorosi. All'argomento l'Oxford Magazine dedicò addirittura un editoriale nel giugno 1770, nel quale si affermava che *«in Inghilterra si aggirava un tipo di animale, sia maschio che femmina, il quale imitava la moda italiana, e perciò era soprannominato un Macaroni»*.

Questa tipologia di viaggio aristocratico e romantico si conclude definitivamente alle soglie del Novecento, quando nuovi strati sociali iniziano ad accedere a quella particolare forma di impiego del tempo libero che è il turismo. La svolta storica avvenne negli Stati Uniti con il New Deal di Roosevelt nel '32 e in Europa occidentale dopo la seconda guerra mondiale: è ormai tempo del turismo di massa fatto di viaggi di svago, volti a creare una situazione di tranquillità in un ambiente più piacevole del proprio luogo di residenza, spesso sovraffollato e inquinato.

«Per l'Italia il settore turistico è un comparto economico di prima grandezza con una incidenza nel Prodotto Interno Lordo (ufficiale) del 7% e due milioni di occupati. Ogni anno le strutture ricettive accolgono oltre 80 milioni di persone con circa 350 milioni di pernottamenti». (Fonte: Legambiente)

Secondo i dati 2006 della Farnesina, invece, il settore turistico in Italia corrisponde al 12% del PIL e impiega 3 milioni di persone. Complesse dinamiche in atto nella società contemporanea mostrano come il mercato turistico non sia immune al processo di globalizzazione che, come ogni mercato, tende a caratterizzarsi sempre più con i propri modelli standardizzati, sia nell'offerta del "prodotto", che nelle forme organizzative. Assumono quindi primaria importanza aspetti legati alle diversità dei luoghi, alle specifiche se non uniche risorse territoriali che rischiano di veder scomparire le proprie peculiarità. Per meglio favorire l'offerta locale di un determina-

to "prodotto", negli ultimi anni gli attori interessati, sia pubblici che privati, hanno avviato processi di aggregazione territoriale (Sistema Turistico Locale) che si propongono di utilizzare tali particolarità dell'offerta in risposta alle grandi reti della dimensione globale.

A seconda di obiettivi, motivazioni, prezzi, durata e altre variabili, si possono definire diversi tipi di turismo che dimostrano come l'attività turistica si sia evoluta nel tempo e come ancora continui a cambiare.

Dato che il turismo è una importante fonte di entrate per molti paesi del mondo, recentemente, molte organizzazioni non governative hanno iniziato a occuparsene come mezzo per favorire lo sviluppo di nazioni povere; in genere, questo tipo di **turismo** è definito **responsabile**, ovvero vincolato a requisiti di rispetto per l'ambiente e le culture locali.

In questo contesto è nata la Carta sull'etica del turismo e dell'ambiente, che definisce il turismo come diritto dell'uomo e importante strumento di pace e di giustizia sociale.

Il turismo responsabile si trova in qualche modo a opporsi al turismo tradizionale, che in genere pone l'enfasi sull'evasione e il relax del turista a scapito di una interazione culturalmente profonda e sostenibile con l'ambiente in senso ampio. Con



51. Turismo responsabile

riferimento a quest'ultimo atteggiamento, l'espressione "turista" viene in alcuni casi usata in senso dispregiativo, a intendere una persona che si reca in un determinato luogo senza sentire la necessità di porsi realmente in relazione con esso e coglierne lo spirito e la cultura.

Non si può negare che il turismo di massa, anche quando economicamente produttivo per le economie locali, possa diventare in alcuni casi problematico, una vera e propria forma di inquinamento umano, per i luoghi a cui si rivolge, tanto che i sindaci di alcune città cominciano a proporre forme di regolazione del numero giornaliero di visitatori ("numero chiuso").

Il fenomeno è particolarmente rilevante in Italia, dove la ricettività delle strutture urbanistiche antiche delle "Città d'arte" come Venezia o Firenze, o di altri centri minori come Assisi per fare un esempio (6 milioni di visitatori l'anno), è messa sempre più a dura prova dall'afflusso di migliaia di visitatori giornalieri.

Le ricadute di questi afflussi incontrollati sono particolarmente negative per la parte di popolazione residente non direttamente beneficiaria dell'economia turistica (cioè spesso la maggior parte): l'aumento dei prezzi degli immobili e dei servizi pubblici (in particolare dei bar e ristoranti), della rumorosità, del traffico e del connesso inquinamento veicolare (sia a causa dei veicoli privati che dei grandi pullman) possono produrre infatti un

complessivo e crescente peggioramento della qualità della vita urbana dei centri interessati.

Un ulteriore risvolto negativo dell'economia turistica è la cementificazione disordinata dei luoghi che tocca, come ad esempio le coste italiane, fenomeno peggiorato dall'abusivismo edilizio.

A differenza di altri paesi europei, Francia e Spagna in testa, che hanno una decisa e chiara politica economica del turismo, in Italia non viene assolutamente considerato come strategico, ai fini dello sviluppo sostenibile, il turismo all'aria aperta offerto da campeggi e villaggi turistici.

Ad oggi Legambiente turismo sta certificando il marchio di qualità per campeggi, villaggi turistici e alberghi che si distinguono per la loro sensibilità ambientale. Una politica economica nazionale che privilegi il settore trainante della bilancia commerciale nazionale, il turismo, nella sua forma con meno esternalità negative, meno cemento e meno abusi edilizi ancora tarda a riconoscere il ruolo strategico dell'open air.

Quindi sotto la voce turismo responsabile si intendono quelle attività finalizzate a valorizzare un territorio attraverso esperienze legate alle tradizioni, all'ambiente naturale, alla gastronomia e ai prodotti locali, che intrattengono un legame sia con il territorio stesso che con le comunità coinvolte.

Ne vediamo un esempio nel tentativo di Paralleli³ di avere nei confronti del turismo un approccio olistico e integrato, che consideri sia gli aspetti di prosperità economica sia di equità e coesione sociale, oltre a quelli relativi al rispetto dell'ambiente in cui viviamo e delle culture con cui interagiamo, attraverso la creazione di reti per poter agire sinergicamente e acquisire maggiore visibilità. Si parla quindi di un turismo che comprende in sé le accezioni di turismo sostenibile, responsabile etico e sociale.

Un altro tipo di **turismo** è quello **incoming**, con cui s'intende il turismo che svolge l'attività di ricevimento del turismo in arrivo in una determinata località. Pertanto il turismo incoming spesso non è orientato direttamente al pubblico, ma ai tour operator stranieri che hanno bisogno di servizi turistici quali trasporti, ristoranti alberghi e guide nelle zone da visitare turi-

sticamente.

Molti dei grandi tour operator italiani che si dedicano all'organizzazione per turismo diretto all'estero fanno anche attività di accoglienza e informazione. La maggior parte delle agenzie di viaggio incoming sono di ridotte dimensioni ed altamente specializzate in una tipologia di clientela: studenti, clienti della terza età, individuale o per gruppi secondo nazionalità o lingua.

La televisione e Internet svolgono attualmente un ruolo fondamentale nella comunicazione del turismo ed è così che negli ultimi anni si è largamente sviluppato il **turismo last minute e low-cost**.

Grazie a sofisticate tecnologie, rispetto al passato oggi è molto più veloce ed agevole l'organizzazione di un viaggio. Esistono in rete portali predisposti per l'organizzazione di viaggi e

NOTE

3. Paralleli è un Istituto senza fini di lucro fondato a Torino nel luglio 2005 su iniziativa di Rinaldo Bontempi, ex parlamentare europeo, e di alcune associazioni locali. Sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, dalla Regione Piemonte, dal Comune, dalla Provincia di Torino e dalle altre maggiori istituzioni territoriali, l'Istituto è un'associazione di associazioni (di secondo livello) che attualmente conta otto soci.

Il suo obiettivo centrale è: promuovere il dialogo culturale, sociale, politico tra le società dei Paesi delle molte rive del Mediterraneo, al fine di favorire e di attivare relazioni economiche più solide, orientate alla sostenibilità, con particolare attenzione al co-sviluppo. Per questo si propone di coinvolgere la società civile

nello sviluppo di relazioni euromediterranee, di creare e sostenere networking, di valorizzare il meglio della ricerca per suggerire le policies più efficaci agli attori locali, nazionali, internazionali.

Le prime attività di Paralleli nell'ambito del Turismo muovono dalla ricerca *"Forme nuove di Turismo nel Mediterraneo"* realizzata in collaborazione con l'Università di Genova nel quadro del progetto *"Turismo equo"* promosso dalla ong Cisl e finanziato dal ministero degli Esteri.

Paralleli è tra i fondatori di Tres (Sistema Tres Piemonte Turismo Responsabile e sociale) e della neonata Earth (European Alliance for Responsible Tourism and Hospitality).

la ricerca di servizi turistici. Negli ultimi anni ha avuto una forte crescita la vendita dei cosiddetti viaggi last minute, pacchetti di viaggio acquistati pochi giorni prima della partenza. Inoltre, lo sviluppo delle compagnie aeree low cost, nate all'inizio degli anni novanta, ha dato forte impulso ai viaggi di breve durata in ogni periodo dell'anno. L'introduzione dei voli low cost ha determinato una crescita complessiva del traffico aereo che si è basato soprattutto sullo sfruttamento degli aeroporti minori, ma ha anche generato forti critiche per il pesante impatto ambientale di questa nuova tipologia di turismo.



52. Turismo culturale

Il **turismo culturale** sottintende una maggiore attenzione agli aspetti culturali delle iniziative turistiche, e riguarda non solo i beni artistici, storici e paesaggistici e quindi mostre ed eventi affini, ma comprende anche fiere, concerti, tradizioni e folklore locali, enogastronomia e artigianato.

I turisti di oggi si muovono molto più celermente, ma hanno spazi temporali più ristretti. Anche le caratteristiche culturali dei nuovi viaggiatori (impiegati, tecnici ecc.) sono ovviamente molto diverse da quelle degli antichi viaggiatori. Tale situazione, accompagnata alla forte commercializzazione del settore



53. Turismo naturalistico

turistico, ha ovviamente cambiato parecchie cose. E le modifiche sono state tanto importanti che all'epoca attuale con la definizione di "turismo culturale" si tenta di recuperare alcuni dei vecchi contenuti del turismo. Fra l'altro in diverse università si tengono corsi e master dedicati al turismo culturale con l'intento di abbinare nei nuovi operatori preparazione tecnica e culturale. Tuttavia è abbastanza plausibile pensare che l'interesse per il segmento turismo culturale corra il rischio di creare una nuova moda. Pertanto si consideri che fare turismo culturale significa anche andare a visitare semplicemente la chiesetta del paesello vicino.

Dall'indagine ENIT emerge un sempre più forte interesse nei confronti di quello che si può definire l'"Italian Style of Life" con un'attenzione sempre maggiore alle tradizioni ed al patrimonio erogastronomico del nostro Paese. Questa tendenza si riscontra non solo in paesi lontani e con un modus vivendi spesso diverso dal nostro (USA, India, Giappone, Australia e Nuova Zelanda) bensì anche in paesi più vicini geograficamente e culturalmente (Francia, Belgio e Svizzera). In altri paesi è forte il richiamo del viaggio in Italia come vero e proprio completamento personale e della propria educazione (Gran Bretagna e Germania). Nei paesi di area scandinava è tornato di moda il Gran Tour ma è necessario mantenere viva

questa immagine con azioni promozionali mirate. In mercati giovani come la Cina, il turismo culturale può conoscere una grande espansione accostando al classico circuito delle città d'arte il turismo archeologico e museale. In India il turista medio può essere definito più come uno spettatore che un attore, desidera essere tenuto impegnato e avere possibilità di divertimento. Il turista indiano più colto, invece, conosce bene l'Italia e ama visitare le grandi città ma anche i centri minori.

Dal punto di vista culturale, l'Italia offre un patrimonio enorme e ampiamente diversificato: dalle grandi città d'arte ai piccoli borghi, dalle grandi manifestazioni culturali alle sagre dei piccoli centri. Dall'indagine emerge che il circuito classico delle grandi città d'arte è molto venduto in USA, Giappone, Austria, Francia, Germania, Paesi Bassi ed in Cina. Ma soprattutto emerge il forte interesse per i centri minori, in particolare in alcuni mercati come:

- Belgio e Lussemburgo: la vera vacanza relax e cultura è ormai solo nei piccoli centri con itinerari anche fuori dal comune attraverso botteghe artigiane, di restauro d'opere d'arte e con la possibilità di seguire corsi;
- Gran Bretagna: vi è una vera e propria tendenza ad abbandonare il caos delle grandi città per rifugiarsi nei piccoli centri;

- Spagna e Portogallo: spicca il caso del successo delle località della Sicilia.

In particolare per le provenienze europee la scoperta dei centri minori è stata resa possibile da due fattori principali: collegamenti delle compagnie low cost e la diffusione di Internet e quindi della possibilità di organizzare in totale autonomia il proprio viaggio. In crescita anche il turismo archeologico che rimane ancora di nicchia e solitamente praticato da una clientela dal profilo socio-culturale molto elevato (Gran Bretagna, Germania e Svizzera).

Nei paesi di area scandinava l'offerta è molto variegata (percentuale sull'offerta presente nei cataloghi dei T.O.): 13% grandi città d'arte; 23% grandi città e centri minori combinati; 18% grandi e piccole città d'arte insieme ad altre tipologie come mare, laghi, montagna etc.; 21% itinerari culturali; 8% corsi di lingua italiana nelle città d'arte; 10% affitto di ville o appartamenti delle regioni turisticamente più mature; 5% avvenimenti culturali. In Germania si stanno affermando anche viaggi regionali a tappe per la scoperta del territorio e delle realtà minori, soprattutto per il turismo individuale.

Nei Paesi Bassi si registra una propensione alla visita dei centri minori e del Sud Italia, spesso in abbinamento a forme di turismo enogastronomico, visite a luoghi storici, castelli, vil-

le e poi sempre più anche festivals, eventi e shopping. Sul mercato francese il turismo organizzato privilegia ancora le grandi città d'arte (76% dell'offerta dei cataloghi) mentre i turisti già habitués dell'Italia si avvicinano sempre più ai centri minori. Presso i turisti russi i tour culturali sono quasi sempre abbinati a soggiorni balneari. Anche negli USA la domanda di turismo culturale si differenzia includendo città minori, parchi archeologici, itinerari enogastronomici, e poi ancora design, performing arts, eventi. In Giappone si affermano, per un mercato ancora di nicchia, prodotti come il tour di città minori e del Sud Italia, l'abbinamento ad itinerari enogastronomici e vacanze verdi in località vicino a città d'arte. In Australia e Nuova Zelanda la tipologia di prodotti offerti è varia: si va dagli itinerari come tour archeologici, storici, culturali e musicali a quelli enogastronomici con corsi di cucina, magari in residenze d'epoca. Diffusi presso una clientela esigente e spesso "repeaters" i walking tours alla scoperta di centri minori per una conoscenza approfondita dei luoghi, abbinando spesso al turismo culturale quello sportivo.

Infine, ultimamente si parla di **turismo sportivo**: nel 2007 gli italiani hanno speso per turismo sportivo 6,3 miliardi di euro. Questo è uno dei dati che emergono dalla più ampia indagine condotta dall'Osservatorio Econstat sul Turismo Sportivo,

punto di riferimento di aziende e P.A. nel mercato dello sport e tempo libero e nel management di destinazione.

Può essere un viaggio per praticare (73% dei casi) o per assistere a eventi (16%) o anche per accompagnare familiari impegnati attivamente (11%). Per dare un'idea, il mercato genera annualmente 10,7 milioni di viaggi l'anno, comporta soggiorni per 60 milioni di notti (circa il 10% del volume totale del settore turistico), ed una spesa media di € 590 per viaggiatore.

4.3.2 - Nuovi trend turistici

Sulla base dei concetti finora esposti, relativi all'evoluzione del turismo e alle sue tipologie, si introducono i nuovi trend turistici: albergo diffuso, ecovillaggi e centro commerciale diffuso (o naturale).

Le aspettative di quanti acquistano un pacchetto vacanza, che sia un soggiorno in albergo, in campeggio o in appartamento non sono riconducibili al semplice acquisto di un servizio, quanto piuttosto all'acquisto di un vero e proprio stile di vita, diverso da quello abituale, tralasciando le mete tradizionali perché si cercano emozioni ed esperienze più vere, più a

contatto con la natura, la cultura e la gente dei luoghi visitati. Queste sono le caratteristiche alla base dei trend appena citati, che trovano il loro naturale corrispondente nell'ospitalità diffusa, in forme di ospitalità cioè che in Italia si sono evolute significativamente negli ultimi anni.

Paesi albergo, borghi albergo, case albergo e alberghi diffusi sono oggi una realtà che ha affiancato quella tradizionale; le stime e i dati disponibili sono molto incoraggianti e parlano di un fenomeno di offerta di ospitalità diffusa in Italia che coinvolge un migliaio di aziende.

Il modello più interessante e più innovativo tra le forme di ospitalità diffusa è quello dell'**albergo diffuso**, un modello originale di ospitalità che si configura come un fenomeno con radici storiche e culturali nel nostro Paese. Di albergo diffuso si incomincia a parlare dai primi anni '80 in Friuli, nel processo di ricostruzione del dopo terremoto, ma è solo alla fine del decennio che si intravedono concrete e precise proposte e azioni di sviluppo. All'inizio l'idea è il frutto della necessità di recuperare in termini edilizi e architettonici intere borgate distrutte dal terremoto e abbandonate, e si sostanzia in un'offerta ricettiva di case e appartamenti in borghi sostanzialmente disabitati. L'offerta turistica che ne deriva è piuttosto quella

di case sparse utilizzabili a fini turistici, non essendo prevista né una gestione alberghiera degli immobili, né i normali servizi alberghieri per gli ospiti.

E' solo a partire dalla metà degli anni novanta, grazie anche all'azione di intervento per le aree rurali svantaggiate dell'Unione Europea, con il programma LEADER (Liaison Entre Actions de Developpement de l'Economie Rurale) che si intravede un incremento notevole delle realizzazioni di ospitalità diffusa che spesso ricoprono un ruolo centrale nei progetti tesi a creare una stabile cultura dello sviluppo locale e a sviluppare il turismo in collaborazione con i settori dell'agricoltura, dell'artigianato e dei servizi. La crescita di progetti di questo tipo, tuttavia non ha seguito una diffusione armonica e uniforme nella penisola ma è stata più significativa in alcune regioni italiane rispetto ad altre come la Sardegna, la Calabria, la Sicilia, la Basilicata, che hanno predisposto anche un quadro normativo di riferimento.

Una delle prime definizioni del concept di Albergo Diffuso, con un primo piano di fattibilità, viene messo a punto nel 1989 in occasione del progetto "Turismo" dell'Amministrazione Comunale di San Leo nel Montefeltro.

La definizione che da tempo si utilizza per gli alberghi diffusi prevede *"una struttura ricettiva dislocata in più stabili vicini tra*

loro, con gestione unitaria in grado di offrire servizi alberghieri a tutti gli ospiti", e fa riferimento esplicito alla definizione di albergo contenuta nella legge 17 maggio 1983 n°217 (esercizio ricettivo aperto al pubblico, a gestione unitaria, che fornisce alloggio, eventualmente vitto ed altri servizi accessori, in camere ubicate in uno o più stabili o in parti di stabile). Un po' casa un po' albergo, è questa in poche parole la nuova formula di ospitalità che prende il nome di albergo diffuso.

Lo stile gestionale dell'albergo diffuso si caratterizza nell'universo ricettivo per l'atmosfera originale, per le modalità di erogazione dei servizi e per la sua forte valenza territoriale.

L'aggettivo "diffuso" denota, dunque, una struttura orizzontale, e non verticale come quella degli alberghi tradizionali, in un contesto urbano di pregio che dà la possibilità di vivere a contatto con i residenti, più che con gli altri turisti.

L'albergo diffuso si è rivelato particolarmente adatto per valorizzare borghi e paesi con centri storici di interesse artistico ed architettonico, che in questo modo possono recuperare e valorizzare vecchi edifici non utilizzati e al tempo stesso possono evitare di risolvere i problemi di ricettività turistica con nuove costruzioni.

Emerge, inoltre che le esperienze di albergo diffuso, fin qui realizzate, confermano una serie di punti di forza di grande

rilievo di quel modello di ospitalità, rispetto ad altre formule quali il Borgo Albergo e il B&B:

- capacità di soddisfare i desideri di un'utenza esigente ed esperta, persone che hanno il gusto di viaggiare, che sono alla ricerca di formule innovative di soggiorno e al tempo stesso in grado di rispecchiare l'identità del luogo che li ospita;
- rispetto dell'ambiente culturale, infatti la formula dell'albergo diffuso si muove direttamente nella direzione del recupero del patrimonio artistico e culturale dei centri minori, trovando chiaro riscontro sia nelle politiche comunitarie sia nazionali e locali e mostra tutte le potenzialità per poter incrementare il reddito e l'occupazione dei piccoli centri per mantenere o incrementare la popolazione, senza intervenire contaminando la cultura, l'ambiente, l'identità dei luoghi in una chiara ottica di sviluppo sostenibile.

L'albergo diffuso può avere la funzione di animatore culturale ed economico dei centri storici.

Passiamo ora ad un'altra tipologia di trend turistico che sta prendendo piede anche nel nostro Paese, ovvero gli **ecovillaggi**.

Il termine ecovillaggio è un neologismo preso dall'anglosassone "eco-village", la cui traduzione letterale non fa giustizia

del significato più profondo del termine che forse sarebbe più corretto tradurre con "comunità intenzionale ecosostenibile", questo perché quando si parla di ecovillaggio si intende una comunità caratterizzata da due elementi fondamentali: intenzionalità ed ecosostenibilità.

Per la Fellowship for Intentional Communities (Fic), una fondazione costituita in gran parte da rappresentanti degli ecovillaggi statunitensi, una comunità intenzionale è:

«un gruppo di persone che hanno scelto di lavorare insieme con l'obiettivo di un ideale o una visione comune. La maggior parte delle comunità, anche se non tutte, condividono la terra o l'abitazione. Le comunità intenzionali possono essere di dimensioni e struttura organizzativa tra le più varie, così come i valori fondanti che possono essere: sociali, economici, spirituali, politici e/o ecologici. Possono essere rurali o urbane. In alcune, i membri alloggiano tutti in un'unica abitazione, in altre vivono in case separate. In alcune vi sono bambini, in altre no. Alcune comunità intenzionali sono laiche, altre di tipo spiccatamente spirituale, altre ancora pur essendo laiche sono caratterizzate da un orientamento spirituale più o meno spiccato». (<http://www.mappaecovillaggi.it>)

Abituati a vivere le nostre vite in anonimi condomini, stupisce che sia possibile condividere fuori della cerchia ristretta dei legami parentali l'educazione dei propri figli, la preparazione dei pasti, le pulizie, il lavoro. Eppure si tratta di scelte che oltre a migliorare la qualità della vita, perché liberano il tempo e

aumentano la socialità, portano a una riduzione sensibile dei costi economici e ambientali. Ma un ecovillaggio è qualcosa di più della semplice condivisione di uno spazio e di qualche elettrodomestico, si tratta di condividere una visione e sperimentare concretamente nel quotidiano uno stile di vita in armonia con la natura basato sui valori di solidarietà, partecipazione, ecosostenibilità e sobrietà. Si provi a immaginare diciotto adulti di età e professionalità diverse: insegnanti, agronomi, ingegneri informatici, agricoltori, baristi, muratori che versano in una cassa comune i propri stipendi e poi una volta prelevato una “paga uguale per tutti” di 150 euro, utilizzano tutte le risorse per le spese comuni (spese mediche, educazioni dei bambini, trasporto, spese energetiche, cibo, abitazioni ecc.).

Tutto questo non è un’utopia, dal momento che anche in Italia possiamo trovare delle realtà che vivono così, come nel Comune di Bagnai, nei pressi di Siena o presso l’ecovillaggio di Torri Superiore, a Ventimiglia.

In ogni caso, l’area più ricca di comunità ed ecovillaggi è il continente americano, dove si contano almeno 2000 comunità, con un numero di membri stimato intorno alle 100.000 persone. In Gran Bretagna e Irlanda sono segnalate circa 250 comunità con 5000 membri. In Germania sono oltre cento, in

Francia 33, nei Paesi Bassi 13, nei paesi scandinavi circa 28. In Spagna e Portogallo 23 in tutto.

Dal punto di vista numerico, il panorama italiano degli ecovillaggi è in linea con quello di altri paesi mediterranei, infatti, alla Rete Italiana Villaggi Ecologici aderiscono oggi una ventina di realtà, cui vanno aggiunti cinque-sei progetti, cioè comunità in via di formazione, e almeno altre dieci realtà che non aderiscono alla rete.

Se si analizzano i diversi modelli di ecovillaggi esistenti in Italia e nel mondo si possono trovare numerose linee comuni, ma anche molte differenze. Questo perché non esiste un modello standard, ogni esperienza si conforma intorno alla storia, alle ispirazioni e alle esperienze del gruppo promotore.

Per quanto riguarda la collocazione territoriale e le dimensioni, la maggior parte delle realtà sono di tipo rurale in cui si contano mediamente da 10 a 20 membri.

In genere, alcuni dei membri lavorano all’interno (agricoltura, ospitalità, organizzazione di corsi e seminari, artigianato, ecc.) altri svolgono professioni convenzionali fuori dalla comunità. Per i membri che lavorano al di fuori della comunità le ore di lavoro sono quelle richieste dalla professione svolta, per i lavori all’interno della comunità, la giornata lavorativa è di solito quella classica di otto ore. La sensazione generale è che nelle

comunità l'impegno lavorativo è maggiore, ma vissuto in maniera più gratificante; anche perché tra gli obiettivi di base c'è il proposito di vivere il lavoro, come espressione della propria creatività più che come obbligo.

Vi sono poi tutta una serie di impegni che riguardano la gestione generale della comunità (preparazione dei pasti, amministrazione, attività sociali, ospitalità, ecc.) che sono ripartite in maniera paritaria tra tutti i membri e che spesso si traducono in una riduzione del carico di lavoro individuale, basta pensare all'educazione dei bambini (in genere tutti i membri della comunità se ne prendono carico) o alla preparazione dei pasti (in genere comuni) o alla pulizia della casa.

Infine per quanto riguarda l'aspetto governativo del villaggio, si può dire che in genere nella maggior parte delle comunità le decisioni importanti vengono prese con il metodo del consenso e per la risoluzione dei conflitti sono interpellati facilitatori o mediatori esterni. In genere, nessuna decisione rilevante viene presa senza l'unanimità. Quando questo non avviene vi è comunque un sistema di governo molto partecipato e orizzontale che va oltre alla tradizionale dinamica maggioranza-minoranza.

Infine, arriviamo all'ultima tipologia di sistema turistico, sviluppatosi di recente, che riguarda sempre un genere di turismo

sostenibile e attuabile all'interno di un borgo che necessita una rivalorizzazione e una ripresa dell'apparato turistico.

Si parla a questo proposito di **Centri Commerciali Diffusi** (o Naturali, **CCN**), ossia un sistema di esercizi coordinato e integrato fra loro da una politica comune di sviluppo e di promozione del territorio, una rete commerciale fatta da attività collocate su una stessa area. Per raggiungere questo scopo occorre evidenziare i punti di forza legati all'organizzazione e all'immagine del centro sviluppando di conseguenza un insieme di azioni volte alla sua rivitalizzazione.

È necessario ridefinire un nuovo modello organizzativo per l'adeguamento del commercio al dettaglio di vicinato alle moderne dinamiche del mercato al consumo. Per questo occorre sviluppare un'adeguata progettualità ed attivare un efficace coordinamento con i poteri pubblici e con le forze economico-sociali interessate: solo mediante uno sforzo congiunto è possibile conseguire gli obiettivi di rilancio, sviluppo e riorganizzazione del tessuto commerciale urbano.

L'aggregazione derivante dalla implementazione del Centro Commerciale Naturale, rappresenta un'efficace risposta alla progressiva desertificazione commerciale delle imprese più piccole, ovvia conseguenza delle strategie delle grandi strutture di vendita.

Il piccolo commercio al dettaglio è senza dubbio, tra le attività economiche del settore terziario, quello che maggiormente sconta l'attuazione di politiche individualistiche di sviluppo. Negli ultimi anni si è potuto riscontrare, però, una variazione di tendenza, che si è concretata nella proliferazione di iniziative di associazionismo economico più o meno strutturate anche nel commercio al dettaglio. In molte città ci si può facilmente imbattere in associazioni "di via" o "di strada" nei principali quartieri ad elevata densità di esercizi commerciali. La nascita di una rete distributiva, però, rappresenta un'ulteriore evoluzione di tale fenomeno aggregativo, in quanto si tende, mediante tali innovative forme di associazionismo, a dotare l'aggregazione di una sua autonoma struttura organizzativa che possa candidarsi a divenire l'interlocutore unico per l'attivazione di un'efficace politica di sviluppo.

In Italia esistono diversi casi di CCN, in particolare in Toscana, ognuno dei quali si differenzia per le iniziative proposte in complementarietà con la rete distributiva. Alcuni esempi di attività aggiuntive e di contorno all'offerta dell'atmosfera del CCN sono:

- il concorso Vetrina Natalizia (CCN di Volterra);
- nel caso del CCN di Pistoia, vi è l'organizzazione di itinerari gratuiti, per conoscere e gustare i prodotti tipici presso le

botteghe e dei piatti e menù tipici presso i ristoranti (Pistoia nel Medioevo, Pistoia tra Medioevo e Rinascimento, ecc..., con associate le botteghe e i ristoranti in base al tema). Inoltre vi è anche l'iniziativa "Viaggiatore Curioso. Shopping, Food, Music & Fun", un percorso gratuito dedicato a tutti i viaggiatori curiosi che, insieme ad un'esperta personal shopper, scopriranno l'emozione di fare shopping tra i mille volti della città.

- nel caso del Centro Commerciale Naturale di Montale (Pistoia), invece si è pensato a progettare e realizzare sistemi di fidelizzazione della clientela stabili (fidelity card) o atti a sostenere commercialmente particolari momenti dell'anno (concorsi a premi); inoltre c'è il sito internet del CCN contenente tutte le informazioni sulle attività economiche esistenti, oltre ad una loro vetrina virtuale.

4.4 - RIFLESSIONI SU CAPRINO BERGAMASCO

4.4.1 - Alcuni casi studio da cui prendere spunto

Al momento ci sono oltre 40 alberghi diffusi in Italia, che forniscono al viaggiatore una prospettiva di integrazione con il territorio e la popolazione in maniera del tutto totale, seguono quindi alcuni significativi esempi, non solo italiani.

Sextantio - albergo diffuso

Provincia di L'Aquila - Marche

Santo Stefano di Sessanio è un borgo fortificato medievale costruito su una preesistenza italico-romana, collocato tra le montagne aquilane ad oltre 1250 metri di altitudine, all'interno del Parco Nazionale Gran Sasso-Monti della Laga.

L'attuale configurazione urbana del borgo si costituisce nel periodo centrale del Medioevo quando si sviluppa il fenomeno dell'incastellamento: un paesaggio caratterizzato da abitati d'altura, circondati da un perimetro murario fortificato, che restano ancora oggi uno degli elementi storico-topografici più caratterizzanti l'Italia Centrale.

L'eccezionale integrità e fusione tra il contesto antropico e il contesto ambientale rappresenta l'aspetto più caratteristico e

qualificante di questo luogo.

Oltre alla riproposizione accurata degli arredi interni autoctoni e la riproposizione in quasi tutte le stanze da letto e negli spazi di uso conviviale di camini secolari, è stata una scelta imprescindibile per queste stesse ragioni di tutela, l'uso di tecniche avanzate, per la prima volta utilizzate nel restauro di un borgo storico, quali l'impiego di un sistema di ultima generazione di teleriscaldamento e telegestione con impianto radiante sottopavimento per non compromettere l'integrità stilistica degli immobili e per la contemporanea esaltazione del confort degli ambienti.

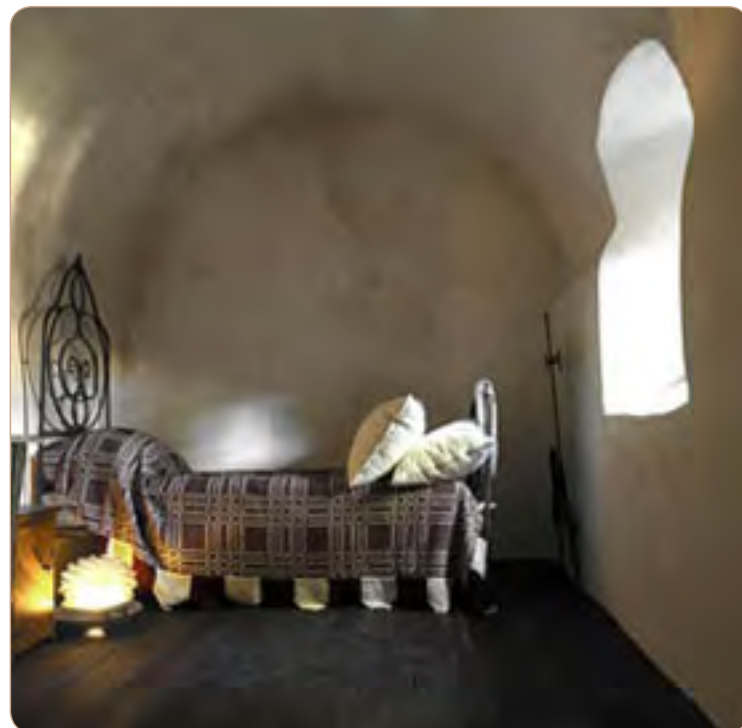
Per caratterizzare e valorizzare ulteriormente il borgo, si stanno organizzando manifestazioni di tipo culturale e artistico. L'idea di fondo è quella di proporre eventi con un chiaro rapporto col territorio e la sua cultura ovvero eventi di indiscutibile spessore culturale ed artistico nel tentativo di non riproporre quei folclorismi di maniera così diffusi, luogo comune ormai di troppi borghi storici. Per quanto riguarda la musica classica e contemporanea è stato avviato il rapporto di "Ensemble in Residence" con "L'Officina Musicale" diretta dal Maestro Ora-

zio Tuccella, che offre al borgo dal quale viene ospitato, le prove generali dei propri concerti. L'eventuale ricavato degli ingressi a libera donazione andranno a fondazioni che hanno nella tutela dell'ambiente o del patrimonio storico architettonico il loro oggetto sociale. (Lega Ambiente, Italia Nostra, etc.)

Per quanto riguarda l'arte contemporanea, la proposta della Galleria d'arte Cannaviello, veicola nelle case del borgo alcuni dei più rappresentativi esponenti internazionali di questo settore, i quali lasciano un'opera a testimonianza del luogo e del loro passaggio.



54. Sextantio - albergo diffuso



55. Sextantio - albergo diffuso, le camere

Borgo Giusto - albergo diffuso

Provincia di Lucca - Toscana

Borgo Giusto nel verde dei castagni è un paesino del Seicento con la formula albergo diffuso.

I vicoli, la piazzetta dove si trebbiava il grano, le case in pietra, arredate con pezzi d'epoca, e con un elevato grado di comfort (riscaldamento, wi-fi Adsl, bagni moderni), tutto presenta l'armonia della storia.

Borgo Giusto propone Suites, ville e casali d'epoca indipendenti, oltre al ristorante tipico, la grande piscina con idromas-



56. Borgo Giusto - albergo diffuso

saggio, il campo da tennis, i cavalli, i percorsi a piedi, i servizi wellness personalizzati con massaggi a bordo piscina o nella quiete delle abitazioni.

Nelle zone vicine, in pochi minuti, il paesaggio varia: si possono raggiungere borghi medievali, numerose pievi, antichi ponti, musei legati al territorio, fortificazioni, castelli, siti archeologici, ville, storiche terme, parchi, riserve naturali, le cave del famoso marmo e importanti grotte. Il territorio è ricco di risorse per gli appassionati della natura, gli sportivi, gli amanti della buona cucina, del buon vino, dell'arte, dell'architettura e dell'antiquariato.

Borgo Giusto è un luogo fuori dal tempo, dove le parole acquistano leggerezza e la comunicazione si fa più facile.

Podere Noceto - Ecovillaggio

Provincia di Siena - Toscana

Prima c'era un grande podere semi abbandonato, fatto di case, ruderi, oliveti, bosco e terra. Oggi sono una decina di persone a condividere il progetto, mentre alcuni abitanti non vi partecipano.

Nacque un pò per caso, un pò per interessi comuni dando un nuovo spirito magico a questo posto immerso nella campagna senese, che con gli anni è stato ricostruito per essere

adibito al luogo dove poter svolgere corsi, iniziative, programmi, feste e accogliere persone che hanno rispetto della natura e dell'ambiente, che credono nell'autosussistenza come valore importante e che con impegno provano a produrre insieme olio, birra, pane, uova, verdure.

Un loro obiettivo è anche quello di produrre autonomamente energia elettrica per le famiglie.

Inoltre danno molta importanza ai momenti di condivisione quotidiana, che di solito si hanno durante i pranzi, dove ci si può confrontare e discutere.

Le famiglie sono iscritte all'associazione Wwoof (World Wide Opportunities on Organic Farms), grazie alla quale vanno a trovarli tanti giovani da tutto il mondo disposti ad aiutarli in cambio di vitto e alloggio.

The Findhorn Ecovillage

Scozia

Fondata poco più di quarant'anni fa, Findhorn è forse una delle comunità più note al mondo, non solo per la sua lunga storia, ma anche per essere uno degli esempi meglio riusciti



57. The Findhorn Ecovillage



58. The Findhorn Ecovillage

di ecovillaggio. Nella comunità, situata sulla baia omonima nel nord della Scozia, vivono circa 400 membri fissi, più i numero ospiti che soprattutto nei mesi estivi si recano nella comunità per svolgere volontariato, seminari e workshop.

Economia condivisa, giardinaggio e agricoltura secondo il metodo biologico, ricorso a fonti energetiche rinnovabili, pratica diffusa della medicina naturale, ampia sperimentazione sociale e una spiritualità aperta e laica, basata sulla ricerca personale, sono gli elementi caratteristici della vita a Findhorn. Vivere con pochissimo denaro, ridurre i bisogni all'essenziale, condividere con altri: questo vuol dire non solo vivere più economicamente, ma anche inquinare meno il pianeta.

Il lavoro è vissuto, nella maggior parte dei casi, con meno stress. Ci sono dei ritmi molto blandi. Si lavora sei ore al giorno dalle 9 alle 17 ed oltre alla pausa per il pranzo ci sono due lunghi break per il tè, alle 11 e alle 16. E soprattutto non è richiesta l'efficienza, perché quello che è importante è cosa fa l'anima, cosa sta imparando. C'è lo spazio per commettere errori, per cimentarsi, per sentire, per ascoltarsi durante il lavoro. Il lavoro è solo un pretesto, infatti si è sviluppata la tendenza a cambiarlo ogni due anni alternandosi dalle cucine ai giardini, alla manutenzione delle abitazioni, al management.

4.4.2 - Analisi PVT

I professionisti di Sleipner Consulting (un'importante società milanese consulente di importanti banche e istituzioni finanziarie, opera nel mondo dell'M&A e della consulenza strategica e finanziaria) hanno elaborato l'indice PVT per la misurazione della capacità di un territorio di attrarre flussi di investimenti che ne accrescano stabilmente il valore sociale, economico, territoriale e culturale e i punti di unicità che le caratterizzano.

Il **PVT (Potenziale di Valorizzazione Territoriale)** è un metodo di valutazione quantitativa e si qualifica quale modello della migliore new-economy. È finalizzato alla definizione del rating di attrattività territoriale basato sull'analisi degli elementi tangibili (variabili demografiche e socioeconomiche) e intangibili (cultura, percezione dei valori economici a livello granulare); oltre a ricercare i punti di unicità, variabili utili capaci di alzare il rating di apprezzamento di un territorio circoscritto.

Stima la capacità delle economie locali di attrarre risorse finanziarie, interfacciandosi anche con la storia e la cultura, per garantire una comunicazione e strategia interdisciplinare che si configura e delinea attraverso quelle diversità che fanno un territorio unico per la sua diversità.

Rappresenta anche uno strumento di comunicazione con le Pubbliche Amministrazioni, la comunità, l'opinione pubblica, i

media e gli investitori.

FASI OPERATIVE

Le fasi operative per la rappresentazione del PVT sono due:

1. analisi dei fattori chiave dai quali dipende il rating, gli elementi sui quali bisogna lavorare per raggiungere un valore migliore, attribuendo ad ognuno di loro un valore da 0 a 7.

2. analisi dei valori a cui potrà tendere il rating assegnato alle variabili STEC (società, territorio, economia, cultura), in modo tale da far emergere dove è possibile migliorare e allo stesso tempo i punti forti del territorio

Il risultato sarà quindi un valore che varia da 0 a 56 ed è rappresentato graficamente come la somma dei valori assunti, di ogni coordinata, dalle variabili analizzate (7 moltiplicato per le 8 variabili). La linea chiara rappresenta la situazione iniziale, il punto di partenza definito dalla prima attività ricognitiva, mentre la linea scura rappresenta l'insieme degli obiettivi giudicati sostenibili.

VALORI

	Attuale	Obiettivo
• Variabili storiche e tradizionali storia + salvaguardia -	5	5,5
• Cultura patrimonio + tecnologia -	5	5,5
• Variabili istituzionali governance +/- strategia -	4	4,5
• Economia investimenti - tasso occupazionale -	2	4,5
• Variabili della ricchezza turismo - natura +	4	5
• Territorio identità - marginalità + ambiente +	5,5	6,5
• Variabili demografiche affezionamento al paese + popolazione -	4,5	5
• Società eventi - sport/benessere -	3	6

PVT attuale = 33/56

PVT obiettivo = 42,5/56

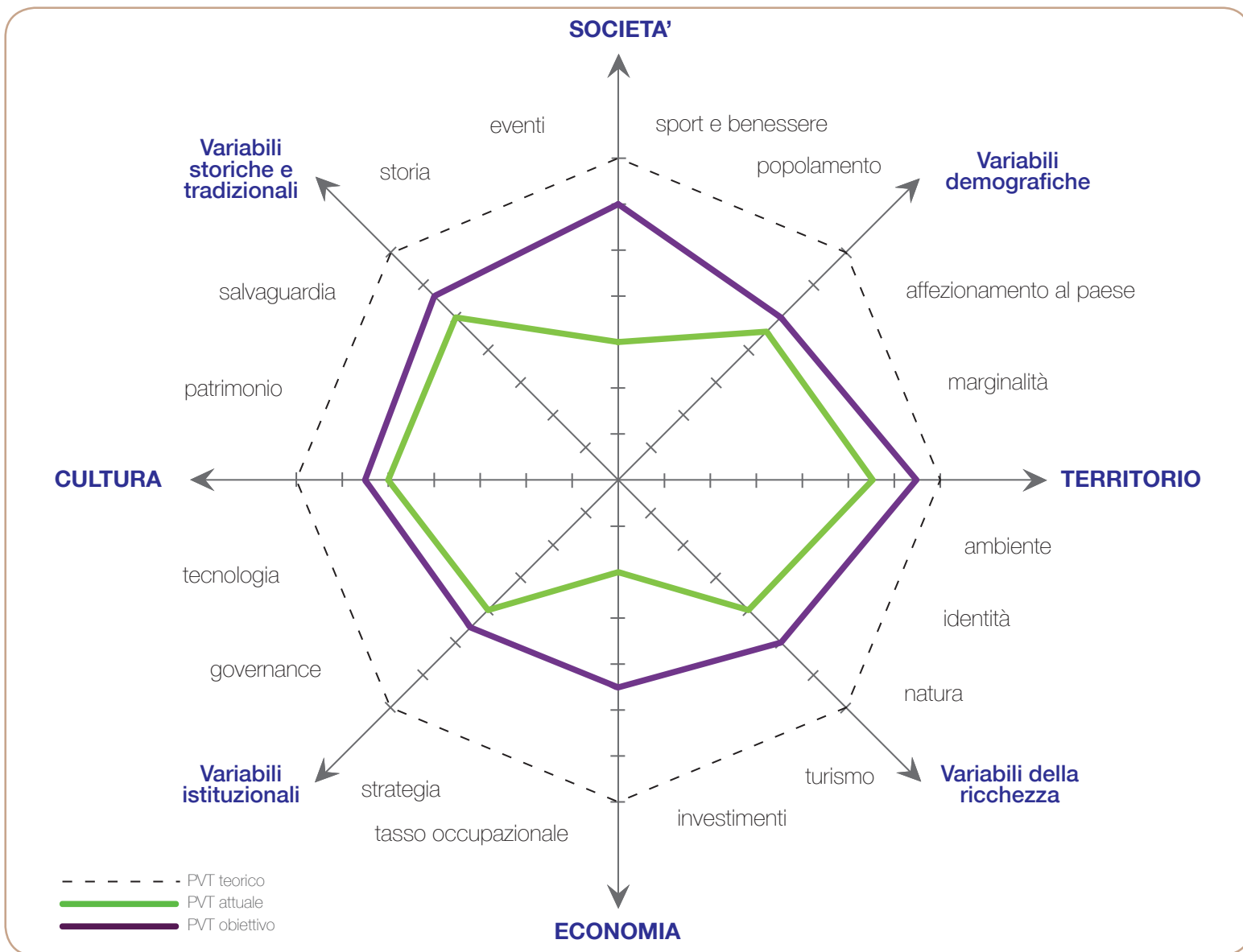


TAVOLA 28. Analisi PVT di Caprino Bergamasco

4.4.3 - Analisi SWOT

L'analisi SWOT è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (Strengths), debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui è necessario prendere una decisione per raggiungere un obiettivo. La tecnica è attribuita ad Albert Humphrey, che ha guidato un progetto di ricerca alla Università di Stanford fra gli anni Sessanta e Settanta utilizzando i dati forniti dalla Fortune 500⁴.

Si tratta di una delle metodologie più diffuse per la valutazione di fenomeni che riguardano il territorio, un procedimento logico che consente di rendere sistematiche e fruibili le informazioni raccolte circa il tema specifico.

Come accennato, attraverso quest'analisi è possibile mettere in luce i punti di forza e di debolezza, al fine di far emergere opportunità e minacce che derivano dal contesto esterno. Infatti permette di distinguere fattori endogeni ed esogeni: i

primi sono i punti di forza e debolezza, che riguardano Caprino Bergamasco e sui quali si può intervenire; mentre i rischi e le opportunità sono fattori esogeni, che riguardano il contesto in cui il paese si inserisce e sono da considerare, da tenere sotto controllo e da sfruttare.

Lo scopo dell'analisi è dunque quello di fornire le opportunità di sviluppo dell'area territoriale, attraverso la valorizzazione degli elementi di forza e un contenimento delle debolezze. Questo, mediante l'analisi di scenari alternativi di sviluppo, consente di rappresentare i principali fattori che possono influenzare il successo di un piano e identificare le principale linee guida strategiche in relazione ad un obiettivo globale di sviluppo economico o settoriale.

Dal risultato dell'indice PVT e dall'analisi SWOT è emerso che Caprino Bergamasco possiede un patrimonio ambientale, culturale, storico e naturalistico importante, in grado di attrarre persone, ma che allo stesso tempo non è messo in rete, non è comunicato.

NOTE

4. Fortune 500 è una lista annuale compilata e pubblicata dalla rivista Fortune che classifica le 500 maggiori imprese societarie statunitensi misurate sulla

base del loro fatturato. Le società con i requisiti necessari sono tutte quelle i cui bilanci sono disponibili pubblicamente.

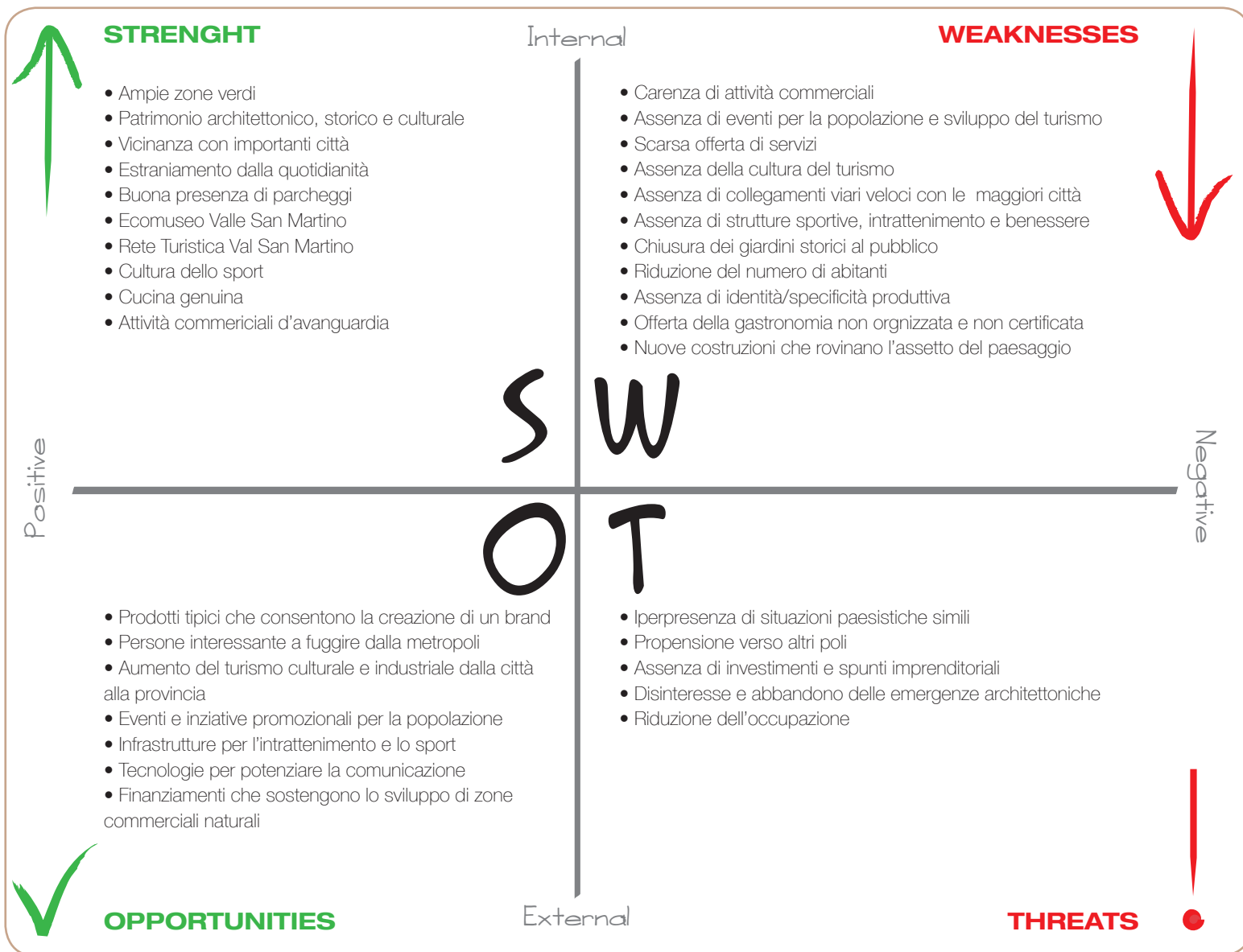


TAVOLA 29. Analisi SWOT di Caprino Bergamasco

Da questo, che è stato il punto di partenza per vedere una prospettiva di riqualificazione, si è passati a scoprire quali fossero le minacce e le debolezze da considerare, soprattutto riguardanti l'ambiente circostante. Queste sono principalmente:

- la presenza di situazioni analoghe nel patrimonio italiano, che hanno portato ad un'alta competizione in termini di novità e attrattività
- la forza attrattiva delle grandi metropoli (vicine) e delle grandi catene di distribuzione, che ormai si occupano d'intrattenimento di tutta la famiglia per un'intera giornata; questo punto viene anche a favore di questo progetto, in quanto porta a considerare la mancanza di qualità dei centri commerciali e quindi possibilità di offerta di un intrattenimento salutare e di qualità per tutta la famiglia
- la propensione verso altri poli, dovuta alle minacce appena descritte, ha portato ad un'ovvia carenza di attività commerciali ed imprenditoriali nel paese e al conseguente spopolamento
- infine, per quanto un piccolo paese mantenga nei suoi abitanti un forte livello di affezionato, rimane la progressiva perdita di interesse nella salvaguardia dei suoi beni

A questo punto è stato necessario intrecciare i lati positivi con quelli negativi per poter creare alcuni scenari possibili di svi-

luppo del paese da diversi punti di vista: economico, sociale, commerciale, intellettuale, naturalistico, turistico ecc.

4.4.4 - Creazione degli scenari

Per la creazione di scenari possibili che vedevano rifiorire Caprino Bergamasco, sono stati nuovamente considerati i punti di forza e debolezza elencati in una serie di parole chiave che caratterizzano il paese. Queste raggruppate hanno evidenziato delle possibili direzioni che, affiancate a casi studio, hanno dato forma a scenari futuribili.

Nelle prossime pagine sono rappresentati cinque scenari che fanno leva sulle caratteristiche degli abitanti, affezionati al paese, ma che stanno perdendo le tradizioni, sulla storia e la ruralità di Caprino, sulle bellezze, i segreti e la tranquillità, ma la caratteristica che ha guidato più di tutte questa ricerca è stata la marginalità. Come già accennato si tratta di uno svantaggio sconsigliato considerato come chiusura e mancanza di connessione e collegamento, ma allo stesso tempo una grande opportunità da sfruttare per ricreare un ambiente favorevole proprio grazie all'isolamento e grazie ai tutti i punti di forza che già Caprino possiede.

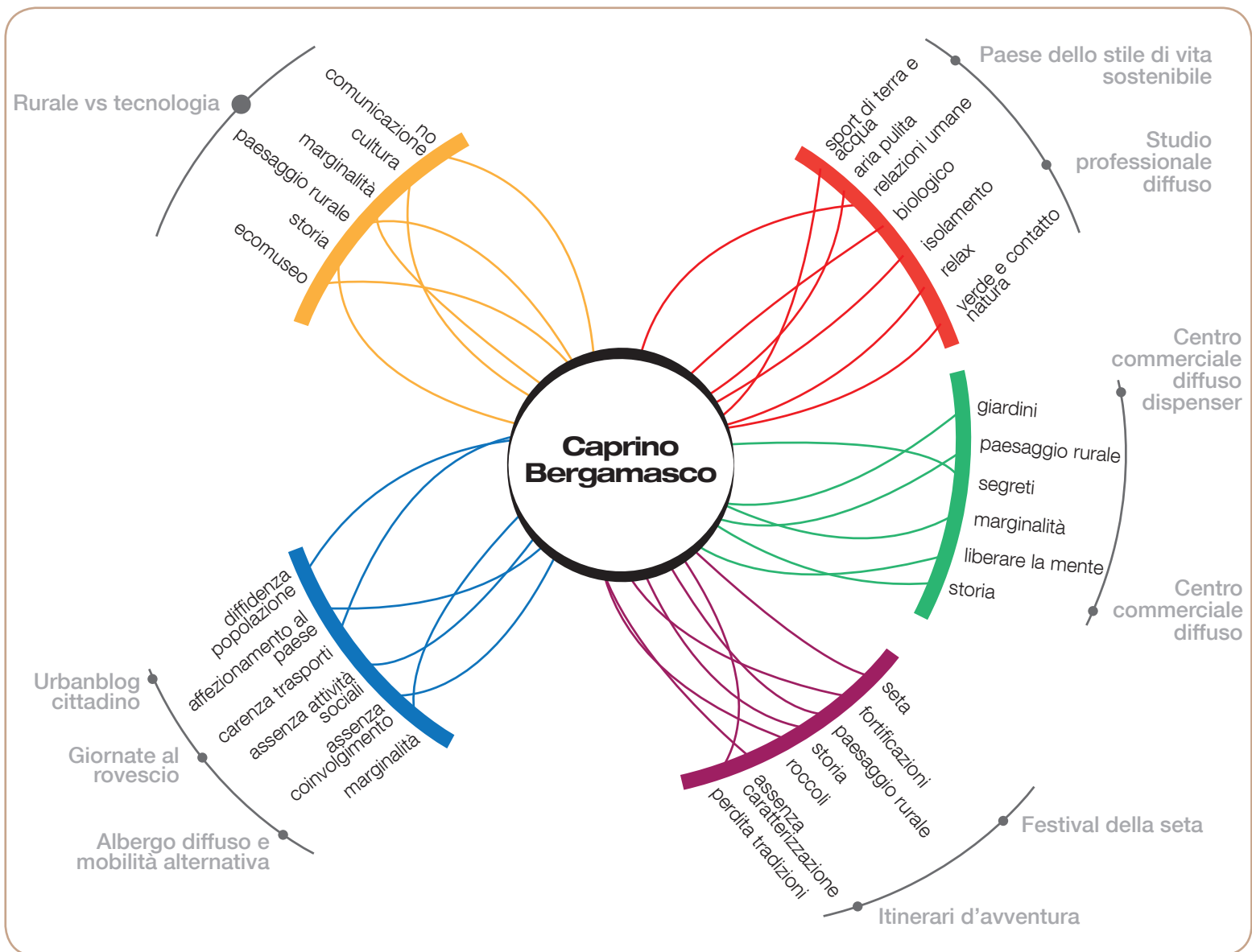


TAVOLA 30. Mappa delle parole chiave per la creazione degli scenari



59. Moodboard di "Studio professionale diffuso"

Studio professionale diffuso

soluzione per utilizzare gli spazi sfitti e dare valore intellettuale

- ARIA PULITA vs METROPOLI
- TRANQUILLITÀ, CONTATTO NATURA ——— uffici grigi senza finestre
 - finestra sul verde
 - finestra sulle montagne
 - edificio storico
 - ufficio all'aria aperta————— apertura dei giardini
- RELAZIONI UMANE ——— collaborazione e condivisione
 - rete fornitori di servizi
 - condivisione dei servizi
- TERRITORIO ——— valorizzazione culturale ed intellettuale (come in passato)

OBIETTIVI

- creare una rete in cui il singolo si senta parte del tutto
- valorizzazione tessuto urbano, culturale e storico
- incremento di traffico di persone
- rivitalizzazione

STRUMENTI

- tecnologie (sito web, social network)
- iniziative di animazione, eventi, convegni
- attività di fidelizzazione (fidelity card, racc. punti)





TAVOLA 31. Mappa di "Studio professionale diffuso"



60. Moodboard di "Itinerari avventura in percorsi storici"

Itinerari avventura in percorsi storici

soluzione per valorizzare i percorsi storici attraverso attività sportive e turistiche

- **SPORT**  attività ricreative che consentono l'interazione
- **DIDATTICA**  illustrazione e spiegazione degli aspetti naturalistici
- **RELAZIONI UMANE**  utilizzo del territorio come attrazione
- **TERRITORIO**  percorsi ginnici attrezzati per una sorta di percorsi vita

OBIETTIVI

- valorizzazione naturalistica
- incremento di traffico di persone
- rivitalizzazione

STRUMENTI

- iniziative di animazione
- segnaletica dedicata
- attrezzature sportive di sicurezza

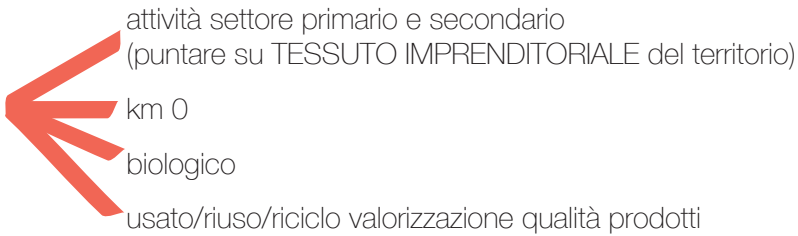



TAVOLA 32. Mappa di "Itinerari avventura in percorsi storici"



61. Moodboard di "Centro commerciale diffuso"

Centro commerciale diffuso

soluzione per far vivere le piccole attività commerciali e far risparmiare al cittadino

- TERRITORIO 
 - attività settore primario e secondario (puntare su TESSUTO IMPRENDITORIALE del territorio)
 - km 0
 - biologico
 - usato/riuso/riciclo valorizzazione qualità prodotti
- DETTAGLIO vs GRANDE DISTRIBUZIONE  cordialità, attenzione alle esigenze del singolo, valore aggiunto
- RELAZIONI UMANE  associazionismo, collaborazione
- INNOVAZIONE + TRADIZIONE  si ritrova la tradizione in modo innovativo

OBIETTIVI

- creare una rete in cui il singolo si senta parte del tutto
- valorizzazione tessuto urbano, culturale e storico
- incremento del turismo (sportivo, culturale, naturalistico)
- rivitalizzazione imprese artigianali
- incremento di attività alternative

STRUMENTI

- tecnologie (sito web, social network)
- iniziative di animazione, eventi, festival
- attività di fidelizzazione (fidelity card, racc. punti)
- mercatini


TAVOLA 33. Mappa di "Centro commerciale diffuso"



62. Moodboard di "Ecomuseo"

Ecomuseo

soluzione che sfrutta l'esistente Ecomuseo implementandone le evidenze

- TERRITORIO  itinerari tematici per scoprire il territorio
museo del territorio con mostre ed esposizioni

- COMUNICAZIONE  visite guidate con spiegazioni
guide cartacee e virtuali
reception, punto informazioni
segnaletica accattivante

- RELAZIONI UMANE  attività di gruppo
laboratori e workshop

- RETE  associazione per una pluralità di servizi

OBIETTIVI

- valorizzazione tessuto urbano, culturale e storico
- guida all'interno delle bellezze del territorio
- incremento del turismo naturalistico

STRUMENTI

- tecnologie (sito web, social network)
- iniziative di animazione, eventi, festival

TAVOLA 34. Mappa di "Ecomuseo"



63. Moodboard di "Festival ed eventi"

Festival ed eventi

soluzione per rendere il paese più attrattivo

- MOLTEPLICITÀ DI SERVIZI 
 - servizi alle persone
 - tempo libero
 - servizi finanziari
 - servizi di comunicazione
- INTRATTENIMENTO  eventi
- PROMOZIONE  comunicazione, segnaletica, guide
- RELAZIONI UMANE  incontro con molte persone

OBIETTIVI

- creare maggiore flusso di persone nel paese
- rivitalizzare i servizi
- incrementare del turismo

STRUMENTI

- tecnologie (sito web, social network)
- iniziative di animazione, eventi, festival

TAVOLA 35. Mappa di "Festival ed eventi"

Capitolo 5

Il progetto L'anello del tempo

5.1 - INTRODUZIONE AL PROGETTO

5.1.1 - Moodboard de *L'anello del tempo*



64. Moodboard de *L'anello del tempo*

5.1.2 - Descrizione del processo e benefici

Il sistema che nei prossimi capitoli verrà approfondito è quello descritto nella rappresentazione a fianco (*tavola 36*), che raffigura i diversi aspetti dell'ufficio diffuso *L'anello del tempo*.

Si tratta di una formula in parte simile ad un albergo, quindi offre come primo **servizio** l'affitto dell'alloggio, caratterizzato da una particolare flessibilità e versatilità, per poter seguire le esigenze del target considerato, cioè i telelavoratori.

I locali sono attrezzati con moderne tecnologie che permettono agli utenti di essere sempre connessi tramite internet e di lavorare in maniera produttiva.

Inoltre l'ufficio è diffuso e ciò significa che non si sviluppa verticalmente all'interno di un edificio, ma piuttosto su tutto il paese per poter meglio cogliere l'essenza, l'identità e la cultura del luogo a contatto con gli abitanti.

L'obiettivo è quindi di rendere il paese un centro in cui cultura, pensiero, arte, lavoro e benessere creano uno spazio su misura per veri professionisti, il luogo ideale dove trovare il giusto isolamento per concentrarsi e allo stesso tempo rimanere connessi con il mondo, grazie a servizi di qualità che garantiscano l'interazione tra le persone e con il luogo.

Oltre ai servizi diretti in particolar modo ai telelavoratori, quindi

clienti dell'ufficio diffuso, ne sono previsti altri che si basano proprio sulla diffusione di lavoro, cultura e salute e che cercano di coinvolgere i professionisti insieme ad abitanti e turisti.

Come ogni iniziativa anche questa va comunicata: si parte dalla **comunicazione** pubblicitaria studiata in punti dove raccogliere il target interessato, poi la comunicazione dopo il soggiorno, per dare continuità al rapporto, per finire con la comunicazione in loco che guida l'utente e rafforza l'identità del progetto.

Tutto ciò è permesso grazie alla creazione della **Rete** per caprino, una rete fatta da imprese, che hanno come obiettivo la promozione del paese come centro di lavoro salutare, per aumentare il business e quindi per maggiori guadagni.

I benefici che può portare *L'anello del tempo* sono sia per il paese che per gli utenti: Caprino Bergamasco ottiene una valorizzazione del tessuto urbano, storico, culturale, economico e sociale, e così di conseguenza la sua popolazione, che si troverà ad abitare un paese tornato al valore intellettuale che lo contraddistingueva in passato; allo stesso tempo si comprendono i vantaggi dei professionisti che pur rimanendo relativamente vicini a grandi città hanno la possibilità di scegliere dove e come lavorare, guadagnandone in benessere e produttività.



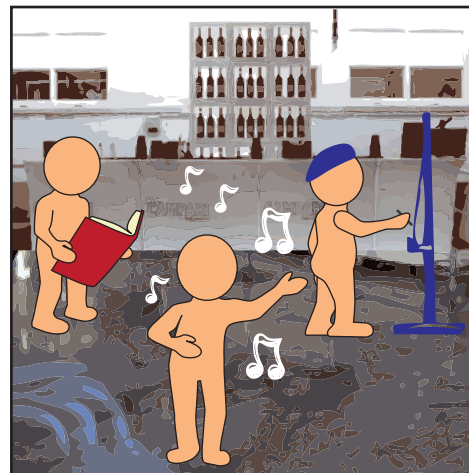
UFFICIO DIFFUSO

Appartamenti per professionisti, a contatto con la natura e gli abitanti



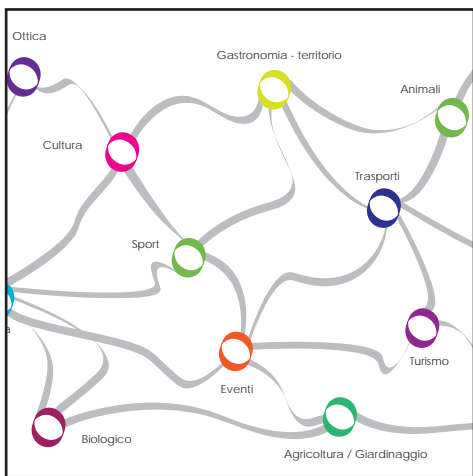
SERVIZI per il lavoro

Connessione internet WI-FI, sale fax, stampa riunioni, conferenze



SERVIZI di paese

Caffè letterario, lavanderia, WI-FI spot, eventi



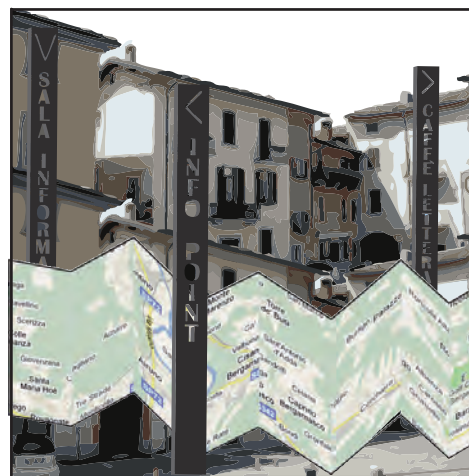
RETE

Creazione di una rete d'impres e di un'associazione proprietari



COMUNICAZIONE

Pubblicità per comunicare e attirare gli utenti a Caprino



COMUNICAZIONE in loco

Segnaletica, targhe, grafica interattiva e mappe

TAVOLA 36. Il telelavoro: poter scegliere dove e come lavorare

5.2 - DOMANDA E TARGET

5.2.1 - Territorio

La domanda che spiega l'offerta di un ufficio diffuso a Caprino Bergamasco, per riqualificare il paese attraverso un sistema di servizi, parte da una situazione territoriale caratterizzata dalla presenza di molti spazi inutilizzati, disponibili per una destinazione di questo tipo.

Partendo dal centro storico di interesse artistico ed architettonico, ma fino a tutte le frazioni, si trovano locali e addirittura interi edifici chiusi e in disuso, che non aspettano altro che essere restaurati ed utilizzati (foto 66). È chiaro che edifici di

questo tipo non creano un bel paesaggio e di conseguenza una riqualificazione che parte dal restauro di vecchi edifici e la riapertura di quelli in disuso, riporta già parte del valore che Caprino si merita.

Inoltre, a seguito di un'amministrazione comunale che faceva più che altro i suoi interessi, sono presenti nuove costruzioni (foto 65) che rovinano parzialmente il centro storico, perché non rispettano la matericità e la morfologia storica di Caprino e degli edifici che stanno attorno.

Allo stesso tempo è importante sottolineare anche la parte



65. Una delle nuove costruzioni di Caprino



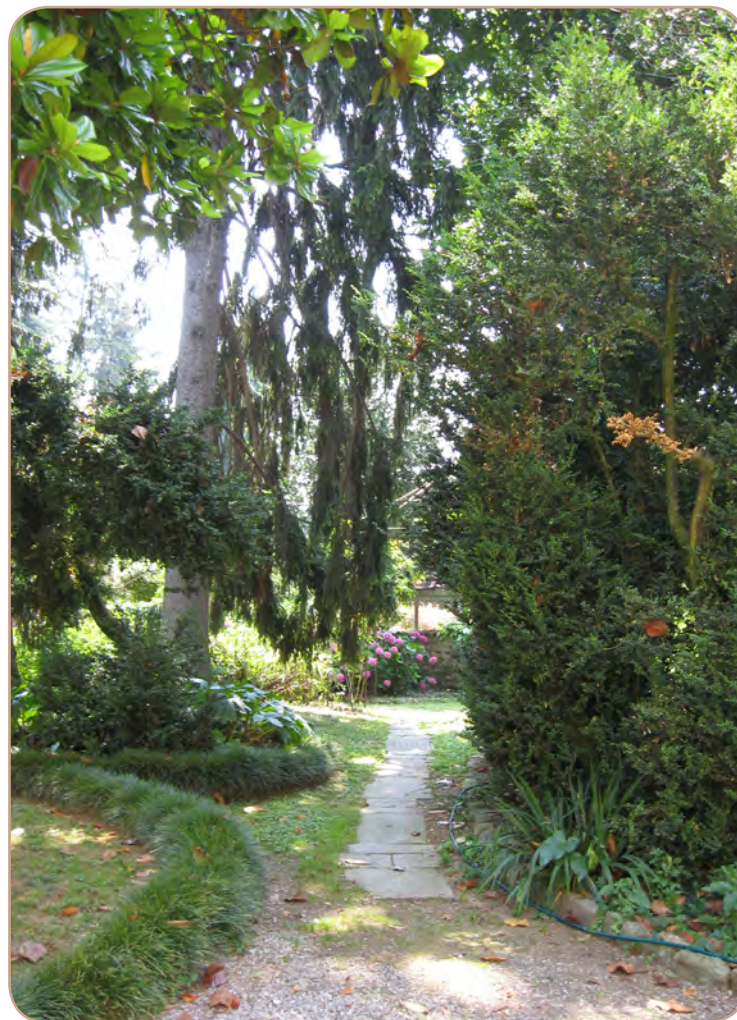
66. Un edificio da restaurare di Caprino

che dimostra il carattere rurale di Caprino e le sue bellezze; questo infatti è la base, il punto di partenza della formulazione

della domanda, quindi l'aver percepito una bellezza nascosta da far riaffiorare.



67. Corte nel centro storico



68. Giardino di un palazzo che si affaccia nel centro storico

5.2.2 - Il telelavoro

L'altro aspetto che giustifica la direzione progettuale intrapresa è la diffusione del telelavoro, cioè il lavoro non legato ad uno specifico luogo fisico, e che quindi permette di lavorare dove, come e quando si ha più piacere, con spesso vantaggi in produttività.

Conosciuto nei paesi anglosassoni come "Telework" o, nella versione americana, come "Telecommute" (ossia telependolarismo, focalizzando l'attenzione sulla possibilità di sostituire gli spostamenti fisici delle persone con il trasferimento telematico), il telelavoro può essere inteso come **un modo di lavorare indipendente dalla localizzazione geografica** dell'ufficio o dell'azienda, facilitato dall'uso di strumenti informatici e telematici e caratterizzato da una flessibilità sia nell'organizzazione, sia nelle modalità di svolgimento. Si tratta di un concetto fortemente legato all'evoluzione delle tecnologie informatiche e quindi soggetto ad una continua trasformazione. Anche se c'è chi afferma che sia possibile telelavorare senza impiegare tecnologie raffinate, utilizzando semplicemente un telefono o un fax, la realtà è del tutto differente: per ricreare un ambiente tipico dell'ufficio in un posto diverso le moderne tecnologie sono molto più di un optional. Il telelavoro è molto più di una tecnica per delocalizzare gli uffici: esso permette

di liberare il lavoro dai vincoli spaziali e temporali, e, di conseguenza, le persone possono scegliere dove e come lavorare. Non si tratta di una professione, né di un mestiere; tuttavia, per svolgere i suoi compiti, il professionista non dovrà più recarsi in ufficio per le classiche otto ore lavorative, perché il suo posto di lavoro sarà localizzabile ovunque ci sia una connessione alla rete aziendale o la possibilità di inviare file e messaggi.

Per risalire ai dati e statistiche relativi alla diffusione del telelavoro è necessario chiarire più precisamente chi siano i telelavoratori attraverso differenti definizioni e classificazioni.

- Una prima classificazione, adottata dai ricercatori dell'Ufficio



69. Il telelavoro: poter scegliere dove e come lavorare

Internazionale del Lavoro di Ginevra, si basa principalmente sul tempo che il lavoratore passa in un luogo distante dall'ufficio centrale (tavola 37).

Telelavoratori domiciliari

- svolgono la loro attività da casa **almeno un giorno** per settimana lavorativa
- possono essere sia lavoratori dipendenti sia autonomi
- utilizzano il PC
- si relazionano con l'azienda mediante il telefono, il fax o l'email

Telelavoratori occasionali

- svolgono telelavoro domiciliare per **meno di un giorno** alla settimana

Telelavoratori mobili

- lavoratori che trascorrono **almeno 10 ore** alla settimana fuori dall'ufficio
- utilizzano il PC
- si relazionano con l'ufficio mediante il telefono, il fax o l'email

Lavoratori mobili in ufficio a casa

- lavoratori in proprio che utilizzano la propria abitazione come posto di lavoro principale
- comunicano con clienti e partner in affari tramite le tecnologie ICT

TAVOLA 37. Tipologie di telelavoro secondo la classificazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra

- La seguente classificazione parte dalla consapevolezza della relazione tra telelavoro e e-work ed è stata adottata dal progetto Biser⁵ (tavola 38).

Addetti del settore dei Servizi ad alta intensità di conoscenza

- lavoratori dei settori economici NACE⁶ caratterizzati dalla necessità di manodopera esperta nell'uso delle tecnologie informatiche e telematiche
- aziende che si occupano di raccolta, trattamento e trasferimento di informazioni utilizzando le nuove tecnologie dell'informazione

Lavoratori che utilizzano la telecooperazione

- utilizzano software di videoconferenza e siti di supporto per il groupware per cooperare a distanza con persone di altre aziende, aumentando la produttività del team senza comportare spostamenti di luogo o cambi di abitudini dei lavoratori

Telelavoratori a domicilio

- svolgono l'attività da casa grazie a tecnologie della comunicazione generalmente messe a disposizione dell'azienda

Telelavoratori mobili

- si spostano per motivi professionali e utilizzano le tecnologie per restare in contatto con l'azienda

Telelavoratori multilocational

- grazie alle tecnologie, lavorano senza condizionamenti circa il luogo di lavoro

TAVOLA 38. Tipologie di telelavoro secondo la classificazione del progetto Biser

- Infine un'altra classificazione, quella più tradizionale, definisce il telelavoro come lavoro sganciato dalla geografia azien-

dale distinguendo 5 tipi di telelavoro (*tavola 39*).

A questo punto è possibile risalire alle statistiche che affer-

Telelavoro domiciliare

- permette al lavoratore di svolgere l'attività presso la propria abitazione
- utilizzando le tecnologie che gli consentono un'elevata autonomia e una valida comunicazione con i suoi referenti
- si rivolge sia a lavoratori dipendenti, sia a quelli autonomi e ai liberi professionisti che svolgono un'attività ad elevato contenuto professionale

Telelavoro mobile

- svolgono varie attività a prescindere da un luogo preciso grazie all'utilizzo di tecnologie informatiche e telematiche portatili
- dedicata a quelle categorie professionali che necessitano di un contatto diretto con i clienti, come nel caso dei venditori e dei rappresentanti

Telelavoro da centri satellite

- prevede il ricorso a centri per il telelavoro, definiti "telecentri",

cioè strutture attrezzate con tecnologie per il lavoro e la comunicazione, che offrono una serie di servizi collettivi (sale riunioni, accesso a Internet, sistemi di videoconferenza, corsi di formazione, asili nido) che costituiscono uno spazio comunitario per fornire la socializzazione degli utenti e la familiarizzazione con le tecnologie

Telelavoro office-to-office

- telelavorare significa far parte di un team disseminato per il mondo che svolge le sue attività grazie alle tecniche di groupware o tramite Internet, senza richiedere al lavoratore di abbandonare la scrivania e l'ufficio

Azienda virtuale

- i telelavoratori vengono organizzati per un incarico o uno scopo specifico senza richiedere la loro presenza fisica in uno stesso luogo: essi, delocalizzati in varie parti del mondo, interagiscono in vista dell'obiettivo da raggiungere utilizzando le tecnologie della comunicazione

TAVOLA 39. Tipologie di telelavoro focalizzandosi sulla distanza geografica dalla centrale

NOTE

5. Il progetto Biser (Benchmarking the Information Society e-Europe Indicators for European Regions), finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del V programma quadro, si propone di rilevare il grado di sviluppo della Società dell'Informazione delle regioni europee

6. NACE (Nomenclature statistique des activités économiques dans la Com-

munauté européenne) è un sistema di classificazione generale utilizzato per sistematizzare ed uniformare le definizioni delle attività economico-industriali nei diversi Stati membri dell'Unione Europea e in questo caso ci si riferisce a attività come Poste e Telecomunicazioni, Trasporti aerei, Trasporti marittimi e per vie d'acqua, Istruzione, sanità e assistenza sociale, Informatica, Ricerca e sviluppo, etc.

mano una crescita della popolarità del telelavoro parallela allo sviluppo di alcuni trend sociali, che sono: il passaggio ad un'economia basata sui servizi e sull'informazione; la necessità delle imprese di poter contare sia su una maggiore flessibilità del lavoro sia di una partecipazione più intensa del lavoratore alle decisioni operative importanti; infine l'esigenza di affrontare il crescente costo dei viaggi di lavoro.

Una conferma di questa maggiore popolarità si riscontra nel fatto che, secondo i dati del Dipartimento dei Servizi di Trasporto degli **Stati Uniti**, il 30% della forza lavoro nel 2006 lavora da casa almeno parte della settimana. Le stime indicano che il numero dei telelavoratori è cresciuto del 100% nei cinque anni tra il 1992 e il 1997 e lo stesso vale per il quinquennio 1997-2002.

La percentuale dei telelavoratori che fisicamente lavorano a casa diminuisce in questo periodo dal 99% al 50%, mentre aumenta dall'1% al 50% quella di coloro che lavorano fuori dai centri di telelavoro. Contemporaneamente, il numero medio dei giorni per settimana che il tipico lavoratore dedica al telelavoro passa, in questi dieci anni, da 1,5 a 3,5. Nel 2006, 22,2 milioni di americani, il 16,5% della forza lavoro, lavora da casa almeno una volta la settimana e si prevedeva che nel 2010 sarebbero stati 20 milioni gli americani occupati nel telelavoro.

L'interesse per i programmi di telelavoro trascende i confini nazionali. I governi dell'**Unione Europea** stanno promuovendo il telelavoro come strumento per ridurre la congestione del traffico e per estendere il bacino di risorse di lavoro disponibili per le aziende. In Inghilterra gli analisti del mercato del lavoro e i politici hanno mostrato un forte interesse per le opzioni del telelavoro, sottolineando la sua capacità di estendere le opportunità per gli individui di partecipare all'economia e di rimanere occupati. All'inizio del 2005, più di 3 milioni di lavoratori inglesi, l'8% della forza lavoro, è occupato nel telelavoro.

Mentre l'Inghilterra è all'avanguardia tra le nazioni dell'Unione Europea nel promuovere il telelavoro, le altre nazioni sono più lente nell'adottare tale pratica e i principali motivi di questa carenza stanno nella resistenza dei sindacati, nell'inflessibilità della tradizionale corporazione monolitica che domina l'economia della Francia, della Germania, dell'Italia e della Spagna e nella lenta penetrazione delle tecnologie.

In **Australia**, nel 2004 telelavorano 2,8 milioni di persone; si sono diffuse soprattutto le stazioni di telelavoro e, mentre l'interesse iniziale si concentrava sui benefici per le imprese, col tempo l'attenzione si è focalizzata sui problemi dell'ambiente e del traffico. La produttività dei telelavoratori è circa il 20% in

più di quella dei lavoratori d'ufficio⁷.

Le statistiche più recenti e affidabili sullo sviluppo del telelavoro in Europa derivano dalla ricerca condotta nell'ambito nel progetto Ecatt⁸, con il finanziamento della Commissione Europea. Sono state condotte due ricerche distinte: una su un campione di popolazione residente in 10 Stati europei (più un campione in Svizzera) e una su un campione di dirigenti di aziende. I risultati rilevano che nel 1999 i telelavoratori in Europa rappresentano il 6% della forza lavoro, pari a circa 9 milioni di lavoratori.

Tra i telelavoratori abituali la metà lavora da casa, mentre 2,3 milioni di persone hanno un ufficio mobile: il tasso di sovrapposizione è del 12%, per cui 650.000 telelavoratori rientrano in più categorie e, anche se dichiarano di avere un posto di lavoro a casa, si ritrovano spesso a telelavorare presso il cliente durante i viaggi d'affari. Nel 1994, lo stesso team di ricerca aveva condotto uno studio analogo e, attraverso un confronto dei risultati, si può stimare lo sviluppo del telelavoro

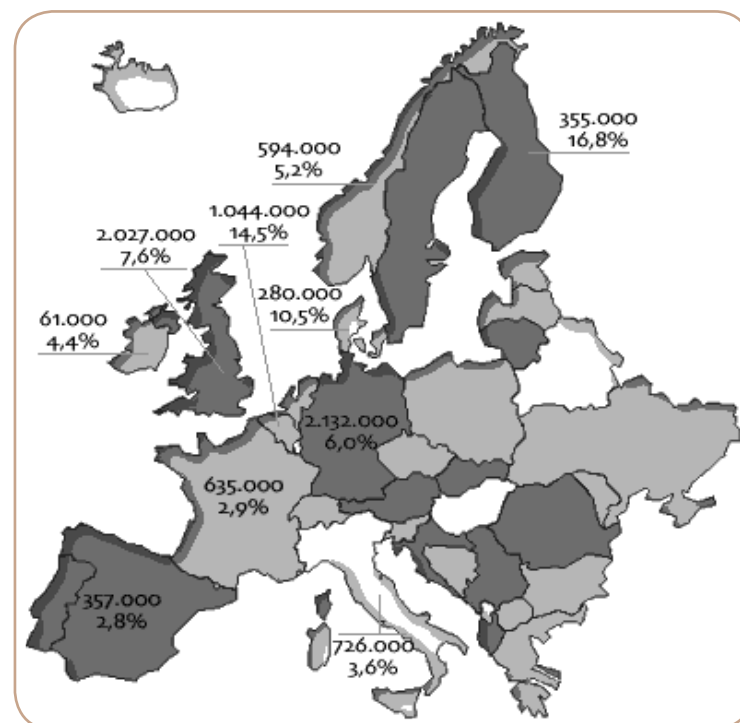


TAVOLA 40. Telelavoro in Europa nel 1999. FONTE: Telelavoro Italia

NOTE

7 Fonte dei dati statistici dalla traduzione tratta da Mello J.A., "Managing Telework Programs Effectively", in *Employ Respons Right Journal* (2007)

8. Il progetto Ecatt (E-Commerce and Telework Trends) presenta i risultati di

uno studio comparato sullo stato di attuazione del commercio elettronico e del telelavoro nei paesi dell'Unione Europea e negli USA.

nel periodo compreso tra le due rilevazioni.

Come mostra la *tavola 41*, si è passati da poco più di un milione di telelavoratori a 9 milioni, con il primato relativo della

Germania.

In relazione ai diversi settori produttivi, la ricerca rileva che il telelavoro è diffuso soprattutto nel terziario privato (in particolare

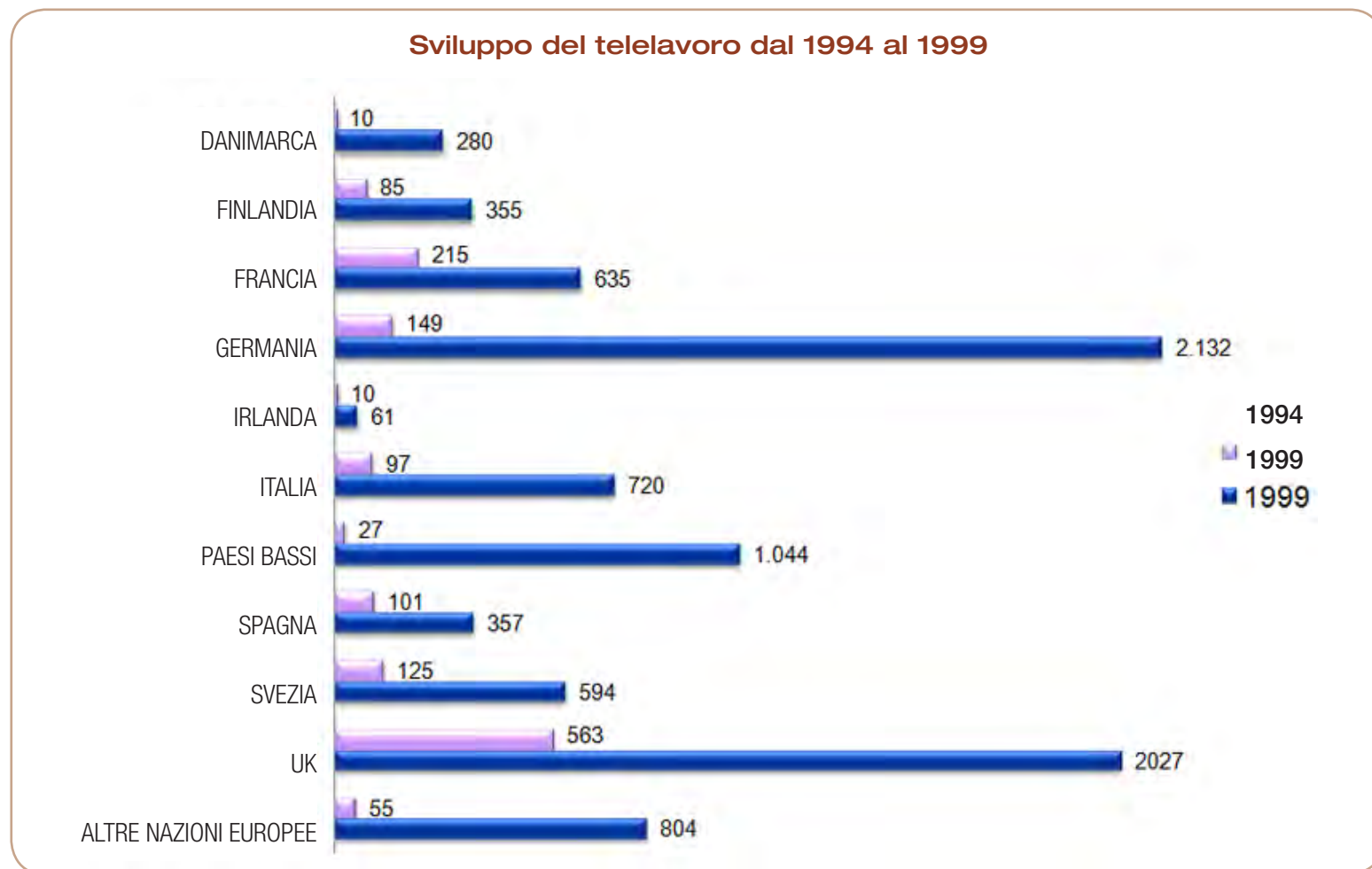


TAVOLA 41. Sviluppo del telelavoro dal 1994 al 1999 FONTE: progetto Ecatt

Diffusione del telelavoro per settore produttivo

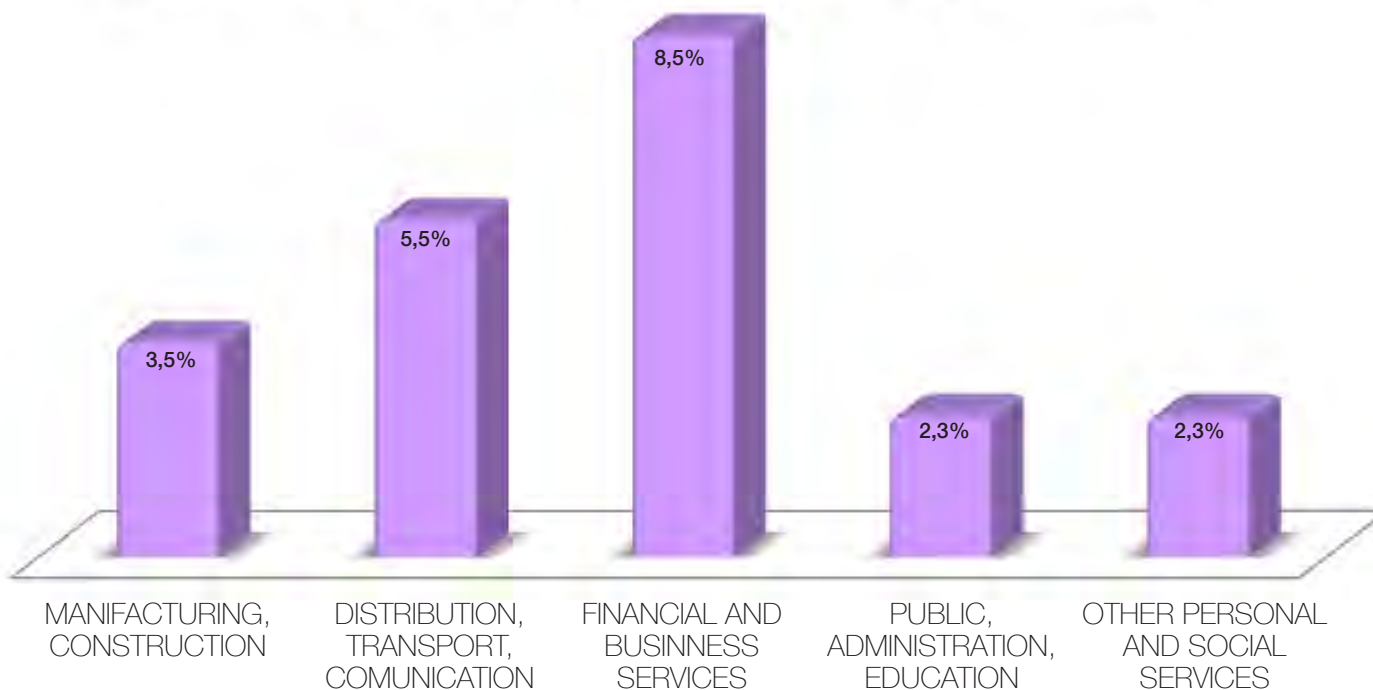


TAVOLA 42. Diffusione del telelavoro per settore produttivo. FONTE: Telelavoro Italia

nei servizi finanziari e in quelli alle imprese), mentre coinvolge solo il 2,3% della forza lavoro della pubblica amministrazione, della scuola e dei servizi sociali (tavola 42).

La ricerca ha anche permesso di sfatare tutti quei miti sul telelavoro, primo fra tutti, quello della segregazione di gene-

re, in base al quale il lavoro a distanza sarebbe un'attività al femminile: i risultati mostrano invece che in una forza lavoro composta dal 53% di uomini e dal restante 47% di donne, i telelavoratori europei sono prevalentemente maschi, costituendo l'80% del totale.

Distribuzione per livello di educazione e tipo di telelavoro

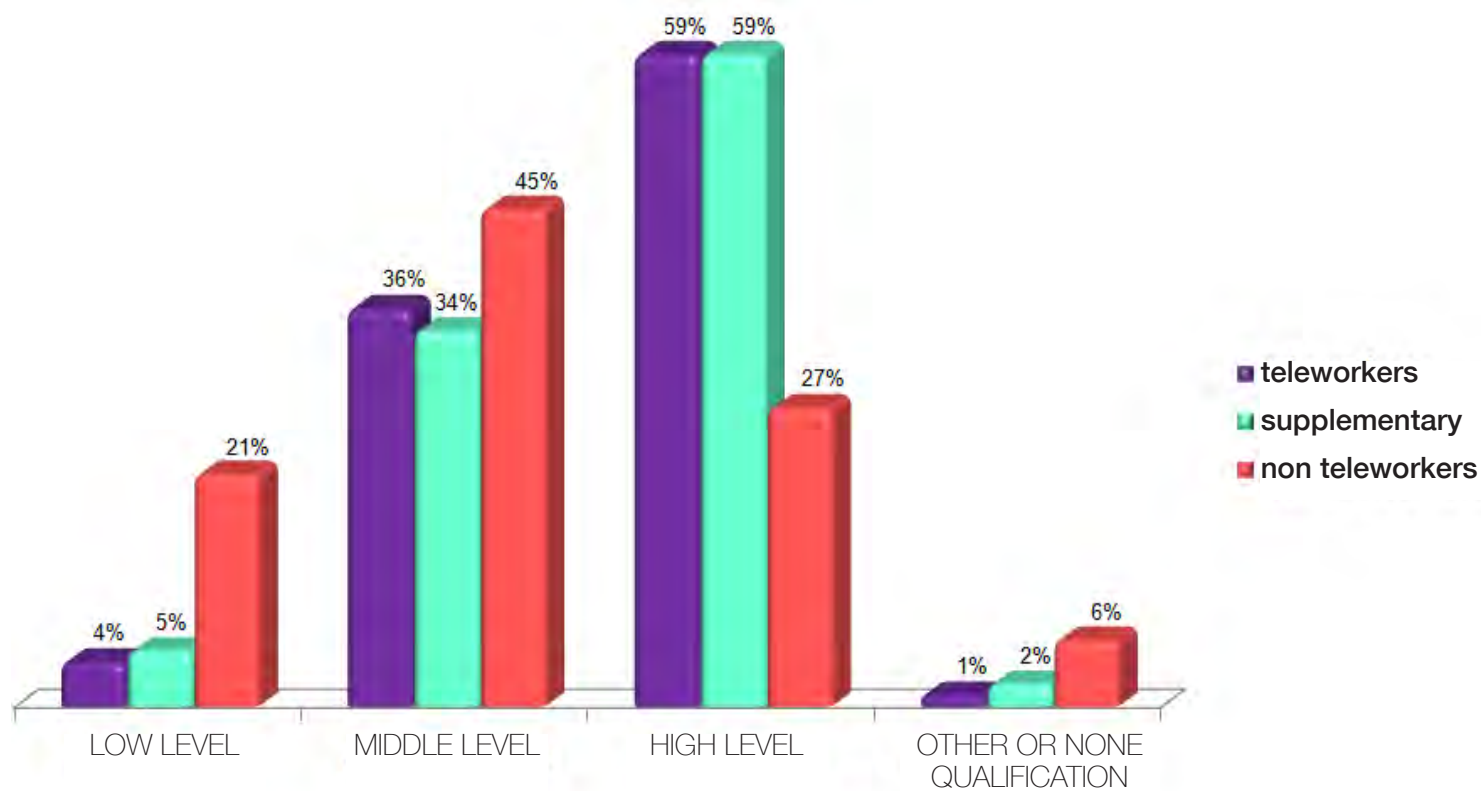


TAVOLA 43. Distribuzione per livello di educazione e tipo di telelavoro. FONTE: Telelavoro Italia

Mentre riguardo al ruolo professionale emerge che le qualifiche di scarso contenuto professionale sono svolte solo dal 23%, mentre quelle di media qualificazione interessano il 42%;

nel panorama del lavoro a distanza tali percentuali scendono rispettivamente al 7% (qualifiche basse) e al 34% (qualifiche medie), mentre la maggioranza dei telelavoratori, il 57%, svol-

ge attività ad alto contenuto professionale (*tavola 43*).

L'**Italia** si aggiudica l'ultimo posto: tra i Paesi europei che sfruttano le potenzialità del telelavoro, il nostro si colloca negli ultimi posti. Anche se si è ancora lontani dai tassi che si raggiungono in altri paesi europei, nel 2008 i telelavoratori erano circa 800.000, registrando una lieve crescita rispetto al 2007 in cui il telelavoro interessava 700.000 occupati pari al 3,2% della forza lavoro.

L'incremento che si prevedeva nel periodo tra il 2007 e il 2011 è del 7,1%, non sufficiente a raggiungere la media europea. Eppure la diffusione del telelavoro è favorita anche dall'Unione Europea, che nel 2002 ha raggiunto un accordo quadro su tale forma di lavoro e preme sui Paesi membri affinché si adoperino nell'implementarla. Inoltre, l'accordo interconfederale siglato in Italia nel giugno del 2004 da Confindustria, sindacati compatti e 19 associazioni imprenditoriali offre la possibilità di lavorare da casa con le stesse garanzie e tutele dei lavoratori in ufficio.

Si considerino ora i **benefici** del telelavoro che per i seguenti motivi sarà destinato a diffondersi sempre più:

- Per l'ambiente

Inizialmente il telelavoro era concepito e pianificato per ri-

durire il traffico e il livello di inquinamento attenuando il numero di veicoli sulle strade e per ridurre lo stress dovuto all'inefficiente servizio di trasporto pubblico. Inoltre meno macchine sulla strada significano anche meno incidenti. Il Dipartimento dei Trasporti degli Stati Uniti ha documentato che il telelavoro consente una riduzione fino a 35 miliardi di miglia percorse in media in un anno dai veicoli, con una conseguente diminuzione del consumo di gasolio fino a 1,7 miliardi di galloni di carburante.

La Clean Air Campaign, una non-profit che lavora con aziende locali, governi e scuole per ridurre la congestione del traffico e migliorare la qualità dell'aria, nel luglio 2005 ha contribuito a "generare" 1.800 nuovi telelavoratori dimostrando che la media dei 107 minuti che il lavoratore tipico spende nel commuting ogni giorno ritorna direttamente a favore dell'azienda sottoforma di addizionale tempo di lavoro.

- I benefici sociali

Dal momento che molti disabili sono fisicamente impossibilitati a recarsi a lavoro, pur essendo qualificati a coprire una miriade di posizioni, le opzioni del telelavoro permettono alle aziende di usufruire anche delle loro capacità e abilità. Si tratta di una possibilità relativa non solo ai disabili che hanno una limitata mobilità fisica, ma anche a coloro che sono vincolati

per altri motivi, come gli anziani o i genitori che necessitano o preferiscono restare a casa con i bambini.

- I benefici per le imprese

L'interesse per il telelavoro è sempre più alimentato dai documentati effetti relativi all'aumento della produttività e della qualità della vita dei lavoratori; inoltre le imprese possono avvantaggiarsi della riduzione dei costi operativi e della disponibilità di strumenti addizionali per reclutare e assumere dipendenti.

≈ Il primo beneficio che le imprese realizzano grazie al telelavoro è l'aumento della produttività, risultato ottenuto grazie al fatto che i telelavoratori hanno meno distrazioni rispetto a quelle che normalmente hanno in ufficio e sono stimolati a lavorare più ore. Alcuni studi dimostrano che in media la produttività dei telelavoratori è il 10-40% in più rispetto a quella ottenibile in ufficio.

≈ Un secondo beneficio documentato è il miglioramento del morale e della motivazione dei lavoratori: il telelavoro implica una manifestazione di fiducia nei loro confronti e, poiché non c'è una diretta supervisione, incoraggia l'indipendenza e l'autonomia, elementi particolarmente apprezzati dai dipendenti.

≈ Un terzo vantaggio è il miglioramento dei servizi offerti a clienti e consumatori. Le opzioni del telelavoro spesso includono una componente flessibile che permette ai lavoratori di

scegliere gli orari in cui lavorare: tali opzioni, in particolare nelle posizioni relative al customer service, consentono alle aziende di trascendere le barriere geografiche e di fuso orario estendendo le tipiche 8 ore di lavoro giornaliero a 24, ottenendo così un servizio continuo. Inoltre il telelavoro garantisce flessibilità anche nella creazione di team virtuali, che consentono di sfruttare in maniera ottimale le capacità dei componenti e di trascendere confini spazio-temporali.

≈ Tuttavia il maggior beneficio che ha spinto le imprese ad implementare il telelavoro è la riduzione dei costi operativi: è infatti possibile risparmiare sui costi relativi all'affitto degli uffici e alle necessità di occupazione, sulle tasse sui beni immobili e sulle spese di manutenzione.

≈ Un quinto beneficio del telelavoro è riduzione dell'assenteismo e del tasso di turnover: ciò è dovuto al fatto che viene offerta ai lavoratori una maggiore flessibilità nell'adattare la giornata lavorativa alle proprie esigenze e nel completare il lavoro nei propri tempi.

≈ Va considerato un sesto vantaggio: consente alle imprese di affrontare con una maggiore elasticità circostanze e eventi imprevisti e che potrebbero provocare una brusca interruzione delle operazioni, come gli scioperi di trasporti, rigide condizioni metereologiche, calamità naturali.

La AT&T , ad esempio, in conseguenza dell'uragano Katrina del 2005, sperimentò questo effetto positivo del telelavoro: la continuità del business, garantita dal fatto che la maggior parte dei dipendenti home-based era immune alle difficoltà generate dalla calamità.

≈ Un settimo beneficio, strettamente legato al precedente, sta nella dispersione geografica che riduce la vulnerabilità in caso di attacchi terroristici.

≈ Un ultimo beneficio del telelavoro è l'incremento delle opzioni di reclutamento del personale e l'estensione del bacino dei candidati. Come già detto in precedenza, tale forma di lavoro consente alle imprese di reclutare, considerare e assumere individui che non sarebbero disponibili a lavorare sul posto in cui è situata l'organizzazione e quelli con obblighi familiari o inabilità che riducono le loro capacità e possibilità di spostamento.

- I benefici per i lavoratori

I lavoratori che possono usufruire di un programma di telelavoro sperimentano una pluralità di benefici, che hanno contribuito ad accrescere la richiesta e la desiderabilità.

≈ Il primo vantaggio che va considerato è l'incremento della soddisfazione: i telelavoratori subiscono una minore pressione a produrre e si sentono attivi, gradiscono di più il loro

lavoro rispetto a quando lo svolgono in ufficio. Questa job satisfaction è dovuta anche al fatto che possono avere un maggior controllo nel bilanciare il rapporto lavoro-famiglia.

≈ Un secondo beneficio è il risparmio di tempo e denaro che deriva dalla riduzione dei costi e dei tempi necessari per recarsi in azienda. Un tipico lavoratore che intraprende il telelavoro risparmia circa un'ora al giorno e buona parte delle spese per l'automobile e il carburante.

≈ Il terzo beneficio è l'incremento della produttività, in parte attribuibile all'aumento della job satisfaction.

L'incremento della produttività è una conseguenza anche della minore vulnerabilità e coinvolgimento con le politiche aziendali e si traduce in un maggiori possibilità di carriera all'interno dell'organizzazione.

5.2.3 - Scelta del target

Il target a cui si rivolge l'ufficio diffuso di Caprino è un'utenza esigente, con una particolare sensibilità per ambiente, salute, qualità, lentezza, genuinità e autenticità. Sono persone che hanno il gusto di viaggiare, che hanno trascorso vacanze e soggiorni in diversi tipi di alberghi e località e che sono alla

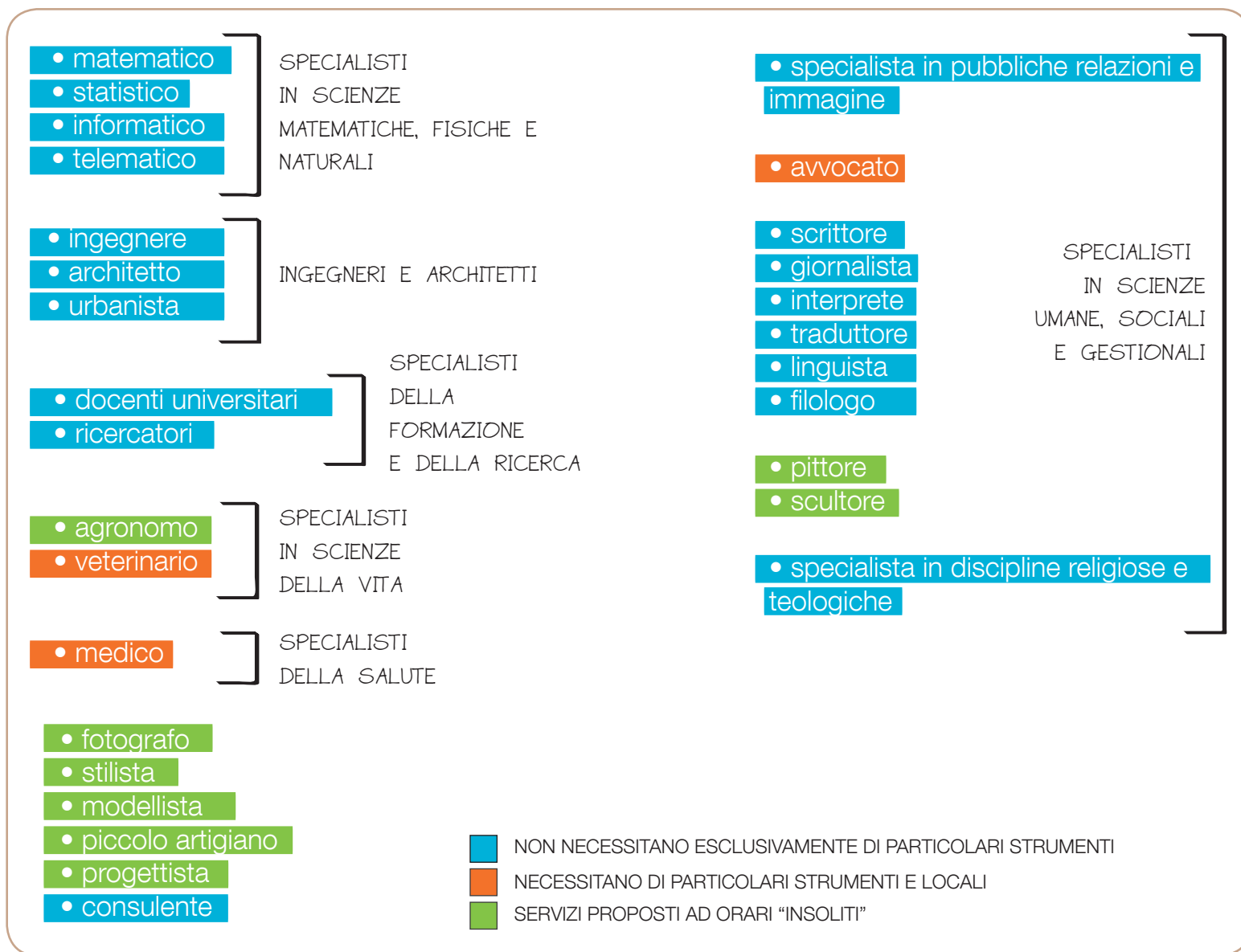


TAVOLA 44. Professioni ad elevata specializzazione adatte per essere il target del progetto. FONTE: ISTAT

ricerca di formule innovative e al tempo stesso in grado di rispecchiare le caratteristiche del luogo. Hanno voglia uscire dalla frenesia e dal caos metropolitano per ritrovare l'ispirazione e la concentrazione e poter lavorare in maniera più produttiva e salutare.

Sono professionisti ad elevata specializzazione (*tavola 44*) che non sono esclusivamente legati ad un luogo fisico di lavoro e che corrispondono quindi alla precedente descrizione di telelavoratore. Hanno la necessità di avere un alloggio da brevi a lunghi periodi.

L'Istituto nazionale di statistica (Istat) propone una classificazione delle professioni ad elevata specializzazione, permettendo di riconoscere quelle che rappresentano il target potenzialmente interessato ad un ufficio diffuso, quali sono: specialisti in scienze matematiche, fisiche e naturali, ingegneri e architetti, specialisti della formazione e della ricerca, specialisti in scienze della vita, specialisti della salute, specialisti in scienze umane sociali e gestionali e infine progettisti e consulenti.

Possono essere liberi professionisti in grado di scegliere il luogo in cui lavorare, oppure lavoratori dipendenti che evitano il pendolarismo o anche lavoratori dipendenti la cui azienda reputa di ottenere maggiore produttività mandandoli a lavorare in un centro di cultura e lavoro come *L'anello del tempo*.

Un'altra categoria emersa nello studio del target a cui rivolgersi è quella composta da lavoratori, solitamente liberi professionisti, emergenti, interessati a farsi conoscere e quindi ad offrire i loro servizi ad orari insoliti, così da far diventare l'ufficio diffuso un centro di cultura completo.

5.2.4 - Strumenti del telelavoratore

Il telelavoro è una combinazione di tecnologie e servizi che si adatta alle esigenze, alle capacità tecnologiche e finanziarie della specifica realtà professionale nella quale viene implementato. Non c'è un equipaggiamento standard, ma tante combinazioni create per affrontare in maniera flessibile ed elastica le diverse



70. Soluzioni per la videoconferenza

specificità professionali. Non possono mancare hardware, software e reti con cui si è ormai soliti interagire, quali **telefono, cellulare, fax, computer, modem, Internet, posta elettronica, linee telefoniche**, variamente combinati in base alle esigenze, che permettono di utilizzare la rete come luogo “non fisico” in cui svolgere varie attività.

L'impiego di strumenti informatici è un elemento imprescindibile per poter parlare di telelavoro, mentre il ricorso a strumenti telematici non è altrettanto determinante: sono infatti possibili forme di lavoro off-line in cui l'output della prestazione viene consegnato all'azienda per posta o con un corriere espresso. Tuttavia, il rapido sviluppo e la diffusione inarrestabile della telematica e delle tecniche che garantiscono la sicurezza delle trasmissioni dei dati rendono tale modalità di lavoro la meno diffusa.

Quindi per garantire un adeguato svolgimento delle prestazioni, è necessario essere in **rete**, in particolare una rete sicura e a banda larga, dal momento che tra azienda e telelavoratori vengono scambiati dati sensibili.

Molto gradite sono le **tecnologie wireless**, come emerge da un'indagine condotta da Lexmark su un campione di mille home workers italiani, poiché permette di lavorare in qualunque parte della casa: per il 41,9% degli intervistati è più impor-

tante dell'illuminazione naturale e solo l'11,3% conta 10 o più cavi necessari per collegare i vari dispositivi (PC, stampante, fax ecc.). La stessa tendenza si riscontra a livello europeo: in Belgio e nel Lussemburgo, ad esempio, il 18% il 15,3% dei telelavoratori dispongono della connettività wireless (in Italia la percentuale scende sensibilmente al 9,4%).

Infine altrettanto importanti sono le **soluzioni di groupware**, videoconferenza e condivisione dei dati, grazie alle ultime tecnologie che oramai consentono di creare gruppi di lavoro virtuali i cui componenti si scambiano informazioni in tempo reale e cooperano come se fossero seduti intorno alla medesima scrivania.

Secondo i risultati di una recente ricerca condotta dall'Università di Venezia su un campione di 37 aziende, la videoconferenza è utilizzata per assolvere diverse funzioni: nel 5% dei casi è funzionale al marketing e alla progettazione, nell'8% alla produzione e nel 4% a operazioni condotte all'esterno dei confini aziendali. In linea generale, le aziende riscontrano significativi vantaggi in termini di risparmio sui costi legati agli spostamenti e sui tempi, consentendo un'ottimizzazione di entrambi gli aspetti.

Per comunicare in tempo reale esistono numerose soluzioni efficienti ed economiche. La tecnologia VoIP è diventata un

must per il business e sempre più produttori di hardware si affacciano sul mercato proponendo soluzioni innovative. I programmi di Voice over IP consentono di telefonare utilizzando Internet e spesso offrono ulteriori potenzialità, che spaziano dall'invio di SMS alla videoconferenza.

Anche la chat e i programmi di instant messaging sono strumenti importanti, sia per il lavoro sia per la comunicazione con gli altri dipendenti.

Inoltre grazie allo Sreen Sharing si può presentare il risultato del proprio lavoro semplicemente condividendo il proprio desktop. Si mostra il proprio desktop al destinatario della chiamata, scegliendo se condividerlo tutto o in parte.

Sono sempre più numerose le tecnologie che favoriscono la gestione del telelavoro e che concorrono alla pluralizzazione e alla dispersione dei luoghi di lavoro all'insegna della flessibilità e dell'efficienza produttiva.

L'"*Ubiquitous Computing*" di cui parlava Weiser⁹ nel 1991 si sta concretizzando: quel mondo popolato da oggetti in-

telligenti che ci consentono di accedere in qualunque luogo e momento alle informazioni di cui abbiamo bisogno sta diventando reale grazie ai progressi tecnologici. I telelavoratori mobili possono usare il cellulare per controllare le email o visualizzare pagine web; chi viaggia può accedere alla rete dagli aeroporti o dalle stazioni ferroviarie; i partecipanti ad una conferenza possono condividere o scaricare documenti tramite i loro laptop.

Anche la telefonia mobile ha fatto passi da gigante: i nuovi modelli sono ricchi di funzioni che vanno al di là della "semplice telefonata", e si avvicinano a strumenti multimediali da usare sia nel lavoro e nella vita sociale.

NOTE

9. Mark D. Weiser era il capo scienziato della Xerox PARC negli Stati Uniti ed è

considerato il padre dell'ubiquitous computing, un termine che coniò nel 1988.

5.3 - FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA

5.3.1 - L'ufficio diffuso e i suoi servizi

Già nel capitolo 4.3 è stato anticipato cosa fosse un albergo diffuso, parlando di nuovi trend turistici e forme di ospitalità particolarmente innovative; infatti l'albergo diffuso è sostanzialmente due cose: un modello di ospitalità originale e un modello di sviluppo turistico del territorio. Sono state entrambe queste stimolanti caratteristiche a permettere di scegliere questo format come punto di partenza per la progettazione di un ufficio diffuso che valorizzasse Caprino Bergamasco, a partire dal tessuto urbano, sociale e culturale fino a quello economico.

L'anello del tempo è quindi una struttura ricettiva unitaria che si rivolge ad una domanda interessata a soggiornare in un contesto urbano di pregio, a contatto con i residenti, usufruendo dei normali servizi alberghieri con in più i servizi necessari al telelavoro.

Si rivolge ad un'utenza che ha esigenze di ospitalità alternativa, che rispecchi in modo particolare l'identità del luogo e con una particolare sensibilità ambientale e una voglia di riscoprire il gusto e il profumo della tranquillità, tutto il contrario della

frenesia metropolitana.

Considerata quindi la domanda, sia nella sua componente territoriale, cioè il paese che necessita di essere valorizzato con spazi in disuso da sfruttare e edifici da restaurare, sia nella componente di esigenze del target, cioè il telelavoro in crescita, ne è risultata una struttura ricettiva composta da una serie di appartamenti dislocati sia nel centro storico che nelle frazioni.

I servizi offerti sono sia comuni che individuali e sia di carattere alberghiero che più indirizzati a cultura e lavoro e sono posizionati in locali del centro storico (*tavola 45*).

La **reception** è il centro operativo dell'ufficio diffuso; si occupa della coordinazione di tutti i servizi, della manutenzione dei locali e degli alloggi e delle prenotazioni ed è a disposizione per aiutare e guidare chi alloggia e chi è interessato all'ufficio diffuso. Lo staff accoglie il cliente registrandolo, consegnando alcuni gadget e accompagnandolo al suo appartamento studio tramite un veicolo elettrico usato dallo staff per gli spostamenti in Caprino.

L'**infopoint** è a disposizione per fornire informazioni e detta-

gli su itinerari, strutture, servizi e attività di Caprino agli alloggiatori e ai visitatori esterni, con la possibilità di organizzare la permanenza che meglio soddisfa le aspettative ed esigenze. Nel locale dell'infopoint è presente un display verticale touch screen, che illustra le caratteristiche de *L'anello del tempo* permettendo di scoprire i servizi e gli eventi organizzati tramite l'applicazione *Il tuo anello del tempo*, anche scaricabile sul proprio smartphone.

Tutti gli appartamenti studio sono dotati di collegamento **internet** a banda larga attraverso il doppino telefonico, che non necessita grandi spese e lavori di cablaggio.

Ancora a proposito della connessione internet, le aree pubbliche sono connesse grazie alla presenza di alcuni hotspot WiFi distribuiti in tutto il paese, facendo parte alla rete Fon, il primo esempio di WiFi costruito in crowdsourcing. I partecipanti alla community Fon, tra abitanti e servizi pubblici (bar, Comune, Biblioteca, ecc), si impegnano a condividere una piccola parte del WiFi. senza subire alcun rallentamento, in cambio di avere roaming gratuito nei Fon Spot di tutto il mondo. Per fare parte di questa community basta acquistare un router Fonera, connetterlo all'ADSL e attivare Fon.

Fon garantisce una connessione sicura creando due segnali affidabili. Il segnale privato, "MyPlace", è protetto da chiave

crittografica ed autenticato e nessun'altro può accedervi. Il secondo segnale Fon è pubblico, ma è accessibile solo agli utenti registrati su Fon.

Al servizio di tutti gli alloggiatori che utilizzano computer e altra tecnologia informatica è prevista **assistenza tecnica** fornita da un'azienda locale, la *WYN Whenever You Need* di Rovagnate, sia su richiesta del singolo utente sia su richiesta dell'ufficio diffuso presso la **sala informatica**, dove è possibile usufruire di diverse postazione computer, stampanti, scanner, fax e fotocopiatrici.

L'anello del tempo cerca di essere presente per il cliente e ogni sua esigenza di tipo lavorativo e alberghiero, per questo è presente la **sala incontri**, costituita da diverse sale attrezzate per tenere riunioni, videoconferenze, presentazioni e per avere un luogo tenuto e professionale dove poter incontrare



71. WiFi dappertutto, l'obiettivo della rete globale Fon

1 reception

2 infopoint

3 hotspot WI FI nelle aree pubbliche

4 sala informatica

5 sala incontri

6 caffè letterario

7 lavanderia comune

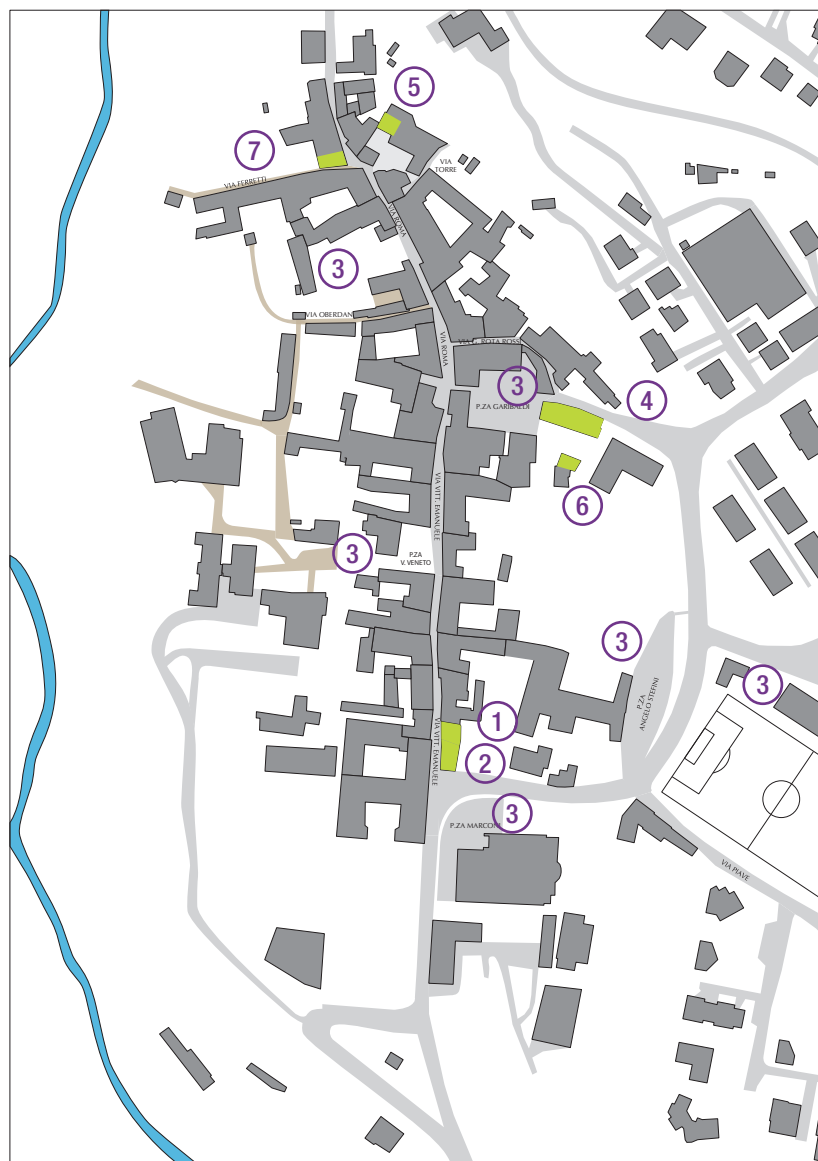


TAVOLA 45. Mappa dei servizi de L'anello del tempo

i propri clienti.

Per concludere con i servizi legati direttamente al lavoro, si offre anche la **domiciliazione postale** e legale.

Il centro di cultura di Caprino Bergamasco è rappresentato dal **Caffè letterario**, un locale dove è possibile incontrare proposte originali di prodotti tipici, ma soprattutto degustare alimenti e bevande di scelta biologica, fare spettacolo con letture di poesia, presentazioni di libri ed esposizioni d'arte. La parola chiave è alto livello culturale: mangiare e bere la cultura del luogo, persone di cultura invitate a frequentare il Caffè, attività di ogni genere culturale, allestimento del locale con la cromoterapia e cultura nell'aria con l'aromaterapia.

Il Caffè letterario di Caprino non vuole però essere solo un luogo, ma una situazione culturale e artistica permanente che sfrutta ogni spazio di questo antico borgo: così alcune attività potranno svolgersi nei deliziosi e curati giardini del centro, come anche lungo gli antichi sentieri della Valle.

Per permettere all'utente di usufruire di tutti i servizi gli viene consegnato, a seguito della registrazione, un **badge magnetico** che ne monitora la fruizione per il rispettivo pagamento. Questa stessa card permette di ottenere scontistiche nelle attività commerciali che fanno parte della Rete per Caprino, che sono di conseguenza dotate di un lettore magnetico per

riconoscere il cliente. La fruizione dei servizi avverrà quindi, previa prenotazione alla reception, passando la tessera nel lettore magnetico presente nei locali dei servizi. Nel caso in cui il servizio richiesto non fosse incluso nel pacchetto di offerte scelto, l'utente, al momento della prenotazione, dovrà anche saldare il costo del servizio aggiuntivo, per poi utilizzare normalmente il badge.

Si è precedentemente accennato della presenza di servizi su modello alberghiero, sono infatti previsti nell'appartamento studio: **biancheria** da bagno e da letto, **pulizia** dell'alloggio su richiesta, a cura dell'impresa di pulizie Chiaroluce di Monte Marengo, e la fornitura di legna per il caminetto, quando questo è presente. Inoltre è presente una colorata **lavanderia** a gettoni, pensata per essere un ambiente pulito e confortevole per rilassarsi o continuare a lavorare sulle poltrone del locale, in attesa del completamento del lavaggio.

Inoltre nei pacchetti offerta più elevati è incluso anche il servizio di colazione o altri pasti recapitati in appartamento.

Infine completa il servizio il **taxi collettivo**, un sistema di trasporto alternativo già attuato dalla provincia di Bergamo, che a Caprino viene gestito dallo staff dell'ufficio diffuso a seconda delle richieste e prenotazioni degli utenti e utile principalmente ai clienti che arrivano alla stazione dei treni di Cisano.

5.3.2 - Dislocazione e caratteristiche degli appartamenti studio

Gli appartamenti studio e i locali dei servizi sono dislocati nel centro storico e nelle frazioni di Caprino Bergamasco, come mostra la *tavola 46*. Questo dimostra la caratteristica di diffusione de L'anello del tempo, che permette quindi di vivere a pieno il paese, conoscendo e convivendo con gli abitanti.

Gli alloggi sono di diverse dimensioni per permettere di seguire più esigenze della clientela e vanno dai 40 mq fino ai 120 mq, diversificando l'offerta, ma con caratteristiche comuni:

- **flessibilità:** ogni struttura orizzontalmente dislocata nel paese dovrà necessariamente essere allestita in maniera molto flessibile per adeguarsi alle esigenze di ogni telelavoratore
- **funzionalità:** devono essere funzionali poiché in questo tipo di soggiorno lavorativo il locale è centrale nell'offerta e verrà utilizzato come luogo di lavoro e non solo come base per gli spostamenti
- **tranquillità:** per l'esigenza di concentrazione è fondamentale garantire la tranquillità necessaria per lavorare produttivamente
- **comfort:** considerando che l'appartamento deve fungere anche da ufficio vanno tenute conto tutte le caratteristiche di comfort necessarie per differenti tipi di attività lavorativa.

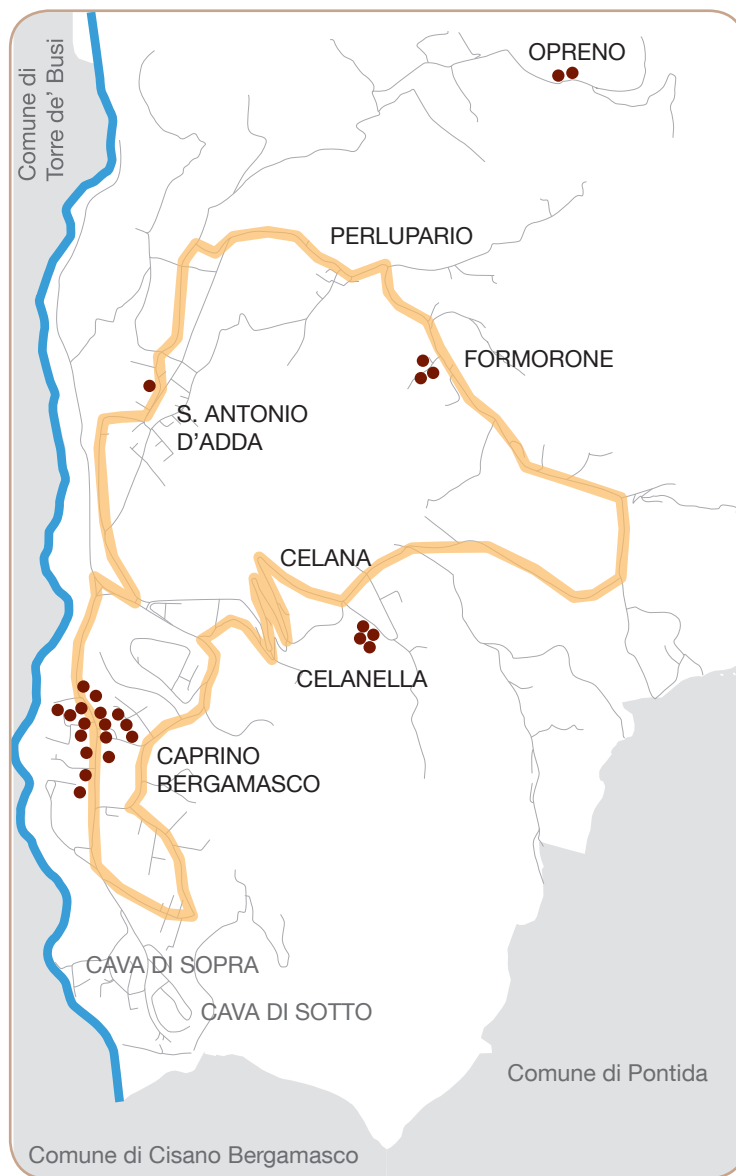


TAVOLA 46. Mappa sulla dislocazione degli appartamenti in Caprino e frazioni

CENTRO STORICO

destinazione d'uso	mq
RECEPTION INFO POINT	40 mq
2 appartamenti	50 mq
1 appartamento	100 mq
8 appartamenti	75 mq
SALA INFORMATICA	30 mq
CAFFE' LETTERARIO 2 appartamenti	150 mq 75 mq
3 appartamenti 4 appartamenti	100 mq 75 mq
2 appartamenti 3 appartamenti	80 mq 50 mq
1 appartamento 2 appartamenti	100 mq 50 mq
2 appartamenti	55 mq
1 appartamento	60 mq
1 appartamento 1 appartamento	50 mq 45 mq

1 appartamento 100 mq
2 appartamento 50 mq

4 appartamenti 55 mq
1 appartamento 110 mq

LAVANDERIA 60 mq
1 appartamento 100 mq
2 appartamenti 80 mq

4 appartamenti 90 mq

SALA INCONTRI 80 mq

4 appartamenti 45 mq
1 appartamento 90 mq

4 appartamenti 50 mq

FORMORONE

6 appartamenti 50 mq

4 appartamenti 120 mq

1 appartamento 48 mq

SANT'ANTONIO

1 appartamento 60 mq

CELANA

4 appartamenti 50 mq

OPRENO

2 appartamenti 60 mq

3 appartamenti 60 mq

TAVOLA 47. Schema della dislocazione degli appartamenti

5.3.3 - Stakeholder fuori e dentro la Rete

La ricerca degli stakeholder potenzialmente interessati a partecipare a questo progetto di rivalorizzazione destinato a cambiare il paese ha come base l'identificazione di alcune parole chiave utilizzate per filtrare aziende e personalità, così che queste portassero un contributo significativo nella creazione dell'identità del progetto.

Le caratteristiche cercate sono:

- locale
- turismo
- telelavoro
- lentezza
- cultura
- attenzione all'ambiente
- valorizzazione territoriale
- salute
- genuinità

I risultati di questa ricerca si possono suddividere in tre gruppi: gli stakeholder coinvolti dalla fase iniziale, di start up; le aziende di supporto ai servizi previsti nell'ufficio diffuso; e gli endorsement che supportano e appoggiano ciò che L'anello del tempo rappresenta, condividendo conoscenze, esperienze e informazioni (tavola 48).



TAVOLA 48. Gruppi di potenziali stakeholder

Di seguito sono vengono illustrate le caratteristiche degli stakeholder introdotti in maniera tale da comprendere il tipo di apporto che ognuno di loro dà al progetto.

L'**investitore** e le **Istituzioni**, come Comune, Provincia e Regione, contribuiscono finanziariamente a costruire concretamente il progetto perché condividono sensibilità, principi, idee e valori.

Per **staff** s'intende personalità (direttori e impiegati) che si occupano della gestione dell'ufficio diffuso e tutto lo staff della reception, info point, sala informatica, sala incontri e Caffè letterario, che quindi necessariamente hanno competenze in gestione alberghiera, servizi d'ufficio e organizzazione eventi.

L'**Associazione proprietari** è composta dai proprietari di locali o edifici di Caprino, che vogliono partecipare al progetto ed investire così del denaro nell'allestimento e ristrutturazione, secondo le linee guida del progetto.

Dal momento che l'ufficio diffuso è attivo è necessario avere il supporto di alcune **aziende locali** per specifici servizi previsti. Quick.sec, la lavanderia di Cisano Bergamasco, che si occupa di dare supporto all'utente in caso di necessità e di fornire un servizio di lavanderia personalizzato a chi lo richiedesse. WYN Whenever You Need, che offre servizi di consulenza informatica e si trova a Rovagnate. Chiaroluca, l'impresa di

pulizie, che su richiesta si occupa appunto delle pulizie dei locali, e si trova a Monte Marenzo. La richiesta di appoggio da parte di queste aziende avviene tramite la gestione de L'anello del tempo che si occupa quindi di contattare le imprese, a seguito di una richiesta da parte del cliente.

Infine ci sono gli **endorsement**, che aderiscono e sostengono l'iniziativa. Slow tourism, un movimento che intende promuovere un turismo sostenibile e responsabile, per la tutela e salvaguardia delle località turistiche di pregio, realizzata attraverso la formazione e informazione del viaggiatore e delle comunità residenti, restituendo al territorio il suo antico valore e significato. Cittàslow, un movimento nato con l'obiettivo di allargare la filosofia di Slow Food alle comunità locali e al governo delle città, applicando i concetti dell'ecogastronomia alla pratica del vivere quotidiano. I Comuni che aderiscono all'associazione sono:

- animati da individui curiosi del tempo ritrovato, dove l'uomo è ancora protagonista del lento, benefico succedersi delle stagioni
- rispettosi della salute dei cittadini, della genuinità dei prodotti e della buona cucina
- ricchi di affascinanti tradizioni artigiane, di preziose opere d'arte, di piazze, di teatri, di botteghe, di caffè, di ristoranti,

luoghi dello spirito e paesaggi incontaminati

- caratterizzati dalla spontaneità dei riti religiosi, dal rispetto delle tradizioni, dalla gioia di un lento e quieto vivere.

La Rete Turistica Val San Martino, un'associazione nata grazie all'iniziativa della Comunità Montana Valle San Martino e con il contributo dei Comuni, degli imprenditori e delle associazioni del territorio che credono nelle potenzialità turistiche della Valle, alcuni dei quali sono a Caprino Bergamasco. Il Comitato Italiano Promozione Telelavoro, aggiornato con notizie sul telelavoro, guide e informazioni per chi volesse intraprendere questa diversa modalità lavorativa. Ilmiolibro.it, la community per chi ama i libri, il luogo di incontro tra lettori e scrittori dove condividere questa passione e poter stampare e vendere il proprio libro. Lab fashion, un'agenzia virtuale per stilisti emergenti che risponde in modo efficace e tempestivo alle aziende che sono alla ricerca di nuovi stili e nuove idee pubblicando le creazioni dei nuovi talenti.

5.3.4 - Matrice motivazionale

Nella matrice (*tavola 49*) vengono espresse le motivazioni che ciascuno stakeholder ha per partecipare al progetto così come ciò che ognuno di loro dà agli altri.

L'investitore ritiene questo progetto come un buon investimento dove impegnare il proprio denaro e poterne guadagnare.

I proprietari investono ristrutturando e allestendo i locali e ottengono un maggiore guadagno lasciando la gestione degli affitti all'ufficio diffuso. Questa motivazione oltretutto cerca di mantenere i proprietari legati all'ufficio diffuso con un comune obiettivo e non di averli come concorrenti.

Le Istituzioni danno credibilità al progetto e mostrano il sostegno ad iniziative culturali, sociali e sostenibili e l'interesse al proprio territorio. La credibilità conferita all'intero progetto porta poi maggiore visibilità a tutte le aziende coinvolte.

Gli endorsement condividono conoscenze e informazioni con tutti i partecipanti al progetto, fino all'utente finale e mostrano l'adesione a iniziative di carattere slow e il supporto di ciò il progetto rappresenta.

Gli utenti sono quelli che alimentano il business e trovano un luogo salutare per concentrarsi e lavorare.

Infine le aziende di supporto aumentano il loro bacino di clienti.

	Investitore	Associazione proprietari	Staff	Istituzioni	Endorsement	Utenti	Aziende
Investitore	buon investimento						
Associazione proprietari		maggior guadagno con appoggio a ufficio diffuso e valore al loro paese					
Staff			ricevono uno stipendio			aiutano e guidano	
Istituzioni	danno credibilità			mostrano il sostegno a iniziative sociali, culturali e sostenibili	danno visibilità		danno visibilità
Endorsement				mettono a disposizione le loro conoscenze	mostrano la condivisione e il sostegno di ciò che l'ufficio diffuso rappresenta	mettono a disposizione le loro conoscenze	
Utenti	alimentano il business	alimentano i guadagni	alimentano il business	danno visibilità	danno visibilità	trovano il luogo ideale dove poter lavorare con concentrazione e ispirazione	alimentano il business
Aziende						forniscono un servizio	aumentano il loro bacino di utenti

TAVOLA 49. Matrice motivazionale degli stakeholder

5.3.5 - Rete d'impresa: la Rete per Caprino

Il fenomeno delle reti d'impresa è venuto alla ribalta nel momento in cui il sistema dei distretti¹⁰ ha iniziato a scricchiolare (analisi compiuta dal Comitato Nazionale Economia e Lavoro - CNEL - nel documento dell'assemblea del 18 dicembre 2008, che predica il tramonto del sistema dei distretti e la necessità del passaggio ad un modello nuovo, individuato nelle reti d'impresa).

Quando più imprese collaborano per il perseguimento di uno scopo comune (la produzione o la distribuzione di un prodotto finale), ciò avviene normalmente o nell'ambito di un gruppo (le diverse imprese sono formalmente autonome ma di fatto fanno tutte capo ad un unico proprietario) oppure nell'ambito di un vincolo societario o di un accordo comune (contratto di scopo comune).

Nel caso delle reti invece le diverse imprese indipendenti realizzano, ciascuna autonomamente, una fase del ciclo pro-

duuttivo/distributivo, contribuendo tutte a produrre, però indirettamente, il risultato finale. Non v'è un vincolo che leghi tutte le imprese in vista del risultato finale, ma solamente una molteplicità di rapporti contrattuali bilaterali che legano ciascuna impresa esclusivamente con la propria controparte per la realizzazione di una limitata fase produttiva/distributiva. Formalmente l'attività di ciascuna impresa e tutti i singoli contratti sono assolutamente autonomi l'uno dall'altro (principio della relatività del contratto), ma di fatto sono legati da una **forte interdipendenza** (es: l'inadempimento di un subfornitore impedisce al committente la produzione, per cui ne risentono anche i rivenditori; la cattiva promozione del prodotto da parte di un distributore lede l'immagine del prodotto a danno di tutti, sia produttori che distributori). Quest'ultima che è l'essenza della rete, non assume rilievo giuridico, ma solo fattuale (es: gli altri membri della filiera non hanno alcuna azione contro i soggetti che non siano la propria controparte diretta).

Le reti tradizionali saranno sostituite dalle reti di tipo olonico

NOTE

10. La nascita dei distretti industriali (secondo dopo guerra e anni '70) non è solo un fenomeno economico ma è il prodotto di una serie di particolari condizioni storiche e sociali, una tradizione radicata nel territorio e nella comunità che si manifesta in un

sistema di piccole e medie imprese che sono tra loro competitors ma che condividono know how, che sono autonome e indipendenti ma che all'occorrenza possono facilmente cooperare tra loro.

("olon" ossia tutto, è da intendersi come un'insieme di cellule che agiscono in modo autonomo, pur essendo orientate al raggiungimento di un obiettivo condiviso di ordine superiore), in grado di esprimere livelli più elevati di creatività, rapidità e flessibilità e pertanto più idonee a convivere con i repentini mutamenti dell'ambiente economico. Secondo tale accezione, la rete olonica diviene l'insieme di varie unità operative autonome capaci di collegarsi fra loro velocemente grazie a sofisticati sistemi operativi. Trattasi di rete evoluta poiché viene meno come modello di riferimento l'azienda centrale: alla guida del sistema si posizionerà di volta in volta l'azienda che in riferimento agli obiettivi da realizzare saprà efficacemente attrarre intorno a sé e gestire tutte le risorse della rete.

Le Reti di imprese permettono dunque:

- di ovviare ai problemi ben noti che si verificano in caso di fusioni/acquisizioni frettolose, ponendosi un obiettivo che potrà essere definitivo o successivamente (ma comunque gradualmente) evolvere verso forme societarie o operazioni di finanza straordinaria.
- di raggiungere una adeguata massa critica e un accresciuto potere negoziale sul mercato
- di allargare la base di offerta di prodotti e servizi preservando intatte le proprie caratteristiche e mission

- di condividere investimenti che altrimenti non sarebbero possibili alla singola impresa
- accorciare o, in alcuni casi, eliminare le catene di subfornitura
- rendere enormemente più flessibili i tempi di risposta al cliente
- accrescere la cultura e il know how aziendale

Le Reti d'impresa non sono una "brutta copia" dei distretti, dei consorzi, dei gruppi d'impresa, delle fondazioni, dei semplici coordinamenti aziendali destinati ad un singolo progetto o che durano lo spazio di un progetto/finanziamento pubblico o delle associazioni culturali, ma rappresentano un modo per superare la frammentarietà del panorama imprenditoriale italiano, con un'ottica quantomeno di medio periodo e con solide basi tecniche, finanziarie, organizzative, di processo e giuridiche. Questo è fondamentale sia che la rete voglia rimanere rete, sia che si voglia farla evolvere verso forme giuridiche e organizzative più tradizionali tramite processi di fusione (nelle sue varie modalità), acquisizione, scambi di partecipazioni, etc

La Rete non ha personalità giuridica; non è una istituzione ma è un contratto. E' un contratto che viene presentato al Registro delle Imprese e ha un patrimonio. Il Contratto di Rete è

una figura che sta “a metà” fra contratto e organizzazione.

Il Contratto di Rete “va” verso la figura istituzionale con la presenza, nella legge, dell’elemento “patrimoniale” e nel suo uso ai fini fiscali. Il contratto può prevedere l’istituzione di un fondo patrimoniale comune (non necessariamente) e la nomina di un organo comune incaricato di gestire, in nome e per conto dei partecipanti, l’esecuzione del contratto o di singole parti o fasi dello stesso.

Con l’obiettivo della rivalorizzazione territoriale di Caprino Bergamasco sono stati intrapresi due progetti: uno è L’anello del tempo, ufficio diffuso per telelavoratori e l’altro è Disfuso, un aggregato commerciale naturale; sono progetti indipendenti, ma complementari e studiati per convivere. Entrambi costituiscono la **Rete per Caprino**, insieme agli attori già presenti sul territorio, al fine di ottenere un maggiore peso sul mercato e condividere alcuni servizi per migliorare ancora di più l’offerta per gli utenti finali.

All’interno della Rete per Caprino troviamo diversi attori, tutti pronti a condividere conoscenza, informazioni, investimenti e servizi. In dettaglio, gli attori all’interno della Rete per Caprino sono (*tavola 50*):

- Associazione proprietari degli spazi

- L’anello del tempo, ufficio diffuso
- Disfuso, aggregato commerciale
- Negozianti di Caprino che vogliono far parte della Rete
- Rete Turistica Val San Martino

Qui di seguito è possibile capire la conformazione della Rete per Caprino attraverso lo schema che racchiude tutti gli attori presenti e ne visualizza la condivisione di servizi e know-how.

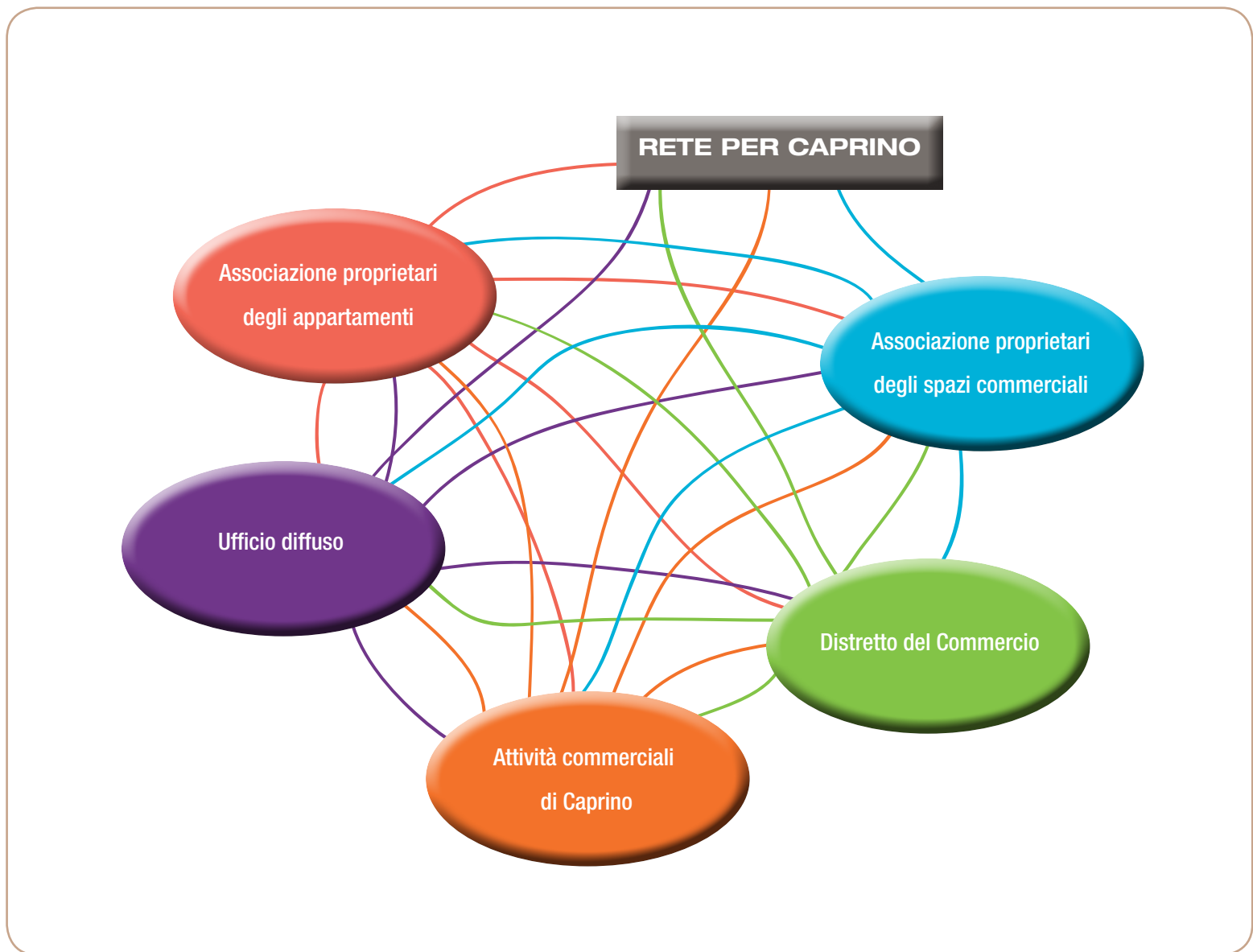


TAVOLA 50. Schema di rappresentazione della Rete per Caprino con i flussi tra i vari attori

5.3.6 - System map

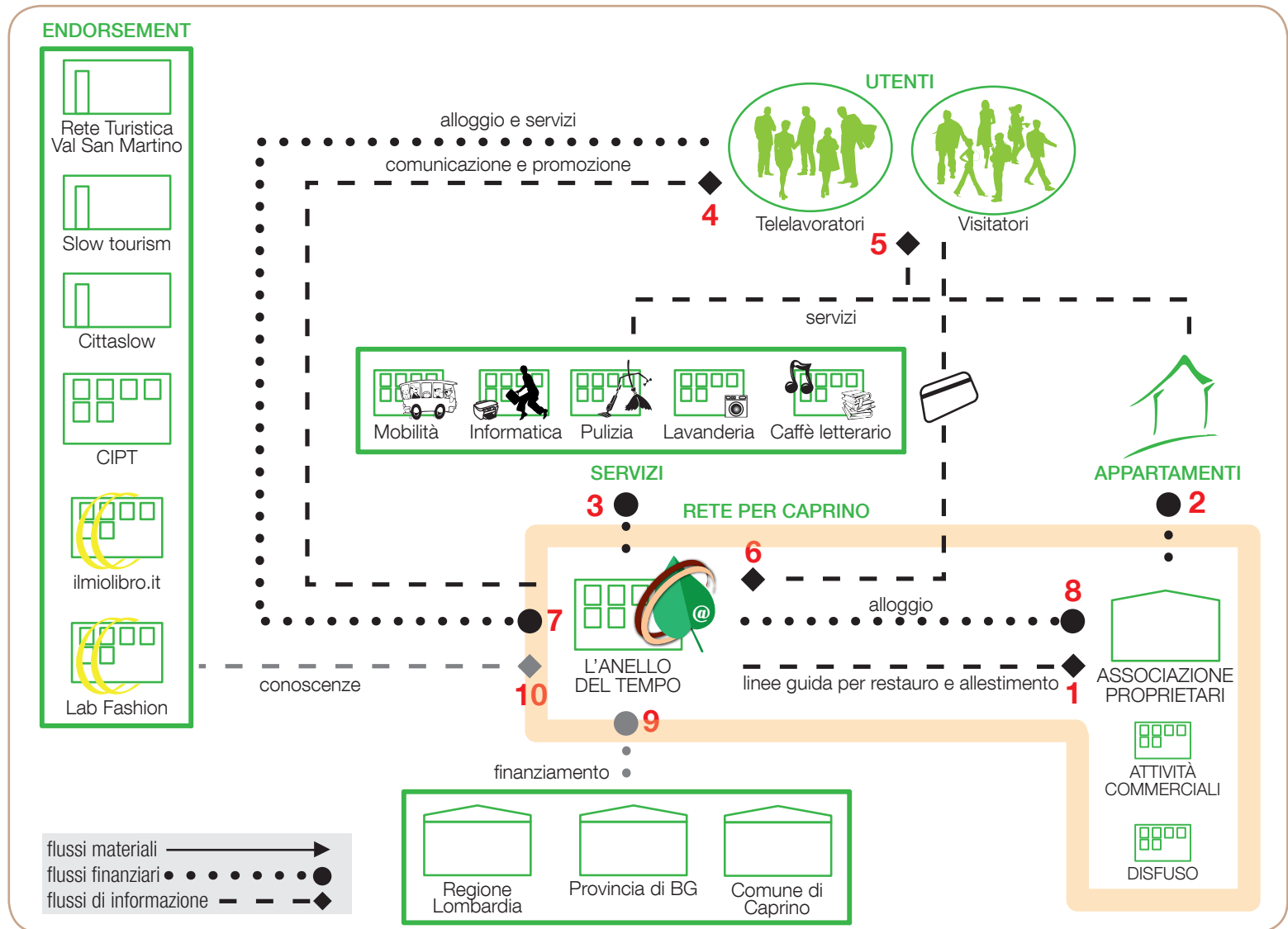


TAVOLA 51. System map

5.3.7 - Modello di business

Il modello di business proposto per l'ufficio diffuso è caratterizzato dai flussi monetari illustrati nella system map (*tavola 51*). Per quanto riguarda lo start up del progetto, come si può vedere nella *tavola 52*, c'è un primo importante investimento da parte dei proprietari di locali ed edifici che, riuniti in un'associazione, ristrutturano e allestiscono gli edifici seguendo le linee guida de L'anello del tempo.

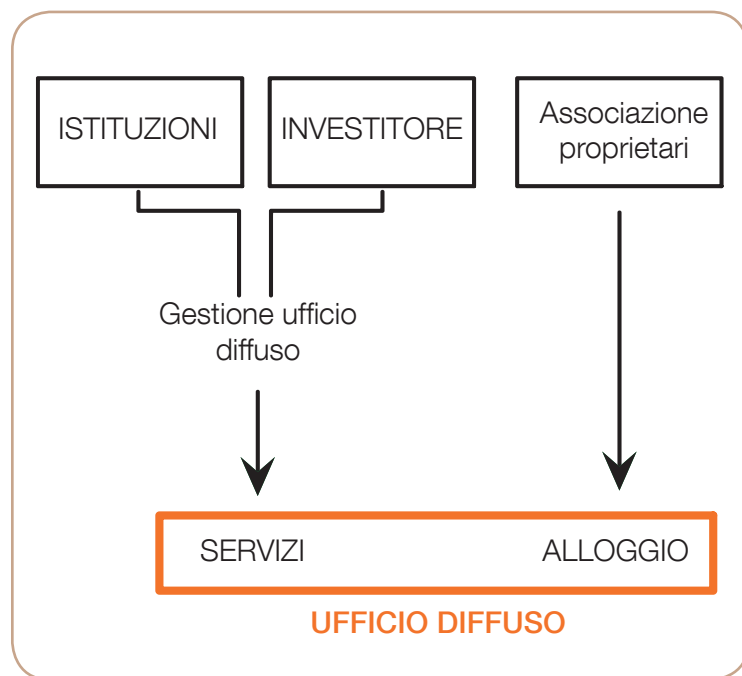


TAVOLA 52. Schema che illustra lo start up del modello di business

L'altro investimento di denaro avviene da parte di Istituzioni che appoggiano progetti di rivalorizzazione e riqualificazione territoriale e di investitori che credono nelle potenzialità del business proposto, lasciando la gestione dell'ufficio diffuso a terzi, cioè persone con competenze in ramo alberghiero e servizi d'ufficio.

Per quanto riguarda invece il modello di business a servizio attivo, e quindi i flussi di denaro de L'anello del tempo, si è partiti calcolando gli ipotetici prezzi del pacchetto base offerto all'utente, così da risalire poi ai guadagni dei singoli attori coinvolti.

Considerando i prezzi di temporary office, alberghi diffusi, affitti di Caprino e quelli di Milano, si è ipotizzata una cifra di partenza di 550 € al mese, per l'affitto di un appartamento di 40 mq inclusi i servizi di base (*tavola 53*).

A questo punto il ragionamento è proseguito risalendo fino ai proprietari, che necessariamente devono guadagnare per coprire l'investimento iniziale (*tavola 54*). Il primo step vede l'utente pagare la tariffa a seconda dell'offerta richiesta; questo denaro viene ricevuto dalla gestione dell'ufficio diffuso che ne consegna il 70% al proprietario. Il 70% di 550 €, il valore dell'appartamento, è suddiviso in: 10%, una tariffa fissa, e 60%, la percentuale sulle entrate.

Il modello scelto è di tipo misto, questo per incentivare i proprietari a investire nell'ufficio diffuso e ricevere quindi una tariffa fissa mensile, sia che l'appartamento venga occupato sia

che rimanga libero.

Dai calcoli ipotizzati, al proprietario arriva un ricavo di 385 €, che considerando il prezzo di un appartamento di Caprino

	temporary office 10-25 mq	affitto Caprino 40 mq	affitto Milano 40 mq	alberghi diffusi	L'anello del tempo			
					pacchetti con alloggio (40 mq)	Noleggio pc	Sala incontri	Sala informatica
1/2 giornata	40-65 €					18 €	50 €	
1 giorno	70-95 €			30 - 100 €		25 €	70 €	20 €
1 settimana				390 - 950 €	da 200 €	130 €		
1 mese	400-650 €	350 €	650-700 €		da 550 €			
3 mesi					da 1.400 €			

FONTI

GF Temporary Office - Reggio Calabria

Albergo Diffuso Corte Fiorita - Oristano

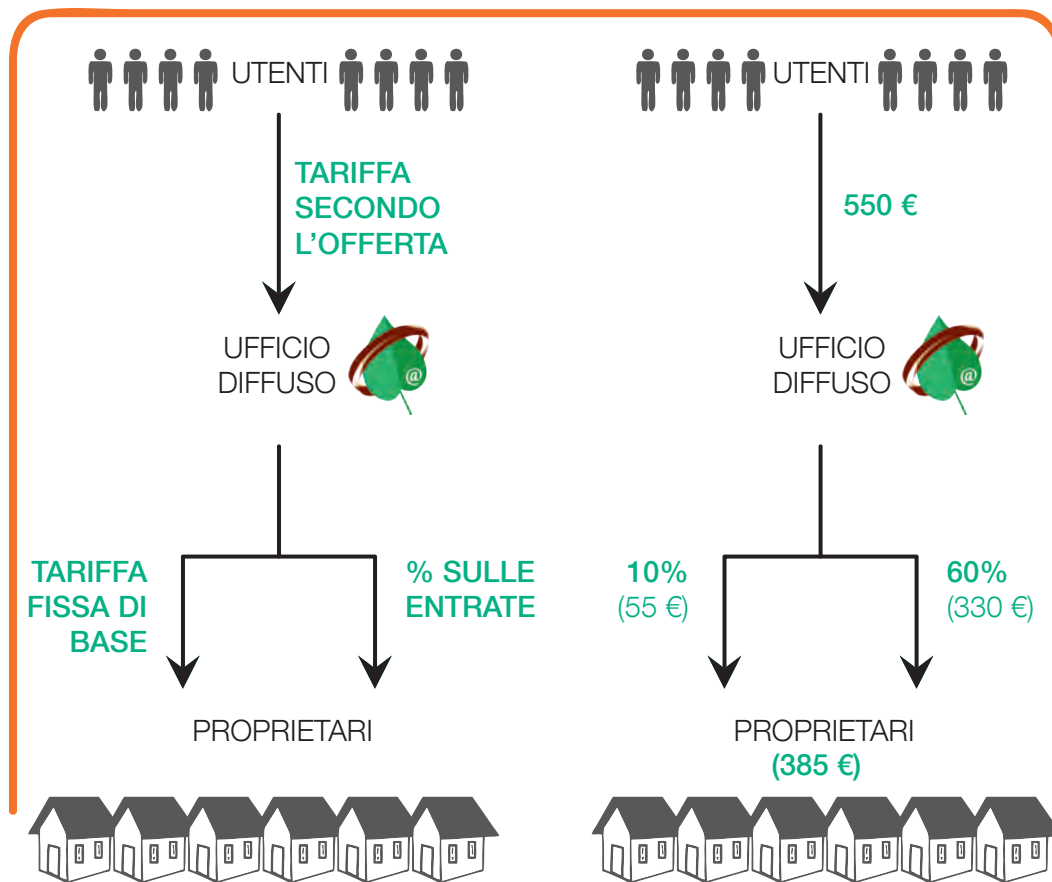
Albergo Diffuso Forgaria Monte Prat - Udine

Prior - offerta di servizi informatici

TAVOLA 53. Schema del calcolo dei prezzi ipotetici dell'ufficio diffuso

350 €/mese prezzo di mercato Caprino - 40 mq
 550 €/mese ipotesi prezzo di partenza ufficio diffuso

CON ALLOGGIO



SENZA ALLOGGIO

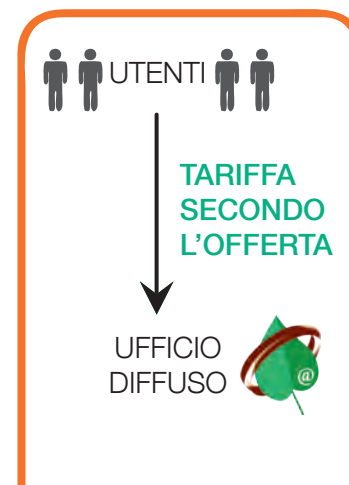


TAVOLA 54. Modello di business dell'ufficio diffuso considerando gli utenti che alloggiano e quelli che usufruiscono solo degli altri servizi

affittato individualmente, cioè 350 € (tavola 55), corrisponde ad un guadagno maggiore.

Considerando poi che un servizio per definizione è flessibile e si adegua alla domanda, si prevede che il modello subisca variazioni negli anni. In particolare la previsione vede un tasso

di occupazione dei primi anni del 50% per arrivare ad un 70% in cinque anni, potendosi permettere quindi di aumentare il guadagno dei proprietari insieme a quello dell'ufficio diffuso, incrementando la tariffa fissa di base, data ai proprietari, fino al 20%.

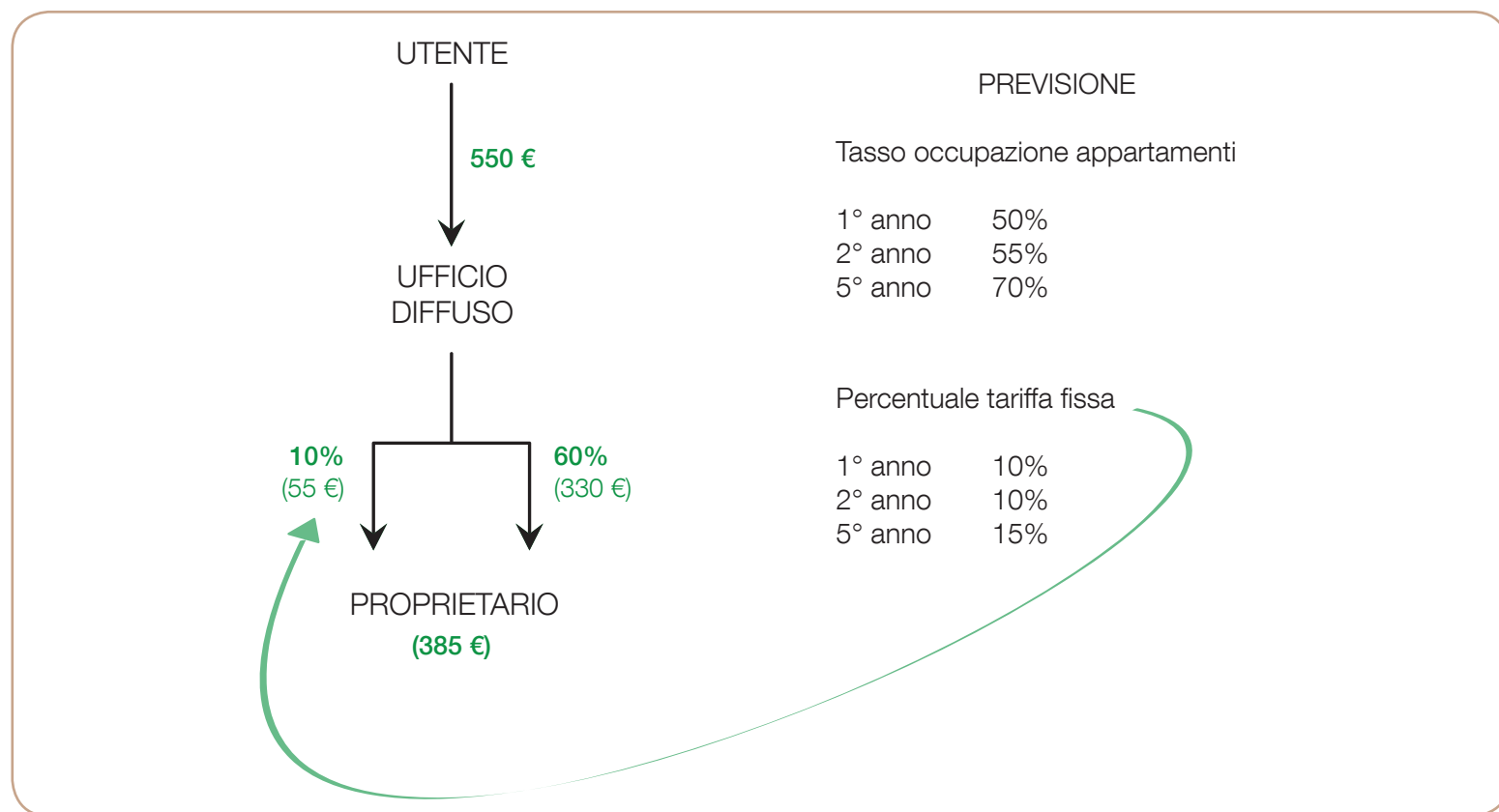


TAVOLA 55. Schema che illustra le variazioni del tasso occupazionale degli appartamenti negli anni e così l'incremento della tariffa fissa data ai proprietari

5.3.8 - Pacchetti di offerte

L'obiettivo della suddivisione in pacchetti è quello di presentare un'offerta diversificata e una scelta personalizzabile. I diversi pacchetti sono stati creati seguendo due variabili: le

dimensioni dell'appartamento studio e i servizi inclusi. I servizi non inclusi nella prima colonna nella *tavola 56* rimangono comunque a disposizione dei clienti che possono richiederli e pagare un sovrapprezzo.

LOCATION	SERVIZI		
120 mq			
90 mq			
60 mq			
45 mq			
	energia elettrica wireless banda larga noleggio pc accesso sala informatica	energia elettrica wireless banda larga noleggio pc accesso sala informatica accesso sala incontri assistenza tecnica pulizia	energia elettrica wireless banda larga noleggio pc accesso sala informatica accesso sala incontri assistenza informatica stampante/fax/scanner linea telefonica dedicata pulizia bucato pasti all'appartamento

TAVOLA 56. Tabella dei pacchetti di offerta dall'Argento vivo all'Oro solitario

5.3.9 - Service blueprint

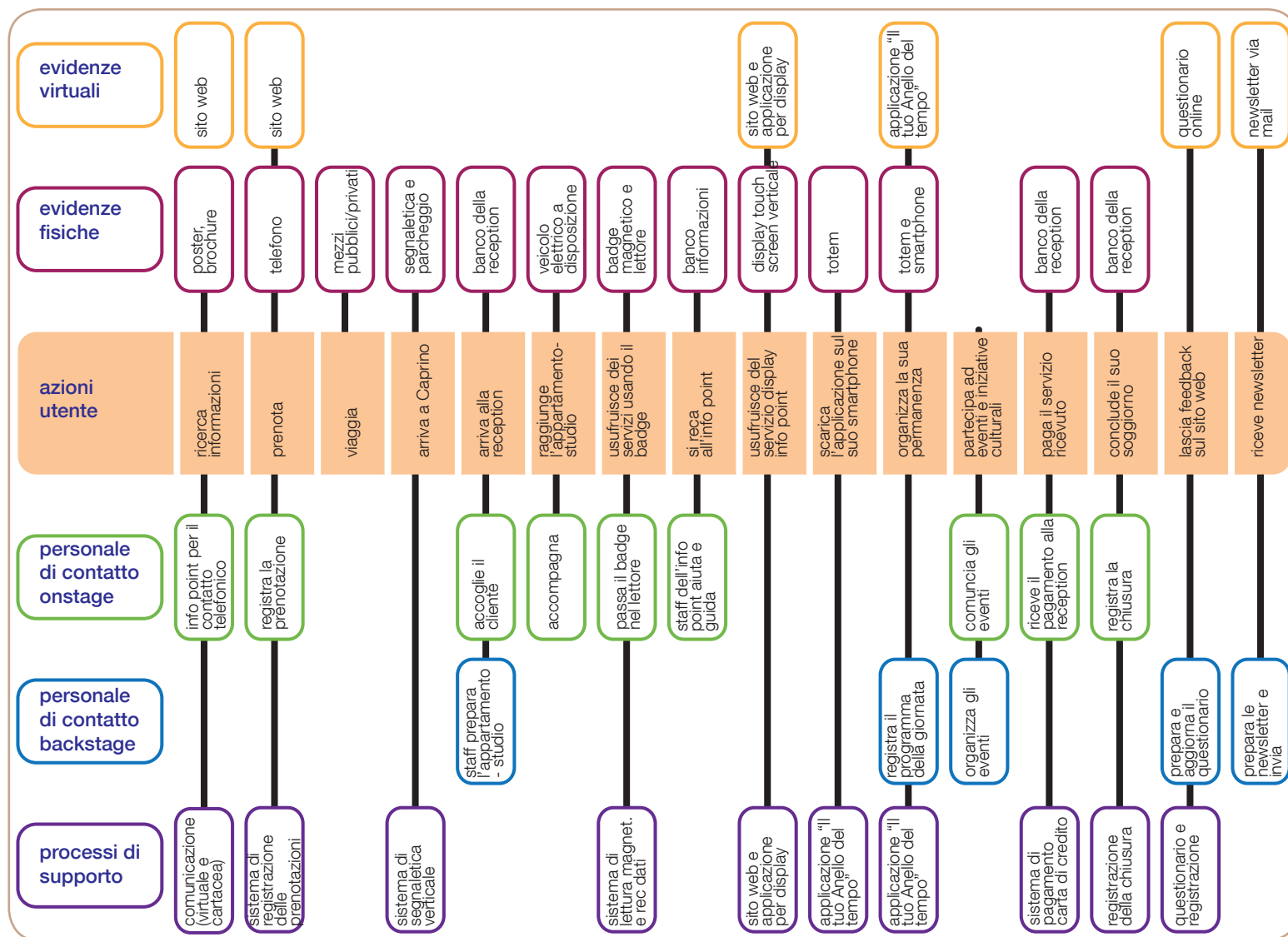


TAVOLA 57. Service blueprint

5.3.10 - Storyboard



COMUNICAZIONE

L'utente viene a conoscenza de *L'anello del tempo*



PRENOTAZIONE

Telefonicamente o tramite il sito web avvia la prenotazione



RECEPTION

Registrazione utente e caricamento sul badge pacchetto scelto



APPARTAMENTO

Lo staff accompagna l'utente al suo appartamento



PRENOTAZIONE servizio

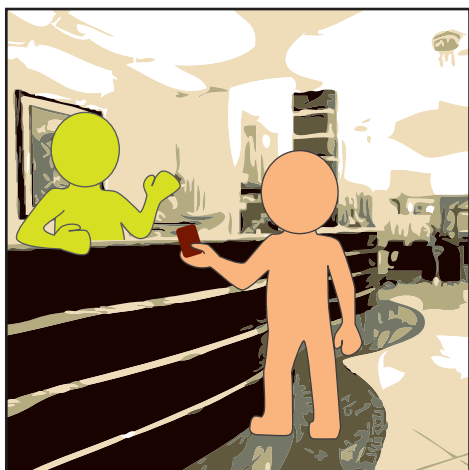
Prenota il servizio scelto alla reception



BADGE servizi

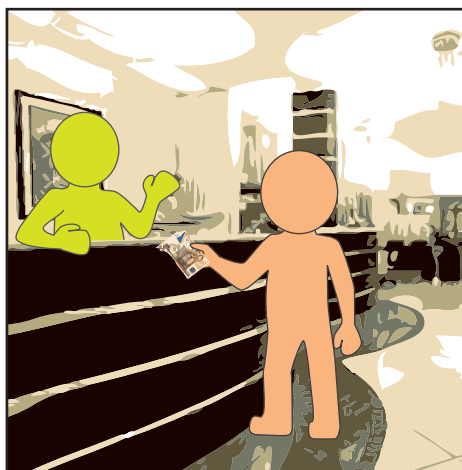
Usufruisce del servizio passando il badge nel lettore magnetico

TAVOLA 58. Storyboard dell'utente all'arrivo a L'anello del tempo



PRENOTAZIONE

L'utente prenota la sala incontri



PAGAMENTO

Paga il sovrapprezzo per il servizio non incluso nel pacchetto



UTILIZZO

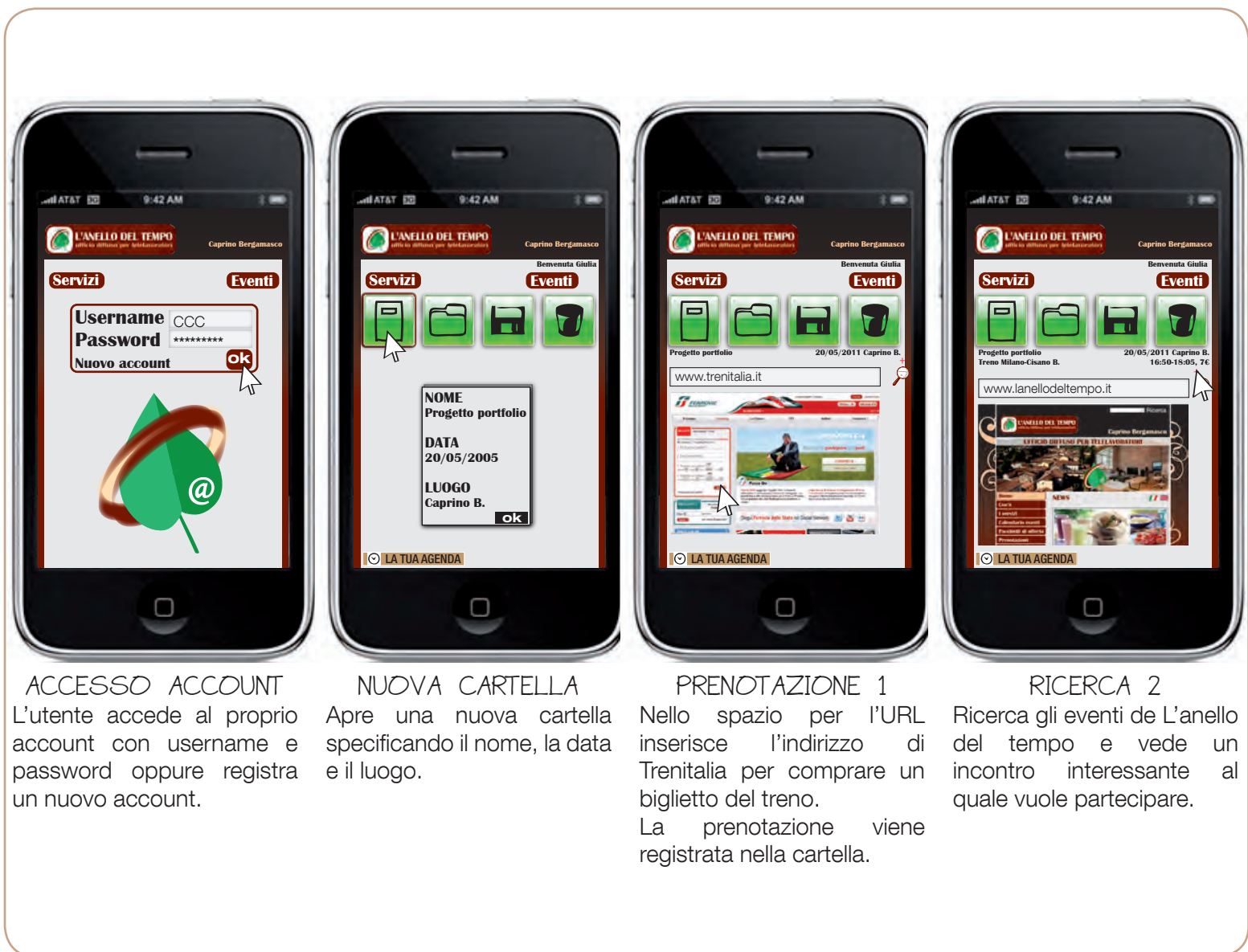
Accede alla sala incontri utilizzando il badge

TAVOLA 59. Storyboard dell'utilizzo del badge per servizi non inclusi nel pacchetto scelto

Il primo storyboard (*tavola 58*) mostra l'approccio dell'utente a L'anello del tempo, dal momento in cui viene a conoscenza dell'ufficio diffuso, alla prenotazione telefonica oppure online, all'arrivo alla reception con registrazione e consegna della tessera, all'accompagnamento nell'appartamento studio e infine l'utilizzo del badge per usufruire dei servizi. Se l'accesso da parte dell'utente ad un servizio incluso nel pacchetto, richiede la prenotazione e il successivo utilizzo del badge passandolo nel lettore magnetico al momento della fruizione, ci sono altri

casi in cui il servizio a cui si vuole accedere non è incluso nella tariffa scelta. Come illustrato nella *tavola 59* il primo step è ancora la prenotazione, ma in questo caso successivamente l'utente dovrà saldare il costo del servizio aggiuntivo richiesto, per poi usufruirne.

Analogamente accade all'utente che non ha necessità del servizio di alloggio, ma ne richiede altri: alla reception carica il prezzo del servizio sul badge e lo passa nel lettore magnetico.



ACCESSO ACCOUNT
L'utente accede al proprio account con username e password oppure registra un nuovo account.

NUOVA CARTELLA
Apre una nuova cartella specificando il nome, la data e il luogo.

PRENOTAZIONE 1
Nello spazio per l'URL inserisce l'indirizzo di Trenitalia per comprare un biglietto del treno. La prenotazione viene registrata nella cartella.

RICERCA 2
Ricerca gli eventi de L'anello del tempo e vede un incontro interessante al quale vuole partecipare.

TAVOLA 60. Storyboard dell'applicazione Il tuo anello del tempo su smartphone



TAVOLA 61. Storyboard dell'applicazione Il tuo anello del tempo su smartphone

Nelle *tavole 60 e 61* si vede il funzionamento dell'applicazione Il tuo anello del tempo scaricata su smartphone.

Gli step sono:

- registrazione del proprio account per accedere ad informazioni personali e personalizzate
- apertura di una nuova cartella per organizzare un soggiorno o una giornata, definendo nome, data e luogo
- navigazione del sito web di Trenitalia per prenotare e acquistare il biglietto del treno Milano-Caprino Bergamasco e una volta che l'operazione è effettuata questa si carica nell'elenco delle informazioni della cartella
- navigazione nel sito web de L'anello del tempo per scoprire gli eventi proposti e scelta dell'iniziativa a cui si vuole partecipare e in assenza della possibilità di prenotare si compilano manualmente le informazioni relative: nome, luogo, data e ora, così da caricare anche queste nell'agenda
- completata la cartella, viene salvata e l'applicazione mostra il resoconto delle scelte effettuate
- cliccando sull'apertura delle cartelle salvate si possono vedere i diversi impegni presenti
- nel caso in cui ci siano delle notifiche si accede alle cartelle salvate, individuando il cambiamento notificato.

5.4 - LAYOUT E MEDIA

5.4.1 - Guida al restauro e all'allestimento

Ogni restauratore è consapevole del fatto che gli edifici non devono necessariamente subire gli stessi processi di conservazione, pertanto non esistono linee guida che regolano la scelta del processo. Alcuni edifici hanno bisogno di una reintegrazione mimetica, nella quale il ritocco non è distinguibile dall'originale e alcune parti vengono ricostruite di fantasia, in altri il restauro che si richiede è di tipo filologico, dove l'intervento deve essere riconoscibile, in altre ancora il **restauro** è puramente **conservativo**, mediante un adeguamento funzionale, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali, e così via si possono elencare altre tipologie di restauro definite nel tempo seguendo differenti scuole di pensiero.

Il tipo di intervento richiesto dall'Amministrazione comunale di Caprino Bergamasco è quello conservativo, che consiste quindi in azioni di adeguamento e non abbattimento degli edifici, salvaguardandone la morfologia e la matericità, così da poter mantenere viva la storia dell'edificio stesso. Questo significa che è possibile modificare la destinazione d'uso purché sia compatibile con i caratteri tipologici, formali e strutturali



TAVOLA 62. Presentazione dei tre principali pacchetti di offerta

dell'organismo edilizio.

Dal punto di vista stilistico, anche all'interno di uno stesso centro storico, non si possono definire regole di restauro identiche per tutti gli edifici, ma si agisce a seconda della storia che necessariamente si porta appresso: dove ci sono dipinti è importante che questi vengano fatti riemergere, così come dove ci sono particolari finiture e materiali questi vanno mantenuti con l'obiettivo di far convivere l'antico con il nuovo, senza proporre un falso storico.

Ciò che è emerso nello studio della storia di Caprino è una cultura contadina e artigianale, che si è cercato di ripropor-



73. Osteria Abelase



72. Dipinti all'interno delle sale del palazzo Sozzi



74. Caffè Pagani

re nella ricostruzione e nell'allestimento dei locali, secondo le nuove destinazioni d'uso relative al progetto di ufficio diffuso. I materiali utilizzati sono naturali e locali, come illustra la *tavola 62*: rame, ferro, stucco veneziano, marmo, legno, cotto, e pietra naturale (serena e ghiandone), così come è evidente negli esempi di ristrutturazione dell'Osteria Abelase e del Caffè Pagani nel centro storico di Caprino Bergamasco (*foto 74*).

Per quanto riguarda l'**allestimento** degli appartamenti studio è importante che questi siano sicuri e a norma per essere utilizzati come luoghi di lavoro, disponendo gli ambienti con le seguenti caratteristiche:

- abitabilità
- superficie utile 15-25 mq
- impianti elettrici e di riscaldamento a norma
- arredi e apparecchiature da ufficio a norma

Si cerca di evitare di collocare computer, fax e stampanti in locali che per destinazione d'uso o tipologia non sono adatti ad ospitarli, come ad esempio cucina, ripostiglio, garage non si prestano alla presenza di tali apparecchiature, così come le camere da letto, da evitare per motivi di "ecologia domestica", in quanto i componenti elettrici rappresentano una possibile fonte di inquinamento elettromagnetico che può creare di-

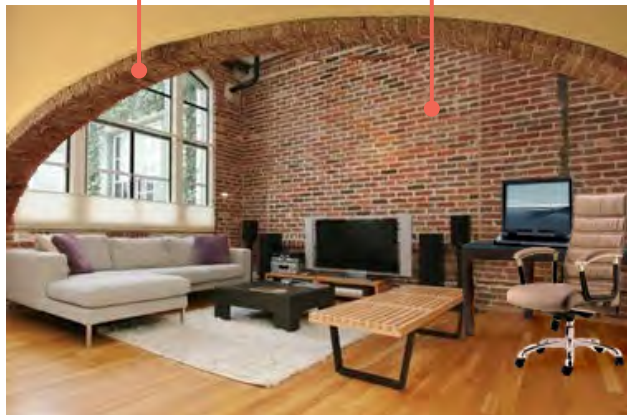
sturbi al sonno notturno. Inoltre gli ambienti devono essere predisposti per essere opportunamente ventilati, in quanto le apparecchiature elettriche generano calore.

Particolare attenzione va posta all'ergonomia del posto di lavoro per evitare malesseri, che deve essere composto da tavoli e sedie ergonomici, i quali devono rispettare alcuni requisiti specifici in termini di dimensioni minime. Le dimensioni del tavolo devono essere tali da consentire un agevole posizionamento delle apparecchiature (dimensioni consigliate: 160 x 90 cm), lo spazio per le gambe come minimo di 70 centimetri di larghezza e di 80 cm di profondità. Per quanto riguarda la sedia, deve avere altezza e schienale regolabili (Fonte: Inps).

Nelle immagini seguenti si possono vedere le caratteristiche di restauro, quindi strutturali e materiche, e di allestimento finora elencate, con un'infografica che evidenzia alcuni particolari scelti per formare i differenti locali, sia appartamenti che servizi, illustrandone le funzionalità.

ARCO

MATTONI



SOFFITTO TRAVI A VISTA



FERRO

MURO IN PIETRA

75. Appartamenti: studio e camera da letto

SOFFITTO TRAVI A VISTA



COTTO

POSTAZIONI COMPUTER



MURO IN PIETRA

76. Sala informatica (in alto) e sala incontri (in basso)



MURO IN PIETRA

AMPIO SPAZIO DI LAVORO

SOFFITTO TRAVI A VISTA

FINESTRA SU MURO PORTANTE

FERRO



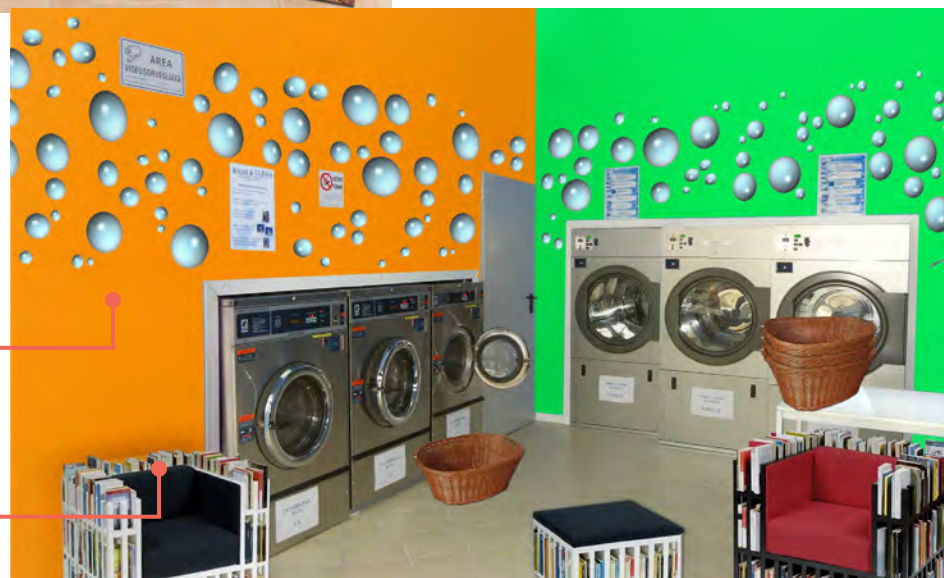
77. Appartamenti: studio e camera da letto



MURO IN PIETRA

POSTER PROMOZIONALE

COTTO



COLORE

CULTURA

78. Reception (in alto) e lavanderia comune (in basso)



SOFFITTO TRAVI A VISTA

COTTO

MONITOR

LAVAGNA

MURO IN MATTONI



79. Sala incontri

5.4.2 - Naming e logotipo

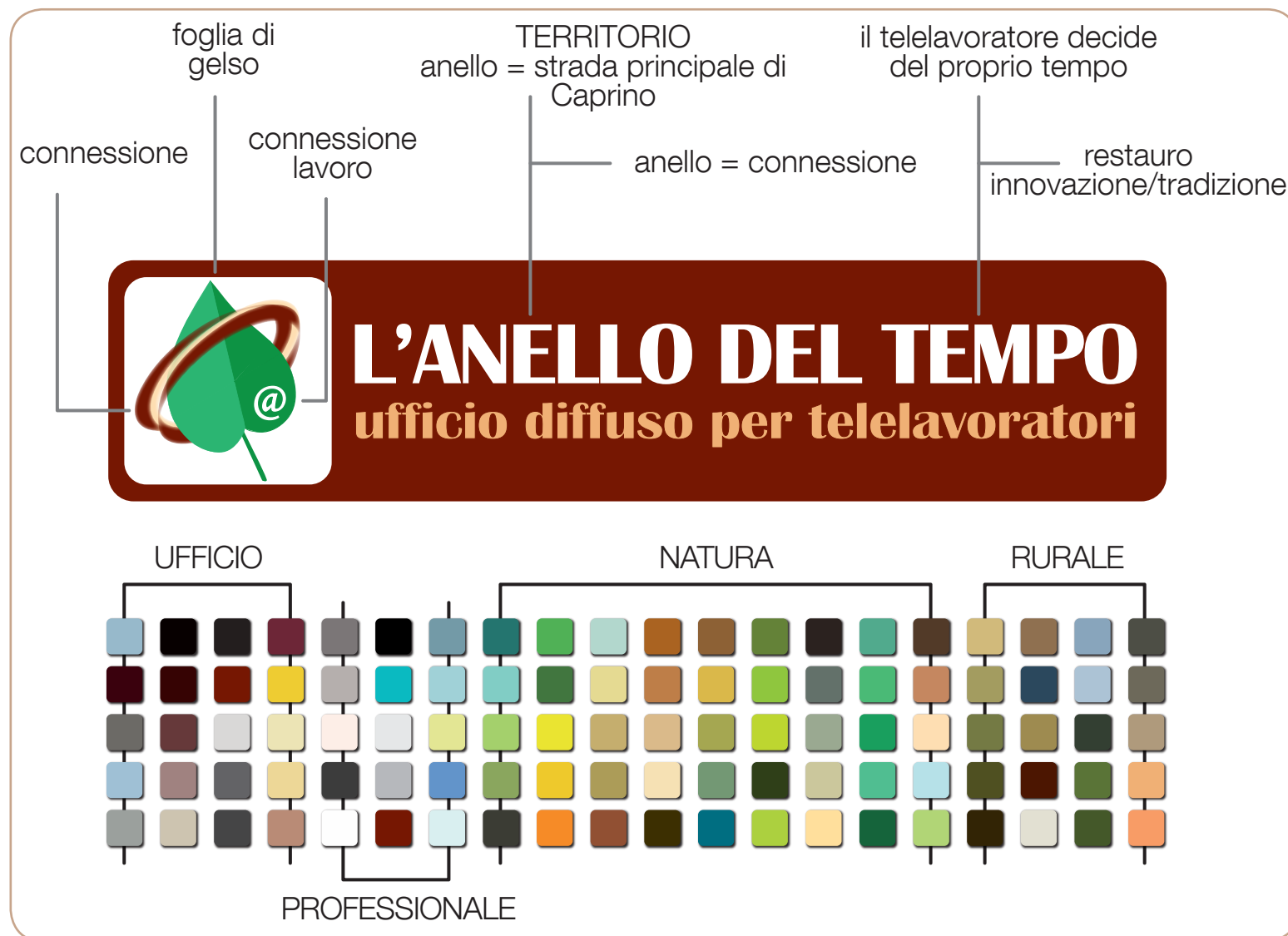


TAVOLA 63. Infografica su nome e logo per spiegare le scelte grafiche

Il nome *L'anello del tempo* esprime con la parola "anello" il significato di connessione, quella permessa dal WiFi che connette Caprino al resto del mondo; questa stessa parola riporta anche una caratteristica importante del paese, cioè la forma ad anello della strada principale che collega tutte le frazioni al centro storico.

Il termine "tempo" è importante per sottolineare come questo sia gestito autonomamente e liberamente dai telelavoratori, che ne beneficiano così in termini di benessere e produttività; anche qui il significato è duplice, poiché l'obiettivo de L'anello del tempo è di riportare Caprino com'era storicamente, culturalmente ed intellettualmente elevato, facendo convivere innovazione e tradizione.

Il **sottotitolo** poi spiega di cosa si tratta e a chi è rivolto.

Il **logo** creato segue le stesse caratteristiche e gli stessi significati del nome: la foglia di gelso rimanda alla storia del paese, a quando si praticava la coltivazione dei gelsi; l'anello diventa un flusso e quindi rimanda al collegamento tra le frazioni, come alla connessione internet, dicendo così "Caprino è connesso"; infine la chiocciola lancia un segnale più chiaro che si tratta di collegamento tra le persone.

I colori utilizzati sono significativi per esprimere ambiente, nel senso di salvaguardia e di ruralità, e professionalità.



TAVOLA 64. Processo che ha portato alla definizione del logo

5.4.3 - Merchandising

Borsa ufficio portatile



Astuccio in juta



Porta biglietti da visita

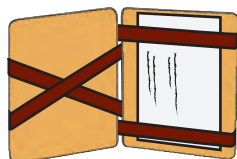


TAVOLA 65. Merchandising de L'anello del tempo

I prodotti venduti con il marchio L'anello del tempo sono la borsa ufficio portatile, l'astuccio porta penne e il porta biglietti da visita, tutti e tre accomunati dal materiale in cui sono fatti: la juta.

L'astuccio è una semplice busta con la zip, che si apre e si chiude afferrando il piccolo logo de L'anello del tempo; mentre il porta biglietti da visita è un semplice portafogli che mostra ciò che contiene.

Più complessa è invece la borsa, illustrata nei dettagli nelle seguenti tavole. Si tratta di una borsa che contiene gli strumenti per lavorare, quindi il computer portatile, alimentatore, mouse, libri, fogli e penne. L'idea è quella di fare un oggetto che possa essere multifunzionale e allo stesso tempo rispetti l'ambiente e che possa essere una borsa da lavoro, da poter mettere in valigia senza occuparla tutta.

È composta da due "ali" ognuna con diverse tasche per differenti e flessibili esigenze. Ogni tasca si chiude con il velcro e le due "ali" si fissano con un bottone a pressione, facendo avvicinare le due maniglie per poterle afferrare. Una volta chiusa la borsa e posizionata in valigia, non è necessario aprirla tutta per estrarre il computer, poiché una cerniera si trova appositamente sul lato (*tavola 66*).

I materiali utilizzati sono: principalmente la juta, ricavata dalle

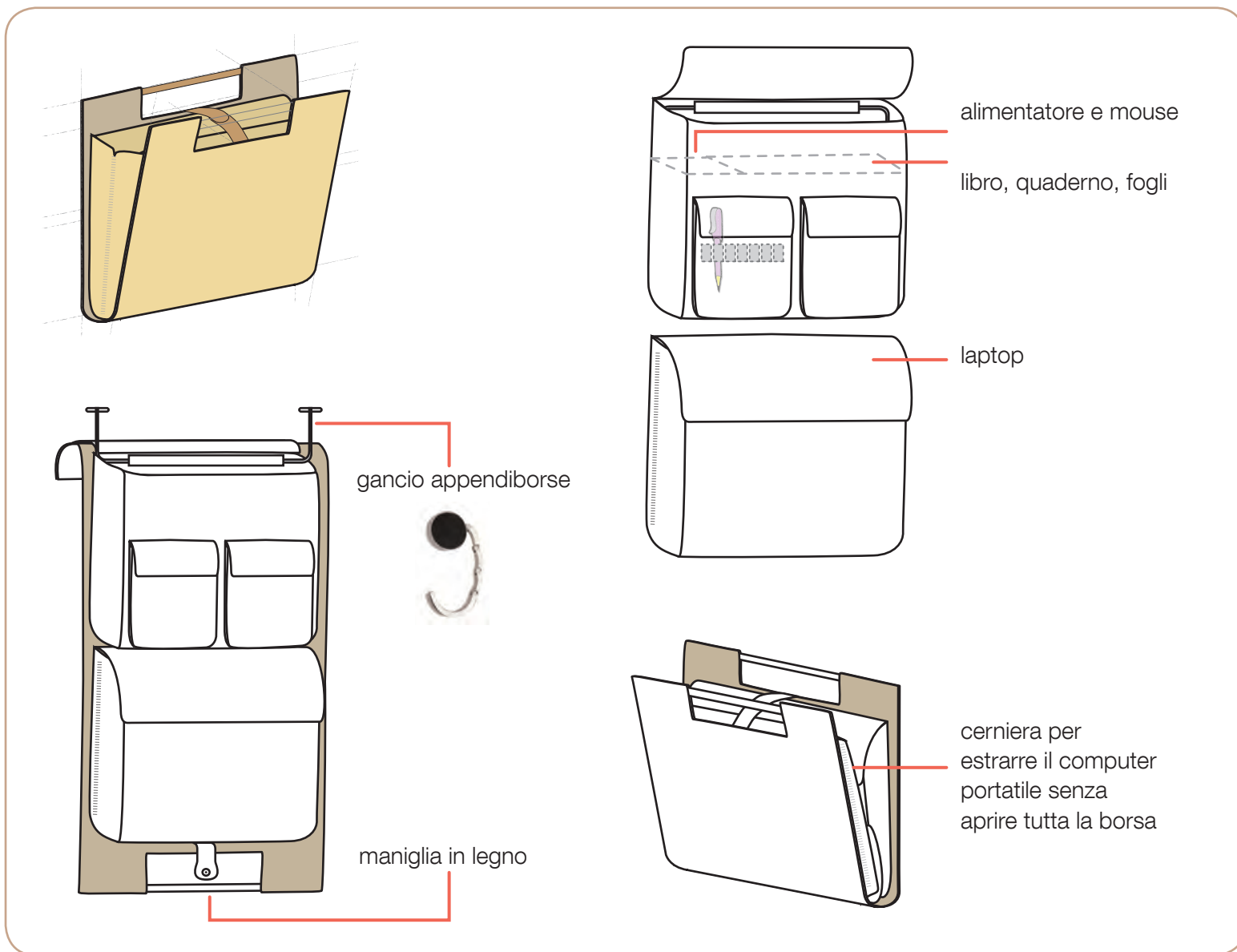


TAVOLA 66. Funzioni dei componenti della borsa

piante del genere *Corchorus*, considerata la seconda fibra più usata dopo il cotone ed è al cento per cento riciclabile e biodegradabile, utilizzata per tutte le parti esterne della borsa; il Jacroki, il cui principale componente è la cellulosa (80%), componente primario delle fibre delle piante, amalgamato con rifiuti cartacei riciclati e lattice e qui utilizzato per le parti

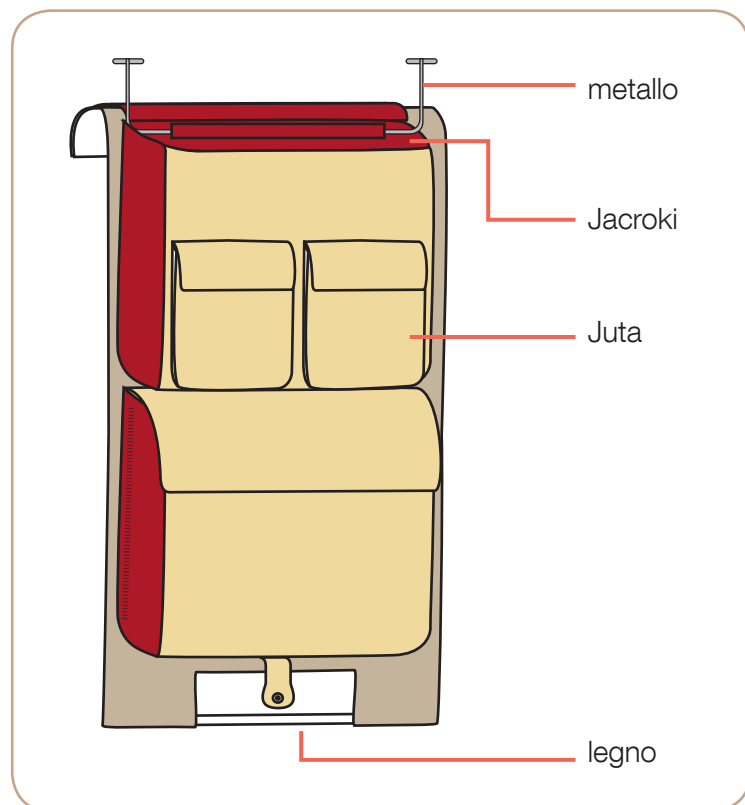


TAVOLA 67. Materiali delle varie parti che compongono la borsa

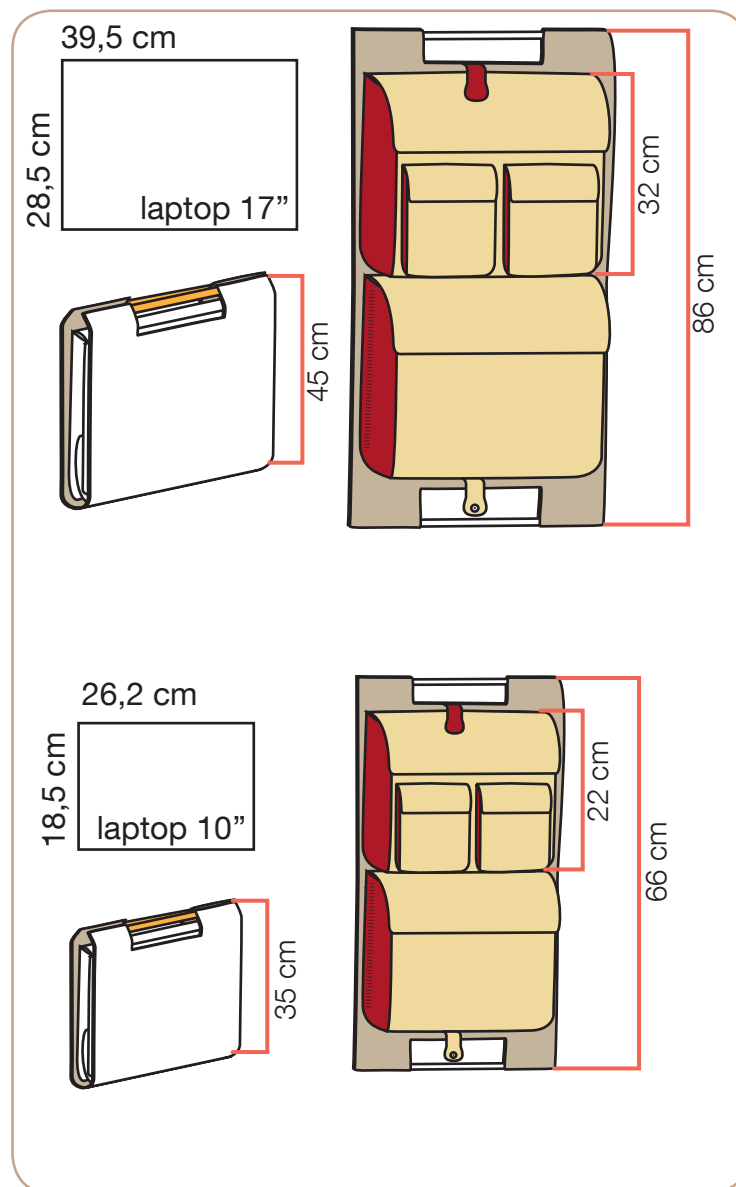
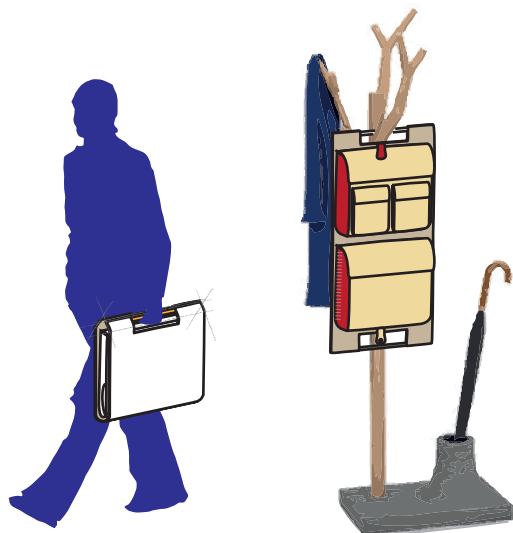


TAVOLA 68. Dimensioni della borsa



interne sfruttando la sua morbidezza; il metallo per il piccolo tubo che collega i due appendiborse; infine il legno per le due maniglie (*tavola 67*).

La borsa è prevista in due dimensioni, di nuovo per andare incontro alle diverse esigenze degli utenti: una per un notebook di 17 pollici e l'altra per un netbook di 10 pollici (*tavola 68*).

Nella *tavola 69* sono illustrati le diverse modalità di utilizzo, infatti è possibile appenderla alla scrivania dove ci si trova a lavorare, come se fosse una normale cassetiera, ma anche sfruttando qualunque altro appiglio, come quello di un appendiabiti.

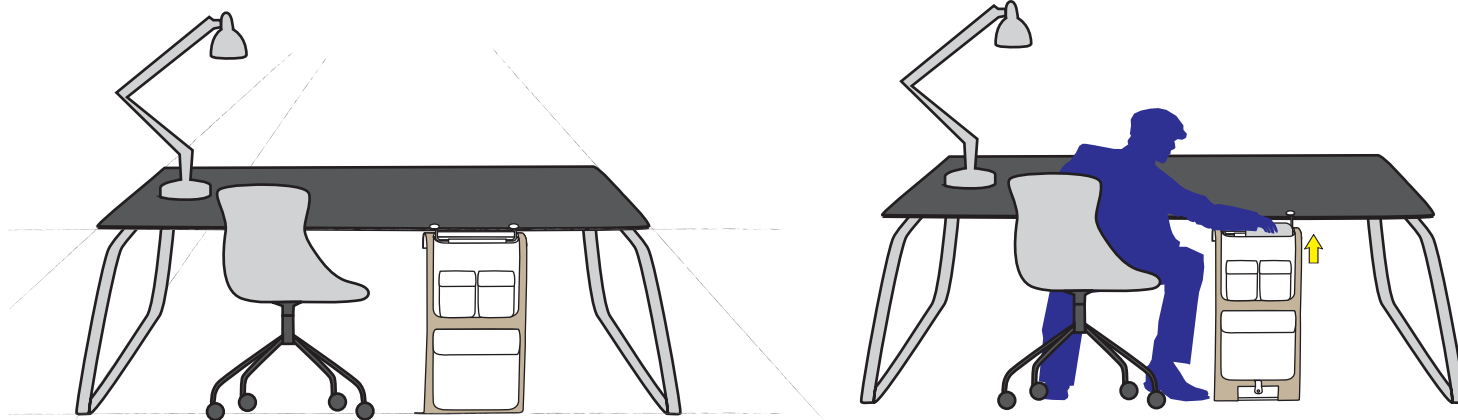


TAVOLA 69. Modalità di utilizzo della borsa

5.4.4 - Prodotto iconico

Il prodotto caratteristico de L'anello del tempo è la scrivania *Multiwork*. Questa rappresenta le caratteristiche identitarie dell'ufficio diffuso progettato, perciò salvaguardia dell'ambiente, attenzione alle esigenze del cliente, promozione del telelavoro e valorizzazione della cultura.

La scrivania *Multiwork* segue due principi: la **multifunzionalità**, quasi a voler essere più servizi forniti all'utente; e il **nomadismo**, poiché è la caratteristica prima del telelavoratore che necessita di essere nomade anche nello stesso locale, alla ricerca della postazione di lavoro ideale.

Una volta seduti davanti alla scrivania, con il computer posizionato al centro del tavolo, si può accedere ad un vano sottostante, utile per riporre oggetti che devono rimanere a portata di mano, e dotato di una presa multipla per ordinare i molteplici fili solitamente presenti attorno ad una postazione computer (foto 80). L'accesso a questo vano si ha facendo scorrere una piccola parte del tavolo tramite un meccanismo "standard" di estrazione (dell'azienda Blum).

Questo piano che può scorrere è formato da un primo ripiano, che è un tavolino portatile, dotato di gambe ripiegate sotto e rivestite in silicone, afferabile da due fessure poste ai lati. Questo è solo appoggiato su un secondo ripiano (foto



80. Scrivania *Multiwork*



81. Apertura del cassetto



82. Scrivania *Multiwork* e le sue funzioni

83), unito ai binari per lo scorrimento, che, una volta rimosso il tavolino portatile, rimane ad un livello inferiore del tavolo. Per poter quindi utilizzare nuovamente la scrivania senza dislivelli basta esercitare una pressione sul secondo ripiano che, grazie al meccanismo di estrazione "Tip-on" (azienda Blum), sale di qualche centimetro per raggiungere il livello del grande ripiano del tavolo.

Sul lato sinistro del cassetto si trova il leggìo, inizialmente nascosto, ma basta una pressione nel centro per permettergli di salire con lo stesso meccanismo "Tip-on". Il leggìo è posizionato su un perno così da poter ruotare e rimanere nella posizione desiderata, ma il fatto che sia solo appoggiato permette all'utente di spostarlo sia in qualunque punto del tavolo, sia in altri posti dell'appartamento.

Si introduce quindi la caratteristica di nomadismo, che permette di utilizzare il leggìo ovunque si voglia, così come il tavolino portatile consente di lavorare con il computer, nella stanza e nella posizione che si preferisce.

Il materiale utilizzato è il piallaccio rovere sbiancato per il tavolo, mentre più scuri sono i pannelli dei lati lunghi. Le gambe sono costituite da una striscia di lamiera in acciaio satinato opaco, che si fissano sotto al tavolo tramite viti e una piastra.



83. Vista del tavolino portatile e del ripiano che chiude il vano



84. Ripiano che chiude il vano a livello del tavolo

5.4.5 - Comunicazione

Il piano di comunicazione progettato per l'ufficio diffuso è articolato in due principali fasi: la prima finalizzata alla ricerca e attrazione dei potenziali stakeholder, che potrebbero far parte del progetto e la seconda riguarda la promozione attuata a servizio attivo, prima per avvicinare i clienti e poi per mantenere il rapporto.

La **prima fase** è costituita da una parte tangibile, che rimane con l'utente a cui è rivolta, cioè la brochure di presentazione del progetto, e una parte intangibile, cioè una serie di quattro convegni, che si tengono nello studio dell'Architetto Giorgio Rota, nei quali si coinvolgono i diversi attori spiegando le potenzialità di questo modello di business.

La **seconda fase** è costituita da tutti quegli strumenti che attraggono la clientela e spiegano quali servizi e vantaggi si trovano ne L'anello del tempo di Caprino.

Nella scelta di questi strumenti, fondamentale è stata la multicanalità, importante proprio perché ormai il consumatore è sempre più multicanale; in questo modo l'utente diventa più sicuro, perché ha più informazioni sui prodotti che desidera acquistare e questa sicurezza fa nascere in lui il desiderio di dialogare con l'azienda da cui vuole acquistare il bene.

I **canali**, illustrati nella *tavola 65*, sono:

- spot via radio
- pagine nei social network, in particolare Twitter, LinkedIn e Tibbr rivolti ad un ambito professionale
- banner in siti web che trattano di tematiche analoghe e sito web de L'anello del tempo (*tavola 71*), tramite il quale è possibile accedere a tutte le informazioni riguardanti l'ufficio diffuso, è possibile prenotare e visualizzare la propria prenotazione, inoltre si può utilizzare l'applicazione Il tuo anello del tempo per organizzare il proprio soggiorno a Caprino, prenotando servizi ed eventi
- comunicazione con i clienti via mail e utilizzo di newsletter per mantenere il rapporto dopo aver fruito del servizio
- applicazione Il tuo anello del tempo scaricabile su smartphone (*tavola 72*)
- pubblicità su smartphone
- pubblicità e applicazione Il tuo anello del tempo su pannelli digitali verticali touch screen (*tavola 73*)
- pubblicità su riviste che affrontano tematiche comuni al progetto (*tavola 74*)
- poster pubblicitari (*foto 85*)
- brochure, cartoline e biglietto da visita (*tavola 75*)
- gadget
- merchandising con prodotti funzionali

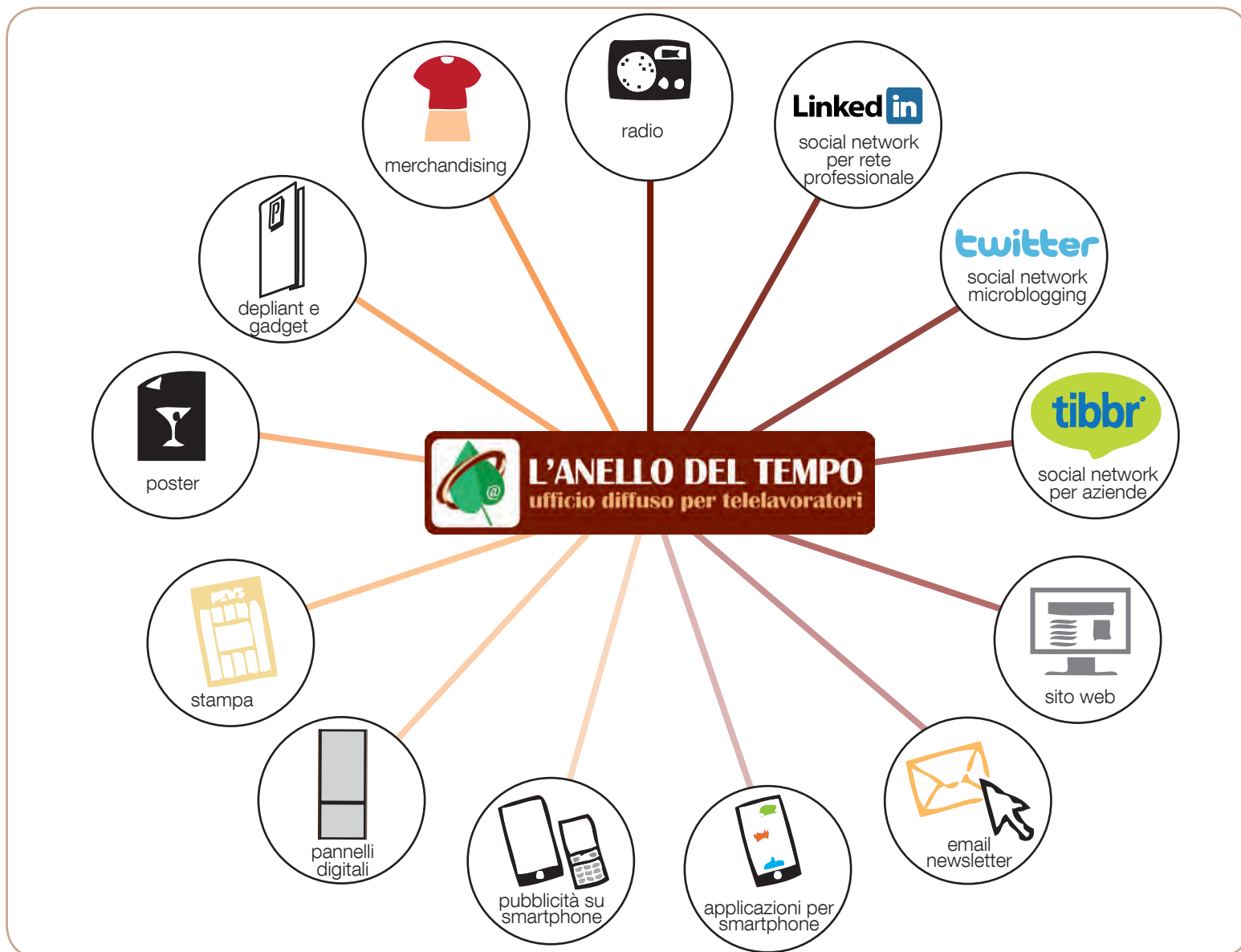


TAVOLA 70. Schema che illustra i canali pensati per il piano di comunicazione



L'ANELLO DEL TEMPO
ufficio diffuso per telelavoratori

Ricerca

Caprino Bergamasco

UFFICIO DIFFUSO PER TELELAVORATORI



Home

Cos'è

I servizi

Calendario eventi

Pacchetti di offerta

Prenotazioni

Il tuo Anello del tempo

Dove

Contatti

Mappa del sito

Dicono di noi



NEWS





10 ottobre 2011
Buffet biologico d'inaugurazione dei nuovi appartamenti studio a *L'anello del tempo!* Verranno offerte specialità stagionali con ingredienti di prima qualità per sentire fin da subito la genuinità in ogni aspetto.

Somiza9
Milano
14-07-2011

Ho trovato un posto dove posso finalmente lavorare senza essere disturbata e farlo come e dove piace a me.. come a casa mia ma concentrandomi tra tranquillità e aria pulita

Prenotazione

cod.

Username

Password

Nuovo account **ok**








Nuovi pacchetti offerta con abbonamenti per la tua concentrazione di qualità dove, come e quando vuoi!

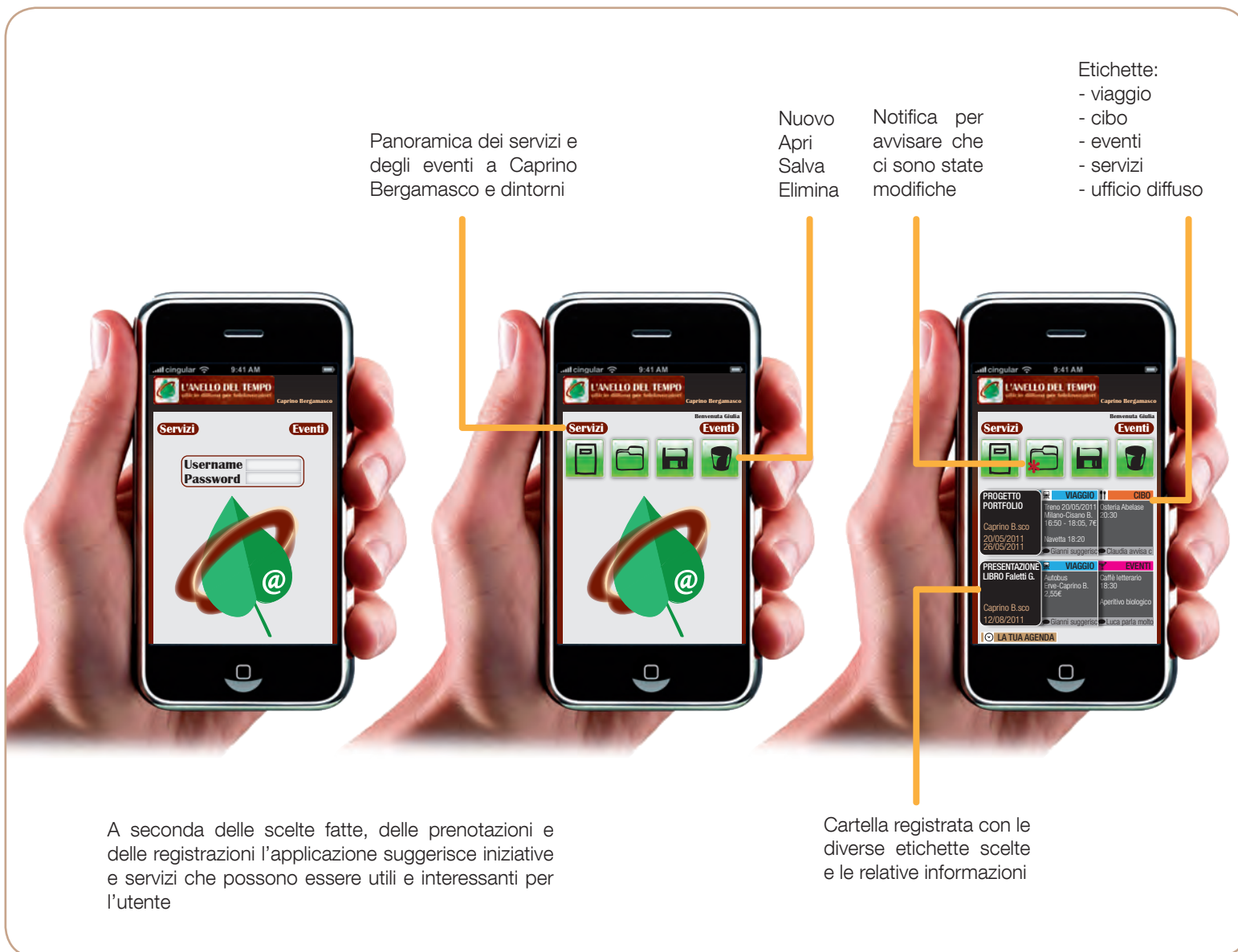


TAVOLA 72. Accesso all'applicazione Il tuo anello del tempo scaricata su smartphone

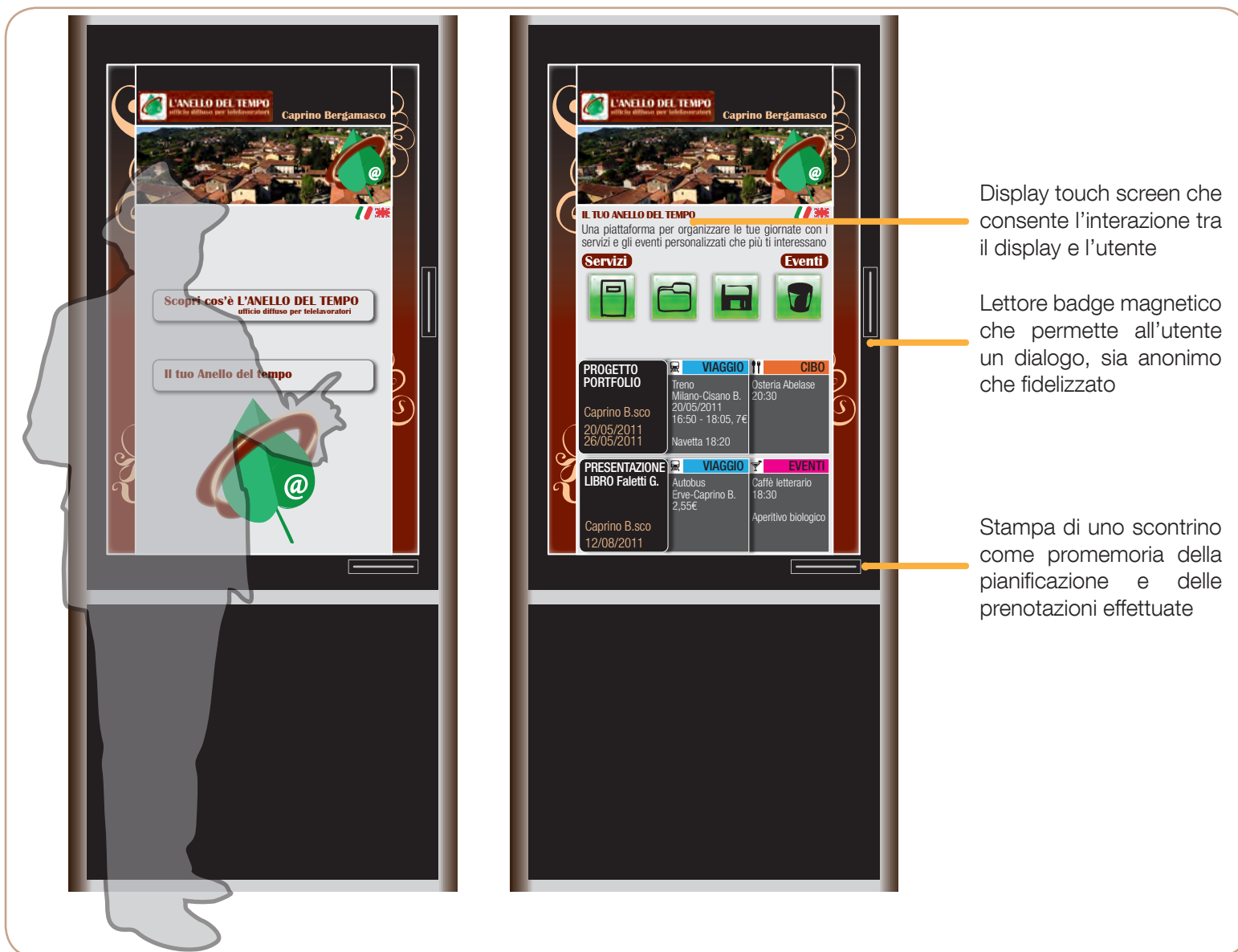


TAVOLA 73. Utilizzo del pannello digitale verticale touchscreen

Il Gruppo Food è una realtà editoriale che pubblica diverse riviste mensili, con un taglio business to business, dedicate ai settori del commercio moderno e del largo consumo

Bar Business

Il meglio di locali, alberghi e ristoranti in Italia



Wired

La rivista cult dell'innovazione. Ogni mese Wired racconta le storie, le idee e le persone che affrontano le piccole e grandi sfide del domani e che utilizzano la tecnologia per migliorare il mondo in cui vivono



Traveller

Racconta il mondo in presa diretta attraverso la verità del viaggio, raccontando esperienze



TAVOLA 74. Riviste di business, viaggi e innovazioni



85. Poster promozionale



86. Espositori per brochure e cartoline



L'ANELLO DEL TEMPO
ufficio diffuso per telelavoratori



Caprino Bergamasco // BG



L'ANELLO DEL TEMPO
ufficio diffuso per telelavoratori

www.lanellodeltempo.it

L'ANELLO DEL TEMPO - via Vittorio Emanuele 8 - 24030 - Caprino Bergamasco (BG) - tel. 035 780315 - info@lanellodeltempo.it

L'ANELLO DEL TEMPO
ufficio diffuso per telelavoratori



www.lanellodeltempo.it

Caprino Bergamasco // BG

TAVOLA 75. Brochure, biglietto da visita e cartolina promozionale



I gadget de L'anello del tempo (*tavola 76 e 77*) sono funzionali e dimostrano l'attenzione alla salvaguardia dell'ambiente. Questi sono: la chiavetta USB provvista di cappuccio, realizzata con cartone riciclato al 100%, realizzata con sostanze non tossiche o pericolose e con 16 Gb di memoria. Il blocco di fogli di carta riclata con copertina in cartone anch'esso riciclato. La penna ecologica in cartone e PET riciclati.



TAVOLA 76. Gadget funzionali e promozionali

TAVOLA 77. Gadget funzionali e promozionali

5.4.6 - Evidenze

Un servizio è fatto di aspetti intangibili e tangibili: i secondi sono le evidenze, quelli che l'utente riesce facilmente ad individuare e che rispecchiano l'identità del servizio stesso.

Il primo di questi aspetti che si trovano a L'anello del tempo è la **segnaletica**: questa guida l'utente all'interno del paese e deve essere visibile dall'utente a piedi o in macchina, ma comunque a distanza ravvicinata. Allo stesso tempo però è importante che comunichi con l'ambiente attorno e che non sia quindi troppo invasiva.

Come rappresentato nella *tavola 78* i segnali che indicano la posizione dei servizi all'interno dell'ufficio diffuso, sono par-

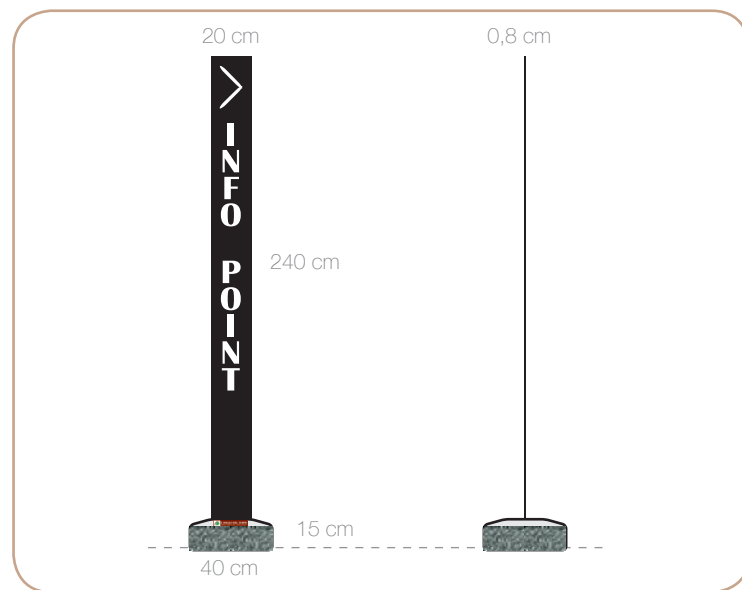


TAVOLA 78. Dimensioni dei segnali che indicano i servizi dell'ufficio diffuso



87. Presenza e visibilità della segnaletica nella via principale del centro storico



88. Dimensioni dei segnali che indicano i servizi dell'ufficio diffuso

ticolarmente alti (240 cm e larghi 20 cm), questo perché la scelta di un materiale metallico che dialoghi con la storia del paese, risulta meno impattante, ma quindi anche meno visibile. La scritta è intagliata in verticale in una lastra di ferro elettrozincato verniciato e riporta prima la freccia che indica la direzione e poi il nome del locale/servizio.

Per garantire la sicurezza dei passanti e contrastare il vandalismo, la lastra di ferro è inserita in una base quadrata di cemento, decorata su tutti e quattro i lati da ghiaia.

Infine l'identità de L'anello del tempo è presente con il logo

posto sul piano inclinato della base, in maniera che sia visibile ma non più importante della segnaletica.

Il secondo aspetto tangibile che incontrano i clienti è il badge magnetico, la **card de L'anello del tempo**, utilizzabile in tutti i servizi e attività commerciali che fanno parte della Rete per Caprino. Viene utilizzato innanzi tutto per attivare il quadro elettrico centralizzato degli appartamenti e ottenere così un risparmio energetico. Inoltre per accedere agli altri servizi viene passato nel lettore magnetico di cui sono dotati la sala



TAVOLA 79. Badge de L'anello del tempo

informatica, il Caffé letterario, la sala incontri, la reception, il display dell'info point e le attività commerciali per ottenere sconti.

La successiva evidenza del servizio che vedono gli utenti è il **veicolo elettrico** utilizzato dallo staff de L'anello del tempo per muoversi nel paese e per accompagnare i clienti con le loro valigie all'appartamento. Come appena detto il veicolo è elettrico per dimostrare ancora una volta l'attenzione all'ambiente e riporta l'identità dell'ufficio diffuso con il logo e gli stessi colori.

Concludono l'elenco delle evidenze la scrivania "Multiwork", prodotto iconico, e i funzionali gadget distribuiti alla reception.



89. Veicolo elettrico de L'anello del tempo

5.4.7 - Eventi e iniziative

Sono parte de L'anello del tempo anche eventi e iniziative che coinvolgono i clienti diretti dell'ufficio diffuso, i turisti e i visitatori interessati a tematiche culturali e relative al telelavoro.

Le **iniziative** organizzate dal Caffè letterario si tengono tutte le settimane, alcune infrasettimanali e altre nei week end, a seconda della tipologia e degli invitati. Queste sono presentazioni di libri, incontri/laboratori in biblioteca, concerti di musica, mostre, esposizioni, aperitivi con lettura di libri, aperitivi teatrali, presentazione cortometraggi, rappresentazioni teatrali, degustazioni di prodotti tipici e di qualità, incontri sull'Eco-museo della Valle e alla scoperta di Caprino, tutte quindi di carattere culturale, artistico e di promozione territoriale.

Si tengono poi quattro **convegni** durante l'anno per essere aggiornati sulle novità anche dall'estero, scambiarsi opinioni e promuovere le potenzialità del telelavoro:

- prospettive e ricerche del telelavoro
- impariamo a telelavorare
- il telelavoro nel settore privato
- le potenzialità del telelavoro per lo sviluppo socio-economico: esperienze comparate.

Per avvicinare i clienti sono previste delle iniziative con desk ed espositori (*foto 90*) in punti delle città di Milano, Bergamo

e Como, in cui c'è un frequente passaggio di persone. Qui vengono mostrati cartelloni colorati per attirare il pubblico e vengono consegnati i gadget de L'anello del tempo, per co-

gliere l'occasione di promuovere il servizio e fornire ai potenziali utenti le informazioni necessarie.

Un ultimo approccio al pubblico, di carattere temporaneo, è



90. Espositori con desk

il Festival del telelavoro, nel quale *L'anello del tempo* diventa una piattaforma abilitante per società, aziende e associazioni, come il Comitato Italiano Promozione Telelavoro e la Fondazione Ugo Bordoni, particolarmente competenti in questo campo, quindi attrattori e generatori di conoscenza e curiosità sull'argomento.

Si tratta di un evento in cui si cerca di incuriosire e informare le persone alternando un programma più istituzionale costruito da temi e relatori nell'ambito del telelavoro e uno collaterale, più d'intrattenimento che sottolinea il carattere multidisciplinare dell'evento, ottenuto attraverso il coinvolgimento emozionale del pubblico.

Il programma viene comunicato per tempo, così da permettere alle persone di organizzare il loro tempo a Caprino e partecipare alle iniziative per loro più interessanti.

Queste possono essere le tematiche e le iniziative:

- cos'è il telelavoro
- volontarietà e reversibilità
- condizioni di lavoro
- contrattazione collettiva
- strumenti di lavoro
- salute e sicurezza dei telelavoratori
- organizzazione del lavoro

- formazione
- incontri in tutti i locali di servizi dell'ufficio diffuso
- intrattenimento e break al Caffè letterario

Il tema del telelavoro viene modulato attraverso varie discipline volte al coinvolgimento di tutti i sensi, perciò il festival è caratterizzato da eventi musicali, di danza, arte, performance, degustazioni, e improvvisazioni che coinvolgono maggiormente la persona e che lasceranno un ricordo in lui più radicato con minore sforzo.

CONCLUSIONE

Coerentemente con gli obiettivi proposti, il percorso effettuato è cominciato con una ricerca per scoprire l'identità di Caprino nel contesto geografico in cui si trova, cioè la Valle San Martino. È stato un viaggio che ha permesso di scoprirne il ruolo dal punto di vista economico, culturale, sociale e storico e di riconoscere i punti di forza da sfruttare e quelli di debolezza da trasformare. Ne è risultato un progetto studiato da differenti punti di vista in modo tale da creare basi che permettessero di considerarlo promettente e con buone possibilità di costituire un progresso per gli utenti e per Caprino stesso. Il metodo affrontato ha avuto come prima fase un tuffo tra i dati e le informazioni raccolte su Caprino, poiché qualunque cambiamento si era in procinto di attuare doveva tenere conto che il paese non andava ricostruito da zero, non andava rivoluzionato completamente, ma aveva dei limiti dovuti all'esistente, sia in termini territoriali che demografici. Quindi una volta conosciuto il luogo in cui proporre una riqualificazione attraverso il design dei servizi è stato necessario uno studio parallelo verso l'esterno, di progetti originali che avevano ottenuto buoni risultati, e questo per creare un innesto, cioè portare l'innovazione da fuori, qualcosa che già funzionasse e che aveva buone probabilità di funzionare anche lì. Si è scoperto un ritorno dell'attenzione all'ambiente, al territorio, alla genuinità, per contrastare la sensazione di allontanamento e disaffezionamento che le persone provavano per il proprio paese; un ritorno dell'esigenza di vivere a contatto con la storia del territorio che in un modo o nell'altro è anche la loro storia. È stato così che ho ritrovato nelle persone questa mia stessa sensibilità e ho potuto proporre un cambiamento di priorità: non più la fretta e la frenesia cittadina ma la calma e la tranquillità di un piccolo paese; non più la quantità, ma piuttosto la qualità. In definitiva gli obiettivi a cui si punta sono la promozione di un paese attualmente caratterizzato più che altro dall'isolamento e la marginalità attraverso l'attrazione di un target non abitualmente diretto in questi luoghi, dandogli la possibilità di diventare una piattaforma abilitante di iniziative di alto livello culturale.

BIBLIOGRAFIA

Caprino Bergamasco e la Valle San Martino

Bonaiti Fabio, *Il patrimonio culturale della Valle San Martino. Ricerche strumenti valorizzazione. Atti del Convegno.*

Convento di Santa Maria del Lavello. Calolziocorte, 28-29 maggio 2005, Calolziocorte, Centro Studi, Ricerche e Documentazione Val San Martino, 2006

Bonaiti Fabio, Baio Gianluca, *Gli statuti della Valle San Martino 1435-1756, Calolziocorte, Centro studi Val San Martino*

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bergamo, 2008, *Rapporto sull'economia bergamasca nel 2008, Provincia di Bergamo, 2007*

Comune di Caprino Bergamasco, *Piano di governo del territorio - Valutazione ambientale strategica - sintesi non tecnica, Dott. Arch. Piergiorgio Tosetti in collaborazione con Dott. Arch. Vittorio Pagetti, Dott. Urb. Elisabetta Crippa Geom. Villa Lidia, 2008*

Comune di Caprino Bergamasco, *Piano di governo del territorio - Documento di scoping, Dott. Arch. Piergiorgio Tosetti in collaborazione con Dott. Arch. Vittorio Pagetti, Dott. Urb. Elisabetta Crippa Geom. Villa Lidia, 2008*

Comune di Caprino Bergamasco, *Piano di governo del territorio - Rapporto ambientale, Dott. Arch. Piergiorgio Tosetti in collaborazione con Dott. Arch. Vittorio Pagetti, Dott. Urb. Elisabetta Crippa Geom. Villa Lidia, 2008*

Comune di Caprino Bergamasco, *Piano del Governo del Territorio - Documento di Piano - Valutazione ambientale strategica. Rapporto ambientale (con integrazioni), Dott. Arch. Piergiorgio Tosetti in collaborazione con Dott. Arch. Vittorio Pagetti, Dott. Urb. Elisabetta Crippa Geom. Villa Lidia, 2004*

Comune di Caprino Bergamasco, *Piano Regolatore Generale (variante generale 2000). Norme Tecniche di attuazione. Approvato con D.G.R. n. 9228 del 31.05.2002 con modifiche d'ufficio accettate con D.C.C. n. 12 del 8.06.2002, 2008*

Comunità Montana Valle San Martino, *Piano pluriennale di sviluppo socio-economico. Comunità Montana Valle San Martino, Gruppo Clas Srl di Milano ha curato lo studio tecnico e la predisposizione del piano, Calolziocorte, 1998*

Filacchione Matteo, *Salto di qualità per la rete turistica. De Flumeri "Più unità tra gli operatori della Valle e investimenti pubblici coraggiosi", Gazzetta di Lecco, 27 marzo 2010*

Gruppo Clas Srl di Milano, *Piano pluriennale di sviluppo socio-economico. Comunità Montana Valle San Martino, Calolziocorte, 1998*

- Interni, *Progetti&Paesaggi*, Arnoldo Mondadori, 2008
- Lorenzi Giuliano, Felici Maurizio, *La mobilità nella provincia di Bergamo*, 22 marzo 2007
- Provincia di Como, Settore Turismo, *Linee guida di marketing turistico e territoriale della Provincia di Como, documentazione di indirizzo del "sistema turistico Lago di Como*, Prof. Ernesto Rigoni, Dott. Marco Raffaelli, 2005
- Provincia di Lecco, Settore Attività Economiche, Servizio Turismo, *Piano del Turismo della provincia di Lecco. Estratto Piano Turismo Lecco*, 2003
- Provincia di Lecco, Settore Attività Economiche, Servizio Turismo, *Piano del Turismo della provincia di Lecco. Volume I - Analisi e scenari*, 2004
- Provincia di Lecco, Settore Attività Economiche, Servizio Turismo, *Promozione di una gestione turistica delle seconde case - Analisi del contesto e proposta di intervento*, Dott. Carlo Montisci, Dott. Stefano Motta, 2005
- Rota Giorgio, *Comune di Caprino Bergamasco. Antiche dimore*, Caprino Bergamasco, Fucina Ghislanzoni
- Rota Giorgio, *Comune di Caprino Bergamasco. Giardini di delizia e decoro*, Caprino Bergamasco, Fucina Ghislanzoni
- Rota Giorgio, *Comune di Caprino Bergamasco. Lorenzo Lotto*, chiesa di Celana, Caprino Bergamasco, Fucina Ghislanzoni
- Rota Giorgio, *Comune di Caprino Bergamasco. La biblioteca Mandamentale*, Caprino Bergamasco, Fucina Ghislanzoni
- Rota Giorgio, *Comune di Caprino Bergamasco. Francesco Cigada, una vita da baritono*, Caprino Bergamasco, Fucina Ghislanzoni
- Rota Giorgio, *Comune di Caprino Bergamasco. Giacomo Puccini a Caprino Bergamasco*, Caprino Bergamasco, Fucina Ghislanzoni
- Rota Giorgio, *Comune di Caprino Bergamasco. Museo di Scienze naturali di Celana*, Caprino Bergamasco, Fucina Ghislanzoni
- Rota Giorgio, *Comune di Caprino Bergamasco. Antonio Ghislanzoni genius loci di Caprino Bergamasco*, Caprino Bergamasco, Fucina Ghislanzoni
- Rota Giorgio, *Comune di Caprino Bergamasco Filanda e filatoio, cattedrali della seta*, Caprino Bergamasco, Fucina Ghislanzoni
- Rota Giorgio, *Comune di Caprino Bergamasco. Neera, una Signora delle lettere a Caprino Bergamasco*, Caprino Bergamasco, Fucina Ghislanzoni
- Rota Giorgio, *Comune di Caprino Bergamasco. La collezione di Luigi Torri, un naturalista del sec. XX*, Caprino Bergamasco, Fucina Ghislanzoni
- Rota Giorgio, *Comune di Caprino Bergamasco. Garibaldi e garibaldini a Caprino Bergamasco*, Caprino Bergamasco, Fucina Ghislanzoni
- Tremolada Carlo, *Trapassato presente*, Calolziocorte, Centro studi Val San Martino, 2009

Tremolada Carlo, *La freccia del Parto (Neera)*, Caprino Bergamasco, Centro studi Val San Martino, 2010
Tremolada Carlo, *Scintillanze, Piccola geografia d'autore* Caprino Bergamasco, Centro studi Val San Martino, 2008

Design, marketing, turismo e territorio

Bassani Marco, Sbalchiero Saverio, *Brand design. Costruire la personalità di marca vincente*, ALINEA Editrice, 2002
Bertola P., Manzini E., *Design Multiverso. Appunti di fenomenologia del design*, Milano, Polidesign Editore, 2004
Brenna Luigi, *Design, cultura e territorio. Strumenti e approcci per la valorizzazione e la visualizzazione delle risorse locali*, Milano, 2003
Caroli Matteo G., *Il marketing territoriale. Strategie per la competitività sostenibile del territorio*, Milano, FrancoAngeli, 2006
Carta Maurizio, *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*, Milano, FrancoAngeli, 2007
Cautela Cabirio, *Strumenti di design management*, Milano, FrancoAngeli, 2007
Chiariello Savino, *Il marketing territoriale. Principi e tecniche operative per favorire lo sviluppo delle imprese e attrarre nuovi investimenti*, Milano, FrancoAngeli, 2007
Ciamarella Andrea, *Luoghi del consumo, centri storici e periferie: quali trasformazioni per la città e il territorio*, Milano
Cocco Roberta, *La magia degli eventi. Le tecniche, gli strumenti e i segreti per la gestione professionale delle manifestazioni*, Milano, Sperling & Kupfer Editori S.p.A., 2007
Codeluppi Vanni, *Il sogno della marca. Immaginari di marca, valori sociali e universo sportivo*, Lupetti – Editori di Comunicazione, 2007
Cristallo Vincenzo, Guida Ermanno, Morone Alfonso, Parente Marina, *Design, Territorio e patrimonio culturale*, CLEAN Edizioni, 2006
Croci Elena, *Turismo culturale. Il marketing delle emozioni*, Milano, FrancoAngeli, 2009
Laundry Charles, *The creative city. A toolkit for urban innovators*, London, Earthscan, 2000
Lombardi Marco, *Il dolce tuono. Marca e pubblicità nel terzo millennio*, Milano, FrancoAngeli, 2000
Lotti Giuseppe, *Des|Ter. Design e territorio. Progetti per il travertino toscano*, Firenze, ALINEA Editrice, 2006
Maggi Maurizio, *Ecomusei. Guida europea*, Allemandi, 2002
Maggi Maurizio, "Ecomusei, musei del territorio, musei di identità", *Nuova museologia*, 29 dicembre 2001, Giovanni Pinna, n°4, 2001, pag. 9-11

- Marano Antonio, *Design e ambiente. La valorizzazione del territorio tra storia umana e natura*, Milano, Edizioni POLI.design, 2004
- Marani Pietro, Pavoni Rosanna, *Musei. Trasformazioni di un'istituzione dall'età moderna al contemporaneo*, Venezia, Elementi Marsilio, 2006
- Notarstefano Cosimo, "Il turismo culturale urbano: orientamenti comunitari per un processo di sviluppo integrato", 23 marzo 2004, Lecce
- Provincia di Bergamo - Settore politiche del territorio, *Guida alla conoscenza del Piano territoriale di Coordinamento Provinciale*, 22 aprile 2004
- Saffer Dan, *Design dell'interazione. Creare applicazioni intelligenti e dispositivi ingegnosi con l'interaction design*, Milano Pearson Education, 2007
- Turinetto Marco, *Be different. Il valore attrattivo del brand-design nelle imprese di moda*, Milano, Poli.design, 2005
- Villari Beatrice, *Il design per lo sviluppo locale. Attività e strumenti del design per valorizzare il capitale territoriale*, 2005, Milano

Telelavoro

- Campodall'orto Sergio, Gori Massimo, *Conoscere il telelavoro: caratteristiche, esperienze, guida all'utilizzo*, Milano, FrancoAngeli, 2000
- Scarpitti Giovanna, Zingarelli Delia, *Il Telelavoro: teorie e applicazioni. La destrutturazione del tempo e dello spazio nel lavoro post-industriale*, Milano, FrancoAngeli, 2008

Reti d'impresa

- Mazzoleni Mariagrazia, "Reti d'impresa per competere", *L'Eco di Bergamo*, Bergamo, 27 novembre 2008, pag.37
- Ricciardi Antonio, *Le reti di impresa. Viaggi competitivi e pianificazione strategica*, Milano, FrancoAngeli, 2003
- Schiavone Francesco, *Governance, reti d'impresa e distretti industriali: considerazioni metodologiche*, 2003, Venezia

SITOGRAFIA

Caprino Bergamasco e la Valle San Martino

ATELIER DEL GUSTO, <http://www.atelierdelgusto.it>

CAPRINO BERGAMASCO GUIDA TURISTICA, <http://www.caprinobergamasco.com>

CALCIO BERGAMASCO, <http://www.calciobergamasco.net>

OVL, OROBICA VOLO LIBERO, <http://www.ovl.saccani.net>

SCUDERIA FERRARI CLUB, CAPRINO BERGAMASCO, <http://www.ferrariclubcaprinobergamasco.it>

CORPO BANDISTICO VALLE SAN MARTINO DI CAPRINO BERGAMASCO, http://www.abbm.it/banda_caprino.html

CALUSCO IN LINEA, <http://caluscoinlinea.blogspot.com>

AZIENDA SPECIALE ISOLA BERGAMASCA, <http://www.aziendaisola.it>

CAFFE' PAGANI, <http://www.caffepagani.com>

CASCINA CAMBRENO, <http://www.cambreno.it>

AGRITURISMO CASCINA OMBRIA, <http://www.cascinaombria.it>

COMUNE DI CAPRINO BERGAMASCO, <http://www.comune.caprinobergamasco.bg.it>

EVENTI E SAGRE, <http://www.eventiesagre.it>

LOMBARDIA IN DETTAGLIO, <http://lombardia.indettaglio.it>

OSTERIA ABELASE, <http://www.osteriabelase.it>

ABBAZIA DI SHERWOOD, <http://www.abbaziadisherwood.it>

LA STAFFA, <http://www.lastaffa.com>

L'ATTERRAGGIO, <http://www.latterraggio.it>

PRONTO IMPRESE, <http://www.prontoimprese.it>

VILLA SERICA, <http://www.villaserica.it>

COLLEGIO DI CELANA, <http://www.collegiocelana.it>

ASSOCIAZIONE DEI COMUNI VIRTUOSI, <http://www.comunivirtuosi.org>

COMUNI ITALIANI, <http://www.comuni-italiani.it>

FINE SETTIMANA, <http://www.finesettimana.it>

GIORNALE DI MERATE, <http://www.giornaledimerate.it>
ISTAT, <http://www.istat.it>
IL PUNTO STAMPA, <http://www.ilpuntostampa.info>
PROVINCIA DI BERGAMO, <http://www.provincia.bergamo.it>
SISTEMA BIBLIOTECARIO INTERCOMUNALE, <http://www.sbi.nordovest.bg.it>
MAGNETTI, <http://www.gruppomagnetti.it>
LA CANTINA VAL SAN MARTINO, <http://www.cantinavalsanmartino.it>
CENTRO STUDI VAL SAN MARTINO, <http://www.centrostudivalsanmartino.com>
COMUNITA' MONTANA LARIO ORIENTALE, VAL SAN MARTINO, <http://www.martinet.lc.it/home.jhtml>
ECOMUSEO VAL SAN MARTINO, <http://www.ecomuseovsm.it>
RETE TURISTICA VAL SAN MARTINO, <http://www.valsanmartino.it>
L'ITALIA IN DETTAGLIO, <http://italia.indettaglio.it/>
GRUPPO ANTINCENDIO LOMBARDIA, <http://www.gruppoantincendiolombardia.com>
TLP TRASPORTI, <http://www.tlp-trasporti.it>
BUONA LOMBARDIA, <http://www.buonalombardia.it>
CESARE CANTÙ, <http://www.cesarecantu.it>

Design, marketing, turismo e territorio

AGENZIA DEL TERRITORIO, <http://www.agenziaterritorio.it>
AITR, ASSOCIAZIONE ITALIANA TURISMO RESPONSABILE, <http://www.aitr.org>
ALBERGO DIFFUSO, <http://www.albergodiffuso.com>
ALBERGO DIFFUSO, <http://www.albergodiffuso.net>
ALBERGO DIFFUSO IN FRUILI VENEZIA GIULIA, <http://www.clubalbergodiffuso.it>
ASSOCIAZIONE DEI COMUNI VIRTUOSI, <http://www.comunivirtuosi.org>
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALBERGHI DIFFUSI, <http://www.alberghidiffusi.it>
BIC LAZIO, BUSINESS INNOVATION CENTER, <http://www.biclazio.it>
BOOKING BLOG, IL BLOG DEL WEB MARKETING TURISTICO, <http://www.bookingblog.com>
BORGHI AUTENTICI D'ITALIA, <http://www.borghiautenticiditalia.it>

BORGIO GIUSTO, <http://www.borgogiusto.it/>
BORN 2 TRAVEL, <http://www.born2travel.it>
BRUNELLO CUCCINELLI, <http://www.brunellocucinelli.it>
CAMERA DI COMMERCIO BERGAMO, <http://www.bg.camcom.it>
CENTRO COMMERCIALE NATURALE TERRASINI, <http://www.terrasinicentrocommercialenaturale.it>
CER!ST, CENTRO DI RICERCA PER L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO DEL TURISMO, <http://www.cerist.unige.it/>
CHRISTAL WATERS ECOVILLAGE, <http://crystalwaters.org.au/>
CITYPROJECT, <http://www.cityproject.it>
COLGIRANDOLA, <http://www.colgirandola.it>
COLLETTA DI CASTELBIANCO, BORGO MEDIEVALE TELEMATICO, <http://www.colletta.it>
COMEDIA, <http://www.comedia.org.uk>
COMUNE DI TRATALIAS, <http://www.comune.tratalias.ca.it>
CONFINDUSTRIA AICA, ASSOCIAZIONE ITALIANA COMPAGNIE ALBERGHIERE, <http://www.aica-italia.it>
CORDIS EUROPA, <http://cordis.europa.eu>
COUCHSURFING, <http://www.couchsurfing.org>
CULTURA IN CIFRE, ISTAT, <http://culturaincifre.istat.it>
CULTURAL HERITAGE TOURISM, <http://www.culturalheritagetourism.org>
DNV MANAGING RISK, <http://www.dnv.it>
ECOTURISMO, <http://www.ecoturismo-italia.it>
EFFETTOTERRA, <http://www.effettoterra.org>
EMARKETER, <http://www.emarketer.com>
EUROPA, <http://europa.eu>
EUROPA CONCORSI, <http://europaconcorsi.com>
EUROPA, SYNTHESSES DE LA LEGISLATION, http://europa.eu/legislation_summaries/glossary/
EUROPE DIRECT LOMBARDIA, <http://www.europedirect.regione.lombardia.it>
EUROPEAN COMMISSION, http://ec.europa.eu/enterprise/sectors/tourism/eden/index_en.htm
EUROPEAN COMMUNITY, BUSINESS & INNOVATION CENTER, <http://www.bic-italia.net>
FINDHORN ECOVILLAGE, <http://www.ecovillagefindhorn.com>
GREEN INNOVATION, <http://www.greeninnovation.it>

HALLDIS, <http://www.it.halldis.com/>
HOTEL TODAY, GESTIONE ALBERGHIERA, <http://www.hoteltoday.it>
I DISENO, <http://www.i-diseno.org>
IL BORRO, <http://www.ilborro.com/ita/>
IL TURISMO CULTURALE, <http://www.ilturismoculturale.it>
JULIAN BEEVER, <http://users.skynet.be/J.Beever/index.html>
KURT WENNER, <http://www.kurtwenner.com>
L'ALTRA CITTÀ, <http://www.altracitta.org>
L'UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA, <http://www.unichao.eu>
MINISTRO DEL TURISMO, OSSERVATORIO NAZIONALE DEL TURISMO, <http://www.ontit.it>
MONDO ECO BLOG, <http://www.mondoecoblog.com>
MONDO VIAGGI BLOG <http://www.mondoviaggiblog.com>
NEA MEDIA, COMUNICAZIONE INTEGRATA, <http://www.neamedia.it>
OSTELLO DIFFUSO ROMA, <http://www.ostellodiffusoroma.it>
PARCO AVENTURA, <http://parcoavventura.it>
PROVINCIA DI BERGAMO, <http://www.provincia.bergamo.it>
RESTAURO ARTISTICO, <http://www.restauropittorico.com>
RETHINKING HAPPINESS, <http://www.rethinkinghappiness.info>
RIVE, RETE ITALIANA ECOVILLAGGI, <http://www.mappaecovillaggi.it>
SCAMBIOCASA, <http://www.scambiocasa.com>
SEXTANTIO ALBERGO DIFFUSO, <http://www.sextantio.it>
SLEIPNER CONSULTING, <http://www.sleipner-consulting.com>
SLOW DESIGN, <http://www.slowdesign.org>
SLOW TOURISM, <http://www.slowtourismclub.eu>
TAFTER JOURNAL, ESPERIENZE E STRUMENTI PER CULTURA E TERRITORIO, <http://www.tafterjournal.it>
TAFTER, CULTURA È SVILUPPO, <http://www.tafter.it>
TERRANAUTA, <http://www.terranauta.it>
TOURIST TREND, MARKETING TURISTICO E COMUNICAZIONE, <http://www.tourist-trend.it>
TRECCANI, <http://www.treccani.it>

TREND ONLINE, <http://www.trend-online.com>
TURISMO & CONSIGLI, IL BLOG DEL WEBMARKETING TURISTICO, <http://www.turismoconsigli.com>
TURISMO CULTURALE, <http://www.turismoculturale.org>
TURISMO OGGI, <http://www.turismo-oggi.com>
TURISMO SPORTIVO, <http://www.turismosportivo.it>
VAGABONDO, LA TANA DEL VIAGGIATORE INDIPENDENTE, <http://www.vagabondo.net>
VALORI PRIMI LAB, <http://valoriprimilab.blogspot.com>
VARESE NOTIZIE, L'INTERNET QUOTIDIANO, <http://www.varesenotizie.it>
VEICOLI ELETTRICI TOP GUN, <http://www.veicolitopgun.it>
VETRINA MANIAGO, <http://www.vetrinamaniago.it>
VIRTUAL HERITAGE LAB, <http://www.vhlab.itabc.cnr.it>
VIVERE MACERATA, IL QUOTIDIANO DELLA CITTA' E DEL TERRITORIO, <http://www.viveremacerata.it>
VOSTRI SOLDI, <http://www.vostrisoldi.it>
WE MADE THIS, <http://wemadethis.typepad.com>

Musei ed ecomusei

ECOMUSEI, PATRIMONIO, TERRITORIO, COMUNITÀ, <http://www.ecomusei.net>
I PARCHI DEL PIEMONTE, <http://www.regione.piemonte.it/parchi/ecomusei.htm>
I PARCHI DELLA VAL DI CORNIA, <http://www.parchivaldicornia.it>
LA NOTTE DELLA TARANTA, <http://www.lanottedellataranta.it>
LE ANTICHE VILLE, <http://www.anticheville.it>
MARCHINGENIO, <http://www.marchingenio.eu>
MUSEO OPEN AIR VALLE DI MUGGIO, <http://www.myswitzerland.com>
PROVINCIA DI LODI, MUSEI DEL LODIGIANO, <http://www.museilodi.it>
RETE ECOMUSEI LOMBARDIA, <http://www.ecomuseilombardia.it>
SISTEMA ECOMUSEALE DELLA PUGLIA, <http://www.ecomuseipuglia.net>
STAZIONE DI TOPOLÒ, <http://stazioneditopolo.it/>
TERNI ARCHELOGI INDUSTRIALE, <http://www.archeologiaindustriale.org>

THE IRONBRIDGE GORGE MUSEUM, <http://www.ironbridge.org.uk/>
VOLUME MAGAZINE, <http://www.volumeedizioni.com/magazine>

Reti d'impresa

EUROSPORTELO VENETO, <http://www.eurosportelloveneto.it>
RETI DI IMPRESE, <http://www.retidiimpresе.it>
RETI D'IMPRESA, <http://www.retidimpresa.it>
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO-BICOCCA, <http://www.unimib.it>

Telelavoro

ALTEC, <http://www.altecgrouр.it>
CERCO LAVORO, <http://www.cerco-lavoro.info>
CISCO, <http://www.cisco.com>
FONDAZIONE UGO BORDONI, RICERCA E INNOVAZIONE, <http://www.fub.it>
FUTURTECH, IL PRESENTE DEL FUTURO, <http://www.futurtech.it>
GREEN ME, <http://www.greenme.it>
IBM, <http://www-03.ibm.com>
IGN, PORTALE DEL GRUPPO ADNKRONOS, <http://www.adnkronos.com>
IL SOLE 24 ORE, <http://www.ilsole24ore.com>
INPS, <http://www.inps.it>
IZ3MEZ, ITALIAN RADIO AMATEUR STATION, <http://www.iz3mez.it>
MILANO BUSINESS CENTER, <http://www.milanobusinesscenter.it/>
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, <http://www.comunicazioni.it>
NEXT OPEN INNOVATION, <http://www.nextinnovation.it>
REGUS UFFICIO, <http://www.regus.it>
SELINK, TEMPORARY OFFICE, <http://www.selink.it/>
TELELAVORANDO, <http://www.telelavorando.it/>

TELELAVORO ITALIA, LA VIA ITALIANA AL TELELAVORO, <http://www.telelavoro-italia.com>
TELELAVORO ITALIA WEB, <http://www.telelavoro.rassegna.it/>
TEMPORARY OFFICE GF, <http://www.gftemporaryoffice.com/>
VOCE SU IP, <http://www.vocesuiip.com>

Caffè letterario

CAFFÈ LETTERARIO, <http://www.caffeletterarioroma.it>
IL CAFFÈ LETTERARIO, <http://www.ilcaffeletterario.com>
CAFFÈ LETTERARIO AL CONVENTO, <http://www.caffeletterarioalconvento.com>
NOIR CAFÈ, <http://www.noir-cafe.it>

Comunicazione

COMUNICAZIONE ITALIANA, <http://www.comunicazioneitaliana.it>
ECO RADIO, LA VOCE DEL PIANETA, <http://www.ecoradio.it>
ECOCENTRICO, IL VILLAGGIO SOSTENIBILE, <http://www.ecocentrico.it>
HANTAREX, <http://www.hantarex.eu>
IPSE, IL MONDO DELL'INFORMAZIONE ONLINE, <http://www.ipse.com>
LVSTUDIO, <http://lvstudio.altervista.org>
PUBLIC DESIGN FESTIVAL, <http://designpubblico.it>

Trasporti

ALKE, <http://www.alke.it>
ALTRO CONSUMO, <http://www.altroconsumo.it>
ASSTRA, ASSOCIAZIONE TRASPORTI LOMBARDIA, <http://www.asstralombardia.it>
CLICK MOBILITY, <http://www.clickmobility.it>
GRAGRAPHIC, WEB AGENCY, <http://www.gragraphic.it>

IL CORRIERE ECOLOGICO, <http://www.ilcorriereecologico.it>

IVECO, <http://web.iveco.com>

LA NUOVA ECOLOGIA, <http://www.lanuovaecologia.it>

OPEN 2B SOFTWARE, <http://www.open2b.com>

TEMPLATE SIT, <http://www.template-siti.com>

TRASPORTO INNOVATIVO, <http://www.ecodibergamo.it>

WEBSTRADE, <http://www.webstrade.it>

ZOES, ZONA EQUOSOSTENIBILE, <http://www.zoes.it>

RINGRAZIAMENTI

Desidero innanzitutto ringraziare il Professor Francesco Zurlo per i preziosi insegnamenti durante i due anni di laurea magistrale e le per le numerose ore dedicate alla mia tesi. Inoltre, ringrazio il Professor Luca Fois che mi ha consigliato il tema di tesi ed è sempre stato disponibile a far scomparire i miei dubbi, talvolta ad aumentarli, durante la stesura di questo progetto. Intendo poi ringraziare l'Architetto Giorgio Rota e il Geometra Ivan Falco sottolineando la loro disponibilità nel fornire testi e dati indispensabili per la realizzazione della tesi. Ringrazio la mia compagna di squadra Federica, che mi ha sempre dato coraggio e con la quale mi sono confrontata per non perdere mai occasione di imparare. Inoltre, vorrei esprimere la mia sincera gratitudine ai miei familiari, sia vicini che lontani, che mi hanno permesso di intraprendere il percorso di studi che desideravo e mi hanno sostenuto in tutti questi anni, in particolare mia mamma per i suoi numerosi consigli. Ringrazio Clément per il quotidiano sostegno e i consigli progettuali che hanno arricchito la mia visione e il mio modo di lavorare. Infine ho desiderio di ringraziare tutti gli amici che non sempre consapevolmente mi hanno aiutato e mi sono stati vicini durante questo mio lavoro.

Cristina